

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

71^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1963

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Trasmissione di voto Pag. 3762

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Annunzio di domande 3761

COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

Annunzio 3751

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri* 3765

CONGEDI 3751

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità 3762

DIMISSIONI DEL GOVERNO

Annunzio 3751

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 3754

Approvazione di procedura urgentissima
per il disegno di legge n. 270 3780

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante 3757

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede redigente 3759

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 3760

Presentazione di relazioni 3761

Richiesta di parere di Commissione per-
manente 3761

Trasmissione 3754

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 31
ottobre 1963, n. 1408, recante norme per
assicurare gli interventi indispensabili per
la sicurezza delle zone colpite dalla scia-

gura della diga del Vajont del 9 ottobre 1963 » (270) (*Procedura urgentissima*):

BARBARO	Pag. 3792
BONACINA	3799, 3802
GAIANI	3787
GARLATO, <i>relatore</i>	3785
GIANQUINTO	3800
GRANZOTTO BASSO	3790
PASQUATO	3791
PIERACCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	3793, 3801

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Discussione e approvazione in seconda deliberazione:

« Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione " Molise " » (83-bis), d'iniziativa del senatore Giuseppe Magliano e di altri senatori (*Approvato in prima deliberazione dal Senato nella seduta del 19 luglio 1963 e dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 settembre 1963*):

PRESIDENTE	3783, 3785
DELLE FAVE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	3785
NENCIONI	3781
PICARDI, <i>relatore</i>	3783, 3785
Votazione a scrutinio segreto	3785, 3801, 3803

ELENCO DEI DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA DIFESA AUTORIZZATI AD ASSUMERE UN IMPIEGO PRESSO ENTI ED ORGANISMI INTERNAZIONALI

Annunzio	3763
--------------------	------

GRUPPO PARLAMENTARE

Variazioni nelle cariche	Pag. 3753
------------------------------------	-----------

INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

Annunzio di cessata causa di incompatibilità parlamentare per il senatore Heros Cuzari	3753
--------------------------------------------------------------------------------------------------	------

INTERPELLANZE

Annunzio	3803
--------------------	------

INTERROGAZIONI

Annunzio	3806
Annunzio di risposte scritte	3763

PER LA MORTE DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA JOHN KENNEDY

PRESIDENTE	3763, 3765
MORO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	3765

PETIZIONI

Annunzio	3762
--------------------	------

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	3803
----------------------	------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni	3845
-------------------------------------	------

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 12).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 31 ottobre.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Maccarrone per giorni 60, Pajetta Noè per giorni 20.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di dimissioni del Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto il 5 novembre ultimo scorso dal Presidente del Consiglio dei ministri allora in carica, onorevole Giovanni Leone, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la S.V. onorevole che oggi ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri Segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

F.to Giovanni LEONE »

Annunzio di composizione del Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto, rispettivamente in data 5 e 9

dicembre ultimo scorso, dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Aldo Moro, le seguenti due lettere relative alla composizione del Governo:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 4 dicembre 1963 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 5 novembre 1963 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato professore Giovanni Leone ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto del 4 dicembre 1963 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 11 novembre 1963, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con altro decreto, nella stessa data del 4 dicembre 1963, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole Pietro NENNI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio e Vice Presidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole avvocato Attilio PICCIONI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio PASTORE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Luigi PRETI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor Umberto DELLE FAVE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professore Carlo ARNAUDI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor Giuseppe SARAGAT, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

l'onorevole dottor professore Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole avvocato Oronzo REALE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottor Antonio GIOLITTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il bilancio;

l'onorevole dottor Roberto TREMELLONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottor professore Luigi GUI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottor Giovanni PIERACCINI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole dottor Mario FERRARI AGGRADI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Angelo Raffaele JERVOLINO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole avvocato Carlo RUSSO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole dottor professore Giuseppe MEDICI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato professore Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole avvocato Bernardo MATTARELLA, deputato al Parlamento, Ministro Se-

gretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole dottor Giovanni SPAGNOLLI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole avvocato professore Giorgio Bo, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole avvocato Giacomo MANCINI, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole avvocato Achille CORONA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

F.to Aldo MORO » ;

« Mi onoro informare la S.V. Onorevole che con decreto in data 8 dicembre 1963 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'on. rag. Angelo SALIZZONI, deputato al Parlamento.

Con altro decreto in data 8 dicembre 1963 sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

gli Affari esteri, gli onorevoli avv. Arialdo BANFI, senatore della Repubblica, dott. Giuseppe LUPIS, deputato al Parlamento, e dott. Ferdinando STORCHI, deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli avv. Leonetto AMADEI, deputato al Parlamento, ing. Guido CECCHERINI, deputato al Parlamento, e dott. Crescenzo MAZZA, deputato al Parlamento;

la Grazia e la giustizia, l'on. dott. Riccardo MISASI, deputato al Parlamento;

il Bilancio, l'on. dott. Giuseppe CARON, senatore della Repubblica;

le Finanze, gli onorevoli Cesare BENSI, deputato al Parlamento, dott. Athos VALSEC-

CHI, senatore della Repubblica, e dott. Mario VETRONE, deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli dott. prof. Luigi Silvestro ANDERLINI, deputato al Parlamento, dott. Giuseppe BELOTTI, deputato al Parlamento, e avv. Lorenzo NATALI, deputato al Parlamento;

la Difesa, gli onorevoli, avv. Mario Marino GUADALUPI, deputato al Parlamento, avv. Guglielmo PELIZZO, senatore della Repubblica, e dott. prof. Natale SANTERO, senatore della Repubblica;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli Maria BADALONI, deputato al Parlamento, avv. Giorgio FENOALTEA, senatore della Repubblica, e dott. prof. Domenico MAGRÌ, deputato al Parlamento;

i Lavori pubblici, gli onorevoli ing. Emilio BATTISTA, senatore della Repubblica, e ing. prof. Pier Luigi ROMITA, deputato al Parlamento;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli avv. Dario ANTONIOZZI, deputato al Parlamento, ing. Ludovico CAMANGI, deputato al Parlamento, e dott. Venerio CATTANI, deputato al Parlamento;

i Trasporti e l'aviazione civile, gli onorevoli Orlando LUCCHI, senatore della Repubblica, e avv. Salvatore MANNIRONI, deputato al Parlamento;

le Poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli dott. Luigi ANGRISANI, senatore della Repubblica, e avv. Remo GASPARI, deputato al Parlamento;

l'Industria ed il commercio, gli onorevoli avv. prof. Danilo de' COCCI, deputato al Parlamento, Franco Malfatti, deputato al Parlamento, e dott. Maria Vittoria MEZZA, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli Ettore CALVI, deputato al Parlamento, dott. Simone GATTO, senatore della Repubblica, e Anselmo MARTONI, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'estero, l'on. dott. Girolamo MESSERI, senatore della Repubblica;

la Marina mercantile, l'on. dott. Mariano PINTUS, deputato al Parlamento;

le Partecipazioni statali, l'on. Carlo DONAT CATTIN, deputato al Parlamento;

la Sanità, l'on. dott. prof. Dante GRAZIOSI, deputato al Parlamento;

il Turismo e lo spettacolo, gli onorevoli avv. Ruggero LOMBARDI, deputato al Parlamento, e dott. Pietro MICARA, senatore della Repubblica.

F.to Aldo MORO ».

Annunzio di cessata causa d'incompatibilità parlamentare per il senatore Heros Cuzari

P R E S I D E N T E . Informo che il senatore Heros Cuzari ha comunicato alla Presidenza di aver rassegnato, in data 8 novembre 1963, le dimissioni dalla carica di Presidente dell'Ente Zolfi Italiani (E.Z.I.), e di aver cessato dalle funzioni inerenti a tale carica — ivi compresa l'ordinaria amministrazione — alla data del 25 novembre 1963.

Pertanto è venuta meno per il senatore Cuzari la causa di incompatibilità col mandato parlamentare dichiarata dal Senato nella seduta del 30 ottobre scorso.

Annunzio di variazioni nelle cariche di Gruppo parlamentare

P R E S I D E N T E . Informo che il Gruppo del Partito socialista italiano ha comunicato che è stato eletto Presidente del Gruppo il senatore Mariotti, in sostituzione del defunto senatore Barbareschi; Segretario del Gruppo è stato eletto il senatore Tortora, in sostituzione del senatore Tolloy; sono inoltre entrati a far parte del Comitato direttivo del Gruppo i senatori Romagnoli Carettoni Tullia e Bonacina, in sostituzione dei senatori Arnaudi e Banfi, entrati a far parte del Governo.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati LIZZERO ed altri; LUZZATTO ed altri; ZUCALLI; e ARMANI ed altri. — « Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e del contenzioso elettorale » (306);

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (307);

Deputato VIGORELLI. — « Concessione di edicole a favore dei ciechi » (308);

Deputati COCCO Maria e BIANCHI Fortunato. — « Modifica degli articoli 4 e 15 della legge 5 marzo 1963, n. 389, istitutiva della " mutualità pensioni " a favore delle casalinghe » (309).

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Bellisario:

« Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai lavoratori permanenti già dipendenti dalle Amministrazioni dell'Esercito e della Marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei e nuovamente licenziati nel periodo compreso tra il 1° luglio 1923 e il 31 dicembre 1926 » (280);

Compagnoni, Colombi, Gomez D'Ayala, Mammucari, Morvidi, Conte, Petrone, Cipol-

la, Spezzano, Di Paolantonio, Samaritani, Caponi, Santarelli, Traina, Audisio, Salati, Adamoli, Scarpino, D'Angelosante, De Luca Luca e Mencaraglia:

« Norme per la determinazione dei canoni per l'affrancazione dei fondi gravati da canoni, censi, livelli ed altre prestazioni fondiarie perpetue » (281);

Fortunati, Granata, Salati, Scarpino, Vaccaro, Piovano, Romano, Pesenti e Carucci:

« Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati » (282);

Perna, Fortunati, Granata, Terracini, Roffi, Scarpino, Vaccaro, Romano, Salati, Pesenti, Gullo, Bitossi e Montagnani Marrelli:

« Istituzione di un assegno di pieno impiego per i professori e gli assistenti universitari » (283);

Vaccaro, Salati, Fortunati, Piovano, Granata, Pesenti, Mammucari, Fabiani e Vergani:

« Modifica dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, numero 1592, relativo alla composizione dei Consigli di amministrazione delle Università » (284);

Berlingieri:

« Sistemazione del personale insegnante di materie artistiche, fornito di particolari requisiti, nei ruoli di Istituti di istruzione artistica » (285);

Cerreti, Mariotti, Fabiani, Bitossi e Adamoli:

« Misure a favore dei terremotati per il riscatto degli alloggi costruiti con i fondi statali » (286);

Cipolla, Carubia, Caruso, Granata, Fiore, Marullo, Traina, Gomez D'Ayala e Compagnoni:

« Norme sull'enfiteusi in Sicilia » (287);

Zannini e Picardi:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 21 maggio 1956, n. 694, recante " Modifiche al regio decreto legge 7 maggio 1925, n. 715, concernente franchigia doganale per le macchine ed i materiali metallici destinati alle ricerche e coltivazioni di idrocarburi e vapori endogeni " » (288);

Spigaroli:

« Norme sul trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore degli insegnanti non di ruolo forniti di abilitazione all'insegnamento » (313);

Fiore, Di Prisco, Bitossi, Alberti, Minella Molinari Angiola, Macaggi, Boccassi e De Luca Luca:

« Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (316);

Spagnolli, Rubinacci, De Luca Angelo, Braccesi, Lorenzi, Bussi, Picardi, Turani, Di Rocco, Berlanda, Crespellani, Caron, Valmarana, De Unterrichter, Roselli, Angelilli, Rosati, Zaccari, Artom e Oliva:

« Parificazione delle obbligazioni degli istituti regionali per il finanziamento delle piccole e medie imprese alle cartelle fondiarie » (321);

Lessona:

« Avanzamento degli ufficiali del ruolo di onore decorati al valor militare » (322);

« Disposizioni in favore del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, in possesso della qualifica di invalido, di mutilato e di decorato al valor militare » (323);

Jannuzzi:

« Variazioni nella tabella A del decreto-legge 20 giugno 1960, n. 589, relativa ai commissionari di borsa » (324);

Spagnolli, De Luca Angelo, Picardi, Lorenzi, Bussi e Ajroldi:

« Rimborso degli oneri extra aziendali alle imprese municipalizzate che gestiscono

servizi di trasporto urbani e suburbani » (325);

Spagnolli, De Luca Angelo e Picardi:

« Concessione di un contributo di lire 30 milioni al Comitato per la celebrazione del IV centenario del Concilio di Trento » (326);

Spagnolli, De Luca Angelo, Picardi, Lorenzi, Bussi e Ajroldi:

« Agevolazioni ai Comuni ed ai Consorzi dei Comuni per le opere di miglioramento e potenziamento degli impianti delle aziende municipalizzate del gas e dell'acqua » (327);

Bernardinetti, Carelli, Angelilli e Zaccari:

« Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra » (328);

« Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari trovantisi nelle condizioni previste dall'articolo 62 della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (329);

Roselli:

« Istituzione di un fondo di intervento tempestivo nei riguardi di calamità di rilievo nazionale » (330);

Banfi:

« Sugli ospedali psichiatrici e per la cura delle malattie mentali » (331);

Terracini e Bitossi:

« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1961, n. 284, concernente modifiche alle norme della legge 10 marzo 1955, n. 96, e della legge 8 novembre 1956, n. 1317, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (332);

Veronesi, Battaglia, Bergamasco e Trimarchi:

« Abolizione dell'imposta di consumo sul pesce fresco » (333);

Scoccimarro, Terracini, Spano, Perna, Adamoli, Gaiani, Gianquinto, Vidali, Ferrari Giacomo, Spezzano, Fabretti, Guanti, Vergani, Fortunati, Cerreti, Fabiani, Secchia, Caruso, Orlandi, Aimoni e Petrone:

« Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (334).

Comunico inoltre che, precedentemente alla formazione del nuovo Governo, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Esenzione fiscale in favore del Centro culturale di Villa Serbelloni a Bellagio » (318);

dal Ministro dell'interno:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Disposizioni in materia di finanza comunale e provinciale » (289);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modificazioni all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (293);

« Istituzione di Corti d'onore » (295);

« Adeguamento dell'indennità di alloggio spettante ai titolari e reggenti di direzioni di Istituti di prevenzione e pena sprovvisti di alloggi demaniali gratuiti » (296);

dal Ministro del bilancio:

« Modifica alla legge 14 novembre 1962, n. 1619, concernente l'autorizzazione di spesa per i servizi di programmazione economica generale » (317);

dal Ministro delle finanze:

« Norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino » (294);

« Autorizzazione alla cessione al Comune di Milano dell'immobile patrimoniale denominato ex Palazzo Reale, sito in quella cit-

tà tra piazza del Duomo, via Palazzo Reale e via Rastrelli, in permuta dell'immobile di proprietà comunale, denominato ex Ospedale Maggiore e sito nello stesso capoluogo tra via Festa del Perdono, via e vicolo La-ghetto e via Francesco Sforza » (301);

dal Ministro del tesoro:

« Concessione di un contributo annuo di lire 15 milioni in favore dell'Istituto per la contabilità nazionale » (319);

« Aumento e proroga del contributo straordinario concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno-SV. I.MEZ. con la legge 21 maggio 1959, n. 396 » (320);

dai Ministri del tesoro, dell'interno, e dell'agricoltura e delle foreste:

« Ulteriore aumento della spesa previsto dal terzo comma — lettera B) — dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, concernente provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali » (305);

dai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno:

« Costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (300);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Norme interpretative e integrative della legge 2 marzo 1963, n. 262 » (297);

« Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli » (298);

« Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma » (299);

« Istituzione dell'Università europea con sede in Firenze » (310);

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario

nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » (311);

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni » (315);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Disciplina del mercato granario secondo il sistema della Comunità economica europea » (302);

« Assunzione a carico dello Stato degli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di grano per contingente attuato nel corso delle campagne dal 1954-55 al 1961-62, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 » (303);

« Disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta Padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei territori del Polesine » (304);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Trasporto di persone sugli autoveicoli » (314);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Modificazioni alla legge 8 gennaio 1952, n. 53, riguardante la disciplina del trasporto degli effetti postali sulle autolinee in concessione alle industrie private » (292);

dal Ministro della sanità:

« Concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire alla Fondazione Senatore Pascale in Napoli, Istituto per lo studio e la cura dei tumori » (290);

« Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore della sanità » (291);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1961, n. 1668 » (312).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

PERUGINI. — « Costituzione del Comune di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro » (262), (previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione);

Deputati VESTRI ed altri. — « Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (277), (previo parere della 5ª Commissione);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 23 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196 » (267);

« Riconoscimento, agli effetti di pensione, del servizio prestato da richiamato o da trattenuto dagli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, già in pensione, durante l'ultimo conflitto mondiale » (272), (previo parere della 5ª Commissione);

« Modificazioni all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (293), (previo parere della 1ª Commissione);

« Adeguamento dell'indennità di alloggio spettante ai titolari e reggenti di direzioni di Istituti di prevenzione e pena sprovvisti di alloggi demaniali gratuiti » (296), (previo parere della 5ª Commissione);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplo-

matiche e consolari » (276), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BELLISARIO. — « Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai lavoratori permanenti già dipendenti dalle Amministrazioni dell'Esercito e della Marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei e nuovamente licenziati nel periodo compreso tra il 1º luglio 1923 e il 31 dicembre 1926 » (280), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile delle borse di studio » (264), (previo parere della 6ª Commissione);

« Variazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo » (269);

SPAGNOLLI ed altri. — « Disposizioni per ridurre le disparità nella concorrenza alla esportazione » (275), (previ pareri della 3ª e della 9ª Commissione);

ZANNINI e PICARDI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 21 maggio 1956, n. 694, recante "Modifiche al regio decreto-legge 7 maggio 1925, n. 715, concernente franchigia doganale per le macchine ed i materiali metallici destinati alle ricerche e coltivazioni di idrocarburi e vapori endogeni" » (288), (previo parere della 9ª Commissione);

« Autorizzazione alla cessione al comune di Milano dell'immobile patrimoniale denominato ex Palazzo Reale, sito in quella città tra piazza del Duomo, via Palazzo Reale e via Rastrelli in permuta dell'immobile di proprietà comunale, denominato ex Ospedale Maggiore e sito nello stesso capoluogo tra via Festa del Perdono, via e vicolo Laghetto e via Francesco Sforza » (301), (previ pareri della 6ª e della 7ª Commissione);

« Ulteriore aumento della spesa prevista dal terzo comma — lettera B) — dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, concernente provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali » (305), (previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione);

alle Commissioni riunite 6ª (Istruzione pubblica e belle arti) e 11ª (Igiene e sanità):

« Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma » (299), (previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

BERLINGIERI. — « Sistemazione del personale insegnante di materie artistiche, fornito di particolari requisiti, nei ruoli di Istituti di istruzione artistica » (285), (previo parere della 1ª Commissione);

« Norme interpretative e integrative della legge 2 marzo 1963, n. 262 » (297), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

« Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli » (298), (previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione);

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » (311), (previo parere della 5ª Commissione);

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni » (315), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Autorizzazione della spesa occorrente per il raddoppio del tratto Bivio La Celsa-

Prima Porta della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo » (257), (previo parere della 5ª Commissione);

« Completamento del Palazzo di giustizia di Forlì » (268), (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione);

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1957, n. 554, per il completamento del trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) e di Balestrino (Savona) » (271), (previo parere della 5ª Commissione);

CERRETI ed altri. — « Misure a favore dei terremotati per il riscatto degli alloggi costruiti con i fondi statali » (286);

« Modificazioni alla legge 8 gennaio 1952, n. 53, riguardante la disciplina del trasporto degli effetti postali sulle autolinee in concessione alle industrie private » (292), (previo parere della 5ª Commissione);

« Costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della Guardia di finanza e del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza » (300), (previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione);

« Trasporto di persone sugli autoveicoli » (314), (previo parere della 2ª Commissione);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta Padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei territori del Polesine » (304), (previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

MARCHISIO ed altri. — « Interpretazione autentica della legge 9 febbraio 1963, n. 59, recante norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti » (273), (previo parere della 1ª Commissione);

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (307), (previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione);

Deputato VIGORELLI. — « Concessione di edicole a favore dei ciechi » (308), (previo parere della 1ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati COCCO Maria e BIANCHI Fortunato. — « Modifica degli articoli 4 e 15 della legge 5 marzo 1963, n. 389, istitutiva della "mutualità pensioni" a favore delle casalinghe » (309);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire alla Fondazione Senatore Pascale in Napoli, Istituto per lo studio e la cura dei tumori » (290), (previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione);

« Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore della sanità » (291), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1961, n. 1668 » (312), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede redigente

P R E S I D E N T E. Comunico che, valendomi della facoltà di cui all'articolo 26-bis del Regolamento, ho deferito per l'esame e l'approvazione degli articoli, con riserva dell'approvazione finale da parte della Assemblea, i seguenti disegni di legge:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PALERMO ed altri. — « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra »

(249), (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 10ª e della 11ª Commissione);

BARBARO ed altri. — « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (253), (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 10ª e della 11ª Commissione);

TIBALDI e TOLLOY. — « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263), (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 10ª e della 11ª Commissione);

« Norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino » (294), (previo parere della 1ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione dell'Università europea con sede in Firenze » (310), (previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 7ª Commissione).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BERNARDINETTI ed altri. — « Assistenza alle famiglie dei caduti e dispersi in guerra » (278), (previo parere della 5ª Commissione);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Disposizioni in materia di finanza comunale e provinciale » (289), (previo parere della 5ª Commissione);

Deputati LIZZERO ed altri; LUZZATTO ed altri; ZUCALLI; e ARMANI ed altri. — « Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e del contenzioso elettorale » (306), (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Istituzione di Corti d'onore » (295);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (260-Urgenza), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

FORTUNATI ed altri. — « Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati » (282), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

PERNA ed altri. — « Istituzione di un assegno di pieno impiego per i professori e gli assistenti universitari » (283), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

VACCARO ed altri. — « Modifica dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, relativo alla composizione dei Consigli di amministrazione delle Università » (284), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

SPIGAROLI. — « Norme sul trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore degli insegnanti non di ruolo forniti di abilitazione all'insegnamento » (313), (previo parere della 5ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

LIMONI. — « Promozioni in soprannumero nel ruolo dei geometri del Genio civile » (256), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1963, n. 1408, recante norme per assicurare gli interventi indispensabili per la sicurezza delle zone colpite dalla sciagura della diga del Vajont del 9 ottobre 1963 »

(270), (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

SCHIETROMA e VIGLIANESI. — « Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio » (279), (previo parere della 2ª Commissione);

COMPAGNONI ed altri. — « Norme per la determinazione dei canoni e per l'affrancazione dei fondi gravati da canoni, censi, livelli ed altre prestazioni fondiari perpetue » (281), (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione);

CIPOLLA ed altri. — « Norme sull'enfiteusi in Sicilia » (287), (previo parere della 2ª Commissione);

« Disciplina del mercato granario secondo il sistema della Comunità economica europea » (302), (previ pareri della 3ª, della 5ª e della 9ª Commissione);

« Assunzione a carico dello Stato degli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di grano per contingente attuato nel corso delle campagne dal 1954-55 al 1961-62, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 » (303), (previo parere della 5ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

LORENZI ed altri. — « Disciplina degli Istituti di cura privati » (274), (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione).

Annunzio di richiesta di parere di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), ha richiesto, ai sensi dell'articolo 28, secondo comma, del Regolamento, che sul disegno di legge: « Modifica dell'articolo 15 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle

professioni sanitarie » (63), di iniziativa dei senatori Perrino e Caroli, assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, sia espresso anche il parere della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Picardi sul disegno di legge costituzionale: MAGLIANO Giuseppe ed altri. — « Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione " Molise " » (83-Bis);

a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), dal senatore Ajroldi una relazione unica sui disegni di legge: SALERNI. — « Istituzione del Tribunale di Paola » (3) e: MILITERNI ed altri. — « Istituzione del Tribunale di Paola » (61).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro l'onorevole NICOSTA, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (Doc. 19);

contro il senatore CAPONI, per i reati di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articoli 341 primo e ultimo comma del Codice penale), di promozione di una riunione in luogo pubblico senza preavviso all'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), di inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (articolo 650 del Codice penale) di istigazione a delinquere (articolo 414, primo comma n. 2 del Codice penale) (Doc. 20);

contro i signori Guerin Antonio e Gai Silvio, il primo per il reato continuato di vilipendio del Parlamento a mezzo della stampa (articoli 81 capoverso, 290, 266, quarto comma n. 1, del Codice penale) ed entrambi per concorso in altro reato di vilipendio del Parlamento a mezzo della stampa (articoli 57, 110, 290, 266 quarto comma, n. 1 del Codice penale) (*Doc. 21*);

contro il senatore VERGANI, per i reati di concorso in omicidio premeditato (articoli 110, 575 e 577 n. 3 del Codice penale) e di concorso in omicidio premeditato aggravato (articolo 110, 575, 577 n. 3 e 61 n. 2 del Codice penale) (*Doc. 22*);

contro il senatore SANTARELLI, per il reato di diffamazione aggravata (articolo 595, primo e secondo comma del Codice penale) (*Doc. 23*);

contro il senatore GOMEZ D'AYALA, per i reati di oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale (articoli 81 capoverso e 341 primo e ultimo comma del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (*Doc. 24*);

contro il senatore GOMEZ D'AYALA, per i reati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale (articoli 337, 339 del Codice penale) e di concorso aggravato in lesioni personali volontarie gravi (articoli 110, 112 n. 1, 582, 585, 576 n. 1 e 61 nn. 1 e 10 del Codice penale) (*Doc. 25*);

contro il senatore VERGANI, per il concorso nel reato di violenza privata continuata e aggravata (articoli 110, 81 capoverso, 610 primo e secondo comma, 112 n. 2 del Codice penale) (*Doc. 26*);

contro il senatore SAND, per il reato di pubblicazione di notizie false esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico (articolo 656 del Codice penale) (*Doc. 27*).

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nei mesi di ottobre e novembre 1963 sono per-

venute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto di petizioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

« Il Dott. Ettore Nobilini, da Coniolo (Brescia), chiede un provvedimento legislativo che disponga l'esposizione della bandiera delle Nazioni Unite su ogni palazzo Comunale il 24 ottobre di ogni anno, giorno celebrativo della istituzione dell'O.N.U. (Petizione n. 10) »;

« Il Sig. Giovanni Cantarelli, da Roncoferaro (Mantova), chiede che sia riconosciuto, a tutti gli effetti di carriera ed economici, il servizio prestato presso altri enti locali dagli impiegati e salariati dei Comuni e delle Province.

A tale fine propone la modifica dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale. (Petizione n. 11) »;

« Il Sig. Roberto Scocchera, da Napoli, chiede l'abrogazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75, " Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui ". (Petizione n. 12) ».

Annunzio di voto trasmissiono dall'Assemblea regionale siciliana

P R E S I D E N T E . Informo che, con lettera in data 7 novembre 1963, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha trasmesso un voto al Parlamento nazionale, approvato dalla stessa Assemblea regionale, perchè, in collegamento con i risultati cui perverrà la Commissione parlamentare di

inchiesta sul « fenomeno della mafia » appronti gli strumenti legislativi idonei:

a colpire gli illeciti arricchimenti riacquisendoli a vantaggio della collettività;

a determinare, in attesa della programmazione economica nazionale, anche attraverso l'intervento straordinario dello Stato e degli enti pubblici a favore della Sicilia e nello spirito del suo Statuto, una serie adeguata di investimenti economici nei settori nevralgici dell'industria e dell'agricoltura, idonei a rimuovere i forti squilibri economici esistenti e la generale depressione economica dell'Isola determinando così altre concrete premesse per eliminare le più profonde cause economico-sociali che tanto influiscono sul triste fenomeno mafioso;

ed inoltre, perchè siano riaperte le istruzioni o le indagini relative agli assassinii rimasti impuniti dei sindacalisti e degli altri cittadini siciliani uccisi in Sicilia dal 1943 ad oggi ad opera della « mafia ».

Annunzio di elenco dei dipendenti del Ministero della difesa autorizzati ad assumere un impiego presso Enti ed Organismi internazionali

P R E S I D E N T E . Informo che, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 27 luglio 1962, n. 1114, il Ministro della difesa ha trasmesso un elenco dei dipendenti del Ministero stesso ai quali è stata concessa l'autorizzazione ad assumere un impiego presso Enti ed Organismi internazionali.

Detto elenco è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per la morte del Presidente degli Stati Uniti d'America John Kennedy

P R E S I D E N T E . *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Onorevoli colleghi, l'alto onore che mi è stato concesso di rappresentare a Washington la Nazione italiana ai funerali del Presidente Kennedy, barbaramente assassinato a Dallas, mi ha consentito di portare subito i sensi del nostro commosso cordoglio alla Nazione americana, al suo nuovo Presidente ed alla desolata famiglia dell'illustre scomparso.

Anche oggi alla ripresa dei nostri lavori, sento di interpretare e di esprimere, per il lutto che ha colpito gli Stati Uniti, il sentimento di rimpianto di tutto il Senato e del popolo italiano, del quale il Parlamento è il più diretto e qualificato rappresentante.

La tragedia, che ha angosciato la Nazione americana e privato il mondo di una delle più calde luci che abbiano mai rischiarato il confuso e incerto orizzonte della politica internazionale, non si attenua col trascorrere dei giorni, ma anzi diventa sempre più penosa man mano che, nelle celebrazioni e nei ricordi, si delineano l'opera e la figura del grande Presidente scomparso.

Più che lo statista, eccezionale per le doti di ingegno, di volontà e per le feconde realizzazioni compiute, le Nazioni civili e democratiche del mondo sentono di aver perduto in Kennedy uno dei più validi alferi. Colui che, con una intuizione anticipatrice, aveva saputo rappresentare e riassumere le ansie, le energie, le speranze del nostro tempo, richiamando, non soltanto il suo Paese, ma gli uomini e specialmente i giovani di tutto il mondo, alla loro più nobile e spontanea vocazione: l'unione dei popoli nella pace, nella libertà e nel progresso economico, scientifico e sociale.

Questo avevano avvertito le genti in ogni angolo della terra, ritrovando nel messaggio di Kennedy lo slancio ed il vigore delle virtù migliori connaturate nell'animo popolare, virtù che troppo spesso le preoccupazioni materiali o il benessere, il torpore spi-

rituale o la paura del domani soffocano, se non spengono, nel cuore degli uomini.

Per questo, il mondo senza di lui è apparso improvvisamente sgomento.

Soltanto chi ha visto, con i propri occhi, il muto e profondo dolore di tutto il popolo americano può rendersi conto del vuoto che ha lasciato la scomparsa del giovane Presidente che pareva predestinato, non soltanto per la simpatia che sapeva suscitare, al più largo successo in tutti i campi.

Il fenomeno umano di John Kennedy fu veramente strano ed eccezionale, valicò i confini degli Stati Uniti ed assunse un aspetto imponente.

I giornali, i rotocalchi di ogni colore e di tutti i Paesi si erano impadroniti del personaggio e della sua famiglia, che sembrava appositamente composta — in un affresco particolarmente aderente ai tempi moderni — per dilatare al massimo la sua popolarità. Persino le pubblicazioni avventurose destinate ai giovani, ritraevano, consciamente o inconsciamente, nei loro eroi romanziati, i tratti di John Kennedy, diventati ormai quelli convenzionali e piacenti del coraggio, della forza e, soprattutto, della giovinezza vittoriosa.

Eppure la sua vita non fu che lotte e contrasti, con una alternativa implacabile di affanni e di gioie.

Partecipò alla seconda guerra mondiale sul mare, da eroe; ebbe salva la vita per un miracolo, ma pagò il pedaggio di una penosa infermità di cui portava ancora il segno e le conseguenze.

Il suo focolare domestico conobbe le dolcezze della calma serena, ma anche i dolori più cocenti.

La vita politica lo portò giovanissimo sino alla Presidenza della Repubblica americana, ma ciò avvenne dopo una durissima lotta, senza esclusione di colpi, vinta per un soffio.

Le folle acclamanti di tutti i Paesi sembravano fatte per lui e lui per le folle, e invece, proprio da una moltitudine festosa, dovevano partire i colpi misteriosi, assurdi, che improvvisamente gelarono il suo sorriso, spensero il suo sguardo chiaro e luminoso, trasformarono il caloroso e giovanile saluto delle sue mani in un tragico addio!

Cadde nel suo sangue, come un combattente autentico, sulla spalla della moglie — che in quel momento non era soltanto la sua compagna e la madre dei suoi figli, ma rappresentava la Patria, la sua Patria, crogiuolo di ogni razza — che lo abbracciava, smarrita dall'estrema e fulminea crudeltà del dramma.

Tutto finì con tre colpi di un vecchio fucile, di un'arma con la quale abitualmente il cacciatore di camosci traguarda — sempre con un tremito di emozione — la preda ignara sui picchi impervi e lontani.

Purtroppo, la mano e l'occhio del criminale in agguato non tremarono di fronte ad un bersaglio umano che avrebbe dovuto turbare e sconvolgere chiunque.

Tutta la sua avventura terrena finì tra una grande bandiera ed una fiammata, sulle colline del cimitero di Arlington, dove all'austerità di una cerimonia militare, alla semplicità nordica di un tumulto verde e disadorno, al pianto e alle preghiere di una famiglia e di un popolo, pareva quasi doversero aggiungersi, lontane, le note gravi della sinfonia "In morte di un eroe".

Onorevoli colleghi, perchè la tragedia di Dallas ha avuto nel mondo intero un'eco immensa, senza precedenti?

Perchè Kennedy era uno dei veri protagonisti del dialogo per la pace, di quel dialogo al quale tutti guardavano e guardano con l'attenzione più viva e con la paura di vederlo interrotto per volontà della mala sorte. Non credo che questa paura — istintiva, perchè generata dallo spirito di conservazione dell'umanità — abbia ragione di essere. Un'opera come quella di Kennedy, espressione di sentimenti universali, è destinata a costituire, piuttosto, il punto di partenza per nuove iniziative sempre più aperte e concrete sulla via dei valori da lui affermati e perseguiti fino al sacrificio.

Ce ne fa fede l'immediatezza semplice e solenne del giuramento del successore, che dimostra come negli Stati Uniti nulla si interrompa costituzionalmente e tutto continui malgrado tutto. Ce ne dà sicura garanzia la nobile figura di Johnson, nuovo Presidente, al quale in questo momento, con le rinnovate espressioni del nostro dolore, va

il più cordiale e fiducioso augurio per la sua ardua missione.

I tempi sono difficili, ma essi rimangono sempre aperti alle nostre speranze ed a quelle fervide invocazioni di pace che costituiscono l'unico grande comune denominatore di tutti i popoli della terra e che si elevano come un coro solenne ed imperioso verso coloro che determinano i destini delle Nazioni.

Anche noi, in questo momento solenne, ripromettiamoci, al di sopra di ogni divisione di parte, di agire sempre per favorire la pace: sarà il miglior tributo che possiamo rendere alla memoria di John Fitzgerald Kennedy.

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevole Presidente, a nome del Governo che ho l'onore di presiedere, mi associo alle nobili parole con le quali l'illustre Presidente di questa Assemblea ha ricordato il Presidente degli Stati Uniti John Kennedy tragicamente scomparso.

La vastissima eco di dolore suscitata dalla crudele vicenda in Italia e nel mondo, una eco così immediata e spontanea, ha detto la profonda commozione dei popoli e ha reso omaggio alla grandezza dell'uomo di Stato, quasi che la morte, una simile morte, nel mezzo della battaglia, avesse rivelato d'improvviso la più vera fisionomia, l'autentica statura morale e politica del giovane Capo della Nazione americana.

L'Italia, dunque, ha partecipato e partecipa, nel modo più vivo e senza distinzioni di parte, all'emozione del mondo e al cordoglio del popolo americano; l'Italia che aveva visto qualche mese fa la figura così viva e simpatica del Presidente Kennedy in un rapido contatto suscitatore di entusiasmo e ne aveva insieme seguito e compreso il lungimirante disegno politico. In questo momento vogliamo dunque ricordare l'uomo che ha indicato all'America una prospettiva vitale ed un compito storico, chiedendo con

coraggio il sacrificio necessario perchè un popolo sia grande ed assolva la sua missione nel mondo.

Vogliamo ricordare la rigorosa fermezza nell'affermare e far valere i principi di libertà, di dignità, di eguaglianza tra gli uomini; vogliamo ricordare l'attenzione portata ai popoli in sviluppo ed in bisogno e l'impegno continuamente richiamato a risolvere i grandi problemi del mondo contemporaneo con la solidarietà ed il senso di responsabilità.

Ricordiamo la straordinaria fermezza nella difesa della libertà dei popoli ed insieme la assidua ricerca del dialogo costruttivo della pace. Un grande uomo, grande, di grandezza morale prima che politica, è scomparso, lasciando nel mondo e nel suo popolo un vuoto che sarà difficile colmare.

Il Governo rende omaggio riverente e commosso alla memoria del grande Presidente ed esprime al Presidente Johnson che raccoglie, con ammirevole fermezza, una così difficile eredità, la sua solidarietà, in ispirito di profonda amicizia, per l'ardua opera di Governo alla quale si accinge in un momento come questo, alla guida del popolo degli Stati Uniti.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, le circostanze non permettono di interrompere la seduta in segno di lutto. Propongo tuttavia di osservare un minuto di silenzio in omaggio alla memoria del Presidente Kennedy.

(L'assemblea, in piedi, osserva un minuto di silenzio).

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo che si presenta oggi in

Parlamento per chiedere la fiducia è il punto di arrivo di un lungo difficile processo di sviluppo, il quale ha condotto partiti talora anche lontani per posizioni ed esperienze politiche ad assumere insieme la responsabilità di guidare la comunità nazionale. Nell'obiettivo difficoltà di un siffatto accostamento di forze politiche diverse è la ragione del lungo cammino che abbiamo dovuto percorrere e delle difficoltà che abbiamo dovuto superare per giungere a questo incontro. Ma nel significato positivo di questa collaborazione, nel valore di una piena corresponsabilità che non ha alternative veramente valide e di ampio respiro è la ragione dell'impegno comune che oggi assumiamo di fronte al Parlamento. Invero solo la imperiosa necessità, alla quale ci siamo piegati per senso del dovere, di un contatto costruttivo tra partiti democratici e popolari per la difesa e lo sviluppo della vita democratica in Italia, poteva condurre all'accordo che ha dato vita a questo Governo. I partiti della Democrazia cristiana, socialista, socialista democratico e repubblicano, infatti, diversi per ideologia, ispirazione ed esperienza politica, restati negli anni scorsi in posizioni differenziate e talora seriamente contrastanti, ritengono sia un dovere, oggi, unire le loro forze in vista di essenziali obiettivi politici: dare più vasta base di consenso e perciò maggiore solidità allo Stato democratico, assicurare una guida autorevole ed efficace al Paese, mentre è in corso una grande trasformazione della società italiana, favorire quel processo di sviluppo per il quale, nell'ordine democratico, sempre più vaste masse di popolo sono protagoniste della nostra storia ed effettivamente e largamente i cittadini godono dei diritti umani, civili ed economico-sociali che la Costituzione repubblicana garantisce. Il Governo si pone dunque, nello spirito dei tempi, nel grande movimento che scuote il mondo teso verso ambiziosi traguardi di libertà, di giustizia e di pace, come una forza non di cristallizzazione sociale, ma di rinnovamento e di progresso. Esso vuole garantire, senza alcuna rinuncia, la libertà; vuole, nella libertà, dar vita in Italia ad una società più giusta ed umana. Nell'integrità delle libere istituzio-

ni deve essere realizzato il progresso della Nazione e promossa, nella giustizia e libertà per tutti, l'elevazione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico.

Il Governo sottolinea in questo momento siffatti vitali obiettivi, i quali indirizzeranno la sua azione. Ed il fatto che esso includa nella coalizione le forze politiche dalle quali può essere atteso un contributo, il maggiore possibile, per uno sviluppo sociale tanto intenso quanto garantito nelle sue basi di libertà, dimostra che esso rappresenta nelle circostanze attuali la forma più avanzata e sicura di vita democratica in Italia.

Il Governo non si fa illusioni, e neppure vuole ingenerarne nell'opinione pubblica, sulla facilità dell'impresa alla quale si accinge. Esso perciò vuole sottolineare ad un tempo la fermezza dei suoi propositi, la certezza che gli obiettivi perseguiti saranno realizzati, le difficoltà obiettive in presenza delle quali esso si trova e si troverà ad agire, la ragionevole successione dei tempi e delle attuazioni. Presentando il suo complesso programma, il Governo intende promettere solo quanto esso enuncia, mentre si preclude ogni convulsa e disordinata articolazione della sua attività, i cui tempi dovranno susseguirsi ordinatamente.

In realtà il Governo inizia la sua opera in un momento particolarmente difficile della vita politica italiana.

Pesa su di noi il travaglio del quale si diceva all'inizio, il passaggio, faticoso e difficile, da uno ad altro equilibrio politico. Pesa su di noi il lungo periodo, benchè non privo di realizzazioni e di successi, della transizione dalle coalizioni centriste a quella di centro-sinistra con le incertezze della trasformazione in corso, la instabilità dei governi, la mancanza di maggioranze organiche ed impegnate, capaci di sostenere tutta intera e senza riserve l'opera di governo. Maggiore è naturalmente il merito di chi ha saputo efficacemente operare anche in queste circostanze e perciò doverosamente il mio pensiero si rivolge con vivissimo apprezzamento, nel deferente ricordo di tutti coloro che mi hanno preceduto nell'assolvimento di questo compito, agli onorevoli Fanfani e Leone, il primo dei quali ha presieduto con tanto impegno

e successo un Governo di centro-sinistra con l'appoggio esterno del Partito socialista italiano, mentre il secondo ha guidato l'azione di governo in vista dello sviluppo politico che oggi si profila con dignità, efficacia ed ammirevole discrezione.

È un singolare privilegio disporre finalmente di una maggioranza organica. Ma non si possono cancellare di colpo gli effetti della lunga transizione, nè è pensabile si riesca ad utilizzare subito e pienamente questo elemento favorevole, per dare al Governo tutta la continuità e l'autorità che sarebbero desiderabili.

Faremo del nostro meglio però per dare al Paese, per essere il Governo espressione di una organica coalizione di forze politiche tutte completamente impegnate, il senso della fermezza, della coerenza, della continuità, della chiarezza, sicchè esso si senta fiducioso e sicuro sotto la nostra guida.

Tra i limiti che esso incontra, il Governo deve poi ricordare la difficile congiuntura economica nella quale si trova ad operare e nella quale ha il dovere di operare. Perchè nè partiti nè persone possono scegliere il tempo più adatto per la loro azione. Essi devono rispondere nel momento in cui sono chiamati, commisurando l'impegno alle difficoltà da affrontare, senza alcuna distrazione e comodità. Solo è giusto conoscere le difficoltà e farle conoscere. È giusto, non ritraendosi dal compito, dire con tutta chiarezza quali ostacoli siano sul cammino e che cosa si possa e debba fare per superarli. S'intende, da parte di tutti, facendo ciascuno il proprio dovere. In nessun momento come in uno difficile vale l'esigenza della solidarietà che stringa il Governo al Paese in un comune, consapevole, responsabile atteggiamento.

Il Governo si propone di compiere una vasta ed ordinata azione di rinnovamento delle strutture dello Stato e della vita sociale: un'azione tendente a dare più libertà a tutti i cittadini nello sviluppo della vita democratica; una libertà che esprima la partecipazione reale al potere di quanti in passato ne furono esclusi o rimasero ai margini della vita dello Stato democratico; una libertà che non sia solo iniziativa e potere politico, ma coe-

rentemente espressione generalizzata e concreta di dignità umana e di giusta partecipazione di tutti i cittadini ai beni della vita.

Questa grande riforma, non ancora compiuta malgrado l'intensa attività legislativa degli anni scorsi, va realizzata avendo presenti le norme e lo spirito della Costituzione repubblicana. L'integrale attuazione della Costituzione e l'adeguamento ad essa ed ai principi democratici della legislazione è dunque compito primario di questo Governo, il quale l'affronterà senza indugio promuovendo la generale revisione dei codici e della legge di pubblica sicurezza, nell'intento di dare piena garanzia ai cittadini e di assicurare ad un tempo l'efficienza dello Stato per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Al criterio, certo più razionale, della riforma organica della legislazione di base potrà tuttavia derogarsi per evidenti ragioni d'urgenza, le quali giustifichino un'anticipata revisione di alcuni punti particolari della legislazione civile, penale e processuale. Nella rielaborazione dei codici, ma anche in sede di legislazione speciale e di quella del lavoro, la condizione della donna, proseguendo in un processo di sviluppo già avviato, dovrà essere regolata in applicazione del principio della parità morale e giuridica dei sessi.

Il Governo esprime inoltre il proposito di definire, sentite le organizzazioni sindacali, uno statuto dei diritti dei lavoratori al fine di garantire dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In una configurazione sempre più schiettamente democratica ed articolata delle strutture dello Stato, la quale dia nuove occasioni di manifestarsi alla libertà dei cittadini ed alla loro iniziativa in ordine all'armonico sviluppo della vita economica e sociale (si pensi alle voci che debbono essere ascoltate, alle indicazioni che debbono essere vagliate, alle autonome attuazioni che debbono essere promosse in sede di programmazione) assumono un particolare rilievo le autonomie locali che il Governo intende rispettare, sviluppare, favorire come presidio di libertà ed espressione feconda di vita democratica. Si ha di mira perciò un'ulteriore valorizzazione dell'autonomia dei Comuni e delle

Province, da realizzare mediante l'istituzione dell'ordinamento regionale ed anche attraverso un'adatta legislazione, la quale determini le funzioni degli enti locali secondo il dettato dell'articolo 128 ed in applicazione dell'articolo 118 della Costituzione, preveda una migliore e differenziata organizzazione interna, coordinamenti e consorzi permanenti, semplifichi ed acceleri le procedure dei controlli, precisi le responsabilità degli amministratori, attui un'organica riforma della finanza locale, collegata a quella tributaria generale ed al regime finanziario delle Regioni con conseguente sistemazione dei bilanci.

Ma nell'ambito dell'attuazione della Costituzione e della valorizzazione degli enti locali assume particolare rilievo la creazione delle Regioni a statuto ordinario, massima forma di autonomia e di temperamento del potere centralizzato dello Stato, organo di tutela di vasti e complessi interessi, utile strumento di una programmazione articolata nella sua definizione ed opportunamente decentrata nella sua attuazione. La vastità e l'incisività di questa riforma ne aveva reso fino ad ora difficile l'attuazione in una situazione politica nella quale non vi era un maggioranza organica ed omogenea, atta a sostenere il peso di questa innovazione e ad evitare i rischi del dissolvimento del tessuto unitario dello Stato. Questo Governo, fondato sull'accordo dei partiti che ne costituiscono l'organica maggioranza, si propone con tranquilla coscienza di rappresentare, tra i primi suoi atti, le leggi istitutive delle Regioni a statuto ordinario, predisposte a suo tempo dal governo Fanfani ed opportunamente rielaborate, tenendo conto delle valutazioni già espresse in Parlamento, quando fu compiuto in sede referente l'esame di quei disegni di legge.

T U R C H I . Per consegnare il Paese ai comunisti! (*Repliche dall'estrema sinistra*).

M O R O , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sarà anche presentata la legge elettorale secondo il sistema che sarà concordato in sede di Governo. Sarà nostra cura elaborare, senza inutili ritardi, ma anche con

tutta l'attenzione e la serietà richieste nella trattazione di una materia così delicata alla quale si ricollegano la certezza e l'eguaglianza dei diritti, le leggi quadro per le materie di competenza delle Regioni, senza che ciò ritardi la costituzione degli organi regionali, fermo restando il disposto dell'articolo 9 della legge del 1953. Attuato l'ordinamento regionale, si porrà il problema della formazione delle Giunte regionali, che i partiti, i quali costituiscono il presente Governo, affronteranno in coerenza con gli indirizzi generali della programmazione economica e dello sviluppo democratico del Paese.

Saranno istituiti Tribunali regionali amministrativi.

Sarà accelerata l'approvazione della legge elettorale per il Friuli-Venezia Giulia, in modo che si passi subito all'effettiva costituzione di questa Regione a Statuto speciale.

Per quanto riguarda poi l'Alto Adige il Governo, nel pieno rispetto dei diritti dell'Italia, favorirà la giusta e pacifica convivenza delle popolazioni di lingua italiana e tedesca e dei ladini, tra l'altro utilizzando tempestivamente le conclusioni della Commissione dei 19 per assicurare tranquillità e fiducia nella Regione.

La vasta articolazione dello Stato democratico che il Governo si accinge a completare non contraddice, ed anzi postula, l'esigenza di fornire al Governo gli strumenti di coordinamento e di azione, i quali sono richiesti per seguire l'intensa dinamica dello sviluppo economico, sociale e politico che caratterizza la moderna società ed impegna ad un tempestivo, efficace e corretto intervento pubblico. Il Governo si pone nel modo più serio il tema della sua propria efficienza e di quella della Pubblica Amministrazione. Presenterà perciò, allo scopo di assicurare la più efficace direzione del Governo ed il coordinamento delle varie attività amministrative, la legge di attuazione costituzionale relativa all'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Essa dovrà prevedere il numero e la competenza, secondo un ordine razionale, dei Ministeri, il coordinamento di essi, i modi di dirimere i conflitti di competenza che sovente rallentano e fanno confusa l'azione amministrativa, una precisa di-

sciplina del potere regolamentare per rendere più sollecita e significativa l'attività legislativa. Sarà così avviata, per l'aspetto che attiene alla guida ed al coordinamento dell'attività amministrativa, quella riforma della Pubblica Amministrazione che è matura nella coscienza pubblica e corrisponde ad un'esigenza inderogabile di quel processo di sviluppo economico e sociale del quale questo Governo si fa carico. Si tratta quindi di un impegno fondamentale per ogni democrazia moderna, all'attuazione del quale sarà dedicata l'intera attività del ministro Preti. Del resto si dispone per questa materia dei risultati dei lavori della Commissione nominata dal governo Fanfani, che questo Governo prende a base delle sue decisioni, in modo da passare rapidamente alla fase della realizzazione. Si tratta di regolare meglio i rapporti tra organi politici ed organi amministrativi, di assicurare il decentramento burocratico, di adottare le moderne tecniche di organizzazione del lavoro di ufficio, di rendere possibile, con la riduzione dei costi, un sostanziale miglioramento retributivo atto a riservare all'Amministrazione le più qualificate competenze. Di questa complessa riforma il conglobamento, da attuare equilibrandolo con le possibilità di bilancio, costituisce un momento preliminare importante. Si dovrà naturalmente provvedere ad un rinvigorismento delle funzioni consultive e di controllo, opportunamente estese a tutti gli enti pubblici, mediante la riforma del sistema della contabilità generale, delle attribuzioni della Ragioneria generale, delle leggi sulla Corte dei conti e sul Consiglio di Stato.

Il Governo avverte quanto sia viva e giustamente viva nell'opinione pubblica l'esigenza di un'Amministrazione ad un tempo efficiente e corretta; capace di assolvere ai suoi compiti di crescente vastità ed importanza e di meritare in ogni momento la fiducia del cittadino per la sua prontezza, sensibilità, obiettività e correttezza. La polemica su questo terreno ha forse avuto punte eccessivamente aspre ed ingiuste, tenendo conto della larghissima fascia di pubblici amministratori che adempiono i loro doveri con competenza, impegno, assoluta rettitudine. Sarebbe ingiusto rimbalzare con gene-

ricità faziosa il sospetto su così gran numero di servitori dello Stato per il cui spirito di sacrificio, per la cui dedizione l'Amministrazione assolve tuttora il suo compito, assicurando la continuità dello Stato. E tuttavia deprecabili episodi inducono a ribadire l'impegno di moralizzare la vita pubblica, il che è del resto prevedibile in forza di opportune riforme della Pubblica Amministrazione, le quali rendano, se non impossibili, almeno assai più difficili gli abusi e le scorrettezze che vengono lamentati e riducano quelle zone d'ombra nelle quali alligna la confusione e conseguentemente lo sperpero del denaro pubblico. Questo Governo, pertanto, insieme con l'improrogabile azione riformatrice, si propone fermamente di svolgere un'adeguata azione preventiva, di stabilire tempestivi ed efficaci controlli, di intervenire con assoluto rigore, un rigore che sia anche esemplare, per reprimere ogni illecita attività che, malgrado tutto, si dovesse verificare. Si riprenderà in esame il settore degli enti non necessari, al fine di ulteriori soppressioni, e si esaminerà con la massima attenzione il caso del monopolio delle banane.

Queste cose vanno dette, crediamo, con assoluta fermezza in un momento nel quale si devono chiedere al popolo italiano sacrifici che un momento di sosta, come quello che ora si profila, richiede. Ebbene, mentre si prospetta di arrestare l'espansione della spesa pubblica per la parte corrente, è ben giusto che vi sia la certezza in tutti che nessuno spreco sia consentito e si realizzi la più oculata amministrazione degli interessi comuni, che vi sia, nei pubblici amministratori e nei privati ambienti, quel clima di austerità che incoraggi il Paese il quale deve superare un momento difficile. Una eguale vigile attenzione sarà rivolta dal Governo, per quanto attiene alla competenza dei pubblici poteri, alla tutela della moralità e della integrità della famiglia.

È del tutto naturale, ma amiamo sottolinearlo in questo momento, il nostro omaggio al Parlamento, sintesi della vita democratica della Nazione, di cui faciliteremo, con la nostra deferente prontezza, l'assolvimento dell'altissima funzione. Del pari con pieno

rispetto seguiremo la delicata e libera attività della Corte costituzionale e quella della Magistratura, di cui sarà nostro impegno garantire l'interna ed esterna indipendenza anche mediante l'elaborazione, ormai indifferibile, del nuovo ordinamento giudiziario. Il Governo si avvarrà poi largamente, nell'ambito delle competenze previste dalla Costituzione, del C.N.E.L., il cui apporto, già così importante, potrà essere ulteriormente valorizzato.

Un altro vasto campo d'azione è offerto all'azione riformatrice e di sviluppo del Governo nel settore della scuola. Già la Commissione d'indagine, nominata dal governo Fanfani, ha reso note le sue conclusioni in ordine ai problemi dello sviluppo e dell'ordinamento della scuola italiana in vista della formulazione di un nuovo piano che faccia seguito, più organicamente, a quello proposto dal primo governo Fanfani, il cui stralcio sta per esaurirsi. Disponiamo dunque, per quanto riguarda i temi dell'edilizia scolastica, del personale insegnante, dell'ordinamento della scuola, della struttura e funzione dell'Università, di un organico programma di sviluppo scolastico, di un ricco materiale che il Governo pone a base delle sue decisioni, le quali dovranno seguire senza indugio attraverso la valutazione politica dei risultati tecnici offerti dalla Commissione d'indagine. Infatti al tema della scuola viene attribuito dal Governo carattere di assoluta priorità nella spesa pubblica e nell'azione legislativa ed amministrativa. Esso ritiene che l'espansione della scuola nella fascia dell'obbligo fino a comprendere a scadenza ravvicinata l'intera popolazione scolastica, un più largo accesso agli altri ordini di studi su una vasta base di selezione ed esclusivamente per merito, al di fuori di ogni esclusione e di ogni predeterminazione di ceto sociale, una maggiore rispondenza della scuola negli ordinamenti e nelle dimensioni alle esigenze dello sviluppo tecnico e del progresso della collettività siano il primo dovere da adempiere, il più importante contributo da dare, sul piano economico e sociale come su quello morale e politico, all'avvenire della Nazione, alla sua prosperità, alla sua modernità, alla sua giusta posizio-

ne nell'Europa e nel mondo, alla solidità delle istituzioni fondata sulla consapevolezza dei diritti e dei doveri civici da parte dei cittadini, sull'amore di patria, sul culto della libertà come supremo valore.

A questa grande impresa si dovrà porre mano con gli strumenti di programmazione resi disponibili dalle risultanze della Commissione d'inchiesta nel quadro del più generale programma di sviluppo che sta per essere messo a punto. Saranno presi intanto i provvedimenti di maggiore urgenza nei settori dell'edilizia, della preparazione degli insegnanti e dell'Università.

Sarà presentata la legge sull'ordinamento della scuola materna ed istituita la scuola materna statale, utilizzando gli stanziamenti di bilancio previsti dalla legge stralcio. I problemi relativi alla scuola non statale, ivi compresi quello dei contributi dello Stato, sul merito dei quali i partiti che compongono il Governo hanno posizioni diverse, saranno affrontati in occasione della elaborazione della legge sulla parità della scuola a norma della Costituzione.

Nell'ambito di questa stessa valutazione, che pone cultura e tecnica a servizio della collettività nazionale, che ne fa strumenti efficaci di sviluppo economico e di progresso sociale, va considerata l'attenzione rivolta alla ricerca scientifica e tecnologica, che il Governo ha voluto attribuire alla competenza del Ministro senza portafoglio senatore Arnaudi.

C'è uno svolgimento in corso che va accelerato, un finanziamento più consistente da mettere a disposizione della ricerca, mano a mano che se ne presenti la possibilità, un indispensabile coordinamento da attuare tra le varie sedi ed occasioni nelle quali la ricerca si compie. È un'opera di ricognizione alla quale il Governo si accinge, utile come premessa al più organico assetto della materia che dovrà essere elaborata in seguito. Ma già in questa fase una visione unitaria dei problemi sarà stimolo alla ricerca e condizione della sua efficacia. La particolare attenzione riservata a questo settore dev'essere motivo d'incoraggiamento per i tanti valorosi ricercatori, ai quali lo Stato promette un appoggio mano a mano più organico e consistente

ed ai quali manifesta tutto il suo fiducioso apprezzamento.

E così, più in generale, nella valutazione della fondamentale importanza e della naturale autonomia delle espressioni culturali, il Governo, per parte sua, promuoverà ed assicurerà le condizioni più adatte per il libero sviluppo del pensiero, dell'arte e della scienza.

Ai giovani poi, e non solo nella scuola, il Governo rivolgerà tutto il suo interessamento, nel più assoluto rispetto delle libere iniziative assistenziali ed educative e lasciando ai giovani medesimi la maggiore presenza possibile nelle attività che ai giovani sono rivolte, con impegno dello Stato, in materia di educazione extrascolastica, assistenza, lavoro, sport e tempo libero. Il Governo ritiene possibile elaborare, con il concorso degli interessati, formule organizzative più organiche mediante le quali possa esplicarsi una politica della gioventù diretta a valorizzare l'associazionismo giovanile in quanto elemento fondamentale per la formazione democratica delle nuove generazioni.

Per quanto si riferisce al campo economico e sociale, il programma di Governo fa perno su due punti fondamentali:

la ferma volontà di operare per l'eliminazione degli squilibri esistenti nella struttura attuale della nostra società, in modo da assicurare, attraverso una politica di programmazione, il progressivo avvicinamento agli obiettivi permanenti della politica di sviluppo: pieno impiego, diffusione del benessere, elevazione del livello di vita civile;

la consapevolezza dell'esistenza, nell'attuale momento congiunturale, di gravi tensioni di carattere finanziario e monetario e la conseguente necessità di stabilire una serie di interventi idonei ad assicurare una duratura stabilità monetaria.

Noi abbiamo attentamente considerato, con visione aperta e con profonda ansia di progresso, gli aspetti negativi della struttura e della dinamica della nostra società ed abbiamo cercato di mettere a punto con pazienza e con criteri razionali i modi migliori per farvi fronte.

In particolare è nostra comune convinzione che i problemi connessi con l'azione di governo non possano essere affrontati singolarmente ed episodicamente, ma in una visione d'insieme, secondo precise priorità d'importanza e di urgenza, in relazione cioè ad una politica di programmazione economica, che consenta, sulla base indispensabile di un adeguato sviluppo del reddito, il superamento degli squilibri territoriali, settoriali e distributivi ancora esistenti, nonché l'eliminazione delle maggiori deficienze nel campo delle dotazioni civili del nostro Paese.

La politica di programmazione dovrà, pertanto, conglobare gli obiettivi permanenti di una qualsiasi politica economica (sviluppo, alto livello di occupazione, equilibrio nella bilancia dei pagamenti e stabilità dei prezzi) con quelli specifici della nostra particolare condizione economica (migliore ripartizione dei redditi, in relazione al superamento degli squilibri strutturali, zionali e sociali).

Perciò detta politica sarà diretta ad assicurare un quadro organico di sviluppo, entro il quale opereranno sia le libere scelte della privata iniziativa, sia le determinazioni dell'iniziativa pubblica.

Noi siamo convinti che non ci dovrà mancare, per il successo della nostra azione, il contributo attivo e responsabile delle forze della produzione e del lavoro. Riteniamo che queste collaborazioni debbano essere attuate nel rispetto dei principi fondamentali che sono alla base della nostra società democratica e auspichiamo che la visione integrale degli interessi generali del Paese porti i sindacati di lavoratori e di imprenditori a valutare con sempre maggiore impegno le conseguenze della loro azione sullo sviluppo del Paese e sulle condizioni generali e permanenti di vita dei lavoratori.

Ciò non incide sull'autonomia dei sindacati, la cui funzione e responsabilità di fronte agli interessi generali del Paese vengono garantite e valorizzate nell'ambito della politica di programmazione.

Nei confronti dell'iniziativa privata, il Governo riafferma la piena ed invalicabile validità dell'articolo 41 della Costituzione nel suo doppio dettato di riconoscimento

che l'iniziativa privata è libera e di prescrizione che essa non debba svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Il Governo considera impegno fondamentale quello di svolgere la sua azione con chiarezza, non solo per rendere partecipe tutta la collettività dei mezzi e degli strumenti attraverso i quali quegli obiettivi vanno conseguiti, ma anche per riaffermare il principio basilare di ogni società democratica e cioè quello della certezza dei diritti e dei doveri di quanti partecipano all'attività del Paese.

In questo quadro il Governo dichiara che non sono previsti provvedimenti di nazionalizzazione ed indica, in relazione agli obiettivi ai quali esso attribuisce carattere impegnativo, alcuni punti di intervento con carattere prioritario, ma non esclusivo, di particolare rilievo:

l'eliminazione del divario ancora esistente nelle condizioni di produzione e di vita del Mezzogiorno e delle altre zone a scarso sviluppo rispetto a quelle esistenti nel resto del Paese;

un migliore assetto del settore agricolo ed il raggiungimento di condizioni di vita e di lavoro comparabili con quelle degli altri settori produttivi, per quelle forze di lavoro alle quali l'agricoltura potrà dare un pieno impiego;

un appropriato assetto urbanistico all'intero territorio nazionale e la revisione degli interventi nel campo edilizio, per creare migliori condizioni di vita individuale e sociale e per eliminare le situazioni di eccessivo affollamento;

l'eliminazione delle strozzature e degli abusi che ostacolano la libertà di concorrenza e una nuova disciplina delle società per azioni per adeguarle all'esigenza di una più efficiente tutela del risparmiatore e a quella congiunta della sua rispondenza ai fini della programmazione;

un riordinamento della struttura e del funzionamento del sistema fiscale, diretto a farne un valido strumento di azioni ai fini di una attiva politica dei redditi e di una maggiore giustizia distributiva nel quadro ed ai fini della programmazione;

una progressiva riforma della previdenza sociale, al fine di prepararne il passaggio ad un vero sistema di sicurezza sociale, e un adeguamento del settore ospedaliero e dell'assistenza sanitaria al livello dei fabbisogni civili del Paese.

Su tutti questi punti avremo modo di discutere nei mesi prossimi quando il Governo sottoporrà al Parlamento i relativi disegni di legge ed indicherà in modo dettagliato criteri e linee di azione. Mi limito oggi a ricordare alcuni principi ispiratori.

Per il Mezzogiorno si procederà secondo le seguenti direttrici: continuare l'intervento straordinario della Cassa, adeguandola alle esigenze globalmente considerate della politica di programmazione nazionale; rivedere ed integrare, alla luce dell'esperienza ed in questo quadro più vasto, il sistema degli incentivi; qualificare l'offerta delle forze di lavoro a tutti i livelli in conformità ai prevedibili indirizzi della domanda; promuovere e sviluppare l'efficienza degli enti locali al fine di accrescerne la funzionalità, anche come indispensabili strumenti di realizzazione dei piani di sviluppo.

Si stabilirà contemporaneamente un ben preciso raccordo tra la politica di programmazione e la legislazione elaborata per le altre minori zone depresse fin dal 1950. In particolare sarà considerato il problema di sollecitare una equilibrata localizzazione dei nuovi impianti industriali, secondo le linee ed i criteri di appropriati programmi urbanistico-economici per le diverse aree interessate.

I problemi dell'agricoltura costituiranno impegno prioritario. Il Governo presenterà al più presto un disegno di legge in materia di riordinamento delle strutture fondiarie, sviluppo della proprietà coltivatrice, superamento della mezzadria ed eliminazione dei patti abnormi.

Sarà fissato il divieto di stipulare nuovi contratti di mezzadria e per i contratti in vigore sarà stabilita per legge una nuova disciplina, incominciando col modificare la quota di riparto spettante al mezzadro, che sarà portata al 58 per cento. Saranno con seguentemente disposti sgravi fiscali ed in generale sarà esaminata la possibilità di al-

leggerimento degli oneri fiscali per le imprese familiari.

Per gli enti di sviluppo si stabilisce che la definizione della loro natura e delle loro funzioni avvenga in sede di elaborazione della legge quadro per l'agricoltura dell'ordinamento regionale, la quale stabilirà anche i rapporti fra enti, Regioni e Stato. Intanto gli enti inizieranno ad operare secondo le disposizioni del disegno di legge presentato nella precedente legislatura (si dovrà provvedere in forma autonoma per le Marche e l'Umbria), con i compiti ad essi demandati dalla legge-delega del « piano verde » e dal nuovo disegno di legge, intervenendo anche nelle procedure dei mutui quarantennali e di trasformazione concessi nelle zone loro affidate.

Nel quadro di un intensificato sviluppo produttivistico delle campagne e della riconversione degli ordinamenti produttivi si considererà come esigenza prioritaria l'incremento del settore zootecnico, in condizioni e con prospettive di stabile convenienza economica.

Un'altra importante applicazione delle indicazioni della Conferenza dell'agricoltura e della Commissione per la programmazione, sollecitata anche dal manifestarsi nella congiuntura economica di fenomeni significativi, è rappresentata dall'avvio di un'organica politica di mercato per i prodotti agricoli onde adeguare la nostra organizzazione alle esigenze del M.E.C. ed accrescere il potere contrattuale dell'agricoltura nei confronti degli altri settori.

Ciò comporta una nuova disciplina delle gestioni pubbliche degli ammassi e delle importazioni di prodotti agricoli, una disciplina da perfezionare in relazione agli sviluppi della politica comunitaria e tale da assicurare, comunque, la distinzione tra funzioni pubbliche e servizi o prestazioni rese nell'interesse pubblico da privati. A tale fine i partiti convengono di adottare, e il Governo fa propria quest'esigenza, in conformità a quanto già in atto negli altri Paesi della Comunità ed anche in riferimento alle esigenze della congiuntura, gli opportuni strumenti di azione pubblica per l'importazione dei prodotti alimentari e per il mercato dei prodotti agricoli.

La politica di organizzazione del mercato richiede una diffusione della cooperazione per consentire ai produttori agricoli di estendere la loro attività alla raccolta, conservazione, trasformazione, allestimento e vendita dei prodotti, sulla base della libertà di associazione, del carattere privato delle cooperative e della pluralità dell'organizzazione cooperativa.

In questo quadro, ha particolare rilievo la funzione della Federazione dei Consorzi agrari e dei Consorzi agrari provinciali. Per rendere efficace la loro funzione, Federconsorzi e Consorzi dovranno sempre più adeguare la loro opera alla nuova realtà del mondo agricolo, realtà che — caratterizzata dalla diffusione delle imprese contadine — comporta per gli organismi consortili la necessità di accentuare, dalla periferia al centro, le caratteristiche cooperative.

In ogni caso dovrà essere assicurata la effettiva autonomia dei Consorzi agrari provinciali.

A loro volta essi solleciteranno e promuoveranno la libera formazione di cooperative agricole, assumendo nei confronti di queste la funzione di organismi di secondo grado, in aggiunta alla loro attuale funzione di organismi di primo grado.

Problema fondamentale da affrontare è anche quello della casa, di cui hanno bisogno vastissimi ceti popolari. Fino ad oggi l'alto costo delle aree ha reso difficile risolvere questo grave problema. Ecco perchè una efficace legge urbanistica è essenziale per poter sviluppare un vasto piano di edilizia popolare.

Naturalmente la nuova legge urbanistica, strumento così importante per la nuova politica della casa, risponde anche ad altre esigenze di grande rilievo.

Il ritmo disordinato che ha assunto negli ultimi anni lo sviluppo degli insediamenti urbani è stato accompagnato da una sostanziale sopraffazione dell'interesse privato sulle esigenze della comunità, da una irrazionalità e disumanità degli sviluppi delle nostre città, con la conseguenza di una diffusa e crescente distorsione del vivere civile. Tale situazione manifesta le manchevolezze e le insufficienze delle norme vigenti

in materia e perciò il Governo s'impegna a prendere l'iniziativa per una radicale riforma della legislazione urbanistica.

Obiettivi di fondo della nuova legge dovranno essere:

a) la garanzia di un efficiente coordinamento tra la programmazione economica nazionale e la pianificazione urbanistica che dovrà perciò essere intesa nella sua più ampia accezione di indicazione di principi e di norme per la sistemazione generale del territorio a diversi livelli spaziali, conformemente ai criteri di orientamento dello sviluppo economico accolto nella politica di programmazione che essa contribuisce a realizzare;

b) la preminenza assoluta dell'interesse pubblico sull'interesse privato nella disponibilità e nella destinazione delle aree;

c) la creazione di un sistema nel quale i proprietari delle aree edificabili vengano a trovarsi in posizione di assoluta indifferenza rispetto alle decisioni dei piani sulla destinazione delle aree di loro proprietà;

d) l'avocazione alla collettività, nella misura massima possibile, delle plusvalenze comunque determinatesi e la creazione di un meccanismo che eviti la formazione di nuove rendite per il futuro.

Il Governo ritiene che la strumentazione atta al raggiungimento dei fini della politica economica e sociale che coinvolgono la utilizzazione del territorio debba trovare il suo fondamento nel regime pubblicistico del mercato delle aree edificabili.

Tale regime prevederà l'esproprio obbligatorio da parte del Comune delle aree edificabili necessarie all'espansione dell'urbanizzazione; l'indennizzazione dei proprietari espropriati che tenga conto del mutato potere d'acquisto della moneta; la vendita dei terreni tramite asta pubblica per l'edilizia libera, a prezzo di costo per l'edilizia popolare e a quei costruttori che accettino di vendere gli alloggi, o di affittarli, secondo parametri di prezzi di vendita, o di canoni di affitto, preventivamente fissati con criteri economici di generalità.

Sarà prevista l'esenzione dall'esproprio per i proprietari di aree che costruiscono per sé

e per i propri congiunti, accettando il vincolo di inalienabilità temporanea.

La nuova disciplina potrà trovare la sua piena applicazione solo con l'emanazione delle norme regionali; dovrà essere anticipatamente attuata in zone di accelerata urbanizzazione, con riguardo ad aree metropolitane, ad aree di sviluppo industriale, a zone di rilevante interesse turistico.

Saranno stabilite opportune misure transitorie che tengano conto: a) dell'esigenza di non frenare, nell'attesa che la legge manifesti l'efficacia, il ritmo dell'attività del settore edilizio; b) di situazioni certe ed obiettive determinatesi, fino alla data odierna, nell'ambito della legislazione vigente. Tali situazioni verranno opportunamente individuate dal Ministero dei lavori pubblici, considerando, in particolare, l'esigenza di non determinare sperequazioni nel diritto a costruire tra i cittadini interessati. La scadenza del periodo transitorio viene indicata per il 31 dicembre 1965 per quanto riguarda l'inizio delle costruzioni e sarà fissata dal Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda il loro compimento.

Presenteremo al più presto un disegno di legge per la tutela della libertà di concorrenza, sulla base degli accordi già intercorsi nella passata legislatura tra i Gruppi dell'attuale maggioranza, e sottoporremo al Parlamento un organico complesso di proposte tendenti a risolvere i numerosi problemi posti da un ordinato funzionamento delle società per azioni. Particolari disposizioni saranno previste per le società con azioni quotate in borsa.

Sulla linea e nello spirito del compianto ministro Vanoni, daremo concreto avvio ad una profonda revisione della legislazione in campo tributario che, escludendo il ricorso al facile espediente dell'inasprimento delle aliquote, si inquadri nel disegno più vasto di una moderna riforma del sistema tributario.

Il Governo ritiene che i problemi indicati e i conseguenti interventi di politica economica, anche se prioritari — perchè determinati dalla individuazione, ai fini della scelta dell'impiego delle risorse, di strozzature pre-

giudizievole per uno sviluppo equilibrato — non esauriscano l'azione di programmazione.

Il Governo è anzi convinto che solo la formulazione di un programma adeguato al complesso delle esigenze potrà determinare, rifiutando ogni cristallizzazione delle strutture della nostra società, le modificazioni ritenute utili all'interno della collettività.

Ed è perciò che noi congiuntamente assumiamo l'impegno di fronte al Parlamento ed al Paese, di procedere — in base agli obiettivi che il programma dovrà conseguire nel decennio — alla redazione, entro il luglio 1964, di un progetto di programma quinquennale (1965-1969) nell'intesa: che per il futuro tale progetto sia di tipo scorrevole, tale cioè da riguardare, ogni anno, il quinquennio successivo; che il progetto sia concretato in programma nel corso del secondo semestre 1964, secondo procedure parlamentari ed amministrative da definirsi, e che, infine, alle linee del programma si conformi il bilancio preventivo dell'Amministrazione statale.

Ma se gli obiettivi enunciati costituiscono i motivi di fondo del nuovo corso della politica economica italiana, il Governo non può tuttavia nascondersi che l'attuale momento congiunturale, caratterizzato da tensioni finanziarie e monetarie che rischiano di compromettere il conseguimento degli stessi obiettivi di fondo proposti, richiede interventi idonei a riconquistare quella stabilità monetaria che ha accompagnato il nostro sviluppo nel corso del decennio passato.

Il Governo ritiene cioè che soltanto se la evoluzione economica, nel senso dello sviluppo, potrà svolgersi in maniera sufficientemente ordinata ed equilibrata si potranno conseguire quegli obiettivi di civiltà e di progresso che essa si propone e di cui le stesse condizioni di crescita del sistema economico rappresentano niente altro che un pre-requisito sia pure indispensabile.

Sul fondamento di questa convinzione e di una visione più generale della dinamica economica e sociale di un Paese moderno in fase di sviluppo, il Governo avverte pienamente lo stretto legame che intercorre tra il pre-

sente momento congiunturale e l'evoluzione delle condizioni economiche a più lungo periodo.

Tenendo conto delle indicazioni univoche che si possono trarre da accurata ed approfondita diagnosi della situazione economica nella fase che attraversiamo, il Governo sottolinea l'inderogabile necessità di applicare un coordinato sistema di misure di stabilizzazione della congiuntura, con particolare riguardo ai fenomeni interessanti la sfera monetaria e finanziaria.

Tuttavia, la piena consapevolezza delle componenti strutturali che caratterizzano l'attuale difficile congiuntura induce il Governo a modellare l'insieme delle misure di stabilizzazione che si rendono necessarie, in maniera tale da evitare qualsiasi effetto negativo fatalmente connesso, così come la esperienza storica dimostra, ad una politica monetaria e creditizia di tipo deflazionistico, quindi indiscriminata e globale.

All'opposto il Governo ritiene che tale politica debba caratterizzarsi in primo luogo per il fatto che le misure stesse agiscano selettivamente, sul lato della domanda, in quei settori che manifestano pericolose tensioni e minacciano di alimentare processi cumulativi, incompatibili con uno sviluppo ordinato; inoltre, che, sul lato dell'offerta, esercitino la loro determinante influenza per quanto riguarda sia il suo volume fisico complessivo, sia il livello dei costi di produzione e dei prezzi, cioè la sua espressione monetaria.

Il nostro programma specifica questa qualificata azione sulla domanda in una serie di concrete proposte che riguardano:

1) il blocco transitorio della spesa pubblica per la parte corrente con l'impegno che i partiti assumono che ove per alcune voci di bilancio siano inevitabili maggiori spese esse dovranno essere compensate da decurtazioni in altre voci. Analogo impegno di serietà finanziaria essi richiedono anche agli amministratori degli enti locali;

2) le misure di immediata applicazione per contrastare la formazione di redditi non guadagnati, contenere i redditi non da la-

voro e i redditi di lavoro superiori a certi limiti;

3) la politica di contenimento dei consumi non essenziali, in particolare di quelli di lusso;

4) le misure immediate per la maggiore efficienza del sistema tributario che permettano un rapido assorbimento di una parte del potere di acquisto.

Per quanto concerne l'azione sull'offerta, la politica congiunturale dovrà proporsi di accrescere la disponibilità complessiva di beni e servizi in condizioni di prezzi stabili, soprattutto in quei settori dove più intensa sia la pressione esercitata dalla naturale espansione della domanda. Una diretta specificazione di questo criterio, oltre a ciò che attiene alla massima utilizzazione della capacità produttiva esistente, allo stimolo degli investimenti, a redditività immediata e all'aumento della produttività aziendale e dell'intero sistema, dovrà essere data, da un lato, dalle politiche intese a favorire una efficiente riorganizzazione delle importazioni di generi alimentari, che implichi anche la revisione dei criteri della loro distribuzione; d'altro lato, e più in generale, da un vigoroso processo di ammodernamento del sistema distributivo che consenta di eliminare le strozzature, di favorire la competitività del mercato e quindi di ridurre i costi in questo delicato stadio del circuito economico.

Poichè il Governo è consapevole della necessità di evitare permanentemente il manifestarsi delle tensioni che contraddistinguono il presente momento congiunturale, le misure di stabilizzazione e di espansione che si propone di attuare per far fronte ai problemi più urgenti devono costituire parte integrante, per quanto riguarda le prospettive di breve periodo, di un unico processo di razionalizzazione della politica economica in cui, per il conseguimento degli obiettivi a lungo termine, si risolve il metodo stesso della programmazione.

A questo fine uno strumento particolarmente efficace che il Governo intende rendere disponibile ed utilizzare per la propria azione è rappresentato da un bilancio eco-

nomico nazionale, a cadenza annuale ed a carattere previsionale, che offra un quadro di riferimento sia agli operatori economici per la redazione dei loro bilanci preventivi, nella forma di valutazione anticipata dei diversi flussi reali e monetari interessanti la formazione e l'impiego del reddito nazionale sia al Governo per la sua politica responsabile e per il bilancio dello Stato rapportato ad anno solare con il provvedimento già predisposto.

Tanto nei suoi aspetti a breve termine, quando in quelli di più lungo periodo, la politica economica del Governo intende dunque garantire, attraverso un ordinato processo di sviluppo stabile ed equilibrato, le condizioni di fondo che dovranno presiedere alla realizzazione dei superiori valori etici e sociali propri di una società democratica.

La programmazione economica, come metodo per la scelta più efficiente ed appropriata fra alternative linee d'azione aperte ai diversi operatori, costituisce pertanto lo strumento di cui il Governo intende disporre per orientare il proprio comportamento e per definire il quadro di riferimento dinamico generale in cui avranno campo di esplicarsi le attività di tutti i soggetti economici dei principali centri di decisione e dei vari gruppi sociali in cui si articola una libera società pluralistica.

Nella logica di questo tipo di programmazione il Governo, lungi dallo svuotare e dal comprimere l'autonomia delle imprese e dei sindacati, ritiene di doverli potenziare come strumenti insostituibili per il raggiungimento stesso degli obiettivi sociali che presiedono alla sua azione. Esso ritiene che tanto i sindacati quanto le imprese avranno convenienza a rendere esplicite le loro possibili strategie e programmare le loro decisioni nelle prospettive e nelle condizioni dello sviluppo generale che sia i bilanci previsionali annuali, sia i programmi pluriennali consentano di valutare adeguatamente. In particolare, il Governo confida che siano apprezzati gli obiettivi vantaggi che ciascun centro di decisione potrà ricavare dall'operare nell'ambito di questi quadri di riferimento per quanto riguarda il verificarsi delle condizio-

ni di reciproca compatibilità, dalle quali dipende il realizzarsi dei piani di ciascun operatore.

Nel momento in cui il Governo si propone di porre in essere procedure di programmazione intese a razionalizzare i rapporti e le interdipendenze che legano tra loro i diversi operatori del sistema economico nel suo complesso, esso non può non prospettarsi l'esigenza di un dialogo intenso e responsabile tra il Governo medesimo e le forze sociali del Paese. Dialogo che trae ad un tempo legittimità ed urgenza dalla determinazione del Governo di guidare l'intero corpo sociale, e in primo luogo le forze produttive, verso il conseguimento degli obiettivi che esso ritiene di dover interpretare come propri dell'intera società civile.

Viviamo in un mondo divenuto più piccolo per la crescente rapidità e continuità degli incontri, caratterizzato da una sempre più stretta interdipendenza dei popoli, ricco di scienza e tecnica ad un tale livello da potere così sanare le piaghe della fame, della miseria, della umiliazione come distruggere l'umanità con potentissime armi che non consentono difesa. Così la guerra cessa di essere uno strumento politico, un modo per cambiare, senza arrestarlo, il corso della storia.

E la consapevolezza di questa realtà severamente ammonitrice che, pur sussistendo ancora il pericolo di conflitti che uomini forti e prudenti devono stornare dall'umanità, ha fatto sì che l'atmosfera internazionale sia divenuta più respirabile, che gli spiriti siano divenuti più aperti, le manifestazioni di buona volontà e di attenuata intransigenza ideologica e politica si siano fatte più frequenti, dischiudendo una speranza per l'avvenire.

Grandi spiriti, trovando vasta e profonda risonanza, hanno ammonito l'umanità e l'hanno incoraggiata alla ricerca paziente di un più stabile ed umano assetto delle relazioni internazionali. Giovanni XXIII ha caratterizzato il suo glorioso ed intenso pontificato con un altissimo insegnamento di unità e di pace, mentre il suo successore Paolo VI si fa pellegrino per le vie del mondo per la ricerca dell'unità e della pace. Ed è rimasto come un dato importante nella sto-

ria travagliata della nostra epoca, anche perchè suggellato da una morte ingiusta e dolorosamente significativa, il modo secondo il quale il compianto presidente Kennedy vide i problemi del nostro tempo secondo un'ampia e vitale prospettiva, unendo il metodo della fermezza nella difesa della libertà con la costante ricerca di tutte le opportunità di dialogo e di consenso e soprattutto con la nitida visione di una umanità che rifiuta una irragionevole autodistruzione ed afferma invece le ragioni della vita, della solidarietà, della fraternità umana. Una impostazione, quella del presidente Kennedy, che aveva trovato rispondenza nell'Unione Sovietica fino alla conclusione del trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari.

La politica estera italiana ha dunque per obiettivo fondamentale la pace nella sicurezza della Nazione. Ed è in questo spirito che rendiamo omaggio alle Forze armate, alta e significativa espressione della comunità nazionale, fedeli alla Patria ed alla democrazia, non strumento di guerra, ma di sicurezza e di pace.

La politica estera italiana rimane fondata sulla lealtà verso l'alleanza atlantica, con gli obblighi politici e militari che ne derivano, e sulla solidarietà europea. In una situazione come l'attuale, in cui le prospettive di distensione si sono accresciute, anche se sono tuttora fortemente contrastate, l'impegno dell'Italia è rivolto ad un più stabile e pacifico assetto delle relazioni internazionali, a misure, anche parziali, di disarmo bilanciato e controllato, ad accordi per prevenire gli attacchi di sorpresa, alla soluzione pacifica e concordata dei problemi ancora aperti nel mondo.

Nel contesto di questa politica la trattativa, alla quale l'Italia partecipa in adempimento dell'adesione data dal Governo Fanfani, sulla forza multilaterale, ha il triplice obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza del Paese, di assicurare il controllo collegiale degli armamenti nucleari nello spirito dell'accordo di Mosca cui il nostro Paese ha immediatamente aderito, di evitare i rischi della proliferazione e della disseminazione dell'armamento nucleare. Il giudizio di merito, in relazione a questi obiettivi, inter-

verrà quando gli studi in corso avranno dato luogo alla formulazione di un piano completo ed organico.

La politica di solidarietà europea, che sarà perseguita nella forma dell'integrazione democratica, economica e politica, fuori di ogni particolarismo, offre al nostro Paese uno spazio ed un ambiente adatti per la sua espansione economica e per una significativa partecipazione alla politica internazionale in proporzione delle sue forze, della sua tradizione e cultura, del suo peso economico e sociale.

Il Governo si propone un'azione coerente per superare le remore opposte, con iniziative estranee alla finalità dei trattati di Roma, alla creazione dell'unità democratica dell'Europa. Tale azione si svolgerà in tutte le sedi comunitarie economiche e politiche, interessando ad essa il Parlamento ed il Paese e portando avanti il progetto di elezione a suffragio universale di un Parlamento europeo.

La politica di amicizia e collaborazione con le democrazie alleate e tutti i popoli, specie con i Paesi di nuova indipendenza e con quelli mediterranei e dell'America latina, ai quali l'Italia è particolarmente interessata, darà la misura della capacità e volontà dell'Italia d'inserirsi in modo costruttivo nel contesto dei rapporti internazionali, operando efficacemente per la comprensione e per la pace.

L'Italia continuerà ad appoggiare, con sempre maggiore impegno, l'autorità dell'O.N.U. come la sede in cui tutti i problemi inerenti alle relazioni tra i Paesi del mondo possono trovare la loro soluzione di diritto e di giustizia.

Il Governo intende porre speciale impegno nell'affrontare le questioni che interessano i nostri lavoratori all'estero.

Esso è convinto che il problema di fondo è quello di dare a tutti gli italiani la possibilità di svolgere la loro attività lavorativa nel proprio Paese. Occorre togliere all'espatrio del lavoratore ogni carattere di necessità, lasciando ad esso solo quello di libera scelta, che traduce il diritto per il lavoratore di impiegare le sue capacità dove meglio ritenga farlo. In attesa che ciò divenga pos-

sibile, il Governo si propone di continuare a dare il più fermo impulso al conseguimento delle migliori condizioni di lavoro e di vita per i nostri lavoratori all'estero, sia adottando ogni opportuno provvedimento, sia perseguendo sul piano multilaterale e bilaterale i più convenienti accordi internazionali, nella piena consapevolezza dell'alto valore umano, sociale e politico che tale azione riveste.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, questo, che ho avuto l'onore di enunciare, è il vasto programma che il Governo si propone di realizzare, se lo conforterà e per quanto tempo lo conforterà la fiducia del Parlamento. Il programma scaturisce dall'attenta considerazione della realtà economica, sociale e politica del Paese, dall'obiettivo identificazione dei problemi tuttora aperti e di quelli nuovi che l'incessante corso della storia, la fase di sviluppo e di progresso che la società italiana attraversa, va proponendo. C'è in noi, crediamo, la consapevolezza di ciò di cui l'Italia ha bisogno in questo momento difficile ed insieme creativo. C'è in noi chiarezza sulla difficoltà dell'opera alla quale ci siamo accinti.

Ma c'è anche una ferma volontà politica. C'è un vigoroso impegno di ordinata e coerente realizzazione.

C'è una maggioranza ben definita ed organica che comprende la Democrazia cristiana, il Partito socialista, il Partito socialdemocratico, il Partito repubblicano, impegnati insieme, unitariamente, pur nella diversità dei punti di partenza, per questo programma e per questa politica di sviluppo democratico e di progresso sociale nella libertà.

È proprio nella natura e caratterizzazione politica dei quattro partiti la ragione del loro accordo di oggi in presenza di tutti i problemi che pone e di tutte le possibilità che offre il rinnovamento in atto in Italia. Per questo programma e per questa politica si è cercata non una qualsiasi maggioranza, ma una determinata e qualificata maggioranza. Una ragione sostanziale, e non di mera e contingente opportunità, ha spinto i quattro partiti verso una collaborazione che risponde alle esigenze della situazione e im-

pegna le forze adatte per i giusti fini che la realtà sociale e politica indica. Del resto questa intesa non ha, pur nella sua complessità e difficoltà, alternative valide nè nel Parlamento nè nel Paese.

Questa maggioranza deve essere e deve apparire ragionevolmente determinata e nettamente definita.

Essa, infatti, in considerazione del programma politico e sociale che si propone di attuare, della sicurezza democratica interna ed internazionale che vuole garantire, degli obiettivi di pace che si prefigge, dei valori e degli istituti di libertà che intende difendere contro ogni minaccia di insidia, si limita rigorosamente ai quattro partiti in essa impegnati. Essa dichiara la sua piena autonomia politica e programmatica, perseguendo i suoi propri obiettivi politici con le sue forze, che sono tutte necessarie e sufficienti alla coalizione. Restano dunque fuori dalla maggioranza, naturalmente secondo le regole del metodo democratico e della dialettica parlamentare, le forze di destra ed anche il Partito liberale da un lato, il Partito comunista dall'altro: le forze di destra per il contenuto reazionario ed illiberare della loro politica.

T U R C H I . Lei sa che questo è falso! (*Commenti dal centro, repliche dalla sinistra*). Lei non ci può qualificare così! Lei sa di dire una cosa falsa! (*Commenti*).

Voce dalla sinistra. Tacì! Tacì! (Richiami del Presidente).

M O R O , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Il Partito liberale per la sua diversa visione degli obiettivi e dei metodi di una politica di sviluppo democratico e di elevazione di larghe masse di popolo; il Partito comunista per diversità di programmi e soprattutto per la sua posizione fortemente contrastante sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato.

Il Governo, espressione di questa maggioranza, com'è suo dovere costituzionale, e come risulta dall'indirizzo politico dei partiti che lo compongono, si porrà di fronte all'opposizione nei termini corretti

della dialettica democratica e parlamentare, rivendicando i diritti della maggioranza e rispettando i diritti dell'opposizione. Esso non opererà discriminazioni tra i cittadini tutti eguali nell'ambito della legge, nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento dei doveri che da essa scaturiscono. Il Governo sarà sempre nell'ordine democratico e l'ordine democratico, garanzia generale dei cittadini, farà rispettare da parte di tutti.

Questi partiti, dai quali il Governo ritrae la sua ragion d'essere ed il suo indirizzo politico, sono consapevoli della loro diversità e gelosi della loro autonomia, ma sentono pure il forte vincolo unitario che oggi li stringe in vista del grande compito comune che si sono assunti e che si esprime solennemente nella richiesta al Parlamento di una investitura politica per il Governo della Nazione con tutti i diritti, i doveri, le responsabilità che questa investitura comporta. È questo dovere che ci si appresta ad adempiere e che richiede, per essere pienamente assolto, una netta fisionomia del Governo, chiarezza, fermezza, autorità morale in una costante rispondenza della formula politica alle correnti di opinione ed alle forze politiche presenti ed attive nel Paese. Questa maggioranza si consoliderà e sarà capace di assolvere alla sua funzione mediante lealtà reciproca dei Partiti ed operante solidarietà tra essi nel Parlamento e nel Paese. L'auspicato sviluppo e l'espansione di questa solidarietà sono affidati all'attuazione del programma, per il quale assumiamo un categorico impegno, ed al sempre maggiore accreditamento presso l'opinione pubblica della politica di centro-sinistra, che noi faremo tutto il possibile per promuovere e meritare. Si è parlato talvolta di questo Governo come frutto di cedimenti e di compromessi, privo perciò di una netta fisionomia politica ed obbligato, rispettivamente a sinistra ed a destra, ad un'attenuata carica polemica fino ad esserne deformato e diminuito nel suo potere. Ebbene, il nostro è un Governo di coalizione costituito tra partiti ancora, talvolta, lontani tra loro. Esso ha richiesto, per essere composto, temperamenti delicati tra punti di vista diversi, che sono

del resto nel Paese prima che nel vertice politico e parlamentare. Ma da questa diversità la forza stessa delle cose, nella prospettiva del consolidamento ed arricchimento della vita democratica, ci ha chiesto di trarre una volontà unitaria e costruttiva. Lo abbiamo fatto con un sereno confronto di posizioni diverse nelle quali abbiamo trovato un punto di incontro reale e non di comodo. Non volevamo fare un Governo ad ogni costo, ma adempiere un dovere che chiedeva a tutti noi capacità di rinuncia, ma anche consapevolezza e buona volontà. Il nostro è un accordo positivo e serio; tocca la valutazione complessiva della situazione e le cose essenziali in relazione ai compiti di Governo. La nostra fisionomia è dunque definita ed è senza equivoci e riserva la volontà politica che ci anima. E guardando a questa nostra visione della realtà sociale e politica, ai suoi possibili positivi sviluppi, ai rischi che può correre la democrazia in Italia, alla ordinata, crescente partecipazione dei lavoratori alla vita dello Stato ed all'esercizio del potere democratico, alla ferma volontà di giustizia sociale, di dignità umana, di libertà politica senza alcuna rinuncia, che si riconosce che cosa il Governo è e vuole essere e come esso si distingue nettamente dalle opposizioni.

Quel che il Governo è nella sua tipica posizione, maggioranza di fronte all'opposizione, sarà tradotto in atteggiamenti concreti ed efficaci, in piena autonomia, con una decisa e significativa volontà politica. Il Governo sarà quel che si annuncia, quel che vuole essere, fuori di ogni confusione ed equivoco.

E come Governo appunto, nella sua responsabilità di rappresentare e guidare l'intera collettività nazionale, esso si rivolge all'opinione pubblica del Paese per essere compreso ed aiutato nell'arduo compito che si è assunto. Chiediamo una paziente attesa, soprattutto per la prima e più difficile fase del nostro lavoro. Chiediamo di essere criticati e corretti, ma anche compresi senza accecanti accessi polemici negli obiettivi che perseguiamo e che sono largamente condivisi, anche se c'è divergenza sui tempi ed i

modi per raggiungerli. Chiediamo, impegnandoci noi stessi al più rigoroso rispetto di tutti, il rispetto e la collaborazione di tutti i ceti sociali, impegnati nell'assolvimento di una funzione utile alla collettività, in un quadro che è insieme di libertà, di ordine e di giustizia. Li chiediamo soprattutto ai lavoratori che vogliamo aiutare a raggiungere il traguardo della piena dignità e dell'effettivo potere politico, senza cedere alla tentazione del disordine e della rinuncia alla libertà. Chiediamo ai sindacati ed alle organizzazioni di categoria, nella loro piena autonomia, di voler partecipare alla valutazione della situazione, per assumere le conseguenti responsabilità. Vi è posto certo per diversità di valutazioni e posizioni particolari. Ma la sorte è comune per tutti gli italiani ed occorre infine una unitaria e responsabile decisione, perchè sia raggiunto davvero il bene comune. Speriamo, dunque, di ottenere, onorevoli senatori, la vostra fiducia e la fiducia del Paese. La useremo per lavorare per la nostra Patria, per la pace religiosa, per la libertà delle coscienze, per lo sviluppo della cultura, della tecnica, della formazione umana, per il progresso economico e sociale, per la libertà e la dignità di tutti i cittadini, per la collaborazione e la pace nel mondo. Questo è il nostro obiettivo ed il nostro impegno. *(Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E . La seduta è sospesa. Sarà ripresa alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 13,40, è ripresa alle ore 17).

Riprendiamo la seduta.

**Approvazione di procedura urgentissima
per il disegno di legge n. 270**

G A R L A T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A R L A T O . Per permettere alla Commissione di riferire oralmente all'Assemblea, nel corso dell'attuale seduta, chiedo che sia

adottata la procedura urgentissima per il disegno di legge n. 270.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta del senatore Garlato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale: « Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione " Molise " » (83-bis), d'iniziativa del senatore Giuseppe Magliano e di altri senatori (Approvato in prima deliberazione dal Senato nella seduta del 19 luglio 1963 e dall' Camera dei deputati nella seduta dell'11 settembre 1963) .

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale: « Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione « Molise », di iniziativa dei senatori Magliano Giuseppe, Lami Starnuti, Bellisario, Monni, Lussu, Mariotti, De Luca Angelo, Perna e Bergamasco, già approvato in prima deliberazione dal Senato nella seduta del 19 luglio 1963 e dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 settembre 1963.

N E N C I O N I . Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho preso la parola sul Regolamento unicamente per far presente un nostro stato d'animo di fronte all'attività di questo ramo del Parlamento, in un momento in cui il Governo si è presentato a fare le sue comunicazioni e non ha ancora ottenuto la fiducia; anzi, siamo in una situazione ancora precedente: la discussione sulla fiducia è appena cominciata, probabilmente in questo momento, nell'altro ramo del Parlamento.

La questione di cui propongo l'esame non è nuova, ma è una vecchia questione che è

stata più volte sollevata, sia in sede dottrina, sia in sede parlamentare e, ultimamente, con copia di elementi, da parte socialista e da parte comunista, in modo anche reciso e nei riguardi di disegni di legge che, probabilmente, avevano tutti i titoli per essere discussi. Molto probabilmente quegli stessi schieramenti oggi dimenticheranno gli argomenti chiari e lucidi che allora sostennero e parleranno contro.

Dico subito che noi prescindiamo dal merito dei disegni di legge all'ordine del giorno e la nostra non vuole essere nè un'azione ostruzionistica, nè un atteggiamento contrario all'uno o all'altro disegno di legge, nè in special modo al disegno di legge di modifica della Costituzione. La nostra vuole essere una messa a punto, perchè si ha l'impressione, onorevoli colleghi, di fronte a questa situazione politica, la situazione politica che si è andata creando, che noi rimarremo probabilmente soli a difendere lo Stato di diritto, gli unici, all'opposizione, a difendere determinate posizioni che scaturiscono da una visione delle cose aderente alle leggi che ci governano, checchè ne pensino i miei illustri contraddittori.

Il disegno di legge costituzionale che è all'ordine del giorno merita di venir considerato sotto due aspetti: è anzitutto un disegno di legge di revisione costituzionale, di una revisione che dovrebbe inserirsi nella attuazione di parte della Costituzione; si vuole infatti inserire nell'ordinamento regionale una Regione nuova, in aggiunta a quelle previste dall'articolo 131 della Costituzione. Si tratta poi, ed è questo secondo aspetto che a me sembra decisivo ed importante ai fini della tesi che propongo, di un disegno di legge che attiene a materia che rientra nell'accordo intervenuto tra i quattro partiti per la formazione del nuovo Governo, in quell'accordo che abbiamo sentito stamattina esporre dall'onorevole Moro.

Ora, la questione che noi poniamo è questa: è vero, è ormai *jus receptum* — e non vogliamo certo incrinare questa proposizione — che il Governo è perfetto nella sua esistenza dopo la nomina; il Governo cioè è vivo e vitale, sotto il profilo della Costitu-

zione ma non esiste, quando manca la fiducia delle due Camere, proprio ai sensi della Costituzione, quel rapporto, quel colloquio che deve instaurarsi fra Governo e Parlamento: il Parlamento manca del suo valido interlocutore. Ecco la ragione per cui, nel momento in cui il Governo dà le dimissioni, il Parlamento, che pure è nella pienezza dei suoi poteri come non mai, aggiorna i suoi lavori. Non ci sarebbe alcuna ragione che il Parlamento aggiornasse i suoi lavori, perchè la Costituzione tace in merito, se non fosse per questa constatazione: che, attraverso le dimissioni del Governo, viene a mancare al Parlamento il naturale interlocutore, e viene a mancare questa consonanza giuridico-costituzionale, perchè, come non si può concepire nella sua operatività un Governo senza il Parlamento, così non si può concepire un Parlamento senza un Governo nella sua pienezza costituzionale.

Ecco, in poche parole, l'essenza della questione. E vorrei ricordare, oltre alle ragioni che sono state portate nella lunga disamina che su tale questione vi è stata, che i precedenti sono per il 90 per cento a favore della tesi che sto sostenendo: sia nel periodo pre-fascista, sia nel periodo costituzionale repubblicano, il Parlamento ha adottato, salvo casi eccezionali, il criterio di aggiornare « sempre » i propri lavori allorché il Governo si trovava in questo stato di menomazione: cioè mancava della fiducia del Parlamento.

Io posso ricordarvi brevemente qualche precedente, e posso ricordare anche in quest'Aula quanto ebbe a dire il presidente De Nicola, nella sua visione costituzionale del problema, in un caso pratico, nella seduta del 9 agosto 1951, circa l'attività parlamentare prima del voto di fiducia: « Sono stati finora esaminati ed approvati dal Senato tre disegni di legge che avevano tutti e tre carattere di urgenza ed erano assolutamente indipendenti dal programma del Governo ». Pertanto egli pose in luce l'urgenza assoluta di provvedimenti e l'assoluta indipendenza dal programma del Governo — ecco il secondo elemento — perchè altrimenti non avrebbe potuto mettere all'ordine del giorno un disegno di legge che avesse avuto co-

munque attinenza al programma del nuovo Governo che si era presentato, Governo che non aveva ancora avuto il crisma della fiducia da parte delle due Camere.

J O D I C E . È una opinione rispettabile questa, ma non fa legge.

N E N C I O N I . È rispettabile come è rispettabile la sua.

J O D I C E . C'è l'articolo 73.

N E N C I O N I . « Per queste ragioni ho aperto la discussione ed ho fatto procedere alla votazione anche prima che il Governo avesse il voto di fiducia dell'altro ramo del Parlamento. Gli altri disegni di legge segnati all'ordine del giorno presuppongono la presenza di un Governo che sia stato investito della fiducia dei due rami del Parlamento ».

Ed io voglio ricordare all'amico Jodice, che dimentica spesso, per ragioni di carattere politico, anche i precedenti che lo riguardano e che riguardano il suo schieramento: il più forte, il più documentato, il più violento, il più profondo intervento a favore della tesi che io sto sostenendo è stato pronunciato alla Camera dei deputati proprio dall'onorevole Calamandrei che credo il senatore Jodice non abbia dimenticato. Proprio Calamandrei, sostenendo questa tesi con copia di argomenti che risparmio alla Assemblea anche perchè appartengono agli atti parlamentari che noi abbiamo il dovere di conoscere, concluse con queste parole nella seduta del 2 febbraio 1950 alla Camera dei deputati: « Per questa ragione noi voteremo contro la richiesta del Ministro degli esteri e rimanga inteso che questo nostro voto non è nè a favore nè contro il Governo; è semplicemente a favore della Costituzione ».

J O D I C E . Ma non sta scritto nella Costituzione.

N E N C I O N I . Senatore Jodice, non voglio aprire con lei un dialogo inutile. Nel-

la Costituzione non ci sta scritto questo come non ci sta scritto altro, però vi è da una parte una logica costituzionale che scaturisce dalle norme, dall'altra vi è una logica che scaturisce dalla prassi. Come conclusione di tutto questo vi è una coerenza che scaturisce dalla realtà giuridica e costituzionale, cioè che il presupposto dell'efficace operatività del Governo e del Parlamento è la instaurazione del colloquio che si crea attraverso la fiducia; mancando questa fiducia, manca questo colloquio.

Ecco la posizione della questione che mi sembra, onorevole Presidente, in termini chiarissimi. Non parliamo poi della dottrina perchè la dottrina, in modo concorde, dal senatore Meuccio Ruini al professor Elia, dal Mortati all'Esposito — e potrei qui leggere alcuni nomi di noti trattati se non avessi fretta di terminare questo schematico mio intervento —, è dell'avviso che con quella che il Mortati chiama « la necessaria indispensabile consonanza giuridico costituzionale » venga meno la possibilità della discussione di disegni di legge. E diceva giustamente il senatore Terracini, in un caso analogo, che non si degrada il Parlamento sostenendo la illegittimità di una discussione parlamentare di disegni di legge, carente la fiducia al Governo, anzi lo si innalza perchè il Parlamento è nella pienezza del nostro potere e siede a giudicare il Governo che nella pienezza del suo potere non è. Il senatore Terracini si esprimeva con questa battuta che si adatta proprio al numero dei Sottosegretari presenti o assenti: « Se anche il Governo con tutti i suoi Sottosegretari così numerosi si riunisse non potrebbe mai, in questo momento, giudicare il Parlamento che lo guarda dall'alto, mentre il Parlamento può e deve, prima di instaurare, proprio per la sua posizione, un colloquio col Governo, può e deve, per norma che scaturisce dalla Costituzione, giudicarlo ».

Ecco perchè, onorevoli colleghi, ritengo illegittimo che noi discutiamo un disegno di legge di modifica della Costituzione, d'iniziativa parlamentare ma essenzialmente politico, che si radica nel programma del nuovo Governo, così come si radicava nel programma del Governo precedente. Ecco per-

chè noi dovremmo, proprio per la considerazione della nostra posizione, rifiutare oggi questo colloquio. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, ho dato la parola al senatore Nencioni perchè ritengo che un richiamo al Regolamento debba sempre essere esaminato.

Sta di fatto, però, che se noi accogliessimo — e il Senato è libero di farlo — questo richiamo al Regolamento, approveremmo una sospensiva che, nella fattispecie, l'articolo 92-ter del nostro Regolamento non ammetterebbe.

Le argomentazioni del senatore Nencioni — è indiscutibile — sono di una assoluta serietà. Contro tali argomentazioni esistono però altre argomentazioni — me lo consenta il senatore Nencioni — altrettanto serie, ed esiste anche una prassi parlamentare ormai consolidata.

Le Presidenze della Camera e del Senato, in casi di questo genere, cioè in presenza di disegni di legge per i quali esistono strette scadenze costituzionali, come nel caso in esame ed anche nel caso del disegno di legge sulla sciagura del Vajont, si sono regolate nel senso di ritenere possibile la discussione prescindendo dal Governo, il quale, peraltro, anche prima che sia espresso dal Parlamento il voto di fiducia, non è privo dei suoi poteri.

Dopo questa precisazione, ricordo che, a norma di Regolamento, sul richiamo fatto dal senatore Nencioni hanno facoltà di parlare un oratore contro e uno a favore.

P I C A R D I . Domando di parlare contro il richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C A R D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rifarmi a quanto ella, onorevole Presidente, in questo momento ha chiarito e nel richiamarmi anche ai precedenti in materia verificatisi in passato e cioè all'approvazione da parte delle Camere, in circostanze analoghe alla presente, di trattati internazionali, di esercizi provvisori, di bilanci e di altri importantissimi disegni di legge, ritengo che il richiamo al Rego-

lamento con la motivazione data dal senatore Nencioni non possa trovare favore. Ed invero, premessa l'assoluta indipendenza e libertà delle Camere e la pienezza dei loro poteri anche in questo periodo, in cui il Governo non ha ancora avuto la fiducia, e considerata esatta altresì l'affermazione che è stata fatta dal senatore Nencioni secondo la quale ci troviamo di fronte ad un Governo giuridicamente perfetto, non possono esservi ostacoli per la discussione del disegno di legge in esame. Potremmo al massimo parlare di poteri affievoliti perchè, per correttezza costituzionale, il Governo non usa di questi poteri nel momento delicato in cui non ha ancora avuto l'investitura del Parlamento con la fiducia. Ed è un bene che ciò si verifichi e che il Governo continui a seguire questa prassi. Ma se il Governo, senatore Nencioni, giuridicamente esiste, non possiamo parlare di mancanza del naturale interlocutore.

Il Governo soltanto si astiene dall'interloquire, rispettando le decisioni delle Camere che, nella pienezza dei loro poteri, hanno completa libertà di agire. Desidero sottolineare, peraltro, che ci troviamo di fronte ad una materia di esclusiva competenza del Parlamento. Infatti per questo disegno di legge, che è stato già approvato diverse volte anche nella precedente legislatura, non vi è stata mai un'iniziativa da parte del Governo volta alla approvazione di esso. E ciò non solo perchè il disegno di legge è di iniziativa parlamentare, ma anche e soprattutto perchè si tratta di attuare una norma della nostra Costituzione.

Reputo opportuno richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su questo punto: si tratta dell'attuazione della XI disposizione transitoria della Costituzione per la quale vi è la scadenza del 31 dicembre 1963. Ecco la ragione dell'urgenza. Ed allora, mentre affermo che in linea generale è giusta la tesi che non si discutano disegni di legge nel momento in cui il Governo non ha ancora ottenuto la fiducia, ritengo però che si debba tener conto delle ragioni sostanziali di carattere eccezionale che reclamano, allo stato, un comportamento diverso, in considerazione dei pericoli ai quali andremmo incontro se non venisse discusso subito il disegno di

legge. Infatti, come tutti i colleghi ricorderanno, l'XI disposizione transitoria e finale della Costituzione (e mi esimo dal formulare le numerosissime argomentazioni che portei addurre a questo proposito, rimettendomi invece alle relazioni scritte che ho avuto occasione di fare sia per la prima, sia per la seconda deliberazione) fu dettata esclusivamente per consentire la creazione della Regione Molise. Ebbene, quella norma viene a scadere il 31 dicembre di quest'anno.

Ora, se noi non discutessimo questo disegno di legge entro il 31 dicembre del 1963, naturalmente quella norma non potrebbe avere più attuazione. Pertanto ritengo sia un dovere del Parlamento pronunciarsi, far sentire la sua voce a favore o contro l'approvazione del disegno di legge in discussione.

Vorrei far anche rilevare che noi ci troviamo adesso nella fase conclusiva, in sede di seconda deliberazione; l'onorevole Presidente dell'Assemblea ha ricordato poi come, per l'articolo 91-ter del nostro Regolamento, in tale sede non siano ammessi nè emendamenti, nè ordini del giorno, nè stralcio di norme, come non siano ammissibili le questioni pregiudiziale e sospensiva. Il disegno di legge deve essere solo votato nel suo complesso.

La nostra funzione in questo momento ha quindi precisi limiti perchè il Parlamento ha già portato il suo più ampio esame sul merito del disegno di legge. Quindi, per ragioni di urgenza, per i numerosi precedenti esistenti in questa materia che ci autorizzano a provvedere sulla base delle motivazioni che io ho brevemente illustrato, ed anche per la situazione di fatto che non dobbiamo ignorare — attendendo ormai il Molise da vent'anni una decisione — ritengo che questo disegno di legge si debba discutere ed, a mio giudizio, approvare. Non dimentichiamo che alla Costituente — si era quasi alla chiusura dei lavori — un emendamento dell'onorevole Targetti chiuse la porta all'istituzione in quella sede della Regione del Molise: fu allora che si approvò la disposizione transitoria e finale della Costituzione che ora ci occupa. Dopo tanto travaglio, dopo tanta attesa, ritengo giusto che il Parlamento dica la sua

parola definitiva. Le ansie e le aspettative della nobile e generosa popolazione del Molise hanno il diritto di ottenere il meritato riconoscimento.

Ed è per queste ragioni che mi esprimo in senso contrario al richiamo al Regolamento mosso dal senatore Nencioni.

P R E S I D E N T E . Nessuno chiede di parlare a favore del richiamo al Regolamento.

Onorevoli colleghi, la mia opinione è implicita in quello che ho detto, e nel fatto stesso che i disegni di legge sono iscritti all'ordine del giorno. Tuttavia, per un rispetto verso l'Assemblea e in considerazione della serietà indiscutibile dell'argomento, preferisco lasciare al Senato la decisione sul richiamo al Regolamento.

Metto pertanto ai voti il richiamo al Regolamento formulato dal senatore Nencioni.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P I C A R D I , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Delle Fave, Ministro senza portafoglio.

D E L L E F A V E , *Ministro senza portafoglio.* Confido nella favorevole deliberazione del Senato.

P R E S I D E N T E . Procediamo allora, come prescritto dal Regolamento, alla votazione del complesso del disegno di legge.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Angelilli, Angelini Armando, Angelini Nicola, Azara, Berlingieri, Criscuoli, Corbellini, De Luca Angelo, De Luca Luca, de Michele, Gianquinto, Limoni, Lombari, Lucchi, Magliano Giuseppe, Magliano Terenzio, Militerni, Petrone, Pignatelli, Restagno, Salari e Schiavone hanno richiesto che la votazione sul disegno di legge avvenga a scrutinio segreto.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

P R E S I D E N T E . Le urne resteranno aperte.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1963, n. 1408, recante norme per assicurare gli interventi indispensabili per la sicurezza delle zone colpite dalla sciagura della diga del Vajont del 9 ottobre 1963 » (270) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1963, n. 1408, recante norme per assicurare gli interventi indispensabili per la

sicurezza delle zone colpite dalla sciagura della diga del Vajont del 9 ottobre 1963 », per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

G A R L A T O , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legge 31 ottobre 1963, n. 1408, venne adottato dal Governo per la riconosciuta necessità di un intervento di estrema urgenza in seguito alla sciagura verificatasi alla diga del Vajont la sera del 9 ottobre 1963.

L'urgenza dell'intervento era determinata, fra l'altro, dal permanere di una situazione di pericolo sia per il progressivo innalzarsi del livello dell'acqua nel bacino a monte della frana, bacino rimasto privo di emissario, sia per l'eventualità — non improbabile — della caduta di nuove frane di notevole mole dal monte Toc. Occorreva inoltre ripristinare nel più breve tempo possibile tutto il corso del fiume Piave nel tratto sconvolto dall'immane ondata rovesciatasi nella tragica notte dall'alto della diga.

Gli accertamenti tecnici, eseguiti con encomiabile sollecitudine dagli organi competenti, suggerirono l'esecuzione di alcune opere atte a garantire, nei limiti dell'umamente possibile, in rapporto ai previsti pericoli, la sicurezza della zona e l'incolumità delle persone.

Venne pertanto deciso:

a) di costruire un soprassoglio di adeguate dimensioni sul passo di S. Osvaldo, onde evitare da quel lato la tracimazione di eventuali ondate che avrebbero colpito il paese di Cimolais sul versante della Valcellina: è da notare che questo paese ospita buona parte degli scampati di Erto e Casso;

b) di eseguire un'opera di impermeabilizzazione allo stesso passo di S. Osvaldo ove lo strato superiore, per lo spessore di circa una ventina di metri, è poco compatto e può consentire delle pericolose infiltrazioni di acqua;

c) di installare un adeguato impianto di pompaggio, al fine di mantenere il livello delle acque del lago entro limiti di sicurezza;

d) di completare la costruzione di una galleria destinata a consentire lo scarico delle acque del lago a quota di sicurezza; questa galleria costituirà sostanzialmente, almeno in un primo tempo, il nuovo emissario del lago;

e) di eseguire opportune opere di difesa del piede della diga e dell'asta terminale del Vajont;

f) di costruire un canale di gronda col compito di deviare le acque di una parte del bacino imbrifero dominante il lago, facen-

dole scaricare nel versante del Cellina, ottenendo così il risultato di alleggerire l'afflusso delle acque, limitando da un lato l'aumento del loro livello nel lago, e dall'altro la portata e quindi la potenza dell'impianto di pompaggio con risparmio nelle spese di esercizio. Per l'esecuzione di queste opere, e di quelle lungo il corso del Piave cui ho in precedenza accennato, è stata prevista la spesa di 4 miliardi, alla cui immediata disponibilità si è provveduto mediante il decreto legge di cui stiamo trattando. A questo punto potrà interessare di conoscere lo stato attuale delle varie iniziative. Per notizie dirette assunte ieri dal Magistrato alle acque di Venezia, posso dire quanto segue. Per il soprassoglio sul passo di S. Osvaldo, è stato approvato il progetto e si sono iniziati i lavori. Sono già avviate e condotte a buon punto le opere di impermeabilizzazione. Circa l'impianto di pompaggio, vi è stata una certa difficoltà a reperire le pompe adatte, soprattutto per la forte prevalenza da vincere: s'è trovato finalmente un gruppo di pompe che potranno smaltire una portata di circa 2.000 litri al secondo. È avviato il montaggio delle tubazioni ed è a buon punto la costruzione della linea per l'apporto dell'energia elettrica. Nella galleria si sono già perforati oltre 50 metri ed il lavoro prosegue col ritmo di 6-10 metri al giorno. Sono stati incominciati anche i lavori per la costruzione del canale di gronda; è stato approvato il progetto delle opere di sistemazione e ripristino lungo il corso del Piave suddiviso in sei lotti: due di essi sono già appaltati e gli altri quattro saranno appaltati nei prossimi giorni. Anche per le difese al piede della diga è stato, proprio ieri, presentato il progetto, invero con un po' di ritardo dovuto alla grande difficoltà di accesso alla zona, che ha ostacolato i necessari rilievi.

È da rilevare la disposizione dell'articolo 2 del decreto legge per la quale, in deroga ai limiti di competenza e per valore dei provveditori alle opere pubbliche di Venezia e di Trieste, la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere sono demandate, su direttive del Consiglio superiore dei lavori pubblici, al Magistrato alle acque di Venezia;

l'approvazione dei progetti da parte di quest'ultimo Ente equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza dei lavori e delle espropriazioni relative.

Lo stesso decreto-legge prevede, poi, uno stanziamento di lire 3 miliardi per interventi urgenti di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite dal disastro. La disponibilità di questa somma è stata quanto mai preziosa, ove si pensi che la tempestività degli interventi in questo settore contiene in sé, oltre al suo valore intrinseco, un elemento psicologico di capitale importanza.

L'intera somma di lire 7 miliardi viene stanziata per l'esercizio in corso, e attribuita per lire 4 miliardi al Ministero dei lavori pubblici e per lire 3 miliardi al Ministero dell'interno.

Le disposizioni del provvedimento in oggetto, in base al disposto dell'articolo 3, lasciano impregiudicato tutto quanto attiene alla concessione della derivazione d'acqua e al diritto di rivalsa dello Stato verso terzi eventualmente responsabili del disastro.

L'articolo 5 del decreto legge prevede il modo di far fronte al relativo onere finanziario: a questo proposito la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non avere obiezioni da sollevare.

Onorevoli colleghi, ritengo, di dover nuovamente dare atto al Governo dello sforzo compiuto per testimoniare, con fatti concreti e immediati, tutta la solidarietà alle popolazioni colpite da così grave sciagura: e ciò non soltanto con questo provvedimento, ma anche col disegno di legge n. 258, divenuto legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate del Vajont, con un finanziamento di oltre 12 miliardi e mezzo di lire.

Il Parlamento non è stato da meno del Governo ed ha approvato a tempo di record la legge n. 1457, pur riconoscendovi insufficienze e lacune, richiamate in ordini del giorno votati all'unanimità nei due rami del Parlamento, e sui quali mi permetto di richiamare l'attenzione dei nuovi responsabili governativi.

Concludo invitando il Senato, a nome della VIIª Commissione, a dare la sua approvazione a questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E : Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gaiani. Ne ha facoltà.

G A I A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro dei lavori pubblici, il decreto-legge 31 ottobre 1963, n. 1408, concernente norme per assicurare gli interventi indispensabili per la sicurezza delle zone colpite dalla sciagura causata dalla diga del Vajont il 9 ottobre 1963, al nostro esame per la sua conversione in legge, appare un provvedimento insufficiente ed incompleto, e perciò inadeguato al raggiungimento dei fini che si vogliono conseguire.

I fatti confermano questo nostro giudizio.

Il sindaco Arduini, aprendo, lunedì scorso, un'assemblea di parlamentari e di sinistrati riunita nell'aula consiliare del comune di Longarone, ha comunicato di aver conferito, sabato 6 dicembre, con il Ministro Pieraccini, che con tutta franchezza gli ha dichiarato che il Governo non era in grado di garantire la sicurezza di Longarone e dei centri che gravitano sul bacino del Vajont. Il sindaco, nel clima di drammatica tensione che subito si era creato tra i presenti, ha dato poi lettura della lettera con la quale il Ministro dei lavori pubblici confermava la grave notizia e, al tempo stesso, proponeva la ricostruzione di Longarone, Erto e Casso in altre zone.

L'ingegner Travaglini, sub-commissario straordinario per il Vajont, per incarico del Ministro, ha illustrato i dati tecnici che rendevano insicuro il bacino e sconsigliavano la ricostruzione in sito delle località distrutte. Abbiamo così appreso che venerdì 4 dicembre vi è stata una nuova riunione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha esaminato due relazioni, una del servizio geologico di Stato e l'altra di due professionisti di chiara fama, i professori Gortani e Pellizzer. Le conclusioni delle due relazioni sono state pressochè identiche e possono così riassumersi:

1) è confermata la minaccia di una nuova frana dal monte Toc nel lago residuo del Vajont. Si tratta di uno sperone valutabile

in circa 20 milioni di metri cubi di materiale;

2) l'onda di caduta nel lago, prodotta da questa frana, distruggerebbe senza dubbio l'abitato di Erto, mentre incerte sarebbero le conseguenze per Cimolais. Solo se il livello del lago non superasse la quota di 720 metri non si avrebbero dei gravi pericoli. Ma purtroppo il livello del lago, alimentato continuamente, ha già raggiunto quota 722 e si presume che nel mese di maggio, quando si scioglieranno le nevi, possa raggiungere quote tra i 740-745 metri. È opinione dei tecnici che a quota 735 cessi ogni ragionevole stato di sicurezza e si debba, in tale eventualità, sgomberare immediatamente le popolazioni delle zone interessate al di là del Passo di S. Osvaldo.

Erto va comunque considerata condannata; Casso, pur trovandosi in zona di sicurezza, va egualmente abbandonata per ragioni urbanistiche ed economiche;

3) Longarone non può essere ricostruita dove era poichè non si conosce la resistenza attuale della diga, nè la natura dell'ammasso franoso, del quale è prevedibile un continuo appesantimento: vi è il pericolo che tutta la massa franosa si metta in movimento e porti allo scalzamento della diga e all'intasamento del Piave con enormi ed imprevedibili conseguenze. In seguito all'esame di queste negative conclusioni dei geologi, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha deciso di dichiarare l'insicurezza del bacino e di consigliare lo spostamento dei centri abitati.

Come vedete, onorevoli colleghi, il finanziamento di quattro miliardi previsto dal decreto-legge in esame, per interventi di somma urgenza per la sicurezza delle zone colpite dalla sciagura del Vajont, è destinato ad una serie di lavori, che seppure necessari e indispensabili, non danno una reale garanzia di sicurezza.

I lavori previsti hanno soprattutto lo scopo di mantenere il livello delle acque del lago alla più bassa quota possibile.

Infatti si tratta dell'installazione di un impianto idrovoro per il sollevamento dell'acqua con relativo scarico nella Valle Cimosiana; di portare a termine la costruzione

della galleria di sfioro, iniziata dalla S.A.D.E., per scaricare le acque del lago da quota 720; della raccolta delle acque di una parte dei torrenti affluenti del Vajont per sgrondarle nella Valle Cimosiana. Trattasi pure di lavori di rafforzamento del piede della diga e della costruzione di alcune traverse di contenimento di materiali solidi da eseguirsi a valle della diga stessa.

L'esecuzione di questi lavori per ragioni tecniche e climatiche richiederanno molto tempo, mentre il lago continua ad aumentare di livello, minacciando pericoli di nuovi disastri. Non siamo certamente noi a sottovalutare l'esistenza di questi pericoli, anzi dobbiamo aggiungere che anche con l'esecuzione delle opere previste non si raggiungerà un grado di sicurezza permanente fin tanto che nel lago esisterà una grande massa d'acqua valutabile a 60, 70 milioni di metri cubi.

A nostro avviso il lago rappresenterebbe, con l'enorme pressione che esercita sulla massa franosa, un grave pericolo anche se il livello dell'acqua venisse stabilizzato a quota 720. Tutti i pericoli derivano dunque dalla presenza dell'acqua nel lago. Per scongiurare questi pericoli bisogna eliminare il lago. Questa è la richiesta giusta e legittima delle popolazioni colpite o minacciate.

La soluzione del problema non è dunque quella del trasferimento delle popolazioni. Si può parlare invece di sistemazione provvisoria dei superstiti finchè dura l'attuale minaccia. La soluzione, ripeto, è quella chiesta dai superstiti della catastrofe; eliminare il bacino, minaccia permanente di morte e distruzione.

Tutti i pericoli prospettati dai tecnici, dai quali viene la tesi del trasferimento, partono dalla premessa che il bacino del Vajont, così come è venuto a determinarsi in seguito alla frana del 9 ottobre, rimanga tale e quale. Infatti tutte le proposte e gli stessi lavori iniziati o in progettazione, finanziati con il decreto-legge n. 1408, sono in funzione non della eliminazione del lago, ma del contenimento del suo livello massimo.

Anzi, a questo proposito, è stato esplicitamente detto, davanti a un gruppo di parlamentari, dal precedente Ministro dei lavori

pubblici, onorevole Sullo, e confermato dai tecnici presenti, che il lago deve restare e diventare uno dei tanti laghi alpini.

In questo modo non potrà eliminarsi la grave minaccia esistente e verranno frustrati gli obiettivi della sicurezza che si vogliono raggiungere con la legge al nostro esame.

Numerosi tecnici affermano che il lago potrebbe essere completamente svuotato se si riattivasse la galleria che la S.A.D.E. costruì nel fianco destro del bacino, dopo la caduta della frana del 1960. A questa galleria si fa esplicito riferimento nella relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame. Ma, come ho detto, sembra che l'idea di aprire la galleria sia stata abbandonata. D'altra parte questi lavori sarebbero in contraddizione, non con gli scopi della legge che siamo chiamati ad approvare, ma con l'idea della conservazione del lago residuo del Vajont. A meno che non ci si dica ufficialmente che il lago sarà svuotato, e quindi che si è cambiato indirizzo, modificando con ciò l'atteggiamento precedentemente assunto dal ministro Sullo. In questo caso le cose cambierebbero sostanzialmente.

Comunque, circa la proposta di riaprire la galleria, a Longarone l'altro giorno c'è stato risposto dai tecnici del Ministero dei lavori pubblici che il lavoro sarebbe molto difficile e molto arduo. Può darsi, ma ad ogni modo, se non fosse possibile riattivare la vecchia galleria, sarà possibile provvedere con altri sistemi. Non posso credere che, col livello odierno dello sviluppo della tecnica, non sia possibile svuotare il lago. Si sono compiute opere grandiose, come ad esempio il traforo del Monte Bianco, e perciò mi rifiuto di credere che non sia possibile trovare altre soluzioni. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Ministero, tenendo presente la volontà delle popolazioni, debbono riesaminare il problema e prendere nuove decisioni risolutive ed organiche, che eliminino ogni pericolo.

Naturalmente il Governo e il Parlamento dovranno prevedere altri indispensabili finanziamenti oltre quelli assolutamente insufficienti previsti dal decreto-legge che stiamo esaminando.

Il discorso sulla sicurezza, onorevoli colleghi, a questo punto si fa più ampio. Intanto dobbiamo dire che la sicurezza del bacino del Vajont è indispensabile non solo a garantire la vita delle popolazioni della zona, e a consentirne la ripresa economica, civile e sociale, ma altresì ad assicurare la sicurezza delle importanti vie di comunicazione che collegano il Veneto con il Cadore e con l'Austria, e domani con la Germania. L'intasamento del Piave (se dovesse avvenire), oltre che creare enormi pericoli per l'intera vallata, sconvolgerebbe la vita economica, non solo del Veneto, ma di una zona ancora più vasta.

Il problema si allarga ancora. Davanti a noi non si pone soltanto l'esigenza della sicurezza del Vajont, anche se questo è il problema più urgente da affrontare, ma anche della sicurezza di tutti i bacini artificiali; si pone il problema del pauroso dissesto idrogeologico di tutto il territorio montano delle provincie di Belluno e di Udine, e di altre provincie del nostro Paese.

Esiste, come tutti sanno, una grande preoccupazione largamente diffusa tra tutta la popolazione sulla stabilità di altri bacini e di altre località, minacciate da frane e da erosioni; è il caso, ad esempio, dell'abitato di Vallesella, che rischia di venire inghiottito nel lago di Calalzo, senza che nessuna autorità governativa se ne preoccupi.

È necessaria la verifica immediata, sotto il profilo della sicurezza idrogeologica e della stabilità, di tutte le dighe e di tutti i bacini artificiali in atto o in via di costruzione. Occorre studiare ed attuare un piano organico di opere per la sicurezza e la difesa delle popolazioni e del suolo, dal dissesto idrogeologico e idraulico, e dalle erosioni, per la sistemazione dei bacini idrografici, unitariamente considerati, ricadenti nei territori delle provincie di Belluno e di Udine.

A tale scopo il nostro Gruppo ha presentato un emendamento per l'inserimento di un articolo aggiuntivo 2-bis al testo del decreto-legge al nostro esame, per affidare al Governo — sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e d'intesa con le Amministrazioni comunali di Longarone, Belluno, Castello Lavazzo, Ospitale di Cado-

re, Pieve di Cadore, Soverzere, Ponte nelle Alpi, Limana, Domegge, Erto-Casso, Cimolais, Claut e con le Amministrazioni provinciali di Belluno ed Udine — l'adozione entro breve termine di un piano di sicurezza.

Noi confidiamo che questo nostro emendamento venga accettato dal Governo e approvato dal Senato, in quanto esso mira a dare quella completezza e quella organicità di interventi e di metodi che mancano nel decreto-legge che noi dobbiamo convertire in legge.

Voglio terminare questo mio breve e scheletrico intervento, che non poteva e non voleva affrontare tutti i gravi problemi sollevati dalla tragedia del Vajont, da quelli del totale risarcimento dei danni, a quello dell'accertamento delle responsabilità, per chiedere che ogni provvedimento, di qualsiasi natura, venga preso solo dopo aver consultato le popolazioni interessate, come del resto lei, onorevole Pieraccini ha già scritto di voler fare nella lettera inviata al sindaco Arduini.

Questa volontà, per quanto riguarda la sicurezza del bacino del Vajont, si è già fatta sentire e in modo drammatico nell'Assemblea di lunedì scorso a Longarone. I longaronesi non accettano la condanna definitiva che è stata pronunciata ed esigono che siano posti in opera tutti i mezzi tecnici e finanziari per la definitiva sicurezza della zona del Vajont, con la eliminazione del bacino.

Onorevoli colleghi, è un preciso dovere del Parlamento e del Governo dimostrare con i fatti la solidarietà del Paese alle popolazioni così duramente colpite dalla tragedia del 9 ottobre 1963, attuando tutte le necessarie misure destinate a dare sicurezza alle popolazioni e al tempo stesso a creare le condizioni della ripresa economica, sociale e civile nella devastata valle del Piave e del Vajont. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Granzotto Basso. Ne ha facoltà.

GRANZOTTO BASSO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli col-

leghi, la presente discussione sulla conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1963, n. 1408, con il quale è disposto un intervento straordinario per provvedere alla sicurezza delle zone colpite dalla sciagura della diga del Vajont, si svolge quando più vive sono in quella zona, così duramente colpita, le agitazioni suscitate dalla riscontrata assoluta insufficienza delle provvidenze concretizzate nella recente legge n. 1437 del 4 novembre 1963.

Con tale legge si dettano le norme specifiche per il ripristino di opere pubbliche e private, per interventi assistenziali e per indennizzi vari. I limiti imposti al Governo del tempo hanno fatto superare le molte e molte obiezioni sulle lacune della legge ma, come era da attendersi, si è creato un vero stato di risentimento, specialmente tra i superstiti del comune di Longarone. Essi sono rimasti penosamente delusi, perchè quella legge non ha risposto alle esigenze della situazione ed ai diritti dei sinistrati, per cui v'è l'attesa di soluzioni radicali e di una nuova legge, più organica e più concreta.

Bisogna riconoscere che il decreto in esame è scaturito da una situazione di emergenza, ma appunto perchè si tratta di un intervento straordinario dello Stato per provvedere — come è detto nella relazione — alla ricostruzione delle località devastate, e soprattutto a garantire la sicurezza delle popolazioni, sottoposte all'incubo di altri più spaventosi disastri, risalta l'assoluta deficienza della somma stanziata di lire 4 miliardi, così come l'insufficienza, ai fini assistenziali, di quella di 3 miliardi di lire, anche se contenute nell'esercizio 1963-64.

A prescindere dai contributi della commossa solidarietà nazionale ed internazionale, c'è stata, in senso obiettivo, una sproporzione tra la gravità impressionante della sciagura, che ha scosso la sensibilità di tutto il mondo e l'entità dei provvedimenti che dal Governo sono stati presi.

La sciagura, che tante e tante vittime ha provocato, impone che si provveda con dovuta adeguatezza, in larga misura e con assoluta tempestività, per alleviare la tragedia dei sopravvissuti.

I problemi sono vari e tutti assillanti ed imponenti; essi richiedono soluzioni com-

plete e radicali, sotto tutti gli aspetti, civili, sociali, economici, umani.

Quello della sicurezza delle popolazioni interessate è il più urgente e di più complessa soluzione. A questo riguardo, invocazioni, veementi ordini del giorno, grida di allarme continuano a provenire da quelle zone, per i pericoli sovrastanti di ulteriori manifestazioni franose sul luogo del disastro, così come di possibili analoghi disastri, che potrebbero derivare da altri impianti in corso di costruzione.

È recente l'ordine del giorno dell'assemblea generale della Comunità montana dell'Agordino, come di Pieve di Cadore e di tanti altri Comuni, che sentono il peso di situazioni insopportabili.

Lo Stato ha il dovere di assicurare e garantire la sicurezza a quelle popolazioni e questo compito implica una responsabilità enorme, che il Governo certamente sente.

Di fronte alla gravità di tale compito, è necessario dare ascolto a quanti, con riconosciuta competenza, esprimono il loro qualificato punto di vista sui provvedimenti contingenti, così come per quelli definitivi.

Non tutti convengono, ad esempio, sulla assoluta idoneità allo scopo di progetti disposti per le opere, cui accenna il decreto in esame, e che penso, comunque, siano in corso di attuazione per scongiurare i pericoli della situazione attuale dell'invaso.

Tuttavia, pur confidando sulla capacità ed abnegazione di coloro ai quali è stata affidata l'ardua incombenza, mi permetto di segnalare al Governo, specificamente al Ministro dei lavori pubblici, uno studio redatto da un qualificato competente, di carattere eminentemente tecnico, le cui osservazioni, circa l'efficacia di determinate misure di urgenza, potrebbero essere ritenute valide.

Accanto a questo problema, va tenuto in rilievo quello della ricostruzione, non solo edilizia, ma economica, sociale, insomma della vita globale dei paesi colpiti e specie di Longarone: problema egualmente indifferibile.

Mi riservo ulteriori interventi, poichè si rende necessario per il Governo che sia elaborato e varato al più presto un nuovo, più

ampio e più completo provvedimento legislativo, aderente alla realtà della situazione nei suoi molteplici aspetti, che venga veramente incontro alle richieste, tutte legittime, delle popolazioni ancora sotto l'angoscia della sofferenza.

Sia di monito per tutti l'appello commovente dell'assemblea dei superstiti e delle famiglie dei caduti del Vajont di Longarone: eliminazione del bacino del Vajont e controllo di tutto il sistema idro-elettrico Piave, Boite, Vajont, Maè, Gallina; giustizia per i morti; risarcimento totale ed urgente dei danni.

Il primo punto attiene alla sicurezza, che dovrà restituire la serenità e tranquillità. Il secondo punto implica l'accertamento positivo, implacabile, di tutte le responsabilità dirette ed indirette, responsabilità che vanno colpite senza esitazione, ovunque e nei confronti di chiunque si riscontrino. Il terzo punto impone l'indennizzo, incondizionato e totale, e l'esaudimento delle richieste dei privati, nelle rispettive loro attività, delle organizzazioni industriali, commerciali, artigianali, delle aziende tutte, fuori da ogni carattere assistenziale, caritatevole, ma quale impegno doveroso dello Stato di restituire i singoli e le comunità nella situazione precedente al disastro.

A queste richieste il Governo ha il dovere di dare adeguata e completa soddisfazione, nella certezza che il Parlamento lo seguirà con piena adesione.

Con queste prospettive e con questi rilievi, nella certezza che verranno accolti, il mio Partito, il Partito socialista democratico italiano, dà al disegno di legge in esame voto favorevole.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Merlin. Poichè non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato. È iscritto a parlare il senatore Pasquato. Ne ha facoltà.

P A S Q U A T O . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi. Io penso che non vi sia, in Italia, alcun cittadino che non senta profondamente la più viva emozione e solidarietà per i colpiti della sciagura

del Vajont; tuttavia la questione che si pone oggi in Aula mi pare vada distinta da questa espressione di solidarietà, che ci trova perfettamente consenzienti, e che trova me, della Regione veneta, particolarmente sensibile. Vi è da approvare una conversione in legge di un decreto che viene discusso per le lacune e le mende che presenta. Fatto rapidamente, come è stato fatto, e rivolto a portare un primo aiuto urgente, per il caso di emergenza, il decreto in discussione non è certo completo, nè perfetto. Io sono d'avviso però che la sua conversione in legge vada approvata, per confermare ai sinistrati la nostra piena comprensione e solidarietà. Dopo di che, poichè siamo tutti persuasi delle deficienze di questo decreto-legge, il mio Gruppo — ed io sono il primo firmatario — ha redatto una proposta di legge, ponderatamente studiata, sulla quale richiamo l'attenzione dell'onorevole Ministro e del Governo, e di tutti gli onorevoli colleghi. Tale progetto di legge è articolato per integrare le provvidenze a favore delle zone devastate dal disastro del Vajont, emanate con la legge 4 novembre 1963. È questo un atto di collaborazione responsabile, che il mio Partito compie, recando al Governo e al Senato la sua collaborazione, intesa a venire incontro, in modo concreto e sollecito, ai bisogni delle popolazioni sinistrate del Vajont.

Propongo pertanto che sia approvata la conversione in legge del decreto in esame e che appena possibile il Governo voglia esprimersi su questo nuovo disegno di legge, che noi raccomandiamo nella fiducia che non ci venga a mancare la solidarietà dei colleghi, perchè esso costituisce un piano organico e concreto di provvidenze, veramente utile per andare incontro in modo soddisfacente alle esigenze della Regione che è stata così duramente provata.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

BARBARO. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, dichiaro che daremo voto favorevole a questo disegno di legge, che ri-

guarda la sciagura del Vajont. Non si potrebbe esser davvero contrari di fronte ad una sciagura, che ha commosso, con l'Italia, tutto il mondo e, particolarmente, chi, come me, è superstita del più grande cataclisma del secolo e quindi ha sentito il travaglio, il disagio, il dolore di quell'infelice popolazione esposta ad una imprevedibile e gravissima sciagura! Però mi meraviglia (e dovrei fare delle critiche, che non sento di poter elevare dinanzi a simili sciagure che colpiscono l'umanità) che dopo due mesi ancora gli organi competenti discutano sulla pericolosità della zona. A quest'ora si sarebbe dovuta accertare la pericolosità della zona e già concludere con una legge definitiva, tale da tranquillizzare quelle popolazioni e tutti gli italiani, che verso quelle popolazioni sono doverosamente ed amorosamente protesi.

Quindi aderisco all'idea di approvare questo disegno di legge e di completarlo con una legge, che sia integrale. Ma a questo punto non posso non ricordare due cose: che da un lato bisogna accertare la pericolosità della zona, dall'altro bisogna stare molto attenti con gli spostamenti degli abitati. Onorevoli senatori, abbiamo un'esperienza cinquantennale del danno che si fa, quando si spostano, senza tutta la prudenza necessaria, gli abitati da un posto all'altro. Non voglio ricordare il caso di Africo nella mia zona, che è stato disastroso, ma ne potrei citare tanti altri. Non si sposta senza gravi ripercussioni un centro, che è sorto nei secoli, se non per gravissimi motivi di assoluta pericolosità ed inabitabilità della zona. Un'altra raccomandazione faccio di carattere generico: che non si facciano costruzioni provvisorie. Detesto le baracche, come una peste veramente grave, come tutte le soluzioni provvisorie, ed anche le case prefabbricate. Una volta decisa la ricostruzione di una di queste zone, cerchiamo di farla come si è fatta in altri periodi, e mi riferisco al ventennio. Si ricostruisca per intero e per i secoli: *sub specie aeternitatis*. Cito per tutti il Vulture, che fu ricostruito in sei mesi!

Infine, non posso non ricordare una mia proposta a cui varie volte ho accennato in

questa alta Assemblea: si cerchi di mandarla avanti, impegnando tutti gli Stati, tutti i Paesi che si chiamano civili, che dovrebbero riunirsi, si facciano tutti gli studi necessari di carattere statistico e attuariale per creare un fondo mutualistico internazionale presso l'O.N.U. Questo fondo potrebbe in pochi anni arrivare a migliaia di miliardi ed affrontare così le sciagure, le pubbliche calamità, che speriamo non abbiano mai a verificarsi, fondendo nel dolore e nell'assistenza gli uomini, che, purtroppo, sulla terra sono divisi in un modo quasi insanabile! Almeno nel dolore troverebbero la fraternità, che in altri campi hanno smarrita. Ritorno a proporre questa mia idea, che fu già approvata all'unanimità dall'O.N.U., ma che nella pratica non è stata realizzata: se fosse stata realizzata, a quest'ora non avremmo bisogno nè di una leggina di pochi miliardi per andare incontro ai bisogni delle popolazioni del Vajont, nè di una questua commovente quanto avvilente! Uniamoci, uniamo le forze di tutti i popoli del mondo e potremo affrontare lo avvenire, almeno sotto questo aspetto, con una maggiore tranquillità e con una maggiore sicurezza. *Laboremus fidenter! (Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

PIERACCINI, Ministro dei lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i senatori Gaiani, Granzotto Basso, Pasquato e Barbaro per il contributo di critiche e di consigli che hanno portato in questa discussione. Noi siamo chiamati, in questa sede, a ratificare un decreto-legge che, come avete riconosciuto unanimemente, ha rappresentato un primo intervento straordinario di emergenza per i sinistrati del Vajont e per la sicurezza della zona. È perciò evidente che esso non ha risolto, e non può risolvere, tutti i complessi problemi che nella zona si pongono.

Questa discussione ci permette, sia pure rapidamente, di fare il punto sulla situazione, quale si presenta oggi dal punto di vista della sicurezza e della ricostruzione.

L'emendamento presentato dai senatori Gaiani, Adamoli ed altri del Gruppo comunista e l'ordine del giorno presentato dai senatori Bonacina, De Unterrichter e Zannier, nella sostanza, sono indirizzati verso uno stesso fine, che del resto tutti noi, senza distinzione di parte, condividiamo: quello di garantire la sicurezza a tutta la zona, non soltanto alla vallata del Vajont, ma a tutto il complesso del bacino. Penso che tutti, adesso, siamo convinti di dover riesaminare attentamente le misure di sicurezza, la legislazione del Paese in questa materia, poichè il gravissimo avvenimento che si è verificato ha costituito per tutti noi una lezione.

Ora, mentre concordo sull'ordine del giorno presentato dai senatori Bonacina, De Unterrichter e Zannier, vorrei pregare i colleghi del Gruppo comunista di ritirare il loro emendamento. Chiarirò al Senato il motivo di questa richiesta, e nel contempo comunicherò quanto si sta facendo per la sicurezza della zona.

L'emendamento del senatore Gaiani chiede che il Governo, entro 60 giorni dalla ratifica del decreto-legge, adotti un piano organico di opere per la sicurezza e la difesa delle popolazioni e del suolo dal dissesto geologico e dalle erosioni, per la sistemazione dei bacini idrografici, unitariamente intesi, ricadenti nei territori delle provincie di Belluno e di Udine. L'emendamento chiede inoltre che non si costruiscano ulteriormente dighe per le quali non siano realizzate misure di sicurezza, e che si stabilisca quali sono le zone ritenute inabitabili. Non si parla più, come invece si era fatto in un testo precedente, dei problemi finanziari, che tuttavia si presenterebbero qualora noi inserissimo questo emendamento nel provvedimento.

Ripeto che non può esservi divergenza di opinioni sulla necessità che si esprime con questo emendamento, e sono convinto che tale necessità trovi concordi tutti i gruppi di questa Assemblea ed il Governo. Noi però dobbiamo ora ratificare un decreto-legge di

intervento immediato e straordinario, riguardante il bacino del Vajont, nel quale è tecnicamente difficile inserire la soluzione di un problema più vasto che riguarda le intere provincie di Belluno e di Udine, e quindi una serie di situazioni diverse l'una dall'altra, una parte delle quali non pongono, secondo il parere di tutti i tecnici, alcun problema di sicurezza, mentre altre pongono unicamente problemi di manutenzione; insomma, una serie di situazioni diverse su cui noi abbiamo il dovere prima di tutto di essere informati tecnicamente in modo preciso, e poi di fornire delle indicazioni, sia pure generali, per lo sviluppo di un piano. Cioè dovremmo praticamente elaborare un nuovo disegno di legge per la materia.

Voglio dire, poi, che, dal punto di vista tecnico, adottare entro 60 giorni un piano organico di opere di sicurezza è cosa evidentemente impossibile, poichè ognuna delle misure, e più che mai un piano organico, richiede una serie di studi, di indagini, di ricerche geologiche eccetera, che nessun tecnico di questo mondo potrebbe effettuare nello spazio di 60 giorni.

Infine, penso che anche i problemi della inabitabilità non si possano porre così, con una enunciazione *a priori*, senza rischiare di allarmare ulteriormente le popolazioni, già legittimamente allarmate, mentre tutti i tecnici, sia dell'Enel che del Ministero, ci assicurano, fino a questo momento, che non esistono pericoli di questo genere, salvo che per gli abitati di Longarone, Erto e Casso, di cui appunto si occupa il provvedimento che viene sottoposto a ratifica.

Vorrei, quindi, pregare i presentatori dell'emendamento di ritirarlo e l'intera Assemblea di aderire all'ordine del giorno, che io accetto come un impegno del Governo. Io mi impegno a nominare immediatamente, se mi sarà possibile nella stessa giornata di domani, una Commissione di tecnici che, nello spazio di 45 giorni, riferisca al Ministro sulla situazione della zona — comprendente in pratica le provincie di Belluno e di Udine — e sulle eventuali misure da prendere, sui problemi aperti, sulle necessità esistenti, dopo aver preso contatti di-

retti con le popolazioni, con le Amministrazioni, con i parlamentari, con tutte le forze vive insomma della Regione e della zona. L'indirizzo che noi intendiamo perseguire è, infatti, quello di sollecitare una collaborazione democratica con le popolazioni, con le autorità locali, in modo che le decisioni scaturiscano dalla comune coscienza e dalla comune convinzione dell'utilità di ciò che si deve fare.

Prendo impegno, poi, di riferirvi entro 60 giorni, praticamente subito dopo che la Commissione avrà riferito a me, e dove voi preferirete, o in sede di Commissione lavori pubblici, o anche in Aula, sui risultati della indagine, e a questo punto, se sarà necessario, di presentare un nuovo disegno di legge che affronti in modo organico tutti i problemi.

Mi pare che questo sia un metodo di lavoro serio e rapido quanto è necessario in una situazione così complessa, la quale richiede una attenta ponderazione.

I problemi della sicurezza della zona sono stati affrontati, si stanno affrontando; e al senatore Barbaro che diceva poco fa di non capire come, dopo due mesi, non si sia ancora arrivati a concludere se la zona è pericolosa o no, devo rispondere che invece ci siamo proprio arrivati e devo dire che ho ritenuto mio dovere manifestare, come ha già detto il senatore Gaiani, la verità alle popolazioni. È un doloroso dovere, poichè ognuno di noi comprende quale profonda lacerazione di sentimenti, di affetti proveranno gli sfollati di Erto e di Casso, i sopravvissuti di Longarone nel dare l'ultimo addio alla terra dei loro avi, delle loro case perdute, della loro attività; tuttavia il Ministro dei lavori pubblici deve dire la verità e deve assumersi le sue responsabilità.

Veda, senatore Gaiani, le posso dire che, sapendo — come lei ha sottolineato — che la popolazione non si rassegna alla definitiva condanna di Longarone e chiede che il bacino sia disarmato, il Ministro ha preso tutto ciò in seria considerazione. E mentre, responsabilmente, ha dovuto escludere che, dopo la catastrofe del 9 ottobre scorso, sia ancora possibile utilizzare l'invaso del bacino del Vajont ai fini della regolazione del siste-

ma idroelettrico del Piave (anzi annuncio che già si sta lavorando per l'eliminazione delle acque dal bacino stesso), d'altro canto deve far presente che, nonostante tale inutilizzazione, non si può escludere ancora un margine di pericolo.

Infatti, tutti i tecnici interpellati sono stati unanimi su questo punto. Essi dicono che la diga ha moltissime probabilità di reggere indefinitamente, però non escludono che possa avvenire qualche nuova catastrofe, non essendo possibile stabilire quali conseguenze avrà la pressione dell'enorme massa di detriti precipitata nella valle. Ora io domando: chi di voi, al mio posto, esistendo anche solo una possibilità su diecimila che si ripeta un evento catastrofico, oserebbe apporre la firma, contro il parere unanime di tutti i tecnici, all'ordine di ricostruzione, nella stessa zona, di Longarone? (*Approvazioni*). Se l'evento temuto, che ci auguriamo non si verifichi mai, dovesse un giorno accadere, chi avrebbe ucciso le nuove eventuali vittime? Chi, con queste prospettive, potrebbe cedere all'atto di debolezza di condividere il sentimento di dolore delle popolazioni, di fronte alla prospettiva di doversi allontanare dalle loro terre, sino al punto di firmare un decreto che sancisca la ricostruzione di Longarone nella zona? Noi non possiamo farlo, e sono certo che in tutto l'arco di questa Assemblea non troverei alcuno che pensi diversamente.

È per questo che ho scritto al sindaco di Longarone, in occasione dell'assemblea delle autorità locali tenutasi lunedì scorso, quella lettera che il senatore Gaiani ha ricordato; e credo di aver fatto bene a parlare il linguaggio della verità e della responsabilità.

Le misure di emergenza hanno adesso ceduto il passo ad un vasto ed organico piano di garanzia della zona. Mi permetterete, per vostra conoscenza, di illustrarvi le direttive impartite e le opere in corso.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, col voto del 18 ottobre scorso e con il voto recentissimo del 5 novembre, ha dato queste direttive, che il Governo ha approvato: conservare la diga nella nuova funzione di sostegno del materiale franato (una parte della popolazione pensa che si debba distruggere

la diga per non avere più nemmeno il vestigio di quella orrenda tragedia, come se questa fosse la suprema garanzia della sicurezza futura; ma non è così: i tecnici ci dicono che distruggere la diga rappresenterebbe un peggioramento della situazione, poichè aprirebbe la strada a possibili moti della grande massa franata); controllo della struttura della diga per le imposte e l'arco nella nuova situazione di vincolo e carico; evitare l'arrivo di materiali di frana nel letto del Piave; estromettere, nel tempo più rapido possibile, le acque meteoriche dal lago residuo.

A seguito di tali direttive, sono stati programmati i seguenti studi, ricerche e lavori:

- 1) rilievi fotografici e aereofotogrammetrici della frana e di tutta la zona;
- 2) rilievi del profilo della frana contro il paramento di monte della diga;
- 3) misure geofisiche e confronto con prove eseguite precedentemente al disastro per la zona alle spalle della diga;
- 4) rilievi, osservazioni, relazioni geologiche del bacino e in particolare della zona di impostazione rocciosa della diga;
- 5) calcoli per carichi simmetrici e disimmetrici con diverse ipotesi per la diga;
- 6) prove sul modello geomeccanico sulle imposte della diga;
- 7) prove sul modello strutturale della diga simmetricamente e disimmetricamente caricato;
- 8) progetto ed appalto dei lavori per un soprassoglio fisso sulla sella di S. Osvaldo;
- 9) progetto ed appalto dei lavori per la diaframmatizzazione della zona detritica superiore della sella di S. Osvaldo;
- 10) progetto ed impianto di ponte per sollevamento meccanico delle acque del lago residuo fino alla sella di S. Osvaldo;
- 11) progetto della sistemazione dell'alveo del Vajont a valle della diga fino all'imbocco del Piave;
- 12) progetto dei canali di sgrondo per la diversione delle acque dei torrenti Tuora, Zemola e Alto Vajont per una portata complessiva di 1.800 metri cubi al secondo, per un bacino complessivo di 23.800 chilometri quadrati;
- 13) progetto ed appalto dei lavori della galleria di sfioro da quota 720 verso Cimolais per lo scarico nella Cimoliana;
- 14) sondaggi e studi per la riattivazione della galleria di sorpasso (senatore Gaiani, lei ha affermato una cosa inesatta, che cioè l'Enel-S.A.D.E. non avrebbe intenzione di ria-

prire la galleria: non è così, si stanno facendo già sondaggi per la sua riapertura) della frana da quota 624 verso la forra anteriore alla diga quale scarico di fondo del lago residuo. (Proprio in questo momento mi è giunto un marconigramma che informa che, per quanto riguarda questo punto, il sondaggio all'imbocco della galleria di sorpasso è giunto alla profondità di metri 57); 15) progetto e costruzione di linee elettriche e strade a servizio degli impianti di cui detto precedentemente; 16) progetto ed appalto dei lavori di riattamento delle sistemazioni idrauliche lungo il tratto di Piave da Longarone a Fener.

Naturalmente, dopo questi studi, dopo questi lavori ordinati eccetera, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha chiesto ulteriori studi (nell'ultima riunione del 5 novembre) e in particolare, essendosi manifestata una certa preoccupazione per un'altra eventuale frana nel bacino residuo, (quel diedro di cui si parlava), sono stati ordinati saggi, da parte di geologi, nella cosiddetta penisola della Pineda. E il Servizio geologico d'Italia dovrà integrare il suo primo rapporto con altri elementi di ricerca e di studio quali sono stati ordinati dall'Enel.

Ora, è evidente che questo complesso di studi in gran parte fatti, questo complesso di lavori in gran parte appaltati ed in atto, non può essere completato in un giorno; è evidente che noi abbiamo il dovere di premere, e stiamo premendo con tutte le forze e premeremo ancora di più, perchè tutte le energie siano impiegate, al fine di ultimare al più presto questo complesso di lavori: ma naturalmente, lo ripeto, occorreranno dei mesi.

La situazione attuale è questa: il piccolo laghetto residuo, contingente e attaccato alla diga, sta scendendo, mentre l'altro che si è formato sul retro sta salendo. È questo che desta le maggiori preoccupazioni; attualmente è al di sotto della quota di 735 metri, che è considerata una quota di sicurezza — siamo sui 722 metri — però sta salendo e il pericolo vi sarà a primavera, cioè nella stagione delle piogge, che porteranno giù dai monti, evidentemente, una notevole massa di acqua.

Perciò noi dobbiamo essere in grado, intanto, di togliere tutta l'acqua che possiamo da questo lago, che rappresenta un pericolo verso Cimolais. Devo dire però che tutti i tecnici affermano che, sì, esiste questo pericolo, tanto è vero che si stanno facendo delle dighe e delle protezioni anche verso Cimolais, ma escludono tutti che il pericolo sia imminente per quella popolazione; anzi, pensano che il centro di Cimolais, contrariamente a Longarone, Erto e Casso, potrà continuare ad esistere, a vivere e ad essere attivo là dove si trova.

Naturalmente, ciò non toglie che noi dobbiamo essere attentissimi a quello che accade. L'Enel sta mettendo, per esempio, nella zona dove è possibile il precipitare di nuove frane, una serie di geofoni che permetteranno di far sentire gli eventuali moti franosi interni della montagna, con molte e molte ore di anticipo, così da prevenire ogni evenienza, e quindi anche avere il tempo di ordinare, eventualmente, lo sgombero del paese od altro.

Ma, per la tranquillità degli abitanti di Cimolais e di tutti noi, ripeto che oggi tutti i tecnici interpellati, mentre chiedono l'evacuazione dei tre centri che ho citato e la ricostruzione di Longarone non *in loco*, escludono per Cimolais un pericolo tale da dover sgomberare quel paese.

Una serie di misure sarà presa, proprio come diceva il senatore Barbaro, al di sotto della diga; si pensa, ad esempio, che sia necessario costruire, ai piedi della diga, un cosiddetto « guanciaie d'acqua » che possa rappresentare una sicurezza contro eventuali nuovi eventi franosi, attutendo le cadute e facendo da contrappeso alla base della diga stessa.

Non voglio dilungarmi, ma penso e mi auguro che questo complesso di misure che vi ho citato vi dia l'idea dell'enorme lavoro che i tecnici e tutti quanti stanno facendo per giungere al più presto alla sicurezza nella zona.

Ma voglio dire di più: la preoccupazione dei presentatori dell'ordine del giorno e dell'emendamento, in merito alla situazione della zona intera, cioè delle provincie di Bellu-

no e di Udine, è la preoccupazione del Ministro dei lavori pubblici e posso assicurarvi che stiamo già lavorando anche in questo campo. Infatti, in provincia di Belluno sono in esercizio 18 serbatoi per la regolazione di deflusso e l'utilizzazione di acque per produzione di energia elettrica. L'ufficio del Genio civile di Belluno ha eseguito ricognizioni alle opere di sbarramento, non rilevando nulla di anormale e segnalando soltanto necessità di manutenzione. Tuttavia, a titolo cautelativo, sono in corso ricognizioni ed un esame geologico dettagliato della stabilità delle pendici, esame che verrà condotto con la collaborazione del Servizio geologico di Stato. Nei riguardi dei serbatoi di Barcis l'ufficio del Genio civile di Udine ha verificato la normalità delle strutture.

Quindi, sulla base anche di questi studi, penso che fra due mesi potremo portare un quadro preciso, ricco di elementi tecnici, per tutta la zona.

Voglio dire inoltre, per quel che riguarda Vallesella, dove esistono problemi di risarcimento di danni già avvenuti — si tratta di un'altra zona, non del Vajont — che l'ufficio del Genio civile e l'Enel stanno completando il risarcimento dei danni, un tempo praticamente negati, e che accelereremo ulteriormente le relative procedure.

Questi sono i problemi della sicurezza che, come vedete, stiamo affrontando con tutti i nostri mezzi, e che ci impegniamo a risolvere quanto più rapidamente possibile, perchè è chiaro che abbiamo il dovere di garantire la sicurezza a tutta la zona.

Vediamo ora un momento i problemi della ricostruzione. Vedete, la disgrazia che è avvenuta ha posto due ordini di problemi. Il primo è quello delle responsabilità.

Voi sapete che sono in corso due procedimenti: un giudizio sulle responsabilità penali, per le quali dovrà emettere una pronuncia la Magistratura, alla quale tutti, evidentemente, ci atterremo; e un'inchiesta amministrativa da parte di una Commissione nominata dal mio predecessore, ministro Sullo, presieduta dal Presidente del Consiglio di Stato Bozzi, e che deve terminare i suoi lavori il 15 di questo mese. Si pensa che per

quest'ultima inchiesta sarà necessaria una brevissima proroga del termine fissato, ma ritengo che prima di Natale avremo, comunque, i risultati.

A tale proposito desidero dirvi che l'impegno del Governo è di colpire inflessibilmente, come è dovere di tutti noi davanti alle vittime, davanti ai caduti del Vajont, ogni responsabilità che eventualmente sarà accertata.

Il secondo ordine di problemi è quello della vera e propria ricostruzione. Abbiamo detto che, esclusa purtroppo la ricostruzione *in loco*, si pone il problema di ridar vita a Longarone, ad Erto ed a Casso in altre località. Anche in questo caso abbiamo voluto usare il metodo della democrazia. Appena insediato — sento così profondamente questa tragedia del Vajont che questo è stato il mio primo pensiero — ho pensato che la collettività nazionale avesse un solo modo per rispondere in qualche maniera alla grave sciagura, che ha avuto tante vittime e colpito tante famiglie, ed avesse un solo modo di onorare veramente i morti: creare nuove, più potenti, più effettive, più efficienti, più moderne fonti di vita. Ed ho perciò costituito una Commissione di illustri scienziati, di cui ho nominato presidente il professor Samonà, Direttore dell'Istituto di architettura dell'Università di Venezia, e che è composta dal professor Andreatta, professore di economia politica presso la facoltà di giurisprudenza della Università di Bologna, dal professor Pizzorno, professore di sociologia nell'Università di Urbino, dal professor Benevolo, professore di storia dell'arte e di stili all'Istituto universitario di architettura di Venezia. Questi uomini, in collaborazione con i rappresentanti dei due gruppi di architetti che avevano già lavorato nella zona e che quindi possono portare una massa di dati, di studi e di progetti elaborati da tempo (perchè già le Amministrazioni della zona avevano elaborato negli anni scorsi un piano intercomunale di ricostruzione e di sviluppo economico), rappresenteranno in certo qual modo l'omaggio della Nazione alle popolazioni colpite. In tal modo infatti i frutti più vivi dell'intelligenza e della cul-

tura del Paese saranno messi al servizio di queste popolazioni, perchè Longarone rinasca secondo i dettami più moderni dell'urbanistica, dell'economia ed anche dell'arte. Così la nuova Longarone potrà essere un centro integrato di vita; e non nasceranno disorganicamente prima le case e poi le fabbriche e le scuole, ma contemporaneamente le fabbriche e le scuole, gli ospedali, le chiese, gli asili, i parchi, le case. Sia Longarone primo esempio di quella che noi vogliamo sia l'urbanistica moderna, una urbanistica degna di una civiltà moderna, di un Paese moderno e civile quale il nostro ha il diritto di essere. Non ho voluto però che questa Commissione avesse poteri autoritari di decisione, non ho voluto che potesse dire: qui si costruisce Longarone e qui Erto e Casso; ma che sia una Commissione di alta consulenza, come omaggio della Nazione, lo ripeto ancora, per le Amministrazioni locali. E che lavori sul luogo e senta le popolazioni colpite, senta i parlamentari, gli amministratori e con loro scelga, decida e deliberi.

Debbo dire ancora che il Ministro dei lavori pubblici chiede l'aiuto di tutti voi, di tutti i Gruppi del Senato, perchè penso che in quest'opera possiamo essere tutti uniti in uno sforzo comune di tutta la Nazione italiana. Ho bisogno dell'appoggio e dell'aiuto di tutti voi perchè è uno sforzo difficile, è una battaglia difficile contro il tempo. Parliamoci francamente anche qui con il linguaggio della verità: se a primavera non cominciamo a costruire questo nuovo centro di vita, non illudiamoci che poi si possa più costruire. Conosciamo il meccanismo dei sentimenti umani: si attutisce nel tempo l'impressione dolorosa, giocano altri interessi, intervengono forze che allontanano questa concentrazione di energie che oggi c'è intorno a Longarone e forse Longarone non nascerebbe mai più...

GRIMALDI. Resterebbero le baracche, come quelle del 1908 di Messina!

PIERACCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Appunto, resterebbero le baracche

come quelle del 1908 di Messina. Ma oggi noi siamo una Repubblica democratica ed abbiamo il dovere di agire non già come nel 1908, ma come si deve agire nel 1963.

Ed allora comprendete perchè c'è bisogno dell'appoggio di tutti voi: perchè i problemi sono complessi, e si tratta di una dura battaglia contro il tempo. Bisogna fare questo nuovo piano, che non deve essere un piano di ricostruzione comunale, ma un piano territoriale urbanistico, vorrei dire di rinascita della zona. Infatti il piano, così come lo concepiamo, non deve ridar soltanto vita ai superstiti; deve creare anche un centro di vita capace di dare lavoro a tutte le popolazioni della zona ed anche, diciamolo chiaramente, a tutti i figli di quella terra che fino ad oggi sono stati costretti a cercare lavoro all'estero, ad emigrare. Noi dobbiamo trovare dei posti di lavoro per 2.000, 3.000, 4.000 persone, se possibile, in modo che da questa disgrazia nasca almeno il fatto positivo costituito da un impulso di attività moderna, industriale, economica, commerciale, capace di assorbire le energie di tutti i figli di quella terra. Ma è difficile farlo.

Il professor Samonà e gli altri illustri membri della Commissione si sono impegnati, su mia richiesta, a presentare il piano territoriale di ricostruzione entro la metà di marzo. Quindi alla metà di marzo avremo la localizzazione delle zone per le industrie, per gli abitati, per le scuole, per l'ospedale, eccetera, zone scelte — lo ripeto — d'accordo con le popolazioni.

Ma non basta localizzare le industrie: bisogna farle; e noi abbiamo anche qui dei problemi di duplice natura.

Le industrie del luogo in parte sono state travolte e alcune non risorgeranno più. Infatti gli imprenditori non vogliono più tornare nella zona, oppure hanno perduto, oltre ai beni, i familiari e coloro che collaboravano alla direzione dell'azienda. Altri imprenditori desiderano tornare, ma si trovano dinanzi a problemi economici difficili da risolvere. Le industrie erano, in gran parte, nuove ed avevano sulle spalle tutto il peso dell'ammortamento; l'immane tragedia ha travolto macchine, edifici, tutto. Bisognerà trovare il modo di dare a queste attività

industriali la possibilità di rinascere immediatamente.

Il Ministro dell'industria, senatore Medici, ha già preso contatto con industrie di Stato e con privati per vedere quali nuove attività si possono sviluppare. Ma non basta neppure avere individuato quali attività si possono sviluppare *in loco*, quali sono le più adatte; bisogna avere i piani di ricostruzione; bisogna che, quando quest'opera comincerà, si costruiscano insieme, fianco a fianco, si costruiscano pietra su pietra la fabbrica e la casa: impresa veramente difficile! Lo stesso può dirsi per le scuole, per l'ospedale, per tutti i complessi problemi che si pongono.

Ecco perchè c'è bisogno, sì, dell'impulso e della decisione del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dell'industria, del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero della sanità — e noi faremo di tutto perchè questo impulso sia il più attivo possibile — ma c'è bisogno anche dell'apporto, del consiglio, del sostegno, dell'appoggio non solo della popolazione ma di tutti voi, anche del pungolo critico di tutti voi, per portare avanti questa difficile impresa, che deve costituire un impegno d'onore per tutti.

Non voglio dilungarmi oltre; voglio però concludere dicendo che noi stiamo facendo il nostro dovere. Mi pare doveroso dare atto al mio predecessore, al ministro Sullo, di aver agito con prontezza, con coraggio, con energia, con fermezza in condizioni difficili quali sono state quelle dei giorni e delle settimane che hanno seguito la catastrofe. Quindi dobbiamo a lui molto per quello che ha fatto. Per parte mia, ripeto, mi adopérerò con tutte le mie forze perchè questo impegno d'onore sia mantenuto, e mi auguro che nella primavera futura possiamo celebrare insieme la rinascita di Longarone, di Erto e di Casso; e questo sarà l'omaggio più alto della Nazione italiana alle vittime del Vajont, a coloro che hanno sofferto per questa sciagura.

E come ci auguriamo che sia possibile fare luce sulle responsabilità del passato e fare fino in fondo giustizia, ci auguriamo di aprire questa nuova attività, questo nuovo centro di vita nell'interesse del Paese e

nell'interesse di tutte le popolazioni della zona. (*Vivi applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Bonacina, De Unterrichter e Zanier hanno presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« Il Senato,

avuti presenti i primi provvedimenti legislativi, amministrativi e di accertamento delle eventuali responsabilità, assunti a seguito della catastrofe del Vajont;

considerato in particolare l'orientamento operativo del Governo per la ricostruzione e la rinascita delle zone distrutte, riaffermato e precisato a nome del Governo dal Ministro dei lavori pubblici;

tenuto presente il problema della pregiudiziale garanzia di sicurezza da assicurare alla zona,

impegna il Governo a riferire al Senato entro 60 giorni intorno alle condizioni attuali di sicurezza e di difesa delle popolazioni e del suolo dal dissesto geologico e idraulico e dalle erosioni, intorno alla sistemazione dei bacini idrografici, unitariamente intesi, ricadenti nei territori delle provincie di Belluno e di Udine, nonchè intorno all'eventuale conseguente piano organico di opere e alle misure da predisporre urgentemente per il miglioramento con carattere di definitività delle citate condizioni di sicurezza ».

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Il mio intervento varrà anche come dichiarazione di voto. Anzitutto vorrei segnalare all'onorevole Presidente che l'ordine del giorno è modificato d'accordo con gli altri colleghi che con me l'hanno presentato, nel senso che i primi due capoversi si debbono ritenere soppressi.

Per quanto riguarda la sostanza, dichiaro che, nei confronti dell'adempimento formale

obbligato a cui è chiamato il Senato dalla ratifica del decreto-legge, il Gruppo socialista voterà a favore della ratifica stessa. L'elemento di novità introdotto nella discussione è costituito dall'emendamento presentato dai colleghi di parte comunista, con il quale si tende a porre il problema sostanziale dei tempi e dei modi di studio delle condizioni di sicurezza, e di apprestamento delle relative garanzie con il varo di un piano organico di opere.

Questa richiesta del Gruppo comunista è l'eco di quelle avanzate a Longarone, che non più tardi di lunedì scorso abbiamo ascoltato anche noi e che abbiamo cercato di travasare nell'ordine del giorno in esame.

Nella replica dell'onorevole Ministro, si è colta la sostanza del problema, predisponendo i tempi e i modi dello studio necessario in via preliminare per la soluzione dei problemi che emergeranno. In queste condizioni a me pare che le richieste di Longarone e quindi quelle dell'emendamento comunista si possano considerare accolte con gli impegni che il Governo ha dichiarato di voler assumere. Perciò ritengo che l'ordine del giorno, nella sua interezza, possa essere fatto proprio dal Senato.

Infine, signor Presidente, due considerazioni. In primo luogo, non vorrei che la popolazione di Longarone ricavasse l'impressione che la sua tragedia comporti provvedimenti di legge insieme ad una pioggia di ordini del giorno. Vorrei invece che fosse chiaro (come del resto questo pur breve dibattito e l'intervento dell'onorevole Ministro hanno confermato) che c'è una pensosa ed operante solidarietà del Parlamento che, in questo momento, interpreta i sentimenti del Paese verso i colpiti dalla catastrofe del Vajont. Se il provvedimento di ratifica raccoglierà il voto unanime del Senato, con l'impegno assunto dal Governo e con l'accettazione dell'ordine del giorno, allora noi potremo dire che, alla tragica unità dei lutti e delle disperazioni che il disastro del Vajont ha provocato, si è già, sin da questo momento, sostituita l'unità delle forze politiche che rappresentano il Paese nella volontà di ricostruzione delle zone colpite e nell'esortazione alla speranza. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nel corso della discussione si è fatto riferimento all'emendamento presentato dai senatori Gaiani, Adamoli ed altri, ritengo opportuno mettere al corrente l'Assemblea del contenuto di tale emendamento.

Invito pertanto il senatore Segretario a dare lettura dell'emendamento.

G E N C O , Segretario:

Art. 2-bis

Il Governo della Repubblica, sentito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e di intesa con le Amministrazioni Comunali di Longarone, Belluno, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Pieve di Cadore, Soverzene, Ponte delle Alpi, Limana, Domegge, Erto-Casso, Cimolais, Claut e con le Amministrazioni Provinciali di Belluno e di Udine, adotterà entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge un piano organico di opere per la sicurezza e la difesa delle popolazioni e del suolo dal dissesto geologico e idraulico e dalle erosioni, per la sistemazione dei bacini idrografici unitariamente intesi ricadenti nei territori delle provincie di Belluno e di Udine.

Il piano dovrà garantire la sicurezza delle dighe e stabilirà quali zone devono essere ritenute inabitabili.

Non potranno essere ulteriormente utilizzati nè continuati i lavori di quelle dighe per le quali non sia possibile realizzare condizioni di garantita sicurezza.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio del Gruppo comunista sul contenuto del provvedimento che siamo chiamati a convertire in legge non avrebbe potuto essere favorevole, poichè il provvedimento in sè presenta le caratteristiche, riconosciute da tutti i settori dell'Assemblea, dell'insufficienza e della disorganicità. Il provvedimento, fra l'altro, è contraddittorio: nella relazione si dice che il Governo, con la legge del novembre, aveva ap-

prestato i mezzi per la ricostruzione delle località devastate dalla catastrofe; ciò non risponde a verità. La legge è assolutamente inadeguata a tale scopo.

Col provvedimento in esame il problema della sicurezza non viene affrontato nè risolto. Esso non soddisfa le esigenze precise delle popolazioni della zona, le quali chiedono innanzitutto un piano di sicurezza e di difesa del suolo. (*Commenti dall'estrema destra*).

Per superare l'insufficienza del provvedimento, il Gruppo comunista ha presentato l'emendamento testè letto, che è poi l'articolo 1 della proposta di legge organica per il Vajont che il Gruppo comunista ha depositato in questo momento presso la Presidenza dell'Assemblea. Con tale emendamento noi chiediamo l'adozione di un piano organico di difesa; il signor Ministro ha detto che questa nostra richiesta risponde ad una esigenza oggettiva, ma che per ragioni tecniche (così mi pare di aver capito) l'emendamento non può essere accettato.

Se ragioni di tempo non urgessero, forse, con una discussione più approfondita, noi avremmo potuto superare anche questa difficoltà; tuttavia, nell'ordine del giorno a cui aderiamo noi, in fondo si accetta il contenuto del nostro emendamento. Entro 60 giorni il Parlamento e il Paese sapranno in quale situazione di sicurezza si trovi la zona e conosceranno l'eventuale piano che il Governo intenda proporre. Questo impegno del Governo a nominare la Commissione che procederà d'accordo con gli enti locali e gli esperti degli enti locali, muta la sostanza del provvedimento medesimo.

Ecco perchè il nostro Gruppo ritira l'emendamento e firma a mio mezzo l'ordine del giorno dei colleghi Bonacina, De Unterrichter, Zannier, esprimendo altresì voto favorevole al disegno di legge in esame.

Concludendo, vorrei pregare il signor Ministro di dirci se, volendo perseguire ad ogni livello le responsabilità che hanno causato la catastrofe, intenda dare il via all'inchiesta parlamentare che noi in particolare abbiamo proposto, cioè a dire se intenda arrivare all'accertamento delle responsabilità con gli strumenti oggi in atto, oppure an-

che attraverso l'inchiesta parlamentare che il Gruppo comunista ha proposto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo sull'ordine del giorno dei senatori Bonacina, De Unterrichter, Zannier e Gianquinto.

PIERACCINI, Ministro dei lavori pubblici. Ho già detto che sono d'accordo con l'ordine del giorno e lo confermo.

In merito all'ultima domanda del senatore Gianquinto osservo che non potrei rispondere in questo momento. Penso che anche qui abbiamo il dovere di attendere quanto ci diranno fra pochi giorni la Commissione d'inchiesta presieduta dal presidente Bozzi e la Magistratura. Può darsi infatti che le cose siano talmente chiare che cessi la materia del contendere. Esprimo ancora la mia volontà, che è la volontà del Governo, di acclarare pienamente e di colpire ogni responsabilità che dovesse emergere.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge costituzionale n. 83-bis e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Agrimi, Aimoni, Ajroldi, Alberti, Alessi, Amoletti, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angriani, Arnaudi, Asaro, Attaguile, Audisio, Azara,

Baldini, Banfi, Barbaro, Barontini, Bartsaghi, Bartolomei, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlando, Berlingieri, Bermani, Bertoli, Bertone, Bisori, Bitossi, Bo, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonafini, Bonaldi, Bosco, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bussi,

Cagnasso, Caponi, Carboni, Carelli, Caroli, Caron, Carubia, Carucci, Cassano, Cassini, Cataldo, Cenini, Cerreti, Ceschi, Chabod, Cingolani, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Coppo, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani,

D'Andrea Ugo, D'Angelosante, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Luca Luca, De Michele, Di Paolantonio, Donati,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Giacomo, Ferretti, Ferroni, Fiore, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla, Franza,

Gaiani, Garlato, Gava, Genco, Giancane, Gianquinto, Gigliotti, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grimaldi, Guanti, Gullo,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Latanza, Lessona, Levi, Lo Giudice, Lombardi, Lucchi, Lussu,

Macaggi, Magliano Giuseppe, Magliano Terenzio, Maier, Mammucari, Marchisio, Mariotti, Maris, Martinelli, Marullo, Massobrio, Medici, Mencaraglia, Merloni, Messeri, Micara, Milillo, Molinari, Moltisanti, Monei, Mongelli, Montagnani Marelli, Morabito, Morandi, Morino, Morvidi,

Nencioni, Nenni Giuliana, Nicoletti,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Pajetta Giuliano, Palermo, Parri, Pasquato, Pecoraro, Pellegrino, Perna, Perugini, Pesenti, Petrone, Pezzini, Picardi, Picardo, Picchiotti, Piccioni, Pinna, Piovano, Pirastu, Poët, Ponte,

Rendina, Restagno, Roffi, Romagnoli Carrettoni Tullia, Rosati, Rovella, Rubinacci, Russo,

Salari, Salati, Salerni, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Schiavetti, Schiavone, Schietroma, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Simonucci, Spagnolli, Spano, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Terracini, Tibaldi, Tiberi, Tolloy, Tomasini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Traina, Trebbi, Trimarchi, Turchi,

Vaccaro, Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venturi, Venudo, Vergani, Veronesi, Vidali, Viglianesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Maccarrone e Pajetta Noè.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione sul disegno di legge n. 270.

I proponenti insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

B O N A C I N A . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Si dia allora nuovamente lettura, nel testo modificato, dell'ordine del giorno dei senatori Bonacina, De Unterrichter, Zannier e Gianquinto ai quali si è successivamente associato, a nome del Gruppo liberale, il senatore Pasquato.

G E N C O , Segretario:

« Il Senato,

tenuto presente il problema della pregiudiziale garanzia di sicurezza da assicurare alla zona,

impegna il Governo a riferire al Senato entro 60 giorni intorno alle condizioni attuali di sicurezza e di difesa delle popolazioni e del suolo dal dissesto geologico e idraulico e dalle erosioni, intorno alla sistemazione dei bacini idrografici, unitariamente intesi, ricadenti nei territori delle provincie di Belluno e di Udine, nonchè intorno all'eventuale conseguente piano organico di opere e alle misure da predisporre urgentemente per il miglioramento con carattere di definitività delle citate condizioni di sicurezza ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 31 ottobre 1963, n. 1408, concernente norme per assicurare gli interventi indispensabili per la sicurezza delle zone colpite dalla sciagura causata dalla diga del Vajont il 9 ottobre 1963.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il seguente risultato della votazione a scrutinio segreto, in sede di seconda deliberazione, sul complesso del disegno di legge costituzionale: « Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della Regione " Molise " » (83-bis), d'iniziativa del senatore Giuseppe Magliano e di altri senatori:

Senatori votanti	240
Maggioranza dei due terzi dei componenti del Senato . .	214
Favorevoli	232
Contrari	8

(*Il Senato approva con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti*).

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Avverto che il Senato, compatibilmente con l'andamento e l'esito della discussione sulla fiducia che avrà luogo alla Camera dei deputati, tornerà a riunirsi mercoledì 18 dicembre, alle ore 17.

Della data di convocazione verrà data tempestiva conferma.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che la risposta fornita dal Ministro dei lavori pubblici con nota 22 ottobre 1963 alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 501 ha lasciato l'interpellante totalmente insoddisfatto, e che la medesima ha suscitato una vivissima reazione di protesta nell'opinione pubblica isolana, la quale ha creduto di individuare il tentativo di addossare ad altre Amministrazioni un'opera di esclusiva competenza dello Stato, si chiede di sapere:

1) se esistono calcoli precisi che hanno portato a stabilire la spesa in 4 miliardi di lire per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Sassari, che, seguendo la valletta del Rio Mascari, congiunga i tratti della SS. n. 131 « Carlo Felice » a sud e a nord di Sassari;

2) se il Ministero ha pure calcolato, per il necessario confronto, la spesa occorrente per eseguire l'ammodernamento a quattro corsie sul tratto della « Carlo Felice » « Scala di Giocca », e se ha considerato inoltre le difficoltà tecniche esistenti per l'esecuzione di tale lavoro di ammodernamento (lavoro certamente previsto nel programma originario);

3) da quale documento il Ministero ha potuto rilevare l'intendimento dell'Amministrazione provinciale di Sassari di provvedere alla costruzione della variante di cui al punto primo, posto che la relazione in data 12 giugno 1963, richiamata nella risposta alla precedente interrogazione, è relativa ad un programma studiato dallo stesso Organo locale e sottoposto all'attenzione delle competenti Autorità come esigenza urgente e inderogabile postulata dallo sviluppo armonico dell'economia e dei servizi della Provincia;

4) se il doveroso esame comparativo della spesa e delle reali condizioni orografiche dei due tracciati è stato anche esteso alle esigenze funzionali del traffico e della stessa città di Sassari — fatto questo di preminente importanza — e, quindi, alla idoneità o meno delle due percorrenze a soddisfarle in misura adeguata; e se, di conseguenza, non si intenda conservare nelle condizioni attuali la ripida e pericolosa salita di « Scala di Giocca » e progettare sollecitamente la variante nella valletta del Rio Mascari, così come viene insistentemente richiesto dagli ambienti più qualificati della Sardegna (61).

DERIU

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi e si intendono adottare per porre termine al tragico susseguirsi di infortuni mortali sul lavoro e per imporre il rispetto delle norme di legge per la prevenzione degli infortuni in modo particolare nei cantieri edili, colpendo i trasgressori, i quali, a fini di lucro, creano le condizioni per il verificarsi degli infortuni, che colpiscono i lavoratori (62).

MAMMUCARI, BITOSSÌ, BRAMBILLA,
MINELLA MOLINARI Angiola, CA-
PONI, TREBBI

Ai Ministri dell'interno e delle finanze, premesso che non è stata data risposta alla interrogazione n. 131, presentata il 24 settembre 1963, del seguente tenore: « L'esattore di Cotronei (Catanzaro) ha riscosso le imposte e sovrimposte terreni per il 1962-1963, pretendendo in taluni casi per giunta l'indennità di mora, nonostante fosse stata disposta la sospensione del ruolo; avvenuta l'esazione nessun accreditamento della sovrimposta è stato operato a favore del Comune e da alcune verifiche eseguite, non è risultato nemmeno l'accantonamento a favore del Comune di detta sovrimposta, dando così adito ai più disparati sospetti. Se sono a conoscenza che l'Intendenza di finanza di Catanzaro ha espresso parere favorevole alla conferma della gestione esat-

toriale per il decennio 1964-73 non considerando o sottovalutando il motivato parere contrario dell'Amministrazione comunale. Ciò premesso chiede di sapere se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei riguardi dell'esattore per la tutela e la sicurezza dei contribuenti e del Comune e se non si creda necessario di dover intervenire presso l'Intendenza di finanza perchè, anche in seguito all'ultimo grave abuso che ha profondamente turbato l'ordine pubblico, riveda il parere favorevole per la conferma della gestione ».

Considerato che nel frattempo sono avvenuti i seguenti fatti nuovi:

a) è stata disposta dalle competenti autorità una verifica straordinaria affidata al dottor Lepera, Direttore dell'Ufficio delle imposte di Crotone;

b) detta inchiesta limitata ai soli ruoli per le imposte terreni ha dovuto accertare gravi responsabilità tanto che l'Intendenza di finanza di Catanzaro ha revocato la nomina a collettore del La Penna Antonio « essendo emerse responsabilità gravissime » e il Prefetto, con decreto 24 ottobre 1963, ha nominato un sostituto al titolare dell'esattoria, ragionier D'Aquino, precisando di essere stati accertati « alterazioni di bollette, asportazione di matrici dai bollettari, indebita riscossione di carichi sospesi, indebita riscossione di indennità di mora, indebita riscossione di carichi non dovuti »;

c) altra verifica è stata disposta per la esattoria tesoreria di Petilia Policastro e i risultati sono analoghi a quelli di Cotronei;

d) espletata la verifica, l'esattore tesoriere ha restituito circa quattro milioni indebitamente percepiti ai contribuenti di Cotronei, altrettanti a quelli di Petilia ed oltre un milione al comune di Cotronei,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) se non si ritenga necessario più che opportuno disporre che la verifica venga estesa a tutta la gestione e non solo alla imposta terreni, tanto più che tutte le altre partite e specie quella relativa alla esazione della I.C.A.P. presentano molti punti oscuri e moltissimi ruoli sono stati riscossi sen-

za la prescritta dichiarazione di esecutività;

2) se sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e per quali reati l'esattore tesoriere ed il collettore, se e quali altri provvedimenti — anche di natura conservativa — sono stati presi o si intendono prendere per assicurare i crediti dello Stato, del Comune e dei privati, e se non ritiene di dover agire con premurosa urgenza anche per ridare ai contribuenti quella fiducia che è stata profondamente scossa dalle gravissime irregolarità compiute per lunghi anni dall'esattore tesoriere (63).

SPEZZANO

Al Ministro della difesa, premesso:

che con legge 12 dicembre 1962, n. 1862, il Governo è stato tra l'altro delegato a ridurre i Tribunali militari della Repubblica al numero di 8, più una Sezione autonoma per la Sardegna;

che detto provvedimento dovrebbe trovare attuazione entro il 15 febbraio 1964;

che secondo il progetto a suo tempo redatto dagli Organi incaricati, in sede di tale ridimensionamento, era stato previsto il mantenimento della sede di Milano.

E ciò in dipendenza di una logica e ben ponderata distribuzione delle sedi, in relazione alla posizione topografica, alla dislocazione di Forze militari e alla importanza dei Centri urbani;

che secondo recenti attendibili notizie sarebbe stato inspiegabilmente modificato lo schema di distribuzione originario nel senso che la sede di Milano verrebbe soppressa;

che in conseguenza verrebbe a turbarsi, senza alcun serio motivo sopravvenuto, e con grave danno per gli interessi collettivi, il predisposto equilibrio distributivo, raggruppando a breve distanza nel Veneto, a Padova e a Verona, due Tribunali militari territoriali, privandone la Lombardia ed in particolare la grande città di Milano, cui fa capo una vasta zona ed una parte rilevantissima della popolazione nazionale.

Considerato quanto segue:

a) Milano è, quanto meno, la seconda città d'Italia, per popolazione, per impor-

tanza, oltre ad essere il massimo centro industriale e commerciale italiano;

b) le Forze militari di ogni Arma e Corpo dislocate nella giurisdizione giustificano in pieno la presenza di un Tribunale militare: Milano è inoltre sede della prima Regione aerea;

c) Milano è almeno fra i Tribunali militari che svolgono maggior lavoro giudiziario, distaccando di gran lunga ben oltre la metà dei Tribunali militari oggi esistenti;

d) per dislocazione di sede e di reparti si trova sulle più importanti vie di comunicazione italiane; inoltre nella dislocazione topografica degli attuali Tribunali militari trovasi nella posizione più opportuna sotto ogni aspetto, in relazione ai criteri enunciati nella delega al Governo per la scelta delle sedi da mantenere. In particolare agevola e rende meno gravose, per lo Stato e per i cittadini, le operazioni relative all'attività giudiziaria (viaggi, traduzioni, trasferte, eccetera);

e) in Milano esiste attualmente un imponentissimo archivio di atti giudiziari militari, che è ora alla immediata portata della popolazione, la quale da un eventuale trasferimento dell'archivio stesso riceverebbe un rilevantissimo danno economico, materiale e morale nella procedura di rilascio di atti, certificazioni, copie, eccetera;

f) sarebbe inspiegabile che proprio Milano, che tanta determinante importanza e peso ha nella vita della Nazione e che offre il maggiore gettito finanziario all'Erario, dovesse essere privata di un pubblico servizio per essa utilissimo ed essenziale, come è dimostrato in tanti anni di lodevole funzionamento;

g) l'eventuale soppressione del Tribunale militare di Milano contrasta coi criteri informativi della legge delegata di cui trattasi, in quanto non porta alcuna economia nelle spese bensì un evidente notevolissimo aggravio del gravame finanziario, attuale e futuro, sia per lo Stato che per i cittadini,

chiede di conoscere se non ritenga di disattendere una decisione che sarebbe un

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

grave errore e un'inspiegabile incomprendimento dei diritti di una grande città come Milano (64).

NENCIONI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali i dirigenti dell'Ente televisivo di Stato hanno ritenuto di riprendere un programma di folklore jugoslavo dal titolo « La Jugoslavia danza e canta » organizzato e trasmesso a cura dell'Ente statale dello spettacolo jugoslavo da Capodistria nella giornata del 3 novembre 1963 coincidente con la data in cui nel 1918 le truppe italiane sbarcavano a Trieste e in Istria a vittorioso compimento delle nostre guerre risorgimentali (185).

VERONESI, BERGAMASCO, BONALDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è stato predisposto un adeguato finanziamento a favore del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.), in modo che tale Ente possa espletare la sua normale attività di ricerca, anche nel quadro delle iniziative programmate già intraprese, approvate a suo tempo dal Governo; e se, qualora tali finanziamenti non fossero stati predisposti, non intende provvedere con la dovuta urgenza, così da non pregiudicare il funzionamento di un Ente di essenziale importanza ai fini del progresso scientifico ed economico del Paese (186).

MAMMUCARI, MONTAGNANI MARELLI,
BERTOLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono gli orientamenti circa la nomina del nuovo Segretario generale del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.) e circa i provvedimenti predi-

sposti o da predisporre per dare funzionalità alla Commissione direttiva dello stesso Ente (187).

MONTAGNANI MARELLI, SECCI,
MAMMUCARI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) se sia consapevole del disagio in cui versano gli olivicoltori pugliesi per la raccolta delle olive, compromessa dalla scarsa mano d'opera e per i salari praticati;

2) se, ciò premesso, non intenda, nella revisione del prezzo reclamato dai produttori dell'olio extra vergine, tener presenti le gravi e reali esigenze di tutti gli altri produttori di olio pregiato e commestibile, elevando con lo stesso rapporto definito in sede di decreto ammasso, il prezzo del loro prodotto, nell'interesse di tutto il sud barese che fornisce la maggiore quantità d'olio, da Monopoli e centri vicini della provincia di Bari, a Fasano e tutto il brindisino, fino a Taranto e provincia (188).

RUSSO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponda a verità la notizia, apparsa sulla stampa locale, secondo la quale, con provvedimento in data 28 ottobre 1963, sarebbero state negate proroghe ulteriori a permessi di ricerca di idrocarburi riferentisi a pozzi e centrali di estrazione del metano ubicati nei comuni di Mesola, Massenzatica ed Ariano e se, qualora il provvedimento realmente sussista, non ritenga meglio confacente all'interesse generale ed a quello stesso alla cui tutela esso appare diretto un più approfondito esame della materia, sia con riferimento ai discordi pareri circa l'ipotetica correlazione fra estrazione del metano dal sottosuolo e gli accertati fenomeni di bradisismo, sia tenendo conto delle prospettive di sviluppo e di industrializzazione di quella vasta plaga depressa, innegabilmente correlate allo sfruttamento delle locali fonti di energia (189).

TEDESCHI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a sua conoscenza che, come a Milano, Torino e in altre città italiane, anche nella provincia di Rovigo scarseggia lo zucchero destinato al consumo, e quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire il normale approvvigionamento dei negozi di generi alimentari onde impedire qualsiasi speculazione dei grossisti e delle industrie.

La mancanza di zucchero in questa provincia è un fatto veramente scandaloso e del tutto ingiustificato, quando si pensi che nel Polesine esistono dieci zuccherifici che quest'anno hanno lavorato circa otto milioni di quintali di barbabietole di produzione locale.

Pertanto occorre un immediato provvedimento per porre fine a tale situazione che non può che favorire, a danno della collettività, manovre speculative (190).

GAIANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati o saranno disposti per la zona « Timpa » del comune di Acireale che, a causa delle particolari caratteristiche naturali e dei movimenti franosi registrati nei giorni scorsi, fa seriamente temere il costituirsi di frane di vaste proporzioni che investirebbero non solo la strada ferrata, ma anche molte abitazioni dei pescatori della sottostante frazione di S. Maria La Scala, con grave pericolo anche per l'incolumità degli abitanti (191).

MARTINEZ

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non creda di accogliere pienamente e sollecitamente il recente, quanto giusto voto del consorzio dell'aeroporto di Crotone, che tende a ottenere l'istituzione di una linea aerea per passeggeri, che colleghi l'importante centro di Crotone con Taranto e successivamente con Roma; e ciò in considerazione del fatto che tale linea risponderebbe bene alle esigenze del traffico, non richiederebbe l'onere attuale, che è eccessivo per il Consorzio e quindi non

sostenibile e migliorerebbe altresì i collegamenti della Calabria con la Puglia, oltrechè con Roma, i quali successivamente potrebbero essere ulteriormente sviluppati con indiscutibile vantaggio per le popolazioni interessate (192).

BARBARO

Al Ministro dell'agricoltura, e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali siano i motivi per cui, malgrado che da tempo siano stati completati gli studi relativi alla costruzione della diga del Mela in provincia di Messina, e pur esistendo da anni lo stanziamento relativo, l'E.R.A.S. non procede all'inoltro degli elaborati alla Cassa del Mezzogiorno.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti siano possibili per sbloccare tale situazione che danneggia gravemente i produttori di una vasta e fertile zona del messinese.

L'interrogante fa inoltre presente che la ventilata alternativa tra la diga del Mela, prospettata e finanziata, e la diga di Gualtieri, suggerita lo scorso anno, non ha ragione di esistere in quanto, con l'insediamento industriale previsto dal nucleo industrializzazione di Villafranca, il serbatoio di Gualtieri dovrà essere costruito per uso industriale non essendo possibile sottrarre all'economia agricola le acque del Mela (193).

CUZARI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto nel carcere mandamentale di Coprani, in provincia di Catanzaro, dove, ai detenuti che vi capitano, non viene somministrato il vitto giornaliero per mancanza di mezzi; trattasi di un vecchio carcere, di solito inhabitato, che testimonia, con le sue mura sgretolate, l'epoca dei governatori borbonici.

In detto carcere, infatti, il contadino Giuseppe Di Leto è stato rinchiuso per 53 giorni e tenuto senza vitto, e se non fosse stato soccorso dai propri familiari, peraltro poveri, sarebbe rimasto letteralmente digiuno

per tutto il periodo della detenzione, con la tragica prospettiva di compromettere seriamente la propria salute o addirittura di soccombere nel carcere medesimo; ad ogni richiesta del carcerato i carcerieri hanno sempre risposto che non potevano dargli da mangiare perchè assolutamente sprovvisti di mezzi; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere perchè una situazione di fatto così desolante, vergognosa ed assurda, abbia immediatamente a cessare, attrezzando il carcere in parola di quel minimo necessario ed indispensabile che uno Stato democratico non può fare a meno di assicurare e garantire a tutti i cittadini colpiti da pene detentive (194).

DE LUCA Luca

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la continuità dell'istruzione professionale marittima per i giovani del litorale tirrenico e particolarmente di quelli del litorale toscano, quando a seguito dell'attuazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, per l'istituzione della scuola d'obbligo, saranno soppresse le attuali scuole marittime dell'Ente nazionale educazione marinara di Genova, Carrara e Livorno e per sapere se a garantire la possibilità di continuità delle maestranze marittime di grado intermedio non intenda trasformare la scuola di Livorno come altre scuole dell'E.N.E.M. in scuole di professione (195).

ARTOM

Al Ministro della difesa, premesso che è stata pubblicata da alcuni quotidiani la notizia che è allo studio il progetto della creazione, fra i comuni di Ruvo di Puglia e Corato, in provincia di Bari, di un « immenso poligono di tiro » e che, pertanto, dovrà essere espropriata, dall'autorità militare, una area di terreno di circa 16 mila ettari, compresa nei territori agricoli di detti Comuni, si chiede di conoscere quale fondamento abbia la sopra citata notizia (196).

GRAMEGNA, FRANCAVILLA, STEFANELLI

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere per accertare le responsabilità esatte e ottenere l'eventuale estradizione dal territorio della Repubblica democratica tedesca del cittadino tedesco Herbert Kuehn per la sua attività terroristica svolta sul territorio italiano.

Una simile iniziativa appare agli interroganti assolutamente necessaria e urgente, in vista di garantire la conoscenza di tutte le implicazioni e di tutte le responsabilità politiche e penali concernenti l'attività terroristica in Alto Adige, particolarmente nel momento in cui viene celebrato un processo di risonanza nazionale e internazionale (197).

PAJETTA Giuliano, COLOMBI

Al Ministro dei trasporti e dell'Aviazione civile, per sapere se non creda necessario e urgente, che il piano di rimodernamento e potenziamento dell'importante deposito locomotive di Reggio Calabria che ha subito e subisce continue modifiche, e che allo stato attuale risulta accantonato per mancanza di fondi, sia messo in piena efficienza, in considerazione, da un lato, dell'enorme incremento, che si è verificato nel movimento dei treni, e, dall'altro, del fatto che tale deposito è rimasto invariato fin dall'epoca della sua costruzione, e perciò presenta allo stato attuale caratteristiche scarsamente funzionali e identificabili nei seguenti punti: 1) quantità e lunghezza dei binari di ricovero dei mezzi di trazione; 2) servizi per la visita e la pulizia dei mezzi di trazione; 3) visibilità e spazi utili nei locali del deposito; 4) sistemi di sicurezza e prevenzione degli infortuni; 5) impianti igienici relativi; 6) impianti di disimpegno e cioè uffici e officine annesse (198).

BARBARO

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se la notizia, apparsa su numerosi quotidiani, secondo la quale agenti della squadra della polizia giudiziaria di Reggio Emilia hanno effettuato una perquisizione nell'abita-

zione dell'on. prof. Ermanno Dossetti, allo scopo di sequestrare un nastro magnetico sul quale era inciso il discorso pronunciato dal parlamentare democristiano al Congresso provinciale del suo partito, risponda al vero;

per sapere inoltre quali provvedimenti immediati ed esemplari ha promosso o intende promuovere qualora la notizia, che ha sollevato profonda preoccupazione e indignazione nella coscienza democratica dei cittadini, rispondendo al vero, denunci un atto di inammissibile violazione dei diritti e delle prerogative del parlamentare, sancite all'articolo 68 della Costituzione Repubblicana, e di vero e proprio attentato alle istituzioni democratiche repubblicane (199).

SALATI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa essere rapidamente conclusa, o quando sia prevedibile praticamente concludere, la pratica approvata dal Provveditore agli studi di Brescia e riguardante l'edificio scolastico per la Scuola media, presentata dal comune di Cologne (Brescia), da realizzare in pre-fabbricato (725).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere se non possa stanziarsi con urgenza ed in misura dell'85 per cento e non del 60 per cento il contributo a favore dell'erigenda Pretura del comune di Rovato (Brescia) connesso con una spesa superiore ai 40 milioni preventivati tempo addietro e necessario alla costruzione della opera che, in ipotesi diversa rispetto le misure auspiccate, sarebbe forse compromessa e comunque onerosissima per il Comune impegnato alla sua realizzazione (726).

ROSELLI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non possa intervenire a risolvere positivamente e con la necessaria

tempestività il problema dei trasporti civili e scolastici autostradali fra Paisco Lovenò e Cedegolo (Brescia), tanto importanti per i giovani poveri di Paisco Lovenò, frequentatori della scuola media unica e reso insolubile per ora dalla resistenza della S.N.F.T. (Società nazionale ferrotranvie) che respinge i limiti della autorizzazione compartimentale di Milano con motivazioni ed obiezioni che diviene necessario superare, onde assicurare l'indispensabile servizio sopra indicato e nei termini e modalità propizie alle esigenze locali. Analogo problema e più oneroso poi si presenta per i trasporti d'autocorriera (S.N.F.T.) fra Monno ed Edolo, cui pare necessario attribuire maggiore frequenza secondo le locali necessità che, del resto, interessando anche i trasporti fra Sonico e Rino e poi fra Rino e Garda (Brescia) ed altri casi, meritano, secondo le indicazioni della Comunità montana della Valle Camonica, un generale esame in sede locale fra gli organi governativi competenti, la S.N.F.T. e gli enti locali interessati, in modo da programmare quanto occorra e realizzare il necessario a soddisfare, in termini di equità, di tempestività e di sufficienza, le comuni esigenze di trasporto e dei relativi servizi locali (727).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando possa risolvere il grave problema riguardante la costruzione della Scuola materna nel comune di Piancogno (Brescia), per la quale il Comune ha già acquistato l'area nel 1959, mentre da quel tempo ogni anno ha chiesto il necessario contributo statale, essendo l'attuale esercizio di Scuola materna disposto in locali inadatti e di fortuna (728).

ROSELLI

Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se non possano risolvere il più rapidamente possibile, come necessario, ed accogliere entro termini brevi, la domanda di mutuo presso la Cassa depositi e prestiti presentata dalla Presidenza dell'Opera Pia Ospedale civile di Pa-

lazzolo sull'Oglio, Brescia, nonchè la richiesta di congruo contributo sull'intera necessaria spesa riguardante innovazioni ed ampliamenti degli impianti sanitari per un totale di 193 milioni, presentate ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità (729).

ROSELLI

Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà, con la sperata sollecitudine, essere risolta positivamente, come necessario, la richiesta di mutuo presentata dal medico provinciale di Brescia nell'agosto 1963 a favore dello Ospedale ricovero Caretoni di Ponte di Legno, occorrente per le necessarie sistemazioni ed ampliamenti (730).

ROSELLI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se, anche in relazione al disegno di legge n. 544 della Camera dei deputati della III Legislatura « Regolamentazione delle Assuntorie nelle Ferrotranvie esercitate in regime di concessione », non intenda provvedere, tenendo conto delle aspirazioni degli assuntori, come del buon andamento del servizio da essi bene compiuto, alla sistemazione organica ed amministrativa degli assuntori in servizio presso le ferrovie in concessione, parificando la loro situazione con quella dei loro colleghi assuntori delle Ferrovie dello Stato (731).

ROSELLI

Al Ministro delle finanze, sulla nuova situazione determinatasi in seguito alla domanda d'acquisto rivolta dalla Comunità montana della Valle Camonica per cercare se non si possa attualmente risolvere l'annoso problema riguardante la cessione del terreno demaniale in località « Prada » nel comune di Cividate Camuno (Brescia), essendo già stato esaminato approfonditamente il problema in una recente risposta ad interrogazione dello stesso interrogante (732).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa sollecitamente risolvere il quesito posto dal comune di Artogne (Brescia) richiedente l'esonero dal pagamento allo Stato della quota spese a carico comunale e riguardante i lavori di costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Piazze e Solato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, secondo l'istanza motivata presentata l'11 ottobre 1963 e fondata sulle gravissime condizioni di bisogno della comunità locale e sull'estrema carenza di mezzi del bilancio comunale (733).

ROSELLI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendono attuare in relazione alla strana e penosa situazione che si verifica nel comune di Malegno (Brescia) ove l'edificio nuovo delle scuole è inabitabile a causa del pericolo, e degli scuotimenti che lo provocano, derivante dalla attività di un grosso maglio siderurgico prossimo all'edificio. Onde, rese inabitabili le scuole, se non si provvede rapidamente con un prefabbricato adatto, si rende impossibile e difficilissimo il regolare svolgimento dei corsi, prescindendo da altri interventi riguardanti i caratteri fondamentali del problema e molto attesi dalla popolazione e dalle autorità locali (734).

ROSELLI

Al Ministro della difesa, anzitutto per conoscere i motivi, che, ancor oggi, si oppongono alla revisione, all'adeguamento e allo ampliamento dei ruoli organici degli impiegati civili della Difesa, organici che risalgono al 1940 per l'Esercito, al 1941 per la Marina e al 1937 per l'Aeronautica, quando, invece, tutti gli altri Ministeri hanno provveduto da tempo, e spesso senza alcuna sollecitazione, a revisionare i propri dipendenti per dare una migliore efficienza alla rispettiva Amministrazione; e inoltre per conoscere i motivi che hanno ritardato la presentazione nell'attuale Legislatura di apposito disegno di legge riguardante gli or-

ganici stessi contrariamente all'impegno assunto nel decorso mese di gennaio, impegno che fece allora sospendere le agitazioni della categoria interessata; e ciò in considerazione del fatto che basta esaminare al riguardo, per quanto concerne la prima parte, il decreto del Presidente della Repubblica numero 16 dell'11 gennaio 1956, che ha fissato i nuovi ruoli organici delle diverse carriere di ogni singolo Ministero e i particolari provvedimenti integrativi, che si sono succeduti nel tempo, e per effetto dei quali i rispettivi organici, in meno di sei anni da quando sono stati definitivamente stabiliti, hanno subito frequenti e sensibili aumenti, mentre quelli della Difesa, fatta eccezione per la carriera direttiva dell'Amministrazione centrale, revisionati con legge n. 352 dell'11 giugno 1959, sono rimasti identici a quelli fissati da oltre venti anni (735).

BARBARO

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, premesso che gli agricoltori della provincia di Palermo, anche a mezzo della loro organizzazione, hanno segnalato tempestivamente al Prefetto, all'Intendenza di finanza e all'Ispettorato agrario provinciale che il raccolto dell'annata agraria testè decorsa è rimasto gravemente danneggiato, tanto nella qualità che nella quantità, in proporzioni molto superiori al 50 per cento, chiedendo nel contempo l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739;

premessi ancora che analoga denuncia e richiesta sono state fatte dai Comuni interessati;

ritenuto che la fondatezza di tali denunce è stata tempestivamente accertata dallo Ispettorato agrario provinciale su richiesta del Ministero e dell'Assessorato per l'agricoltura della Regione siciliana e che le relative deduzioni sono state con tutta immediatezza trasmesse all'Intendenza di finanza di Palermo;

ritenuto, di contro, che gli accertamenti, anche essi tempestivamente richiesti e sollecitati all'Ufficio tecnico erariale sono stati inoltre eseguiti quando i prodotti non erano più sul terreno e non hanno potuto, pertan-

to, dare la reale consistenza del grave danno subito dagli agricoltori;

ritenuto, inoltre, che l'Ufficio tecnico erariale ha proceduto agli accertamenti demandatigli senza l'ausilio dell'Ispettorato agrario provinciale — che già li aveva opportunamente eseguiti — e senza alcun contraddittorio con gli enti interessati, i Comuni danneggiati e con le condotte agrarie esistenti in talune zone;

ritenuto che da un accertamento così fatto, accompagnato, peraltro, dal tanto noto quanto miope fiscalismo, l'Ufficio tecnico erariale è pervenuto a conclusioni diverse da quelle cui era pervenuto l'Ispettorato agrario provinciale;

ritenuto, infine, e per conseguenza, che dal duplice difforme accertamento e dalle altrettanto difformi conclusioni gli agricoltori della provincia di Palermo si avranno, come suol dirsi, « i danni e le beffe », in quanto alla stregua degli accertamenti dell'Ispettorato agrario provinciale, saranno tenuti alla diminuzione degli estagii loro dovuti dagli affittuari dei fondi; mentre di contro per gli accertamenti eseguiti dall'Ufficio tecnico erariale non potranno godere dei benefici previsti dalla legge n. 739,

si chiede di conoscere:

se ritengono compatibile con l'attuale stato di disagio e di profonda depressione in cui si dibattono le aziende agricole della provincia di Palermo, la prassi adottata dagli organi competenti per l'accertamento dei danni causati dalle avversità atmosferiche nella decorsa annata agraria per la quale, a causa della tardività dei sopralluoghi e della clandestinità di essi, i risultati sono stati assolutamente difformi dall'evidente realtà e dalle conclusioni cui era pervenuto in precedenza l'Ispettorato provinciale della agricoltura; il tutto con conseguenze d'ordine morale ed economico assai rilevanti;

e se non ritengono, invece, opportuno far procedere ad una nuova inchiesta, tenendo presenti i risultati degli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato agrario provin-

cia e nonchè gli elementi che potranno fornire tutti i Comuni interessati e le condotte agrarie esistenti in Sicilia (736).

BATTAGLIA

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

a) quali provvedimenti intende attuare per dare pratica esecuzione al decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 1538, che detta norme per il decentramento dei servizi del Ministero di grazia e giustizia relativi agli Istituti di prevenzione e di pena e che all'articolo 9 del Capo 1 del Titolo secondo stabilisce: « deve essere destinato un Ispettore generale, il quale deve svolgere compiti e trattare affari nei riguardi del personale civile dell'Amministrazione penitenziaria, del personale del Corpo agenti carcerari, dei detenuti e degli internati, della manutenzione di fabbricati e in materia amministrativa e contabile »;

b) e quali altri provvedimenti intende porre in essere per il rispetto dell'articolo 90 del regio decreto 30 luglio 1940, n. 2041, secondo il quale gli Ispettori generali dovrebbero essere addetti al Ministero in conformità anche dell'articolo 295 del vigente Regolamento per gli Istituti di prevenzione e di pena e, solo in casi eccezionali, in aggiunta alle funzioni ispettive, potrebbero avere affidata la reggenza di direzioni di Istituti.

Questa interrogazione trova la sua ragione d'essere nel fatto che dalla mancata esecuzione della norma transfusa nell'articolo 9 del decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 1538, e dal mancato rispetto di quanto stabilito nell'articolo 90 del regio decreto 30 luglio 1940 è derivato come conseguenza che gli Ispettori generali, in ispregio a dette norme, continuano a dirigere gli Istituti di pena delle migliori sedi con danno rilevante di tanti funzionari, i quali, non avendo nessuna possibilità di progredire nella carriera, a causa della saturazione degli organici, aspirerebbero quanto meno a mi-

gliorare la loro posizione nei confronti della sede di servizio o ad avere affidata, per la prima volta, la Direzione di un Istituto (737).

BATTAGLIA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare per i mutuatisti dell'I.N.A.M. residenti nel comune di Melissa; detti mutuatisti, infatti, specie per le ricerche radiografiche, sono sempre costretti a rivolgersi alla Sezione territoriale I.N.A.M. di Crotone, la quale, a differenza di quella di Cirò Marina da cui gli stessi dipendono, è fornita di attrezzature adeguate.

Risulta all'interrogante che a tale proposito il comune di Melissa ha inoltrato una istanza alla Direzione generale di detto Istituto, senza ottenere una risposta plausibile;

e per sapere altresì se non ritenga opportuno e giusto intervenire presso l'Istituto in parola perchè i mutuatisti del comune di Melissa siano distaccati presso la Sezione territoriale I.N.A.M. di Crotone (738).

DE LUCA Luca

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se egli conosce che mentre sulla linea Roma-Catania e viceversa vi sono quattro aerei diretti giornalieri, su quella Roma-Palermo (pur essendo Palermo la capitale della Sicilia e il centro di quell'Isola) ve ne sono appena tre con orari, per giunta, molto poco adatti alle bisogne: infatti dalle ore 10,30 del mattino alle ore 21 della sera vi è solo un aereo nel quale difficilmente, peraltro, vi sono posti essendo sempre occupato da viaggiatori per Napoli, aereo che suole arrivare a Palermo attorno alle ore 19, cioè circa dopo tre ore;

e se, quindi, non ritiene di disporre che l'Alitalia istituisca un'altra coppia di aerei diretti Roma-Palermo e viceversa attorno alle ore 16 di ogni giorno (739).

BATTAGLIA

Al Ministro della marina mercantile, premesso che con il 31 ottobre 1963 si è concluso il ciclo annuale del servizio di tra-

ghetto marittimo tra l'Italia e la Grecia attraverso il porto di Brindisi, servizio cui sono adibite le navi-traghetto « Appia » italiana, « Egnathia » e « Carina », greche;

che detto servizio ha fatto registrare per il 1963, secondo dati non definitivi, un totale di 140.130 passeggeri e di 23.021 automezzi trasportati da e per la Grecia, con un incremento di ben 25.130 passeggeri e 3.901 autoveicoli rispetto al 1962;

che nel suo ultimo viaggio, il 31 ottobre 1963, la nave-traghetto « Egnathia » ha trasportato ben 500 passeggeri e 100 automezzi, il che lascia presumere che una continuazione del servizio nel periodo autunno-invernale sarebbe utile ed economicamente conveniente,

si chiede di conoscere se non ritenga opportuno, sulla scorta dei dati sopra riportati, la prosecuzione del servizio di traghetto-marittimo tra l'Italia e la Grecia anche nel periodo autunno-invernale, sia pure con frequenza ridotta e con l'impiego di una sola nave-traghetto (740).

PERRINO

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno diramare al più presto agli Uffici doganali competenti, una circolare interpretativa della legge 15 giugno 1950, n. 330, onde evitare che il pescato delle navi italiane da pesca oceanica continui ad essere gravato dal diritto per i servizi amministrativi nella misura dello 0,5 per cento del valore, in base all'articolo 2 della legge suddetta.

Detto gravame, infatti, viene attualmente applicato in virtù di un'interpretazione manifestamente erronea della disposizione citata, a norma della quale il diritto per i servizi amministrativi deve riguardare merci importate dall'estero, mentre è fuori dubbio che non può considerarsi importato il pescato catturato da navi italiane (741).

BATTAGLIA, VERONESI

Ai Ministri del tesoro, della marina mercantile ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere

se non reputino necessario chiarire, in rettificata a quanto stabilito nella circolare del 23 settembre 1959 diramata dal Ministero della marina mercantile — Direzione generale pesca e demanio marittimo — che le società di capitali esercenti la pesca vengano ammesse al contributo previsto dall'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Questo in considerazione della urgente opportunità di diffondere nel Paese il consumo del pesce — attualmente a livelli minimi — per mezzo di una politica di prezzi i più bassi possibili, il che presuppone una produzione su base industrializzata, per la quale le strutture organizzative delle imprese non aventi la forma delle società per azioni debbono ritenersi inadeguate, soprattutto per quanto riguarda l'esercizio della pesca oceanica (742).

BATTAGLIA, VERONESI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, premesso che, nel corso di un comizio elettorale nella frazione Serradarce del comune di Campagna (Salerno), la sera del 7 novembre 1963, l'avvocato Riccardo Scocozza, vice segretario provinciale del P.S.D.I. e membro del Consiglio direttivo dell'Automobil club di Salerno, difendendosi dalle accuse dei democristiani, secondo le quali i socialdemocratici salernitani si sarebbero vantati del rilascio di patenti di guida ad elementi da loro raccomandati, ebbe ad affermare che « l'ottenimento di patenti di guida risolve in molti casi drammatici problemi umani, e che perciò, chi, come lui, vive al fianco degli umili, non può disinteressarsene, nè evitare di intervenire per favorire chi gli si rivolgeva » e continuava impudentemente ad assicurare che nel futuro non avrebbe mancato di intervenire a favore di chi avesse sollecitato il suo interessamento.

Ciò premesso, si chiede di sapere se risulta al Ministro che in provincia di Salerno sarebbero state rilasciate patenti di guida a seguito di interventi politici vergognosi e assurdi e, qualora la notizia risponda a verità, per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a tutela dell'incolumità dei

cittadini, esposti ai pericoli derivanti dall'imperizia di guida di elementi impreparati (743).

ROMANO

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che la sera del 7 novembre 1963, nella frazione Serradarce del comune di Campagna (Salerno), annunziandosi un comizio elettorale dell'avvocato Riccardo Scocozza, vice segretario provinciale del P.S.D.I., l'oratore veniva presentato come « prossimo presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Salerno »,

si chiede di sapere se tale nomina sia stata o stia per essere realmente ratificata a favore del predetto e, qualora l'informazione abbia fondamento, per conoscere i criteri che hanno presieduto alla designazione (744).

ROMANO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde al vero la notizia, apparsa sulla stampa locale, che il suo Ministero avrebbe precisato, in una recente nota, essere state respinte con provvedimento del 28 ottobre 1963 le istanze di proroga del permesso di ricerca di idrocarburi e di sfruttamento delle centrali metanifere poste nel territorio ferrarese di Mesola, Massenzatica e Ariano.

L'interrogante ritiene che il complesso problema debba essere ulteriormente valutato poichè in diretto rapporto alle possibilità effettive d'industrializzazione dell'area depressa, che verrebbero gravemente compromesse qualora venissero meno le attuali fonti di energia rappresentate dallo sfruttamento del metano (745).

TORTORA

Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risulta loro che nel Sanatorio di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) vengono ricoverati numerosissimi malati dell'I.N.P.S. con forme negative, mentre gli ospedali restano vuoti, e

la direzione lascia liberi i malati stessi, che si assentano come e quando vogliono con beneficio economico del sanatorio e danno della salute (746).

TEDESCHI

Al Ministro della difesa, per conoscere:

a) se risponda a verità che l'archivista Guglielmo Bacci, in servizio presso l'Istituto geografico militare di Firenze non si è mai recato in ufficio da circa quindici anni se non per ritirare lo stipendio, essendo distratto dal compiere il proprio dovere verso lo Stato, dall'incarico di Segretario della C.I.S.L. per la provincia di Firenze;

b) in caso affermativo se non ritenga di dover intervenire, al di sopra di ogni interesse di parte, per far cessare questo scandaloso abuso che ha creato tra gli ufficiali e gli impiegati civili dell'Istituto geografico militare vivo malumore e sfiducia (747).

LESSONA

Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio, per conoscere se corrisponde a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani, e confermata da autorevole stampa economica inglese, secondo la quale sono in corso trattative tra la Montecatini e la Shell per la cessione a quest'ultima del 50 per cento della proprietà degli impianti petrolchimici di Ferrara e di Brindisi.

Chiede, inoltre, di conoscere se sono esatte le stesse informazioni di stampa relative ad una richiesta della Montecatini rivolta all'I.R.I., perchè aumenti la propria partecipazione azionaria nel Gruppo Montecatini, dall'attuale quota dell'8 per cento a quella del 12 per cento.

L'interrogante desidera conoscere se il Governo intende svolgere azione direttamente e attraverso lo strumento delle Partecipazioni statali, al fine di conservare al Paese il patrimonio rappresentato dai predetti stabilimenti, che operano nel così delicato mercato dei prodotti chimici.

Chiede, infine, di sapere in quali iniziative si è estrinsecato fino ad ora il controllo dell'I.R.I., sulla Montecatini, ampiamente possibile, data la sua posizione di azionista di maggioranza relativa del pacchetto azionario (748).

TEDESCHI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di un intervento verso la « War Graves Commission » inglese, nell'intento di chiedere in favore dei lavoratori occupati nei Cimiteri di guerra inglesi l'estensione del trattamento di contingenza di cui beneficia-
no tutti i lavoratori del Paese (749).

TEDESCHI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno, per sapere se non credano opportuno e, in un certo senso, doveroso, con riferimento alle precedenti richieste fatte in proposito, che i due valorosi macchinisti di I classe signor Giuseppe Azzarà e Evaristo Barberio, entrambi di Reggio Calabria, vengano, sia pure in ritardo, premiati e insigniti rispettivamente di una adeguata onorificenza al valor civile per avere il 21 aprile del 1961 nella stazione di S. Pietro a Maida quasi evitato uno scontro, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime per i numerosi viaggiatori, fra il rapido R53 e un treno merci, che trovavasi fermo in stazione; e ciò, sia per merito dell'Azzarà macchinista del rapido, che ebbe la prontezza e la capacità di ridurre la velocità del convoglio da 120 chilometri a 50 circa, sia per merito del Barberio, che montò sul locomotore e iniziò la marcia indietro del treno merci, riducendo di molto la velocità e quindi le conseguenze dell'urto (750).

BARBARO

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non credano opportuno e anche necessario che la zona bellissima, turistica-

mente interessantissima ed eminentemente marinara di Bagnara in provincia di Reggio Calabria, celebre, insieme con Scilla, per la caratteristica e importante pesca del pesce spada, venga fornita di un porto peschereccio che possa essere capace non solamente di proteggere le numerose, attrezzatissime e specializzate barche da pesca della zona, ma anche di favorirne le manovre di ritorno a terra, quando il mare è agitato; e ciò anche al fine di evitare, quanto, purtroppo, avviene, alcuni anni or sono, con dolorosissime perdite di vite umane, in occasione di violente mareggiate, che impedirono il ritorno di barche colte dalla tempesta anche in prossimità della riva (751).

BARBARO

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritengano necessario e urgente procedere, per il tramite della Commissione speciale per l'elaborazione del piano generale dei porti, allo studio, alla compilazione del progetto e alla successiva costruzione di un porto di rifugio nell'importante comune di Roccella jonica e nella fascia costiera relativa; anche e soprattutto in considerazione del fatto che lungo la costa ionica per circa 250 chilometri, fra il porto di Reggio e quello di Crotone, non vi sono altri punti di appoggio per la navigazione marittima (752).

BARBARO

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritengano quanto mai opportuno, necessario, urgente e addirittura indilazionabile riprendere con la massima sollecitudine e accelerare al massimo — al fine di completarli in uno o due esercizi — tutti i lavori di ampliamento, di completamento e di sistemazione definitiva del porto di Reggio, per un terzo già, da ben 10 mesi, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno con un miliardo di lire; e ciò in considerazione del-

la grande e indiscutibile importanza di tale porto per la sua posizione geografica e continentale di centralità mediterranea e sullo Stretto, il quale è da considerarsi come tutto un porto naturale per la grande navigazione moderna, e per il quale transitano oltre 100 mila tonnellate giornaliere di naviglio, e quindi circa la metà di tutto il movimento mediterraneo; in considerazione altresì e soprattutto del fatto che trattasi dell'unico porto dei 21 capoluoghi marittimi d'Italia, che non sia stato ancora completato, e in cui le opere marittime sono al sicuro da ogni danno, perchè la zona è particolarmente protetta, essendo esso nel centro e nel punto più sicuro dello Stretto; e in considerazione infine del fatto che per completarlo basteranno tre miliardi, e cioè appena una settima parte di quello che si è speso a Genova per riparare i danni determinati da una sola mareggiata (753).

BARBARO

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno e soprattutto necessario mantenere in efficienza — debitamente migliorandolo — il tronco ferroviario Castrovillari-Spezzano Albanese Terme; e ciò in considerazione sia del fatto che la spesa occorrente per la sistemazione di tale ferrovia è minima e si aggira intorno ai 50 milioni, sia del fatto della indiscutibile importanza di essa, sia infine del fatto che una eventuale, deprecabile sospensione o, peggio ancora, soppressione, determinerebbero un duro contraccolpo allo sviluppo industriale dell'importante zona interessata, e avrebbero uno sconcertante riflesso su tutta la laboriosa, nobile e benemerita popolazione, che ne sarebbe gravemente e irreparabilmente danneggiata (754).

BARBARO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda accogliere l'unanime richiesta dei cittadini di Selva di Progna, S. Bortolo, Campofontana e Giazza della provincia di Verona affinché venga deliberata

la costruzione della strada provinciale Selva di Progna-S. Bortolo-Bolca per i particolari motivi di comunicazione, di turismo, di commercio eccetera, che consigliano questa soluzione e non quella S. Andrea-S. Bortolo-Bolca che è ben lontana dai requisiti succitati (755).

ALBARELLO

Al Ministro delle finanze, per conoscere se a seguito di sequenze cinematografiche apparse nel film « I misteri di Roma » di Zavattini, tendenti a segnalare all'opinione pubblica situazioni di vita ed ambienti locali, non abbia rilevato la particolare e delicata posizione retributiva del personale copista in servizio presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma; non solo, ma anche quella, invece, di evidenza economica del Conservatore del predetto ufficio e, conseguentemente, quale azione sia stata posta o si ponga in essere per ovviare al lamentato stato di disagio peraltro già noto, in quanto facilmente identificabile nelle più importanti sedi Conservatorie d'Italia.

Chiede inoltre, l'interrogante, di conoscere quale sia l'azione cui intende ispirarsi il Ministro delle finanze per conseguire, all'interno delle Conservatorie, una realtà sociale più aderente alle istanze del personale copista, ed all'esterno, un servizio d'istituto più decentrato e più aderente, a sua volta, alle esigenze ed ai bisogni della collettività (756).

MORINO

Al Ministro delle finanze, per conoscere: se sia nota l'esistenza presso la Direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari di un fondo di previdenza che, a norma di legge, viene alimentato dal personale provinciale del settore citato, in occasione del pagamento agli aventi diritto dei tributi speciali. Inoltre, se siano noti i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla costituzione democratica dell'organo direttivo di tale fondo, così come lo è per altri settori del pubblico impiego (ad esempio: dogane).

È ovvio che tale organo, di carattere interno e settoriale, è bene sia presieduto dal Direttore generale *pro tempore* e nel caso specifico dal Direttore generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari quale garanzia per tutto il personale interessato, così come è bene siano annualmente rese pubbliche le relative scritture contabili al personale stesso (757).

MORINO

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrisponda a verità la notizia pubblicata sulla stampa italiana ed estera di trattative in corso tra la s.p.a. Montecatini e la s.p.a. Shell concernenti la vendita del 50 per cento delle proprietà degli Stabilimenti petrolchimici di Ferrara e Brindisi e dei brevetti Natta nel settore petrolchimico alla Shell e la richiesta rivolta all'I.R.I. di un aumento dall'8 per cento al 12 per cento delle partecipazioni I.R.I. nella Montecatini;

e quali iniziative il Ministero delle partecipazioni statali intenda attuare per evitare che l'operazione di vendita di beni patrimoniali e brevetti italiani a società straniere — le cui attività sono concorrenziali con le attività dell'E.N.I. e di altre ditte e aziende italiane — sia portata a compimento e quale sia l'orientamento del Ministero in merito alla richiesta di aumento della partecipazione I.R.I. avanzata dalla Montecatini (758).

MAMMUCARI, SECCI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per sapere se corrispondano a verità le allarmanti rivelazioni della stampa tedesca occidentale — e in particolare della autorevole *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (14 novembre 1963) — circa la conclusione di un accordo tra il Governo italiano e il Governo della Repubblica federale tedesca per la concessione alla Bundeswehr di un poligono sperimentale per missili sulle coste orientali della Sardegna,

e se sia vero che, secondo le ulteriori rivelazioni del quotidiano di Francoforte sul

Meno, « sono già iniziati i lavori di questo primo poligono missilistico esclusivamente tedesco » (759).

PAJETTA Giuliano

Ai Ministri dell'industria e del commercio, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritengano, in via straordinaria, prorogare a tutto il mese di aprile 1964 i permessi di ricerca di idrocarburi gassosi « Massenzatica », « Gombito » e la concessione « Mesola », interessanti il Basso Ferrarese, in revoca alle disposizioni recentemente impartite ed in corso di esecuzione, stante:

che le aziende relative ai due permessi ed alla concessione, prevalentemente gestiscono e distribuiscono gas metano per le necessità artigianali e per usi domestici e di riscaldamento delle popolazioni della zona, in particolare dei capoluoghi comunali di Codigoro e Massafiscaglia, con reti di distribuzione interessanti centinaia di utenti, molti dei quali svolgono attività di interesse pubblico ed hanno finalità sociali come scuole, ospedali, uffici ecc.;

che, per la stagione invernale già in atto, la carenza del servizio di riscaldamento vincolato da impostazioni su attrezzature a gas metano creerebbe difficoltà insormontabili specie per le comunità utenti;

che in relazione alle utilizzazioni artigianali l'immediata cessazione delle erogazioni di gas porrebbe in crisi le modeste attività esistenti in zone estremamente depresse e carenti di qualsiasi serio processo di industrializzazione;

che allo stato non vi è, sia per comunità che per privati, la possibilità di ottenere allacciamenti di sorta con la rete dei metanodotti attraversante la provincia di Ferrara;

che le aziende del gruppo E.N.I., produttrici e distributrici di gas metano, a cui sono state avanzate richieste per la fornitura di quantitativi di gas a sola copertura delle necessità della popolazione, hanno risposto negativamente;

che decine di lavoratori, interessati nelle aziende per le quali è in corso di esecuzione

la disposta cessazione delle attività, verrebbero a trovarsi senza lavoro con difficoltà di potersi trasferire in altri settori nella attuale congiuntura sfavorevole, per rallentamento economico e per difficoltà stagionali.

Per ultimo, l'interrogante fa presente che il solo preteso centro di notevole abbassamento dei terreni riscontrato vicino al Po fra Corbola, Adria e l'incile del Po di Goro, non può ritenersi influenzato dalle estrazioni di gas metano di cui alle aziende in questione (760).

VERONESI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se — qualora rispondessero a verità le notizie di stampa, concernenti trattative in corso tra la s.p.a. Montecatini e la s.p.a. Shell per la cessione del 50 per cento della proprietà degli stabilimenti petrolchimici Montecatini di Ferrara e Brindisi alla Shell e per la vendita alla stessa Shell dei brevetti di cui ai ritrovati scientifici del premio Nobel Natta nel settore della petrolchimica fibresintetiche — non riterrebbe opportuno intervenire per evitare che beni patrimoniali e brevetti, che costituiscono fonte di ricchezza per la Nazione italiana, passino in mano e in uso industriale di società straniera, i cui interessi non è detto collimino con gli interessi della economia italiana (761).

MAMMUCARI, SECCI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che la EFTAS ha proceduto al licenziamento degli ultimi 45 braccianti, ancora impiegati nei cantieri di Castiadas, ponendo termine, con la smobilitazione di detti cantieri, a tutti i lavori di trasformazione fondiaria ed agraria in atto nella zona del Sarrabus, ed opera dell'EFTAS.

Si chiede pertanto di sapere se non intenda intervenire presso la Direzione dell'EFTAS, dando le opportune assicurazioni in merito al finanziamento delle opere, al fine di promuovere la ripresa dei lavori, necessari allo sviluppo agricolo del Sarrabus

e la riassunzione dei braccianti licenziati, anche per evitare un ulteriore aggravamento delle già difficili condizioni economiche dei lavoratori della zona (762).

PIRASTU

Al Ministro di grazia e giustizia. Premesso che una precedente interrogazione, diretta al Ministro per sollecitare l'adozione urgente dei provvedimenti imposti dalla grave situazione di carenza e di crisi in cui versa da tempo l'amministrazione della Giustizia in Sardegna, ed in particolar modo nella circoscrizione del Tribunale di Sassari, è rimasta senza risposta e, ciò che è più preoccupante, senza esito alcuno.

Premesso ancora che, per le circostanze già denunciate e per quelle altre sopravvenute, fatalmente si determinerà un ulteriore aggravarsi della situazione fino alla totale paralisi dei servizi, se il Governo non interverrà ad arrestare prontamente questo fatale corso degli avvenimenti, e soprattutto la giustamente minacciata astensione da tutte le udienze dei processi civili e penali da parte degli avvocati e dei procuratori dell'Ordine di Sassari; l'interrogante chiede di conoscere con estrema urgenza se il Ministro non consenta con la diagnosi della situazione fatta dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Sassari ed esposta nell'ordine del giorno approvato; e, consentendovi, non intenda e, in caso affermativo, come intenda apprestare gli urgentissimi rimedi che valgano a restituire alla normalità l'amministrazione della Giustizia nel Tribunale di Sassari e nella sua circoscrizione, in quei settori, e sono tutti, in cui si è appalesata e perdura il gravissimo stato di carenza e di crisi (763).

PINNA

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga urgente la trasformazione in Agenzia dell'attuale Ricevitoria Postale di Quadrivio di Campagna, centro agricolo-industriale di notevole importanza, posto sulla strada statale n. 19 — Eboli Potenza —, a sei chilometri dal capoluogo del Comune, con una

superficie di circa 40 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 5.000 abitanti, con oltre trecento pensionati, costretti ad affrontare gravi disagi per recarsi al più vicino ufficio postale, di Campagna, che dista chilometri sei.

La zona indicata, fiorente sotto l'aspetto agricolo ed industrialmente e commercialmente sviluppata, risente notevolmente della mancanza di un completo servizio postale, che permetta ai numerosi operatori economici il pieno svolgimento delle proprie operazioni di posta-lettere e di banco posta (764).

ANGRISANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i provvedimenti adottati dal Governo per garantire l'incolumità delle genti della vallata del Tronto ed in particolare degli abitanti della frazione Vignanico del Comune Valle Castellana (Teramo) minacciati di irreparabili danni che la grande frana, messasi in movimento fin dai primi giorni del mese di novembre 1963, potrebbe procurare se dovesse violentemente precipitare nel lago artificiale di Talvacchia.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ha predisposto il coordinamento dei Dicasteri interessati sul tempestivo loro intervento affinché vengano messe in atto tutte le misure cautelative necessarie per la tranquillità di quelle popolazioni le quali, nel terribile ricordo del Vajont, temono per le loro vite e per i loro beni (765).

DI PAOLANTONIO

Ai Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se sia a loro conoscenza che la Direzione provinciale del Tesoro di Roma, nel procedere ai conguagli di retribuzione nei confronti degli ex cottimisti del locale Ufficio tecnico erariale, nominati diurnisti ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, con decorrenza ad ogni effetto dal 14 agosto 1962, provvede:

a) a detrarre dalle competenze arretrate spettanti agli interessati per la loro qualifica di diurnisti i normali contributi

per l'assistenza sanitaria E.N.P.A.S., mentre è notorio che gli ex cottimisti non hanno mai beneficiato, nè di diritto nè di fatto, di tale assistenza fino al giorno in cui sono stati immessi nelle funzioni proprie della nuova qualifica, ciò perchè l'Amministrazione finanziaria non intese aderire ad una specifica proposta dell'E.N.P.A.S. di estendere il beneficio dell'assistenza sanitaria agli ex cottimisti in parola, anche nelle more dei decreti con i quali essi sarebbero stati nominati diurnisti con effetto dal 14 agosto 1962, dietro semplice impegno dell'Amministrazione datrice di lavoro di regolarizzare la posizione contributiva in sede di conguaglio delle retribuzioni; cosicchè si verifica che i dipendenti anzidetti vengono ora assoggettati ad un contributo per mesi decorsi, durante i quali le relative prestazioni vennero loro categoricamente negate;

b) ad addebitare agli interessati le somme eventualmente riscosse in eccedenza alla normale retribuzione dei diurnisti, senza tener conto che dette somme sono la risultante di lavoro effettivamente eseguito senza limitazione di orario, in base ad equie tariffe unitarie fissate dalla stessa Amministrazione finanziaria; cosicchè si verifica che coloro che produssero di più, con l'allora vigente sistema del cottimo, si vedono oggi sottratto il corrispettivo della loro superproduzione e sono trattati alla pari con coloro che produssero di meno; l'interrogante chiede altresì ai Ministri interrogati se non intendano disporre un attento riesame dei conguagli sinora eseguiti, e suggerire caso per caso quei criteri di equità atti ad eliminare le assurdità rilevate (766)

TEDESCHI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di carattere urgente l'integrazione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, stipulata tra i due Governi e ratificata con la legge 11 giugno 1960, n. 885, per quanto concerne i lavoratori che successivamente al maggio 1945 risiedevano ed hanno lavorato nella

zona B dell'ex territorio libero di Trieste.

L'interrogante fa presente che nel Protocollo generale relativo alla Convenzione suindicata si precisa:

« Le disposizioni della Convenzione non si applicano ai diritti derivanti da periodi di assicurazioni sociali compiuti prima del 5 ottobre 1956 in territori ai quali è stata estesa l'Amministrazione jugoslava ai sensi del *Memorandum* d'intesa tra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia, concernente il territorio libero di Trieste, firmato a Londra il 5 ottobre 1954. Tali diritti formeranno oggetto di apposito regolamento tra i due Governi ».

Non essendo stato finora concordato il regolamento previsto al punto 1) del citato Protocollo, numerosi lavoratori che hanno pagato contributi assicurativi dopo la fine della guerra nella zona B e che hanno raggiunto il diritto alla pensione subiscono una riduzione, per molti anche consistente, della pensione o addirittura non raggiungono il requisito del numero di contributi occorrenti per avere liquidata la pensione a 60 anni d'età. Ciò avviene a differenza pure della situazione valida per i lavoratori residenti ed occupati, successivamente al maggio 1945, nei territori ex italiani annessi alla Jugoslavia, i quali, per effetto della citata Convenzione, ottengono l'accreditamento dei contributi versati alle assicurazioni jugoslave.

Poichè la questione è di notevole importanza per numerosi lavoratori già residenti nella zona B, l'interrogante sollecita l'interessamento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale affinché sia quanto prima preparato il regolamento previsto e portato all'approvazione dei due Governi interessati (767).

VIDALI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire in favore degli assegnatari degli alloggi costruiti a Trieste dall'I.A.C.P., con il contributo dello Stato, in « Borgo S. Sergio » e « Campi Elisi » in base alla legge 21 marzo 1958

n. 447 e del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Premesso che, in base ai citati provvedimenti legislativi, gli interessati hanno sottoscritto nell'ottobre 1961 un contratto preliminare con l'I.A.C.P. per la concessione in proprietà dei rispettivi alloggi di tipo popolare ed economico e che, nell'ottobre 1963, l'I.A.C.P., valendosi della circolare ministeriale n. 2810 del 10 luglio 1962, ha assunto la gestione e la manutenzione degli alloggi in via di riscatto richiedendo un pagamento forfettario di lire 30-50 per metro quadrato a seconda delle condizioni degli alloggi medesimi, si fa presente che il contratto preliminare è stato stipulato in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ignorando il contenuto della legge 27 aprile 1962, numero 231 e specificatamente l'articolo 5 nel quale si prevede che « per gli edifici costruiti con il contributo dello Stato ed ultimati dopo il 1° luglio 1961, il valore venale degli alloggi deve essere pari al costo netto dei contributi statali » e che l'I.A.C.P. ha rifiutato di dare visione dei capitolati di appalto e dei conteggi relativi al costo effettivo di costruzione degli immobili, per cui è da ritenersi che le rate mensili provvisorie di riscatto siano state calcolate sulla determinazione di un valore venale e non di costo e calcolando un tasso d'interesse del 5,80 per cento.

Si rileva altresì che nel mese di ottobre 1963 l'I.A.C.P. in una lettera a tutti gli assegnatari ha dichiarato di non essere ancora in grado di poter procedere alla stesura del contratto definitivo.

Pertanto l'interrogante sollecita dal Ministro competente il suo intervento affinché:

1) l'I.A.C.P. di Trieste, previa esibizione dei capitolati di appalto per un controllo del costo effettivo della costruzione degli alloggi in questione, proceda quanto prima possibile alla stipulazione dei contratti definitivi;

2) l'I.A.C.P. di Trieste soprasseda alla richiesta di pagamento del compenso di amministrazione, gestione e manutenzione

in considerazione che il contratto preliminare è stato stipulato alla luce del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2;

3) l'I.A.C.P. di Trieste riveda le aliquote di compenso per la gestione e manutenzione degli stabili attualmente troppo onerose;

4) gli interessati siano autorizzati ad effettuare, a mezzo di tecnici di fiducia, il controllo delle opere eseguite nelle costruzioni degli edifici in questione con i contratti di appalto in considerazione delle numerose lagnanze verificatesi fra gli inquilini per lavori male eseguiti e per l'utilizzazione di materiali scadenti nonchè per il mancato completamento di alcuni impianti di riscaldamento (768).

VIDALI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in considerazione del fatto che la zona Alta Valle dell'Aniene, con centro Subiaco, verrebbe ad essere fortemente danneggiata dall'attuazione dell'autostrada Roma-L'Aquila degli Abruzzi, sia perchè tagliata fuori dall'arteria di traffico veloce, sia perchè servita dalla vecchia Tiburtina-Valeria e dalla strada statale 437 a tracciato tortuoso e inadatto comunque a un traffico intenso — non possa esaminare la opportunità di porre allo studio un raccordo con l'autostrada in parola, così come avviene per Tivoli ed Avezzano.

L'interrogante fa presente che la zona Alta Valle dell'Aniene è distante dalla linea ferroviaria, è definita economicamente depressa, è però suscettibile di notevole sviluppo turistico e industriale, a condizione che sia attraversata da un'arteria stradale a traffico veloce, che la colleghi con l'autostrada Roma-L'Aquila degli Abruzzi e l'autostrada Roma-Napoli (769).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio, per conoscere:

a) se siano al corrente di quanto apparso su autorevoli giornali inglesi in rela-

zione a contatti tra dirigenti della Montecatini e della Shell, che dovrebbero preludere alla cessione a quest'ultima del 50 per cento della proprietà degli Stabilimenti Petrochimici di Brindisi e Ferrara;

b) se risulti fondata la notizia di una richiesta che la Montecatini avrebbe avanzata all'I.R.I. perchè questo aumenti dall'8 al 12 per cento la propria partecipazione azionaria nel Gruppo Montecatini;

c) se — qualora le notizie della stampa britannica fossero veridiche — i Ministeri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio abbiano in corso qualche iniziativa, tendente ad accertare le cause di una compartecipazione della Società estera alla proprietà di impianti, quali quelli di Brindisi e Ferrara, di preminente interesse nazionale nel settore della petrolchimica, ed eventualmente la convenienza di una tale compartecipazione in rapporto alle ripercussioni vicine e lontane che essa produrrebbe sul mercato nazionale;

d) se non ritengano opportuno, a prescindere dagli accertamenti eventualmente in corso, svolgere attraverso l'I.R.I., che è azionista della maggioranza relativa del pacchetto azionario della Montecatini, una più vigile attività nell'intento di evitare, anche per l'avvenire, che la concorrenza estera possa immettersi direttamente sul mercato nazionale della produzione petrolchimica attraverso l'acquisto parziale o totale di impianti nazionali dell'importante Gruppo (770).

PERRINO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel quadro della progressiva eliminazione dei passaggi a livello sulle « strade nazionali », non ritenga opportuno considerare con criterio di precedenza la difficile situazione, determinata dai passaggi a livello:

a) sulla strada, di recente statizzata, S. Vito dei Normanni-Mesagne-Sandonaci; passaggio a livello che, per insistere sul fascio dei binari di manovra della stazione FF.SS. di Mesagne, viene a costituire un notevolissimo intralcio al traffico stradale;

b) sulla strada nazionale Brindisi-Taranto — statale 7, Appia —:

nell'abitato di Latiano, su di un tratto di intensissimo traffico;

nell'abitato di Francavilla Fontana, ove il passaggio a livello interessa non soltanto il traffico tra Brindisi e Taranto, ma anche verso importanti strade provinciali di preminente interesse agricolo e commerciale (771).

PERRINO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se, in accoglimento dell'unanime richiesta della pubblica opinione, non intenda soprassedere alla minacciata soppressione della ferrovia Piacenza-Bettola per sostituirla con servizio di autocorriere e disporre un riesame del problema, in quanto, fra l'altro:

le sole tre littorine di primo mattino portano in Piacenza oltre 1200 persone nel giro di un'ora e venti minuti laddove per mantenere lo stesso ritmo, occorrerebbero non meno di 24 pulmann;

giornalmente vengono portate a Piacenza, via ferrovia, circa 17 mila quintali di marna cementifera proveniente dalle cave locali di Ponte dell'Olio laddove, per effettuare lo stesso trasporto a mezzo autotreni occorrerebbero 140 percorrenze giornaliere;

si darebbe vita ad un traffico insopportabile per la parallela arteria stradale che dispone di una carreggiata di sei metri circa sulla quale grava per parecchi mesi all'anno la notoria nebbia padana ed è ostacolata da numerosi attraversamenti e dall'incrocio con la via Emilia, elementi tutti che appesantiranno e ritarderanno i traffici relativi a persone e cose (772).

VERONESI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere per la conservazione della casa del Galvani in Bologna e, in particolare, per conoscere gli intendimenti ai quali andrà ad attenersi per la realizza-

zione delle necessarie opere di restauro e nell'utilizzazione della casa stessa (773).

VERONESI

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che, nell'applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, sono sorte notevoli difficoltà presso gli organi periferici per il difficile e contrastato adattamento dei molti casi alle norme legislative estremamente generiche, per sapere se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni interpretative ai Provveditorati agli studi, onde possa farsi luogo a decisioni univoche in tutto il territorio della Repubblica, sulla base delle decisioni adottate in proposito dagli organi centrali della Pubblica istruzione per l'applicazione della stessa legge al personale della scuola secondaria.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere come gli organi centrali della Pubblica istruzione abbiano applicato le norme della legge predetta nei confronti degli insegnanti che:

a) pur essendo stati in servizio alla data del 23 marzo 1939, abbiano successivamente interrotto la loro attività (per cause diverse dal servizio militare) fino alla nomina in ruolo o prima della medesima;

b) pur essendo in servizio scolastico prima del 23 marzo 1939, non si siano trovati in servizio alla data predetta per essere stati chiamati alle armi (774).

ROMANO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se gli risulta che:

1) il giorno 16 novembre 1963 in Svizzera furono iniziate le prenotazioni dei posti a prezzo ridotto per i treni speciali messi a disposizione dei nostri connazionali per rientrare in Italia a trascorrere le feste natalizie;

2) dopo due ore le prenotazioni dei biglietti per i treni speciali erano esaurite;

3) le Ferrovie svizzere accettano ancora prenotazioni per tutti i treni ordinari fino a Milano, ove i viaggiatori dovranno assolutamente scendere con la prospettiva di re-

stare per interi giorni in attesa del convoglio che li trasporti ai Paesi di origine.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti il Ministro è in grado di adottare di fronte al caos ferroviario che si prospetta nella stazione di Milano nei giorni precedenti le feste natalizie, se esistono possibilità di accordarsi con la Svizzera per organizzare ulteriori treni speciali, se agli emigrati che giungeranno a Milano con i treni ordinari saranno messi a disposizione convogli per raggiungere le proprie abitazioni (775).

CAPONI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere in base a quale interpretazione dell'articolo 2 della legge 26 febbraio 1963, n. 329, l'I.N.A.M., contrariamente a quanto precisato nella sua circolare del 28 marzo 1959, n. 22, al punto c) dove recita « Per tutti i settori, le figlie nubili hanno diritto all'assistenza senza limiti di età purchè viventi a completo carico del lavoratore assicurato » e al punto d) « ... la madre in qualsiasi età se vedova e vivente a carico ... », ha revocato a tutti i lavoratori e particolarmente a quelli dei settori industria e commercio le prestazioni di assistenza malattia per i familiari sopracitati quando ricorrano determinati limiti di età, peggiorando in tal modo la situazione precedentemente in atto.

Si chiede che il Ministro intervenga con urgenza, con i mezzi più opportuni, perchè sia provveduto al ripristino da parte dell'I.N.A.M. dell'iscrizione nell'assicurazione malattia dei soggetti sopraprecisati (776).

DI PRISCO

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se e quando possano comprendere in un programma, prossimo il più possibile, gli interventi a favore del comune di Adro (Brescia) zona depressa, e riguardanti:

a) la costruzione della fognatura per un importo di circa 5 milioni;

b) l'impianto di distribuzione dell'energia elettrica per circa 23 milioni;

c) la costruzione della nuova strada Adro-Palazzolo sull'Oglio per un importo di circa 25 milioni,

ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 635, e 26 luglio 1961, numero 719 (777).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario contribuire per la residua spesa di circa 18 milioni a completare il secondo stralcio della strada Angolo-Anfurro (Brescia), zone depresse, per la quale si sono già spesi circa 70 milioni, onde impedirne il deterioramento e concludere l'opera e provvedere inoltre, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e 3 agosto 1949, n. 589, ad attribuire, con tempestiva programmazione, i benefici necessari alla costruzione del nuovo acquedotto in località Lanzoni per una spesa di circa 35 milioni, nel comune di Angolo (Brescia) (778).

ROSELLI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se non possano essere previsti, nei prossimi programmi, gli interventi necessari alla costruzione della scuola materna nel comune di Angolo (Brescia), secondo domanda presentata nel settembre 1962, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per una spesa di circa 30 milioni ed alla costruzione della scuola elementare in frazione di Mazzunno, comune di Angolo (Brescia), secondo richiesta presentata nell'aprile 1962, per una spesa di circa 15 milioni ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, e della legge 3 febbraio 1963, n. 75 (779).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa provvedere tempestivamente alla ricostruzione dei ponti già distrutti dall'alluvione del 1960 nel comune di Biennio (Brescia) ai sensi della legge 3

gennaio 1963, n. 4, per un importo di circa 30 milioni, nonchè nello stesso Comune ai sensi della legge 26 luglio 1961, n. 719, al contributo riguardante l'ampliamento ed il potenziamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica per una spesa di circa 10 milioni (780).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non possano essere eseguiti con la necessaria tempestività i lavori indilazionabili previsti dal Genio civile di Brescia e riguardanti l'arginatura e la sistemazione degli alvei dei torrenti Val Franchina, Vallicella, Rio Lava, in comune di Malonno, in Valle Camonica, Brescia (781).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando possano, con tempestivo atteso intervento, provvedere all'accoglimento delle domande rivolte da zone depresse bresciane per alcuni urgenti interventi quali:

1) il contributo alla asfaltatura della strada congiungente il comune di Pian Camuno con la Frazione di Vissona (Brescia), ai sensi della legge n. 647 e successive modificazioni;

2) il completamento della costruzione della strada d'allacciamento delle frazioni di Pontasio, Seniga e Grignaghe al capoluogo di Pisogne (Brescia), essendo tale arteria montana pericolosamente inadeguata (782).

ROSELLI

Al Ministro del tesoro, per conoscere se non possa essere adeguatamente considerata ed accolta, dopo obbiettivo studio com'è nelle benemerite consuetudini del Ministero e della Direzione della Cassa depositi e prestiti, la domanda, degna di priorità, riguar-

dante il mutuo al comune di Pian Camuno (Brescia) di 30 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico (783).

ROSELLI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se non possano, con tutta la maggiore sollecitudine e considerazione, essere tempestivamente accolte le domande di finanziamento riguardanti costruzioni scolastiche in zone depresse degne della massima attenzione, quali:

1) la costruzione della scuola materna nella frazione di Vissona nel comune di Pian Camuno (Brescia);

2) l'integrazione di 10 milioni per completamento dell'edificio scolastico di Pian Camuno (Brescia) (784).

ROSELLI

Al Ministro del tesoro, per conoscere se non sia possibile accelerare il corso procedurale riguardante i mandati di pagamento attesi da molti interessati della Valle Camonica (Brescia) ai sensi di diverse specifiche leggi e riguardanti indenizzi per danni alluvionali sofferti dai cittadini e dalle aziende della zona in seguito all'alluvione del 1960 (785).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario attribuire, ai sensi della legge sulla scuola n. 1859, il richiesto sussidio per il trasporto dei 22 alunni della scuola elementare e media unica da Paisco Loven, paese depresso montano, a Cedegolo (Brescia) (786).

ROSELLI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali sono stati, in applicazione di leggi e piani a mano a mano deliberati, gli interventi dello Stato a favore delle società I.N.S.A.P.A. e P.A.M. con stabilimento sorto, dopo la Liberazione, in Fontanellato di Parma per la trasformazione delle barbabietole con ciclo completo di lavorazione

e annessa produzione di integrativi e di manimi nonchè di glutammato monosodico.

Tale stabilimento, che ha una capacità lavorativa di circa un milione e mezzo di quintali di barbabietole, ha chiuso il reparto del glutammato e licenziato ottantadue operai (quasi i due terzi di tutta la maestranza), determinando una situazione penosa in tutta la zona della Bassa Parmense, particolarmente nel comune di Fontanellato, con la disoccupazione in ottantadue famiglie, sulla soglia dell'inverno, e con la preoccupazione grave negli agricoltori che hanno motivo legittimo di temere per la prossima stagione delle barbabietole (787).

FERRARI Giacomo

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per costringere la So.Me.Tra. (Società Meridionale Trasporti), che gestisce il servizio di trasporti pubblici nella maggior parte della provincia di Salerno, al rispetto della legalità, frequentemente e impunemente violata con aumenti arbitrari delle tariffe di percorrenza, mantenuti in vigore, nonostante le diffide dell'Ispettorato regionale della motorizzazione civile e dei sindaci dei comuni interessati.

L'interrogante intende particolarmente riferirsi ai recentissimi, arbitrari aumenti effettuati sulle linee urbane di Cava de' Tirreni e di Vietri sul Mare (788).

ROMANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali nessuna risposta scritta è stata ancora fornita a un'interrogazione presentata al Senato il 16 novembre 1963, concernente l'accordo italo-tedesco — reso noto e poi confermato dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — sulla concessione alle Forze armate della Repubblica federale tedesca della base missilistica del salto di Quirra in Sardegna.

Il silenzio del Governo sull'accordo intervenuto tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca appare ancora più grave e incomprensibile in relazione ai fatti che sono nel

frattempo venuti a conoscenza della pubblica opinione:

1) la presenza in salto di Quirra di numerosi tecnici e militari tedeschi che da tempo vi si sono trasferiti;

2) l'ulteriore espropriazione di una larga fascia di terreni nel territorio dei comuni di Tertenia e Villaputzu;

3) il moltiplicarsi, in varie zone, dei divieti di coltivazione e di pesca.

Gli interroganti ritengono di dover chiedere al Governo una risposta scritta, chiara e senza equivoci, in quanto le assicurazioni già date dal Ministro della difesa, onorevole Andreotti, a proposito dell'Isola di Tavolara sono messe fortemente in dubbio dai lavori ivi intrapresi, che prevedono fra l'altro lo scavo di gallerie e caverne sotto Punta Timone (789).

SPANO, MENCARAGLIA, PIRASTU

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia informato delle istanze rivolte dal Sindacato provinciale autoferrotranvieri di Modena all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Bologna in ordine alla situazione della ditta Pini Giannetto esercente autoservizi con sede nel comune di Sassuolo (Modena).

Risulta che presso la ditta Pini vengono fatte effettuare, con carattere continuativo, ore straordinarie nella misura media di 25-30 ore mensili per ogni dipendente;

che in diverse linee il servizio viene effettuato dal solo autista, mentre in altre il personale non usufruisce da mesi dei riposi settimanali;

che, sebbene risultino regolarmente in forza 26 dipendenti che hanno superato il periodo di prova contrattuale, la ditta Pini non rende ancora operante, per i suoi dipendenti, le norme della legge 8 gennaio 1931, n. 148, così come prescrive la legge 22 settembre 1960, n. 1054.

Per sapere se il Ministro interrogato non consideri necessario un suo tempestivo intervento volto a normalizzare le prestazioni

orarie di quei dipendenti, la cui continuità e gravosità di lavoro rappresenta sempre un grave rischio per i passeggeri trasportati; e fondamentalmente se non considera necessario ed urgente disporre affinché, in ottemperanza del disposto della legge 22 settembre 1960, n. 1054, la ditta Pini sia messa nelle condizioni di dare pronta applicazione, a favore dei suoi dipendenti, alle norme della legge 8 gennaio 1931, n. 148 (790).

TREBBI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la sollecita definizione della pratica di finanziamento dei lavori di costruzione del ponte « Punta Penna-Pizzone ».

L'interrogante fa osservare che la costruzione di tale ponte non può essere più differita, in quanto è necessario ottenere una più razionale disciplina del traffico tra il versante occidentale e quello orientale della città di Taranto. Qualunque dilazione nell'attuazione dell'importantissima opera avrà una grave ripercussione sul sistema delle comunicazioni attraverso il capoluogo jonico, non essendo più sufficiente il solo « Ponte Girevole ».

L'interrogante fa voti perchè gli onorevoli Ministri, cui la presente interrogazione è diretta, rimuovano gli eventuali ostacoli di natura burocratica e sia dato inizio quanto prima ai lavori di realizzazione dell'opera in argomento (791).

GIANCANE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere le vere ragioni che hanno indotto le Autorità competenti ad ordinare il trasferimento ad altra sede del Tribunale militare di Taranto.

L'interrogante, premesso che il Tribunale militare di Taranto ha ivi sede da 50 anni, fa osservare che il progettato trasferimento è

in contrasto, oltre che con le esigenze dell'Ordine forense, con le notorie prospettive di sviluppo della città jonica e con la consolidata fusione di sentimenti tra la popolazione civile e la Marina militare.

L'interrogante fa voti acchè Taranto continui ad essere sede del Tribunale militare, revocandosi, se già adottato, l'ordine di trasferimento (792).

GIANCANE

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga possibile intervenire con urgenza a favore delle richieste d'intervento presentate dal 1961 dal Comune di Capo di Ponte (Brescia) nei riguardi della costruzione delle fognature delle frazioni di Cemmo e di Pescarzo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 635, data la crescente importanza sociale, nonché archeologica, riguardante in misura crescente le zone indicate (793).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda provvedere con urgenza alla sistemazione del corso inferiore del torrente Re di Cimbergo in Comune di Capo di Ponte (Brescia), in concomitanza con interventi delle Autorità forestali per il corso superiore del torrente, prevenendo e riparando i frequenti danni che all'abitato della zona Campivo-Monastero recano le notevoli alterazioni di regime torrentizio con pericolo di aggravamento delle presenti difficili condizioni della zona e di danneggiamenti gravi a cose e pericoli per le persone (794).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando possa provvedere, come sarebbe urgente, secondo la legge 29 luglio 1957, n. 635, per gli interventi necessari alla costruzione della fognatura di Cagno-Bonno (Brescia), secondo domanda già da tempo presentata (795).

ROSELLI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non possa in modo particolare prevenire le esigenze gravi riguardanti:

a) nel Comune di Brione (Brescia), zona depressa, il deterioramento del tetto, del campanile, delle strutture dell'antica Pieve parrocchiale tuttora attiva, nonché della chiesetta sussidiaria in frazione Vesalda, anch'essa in corso di grave decadimento nonostante le funzionali attività necessarie nel luogo, alle cui esigenze non può provvedere sufficientemente né la popolazione né il clero, per la povertà e l'isolamento della zona;

b) gli oneri a carico dell'asilo infantile di Bornato (Brescia) gravemente indebitato per spese ordinarie necessarie e sostenute onde assistere l'infanzia povera del luogo dichiarato zona depressa (796).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa provvedere ad accelerare il corso della pratica, già risolta in sede di Provveditorato regionale e presente presso la Ragioneria centrale del Ministero dei lavori pubblici, riguardante l'intervento a favore della costruzione e completamento della fognatura nelle frazioni di Grazzane-Silviana - S. Zenone - Aquilini, nel Comune di Brione (Brescia), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nonché per la stessa ragione, l'intervento nei riguardi della costruzione della fognatura di Braone (Brescia) (797).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere con sufficiente tempestività la domanda di contributo statale presentato da molti anni e ripetutamente dal comune di Castegnato (Brescia) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione e il potenziamento dell'acquedotto gravemente necessario alle esigenze del luogo (798).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non si possa provvedere per il prossimo anno scolastico, secondo domanda

già da tempo presentata dal Comune, alla istituzione della Scuola media o in alternativa alla istituzione di sezione staccata della Scuola media nel comune di Castegnato (Brescia) che presenta una popolazione di oltre 4.000 abitanti e una media di sessanta allievi annualmente licenziati dalla scuola elementare e richiedenti ovviamente il prolungamento dei loro studi (799).

ROSELLI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se, data la grave situazione riguardante il comune di Cedegolo (Brescia) non intendano provvedere con criteri di precedenza ad accogliere tempestivamente le domande presentate con parere favorevole del Provveditorato e riguardanti il nuovo fabbricato della Scuola dell'obbligo, l'ampliamento e la sistemazione della Scuola elementare di Grevo, frazione di Cedegolo (Brescia), nonché l'ampliamento e la sistemazione della vecchia scuola elementare di Cedegolo ora utilizzata per parte della Scuola di avviamento professionale, ricordando, con particolare riguardo, che gli ultimi due lavori risultano urgentissimi e necessari (800).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda esaminare con particolare cura la possibilità di programmare, il più tempestivamente possibile, la costruzione del nuovo edificio scolastico del comune di Cervenò (Brescia), secondo domanda già presentata nel 1962 (801).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire con misure particolari, secondo domanda già presentata a favore del Comune di Cervenò (Brescia) ai sensi delle leggi n. 589 e n. 184, sia per la sistemazione della viabilità interna dell'abitato sia per la costruzione del ponte sul fiume Oglio distrutto dall'alluvione del 1960 e necessario al collegamento fra l'abitato e la strada statale n. 42 (802).

ROSELLI

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere con particolare cura nei riguardi della costruzione della Scuola materna o asilo infantile del comune di Cevo (Brescia), parrocchia di San Vigilio, fino ad oggi ritardata, nonostante le numerose domande e nonostante le note esigenze del Comune, zona depressa, nel quale ricorre nell'anno in corso il diciannovesimo anniversario dell'incendio criminoso e punitivo del paese, provocato dalla odiosa lotta antipartigiana (803).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non si possa accelerare la pratica riguardante il contributo per la costruzione dell'edificio della Scuola materna in Cimbergo (Brescia) ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, secondo programma dei lavori già stabilito e contributo concesso ai sensi dell'articolo 15 della legge stessa; e se non intenda intervenire insieme con il Ministro per le zone depresse, a favore della urgente sistemazione ed allargamento del cimitero angusto ed insufficiente (804).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di poter accogliere con tempestiva sollecitudine la domanda da tempo presentata riguardante il contributo necessario alla costruzione della fognatura dell'abitato di Cagno (Brescia) (805).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario istituire una scuola media unica o sezione staccata per essa in località Cagno, nel nuovo Comune di Pianborno (Brescia), in quanto non solo esiste l'obblittiva necessità di tale istituzione ma sono disponibili sei grandi locali liberamente concessi nell'edificio ex convitto « Olcese » ed esistono sul luogo docenti già impegnati in località vicine come incaricati (806).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa tempestivamente accogliere come sarebbe necessario nei riguardi del Comune di Corteno-Golgi (Brescia), zona depressa, le domande presentate ai sensi delle leggi n. 635 e n. 637 di contributo statale per la costruzione delle fognature nelle frazioni di S. Antonio, Doverio, Ronco e Lombro, nonchè ai sensi delle stesse leggi le domande presentate per la costruzione dell'acquedotto Les-Fucine nonchè quelle riguardanti pratiche veramente da eccessivo tempo giacenti, concernenti, ai sensi delle stesse leggi sopracitate, i contributi necessari alla costruzione delle strade Galleno-Doverio-S. Antonio-Brandet e infine Lombro-Megno nell'ambito dello stesso Comune gravemente onerato di impegni e le cui necessità di infrastrutture socialmente necessarie sono ingentissime e direttamente proporzionali al grande civismo e alla grande laboriosità di quelle popolazioni, come spesso accade fra le genti di montagna, alle quali, come in questo Comune, non manca soltanto una serie di opere igienicamente importanti ma perfino la necessaria sede municipale per la quale da molti anni fu richiesto e si richiede il contributo statale a fini costruttivi di un nuovo edificio e ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (807).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa programmare nei riguardi del Comune di Gratacosolo-Darfo (Brescia) l'istituzione della Scuola media unica anche come distaccamento di altra Scuola media, per esempio di Pisogne o di Darfo, per evitare fra l'altro che un rilevante numero di allievi disponibili o eludano l'obbligo o si trovino costretti ad affrontare rilevanti disagi per frequentare detta scuola (808).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa provvedere con tempestiva programmazione a risolvere il grave problema del completamento della Scuola

elementare, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, di cui gravemente abbisogna la frazione di Lozio detta Sucinva in provincia di Brescia secondo domanda già da un anno presentata (809).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà possibile all'Amministrazione dell'A.N.A.S. risolvere il grave problema tecnico e di interesse comunale, secondo richiesta già presentata, dell'intervento dell'A.N.A.S. nella sistemazione della traversa di Lanico in Comune di Malegno (Brescia) alla strada statale n. 42 (810).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa risolversi positivamente la domanda di sussidio per l'arredamento scolastico riguardante la Scuola elementare di Malonno (Brescia) ai sensi degli articoli 120 e seguenti del regolamento generale del 1928, n. 1297, domanda rinnovata da alcuni anni e degna di considerazione (811).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se ai sensi delle leggi del 1949, n. 589, del 1950, n. 647, del 1957, n. 635, e successive modificazioni, non sia possibile programmare, anche se con stralci successivi ma con opportuna tempestività, gli interventi necessari alla costruzione del cimitero nella frazione di Odecla nel comune di Malonno (Brescia) e della fognatura nel centro dello stesso Comune, come da richieste urgenti già da tempo presentate e corrispondenti a gravi esigenze locali (812).

ROSELLI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere come e quando possa prevedersi la concessione in relazione a domanda già da tempo presentata, dei contributi necessari in relazione alla leg-

ge del 1954, n. 645, in merito al completamento dell'edificio scolastico del comune di Malonno, alla costruzione dell'edificio scolastico nella Frazione Lava di Malonno (Brescia) ed alla costruzione della scuola dell'obbligo secondo gravi esigenze del Comune stesso (813).

ROSELLI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare ogni forma di pressione da parte di alcuni dirigenti della sede provinciale di Verona del Credito italiano che, abusando dell'autorità derivantegli dal grado, tendono a limitare l'esercizio del diritto costituzionale di sciopero ai lavoratori bancari dipendenti impedendo in tal modo il libero manifestarsi secondo coscienza dei propri reali convincimenti.

Considerato che il ripetersi e l'estendersi di simili episodi non potrebbe che acuire i termini della vertenza sindacale in corso, l'interrogante chiede ai Ministri in parola un energico sollecito intervento con i mezzi più opportuni per far cessare ogni forma di ingerenza contraria al pieno rispetto dei diritti dei lavoratori costituzionalmente sanciti (814).

DI PRISCO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno, specie a seguito di una nota e recente sentenza della Corte costituzionale, promuovere un provvedimento che abolisca la ritenuta di un terzo della pensione a carico di quei pensionati dell'Istituto della previdenza sociale e di talune gestioni speciali che riprendono il lavoro alle dipendenze di terzi dopo il trattamento di quiescenza.

Si fa presente che è l'insufficienza del trattamento pensionistico a costringere, il più delle volte, i lavoratori a cercare di integrare i loro proventi con una occupazione spesso mal retribuita.

Sembra pertanto evidente la necessità di abrogare una disposizione contraria ai prin-

cipi di giustizia e di umanità che sempre hanno ispirato la politica sociale della Nazione (815).

MASSOBRIO

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali sono le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che ricadono — secondo la legge 17 luglio 1890, n. 6972, e secondo la legge Sereni — sotto il controllo del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Roma;

quali, di tali istituzioni, ricevono erogazioni di sussidi da parte del Ministero e della Prefettura;

quale è l'entità dei sussidi erogati negli anni 1960-61-62 (816).

MAMMUCARI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda al vero che, in prosecuzione di manomissioni già attuate in Loreto per stonate modificazioni costruttive nella piazza della Madonna, sia in corso di approvazione, sotto le finestre del Palazzo Apostolico, nella parte nord, nella spazio compreso tra la Scala Santa e l'ultima casa colonica sotto il palazzo stesso, la costruzione di un grande albergo in zona franosa che nel piano regolatore è destinata a verde pubblico e, in particolare, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire tale progettata irregolare costruzione che comporterebbe, fra l'altro, una grave modifica all'aspetto paesaggistico naturale di Loreto (817).

VERONESI

Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile, per sapere se non ritengano di dovere riesaminare la decisione presa nei confronti della scuola E.N.E.M. di Livorno, a tenore della quale la stessa dovrebbe entro due anni cessare da ogni attività, e ciò nel quadro dell'attuazione della legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, per la istituzione della scuola dell'obbligo, disponendone invece la trasformazione in Istituto di professione — con opportuna e

seria valutazione del danno che la disposta soppressione comporterebbe per la categoria dei marittimi di grado intermedio alla cui formazione verrebbe a mancare per l'intero arco tirrenico da Civitavecchia a Genova ogni appropriato tipo di scuola (818).

TERRACINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) se risponda a verità l'incredibile notizia secondo cui la benemerita Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra avrebbe presentato domanda per ottenere, a coronamento di un sacrosanto diritto, 175 corsi serali popolari di istruzione da affidare agli invalidi di guerra o ai loro figli, mentre il Ministero della pubblica istruzione avrebbe poi assegnato all'A.N.M.I.G. appena 15 di tali corsi in tutta Italia, meno di un corso per ogni regione, meno di un corso per ogni provincia;

b) ove, come purtroppo si ha fondato motivo di temere, la predetta notizia risponda a verità, se non sia ritenuto doveroso, e indifferibile, riparare a questa palese iniquità e lenire così la comprensibile amarezza, nonchè il legittimo malcontento, dei mutilati e degli invalidi di guerra accogliendo in pieno la modesta istanza all'A.N.M.I.G. (819).

GRAY

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, data la veramente eccezionale povertà e isolamento della comunità di Ossimo superiore in Valle Camonica, provincia di Brescia, non ritenga opportuno concedere quanto occorre per risolvere positivamente la domanda comunale riguardante la fornitura del necessario arredamento scolastico alle scuole elementari (820).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione alla domanda di contributo statale ai sensi della legge 30 giugno 1960, n. 293, per la riparazione di danni allu-

vionali arrecati alla strada, dalle case del Lungo a Lovenò (Brescia), nonché di altri tratti stradali danneggiati dall'alluvione, secondo domanda presentata dal comune di Paisco Lovenò (Brescia) dal 1960 e fino ad oggi ripetuta, non intenda provvedere al suo accoglimento essendo la pratica importante ed urgente per la soprannominata zona depressa (821).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in relazione alle domande presentate dal comune di Palazzolo sull'Oglio (Brescia) e riguardanti:

a) la costruzione dell'edificio scolastico con palestra in via Mazzoli;

b) la costruzione dell'edificio scolastico in rione Calci;

c) la costruzione dell'edificio scolastico in rione San Pancrazio;

d) l'ampliamento dell'edificio scolastico della scuola di avviamento professionale e palestra in rione Riva;

e) l'ampliamento della scuola materna in rione Riva;

f) la costruzione dell'asilo infantile in rione San Pancrazio,

poste in ordine di urgenza nell'elenco soprascritto, non intenda programmare le sue necessarie deliberazioni e i necessari interventi onde agevolare il compimento graduale ma tempestivo delle sovrascritte opere (822).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda esaminare le possibilità di intervento a favore della costruzione della fognatura nella frazione di Cagno nel comune di Pianborno (Brescia) secondo domanda di intervento già da tempo presentata dal Comune stesso (823).

ROSELLI

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i possibili termini cronologici e amministrativi di acco-

glimento delle domande presentate dal comune di Ponte di Legno (Brescia) e riguardanti la richiesta di contributo per sistemazione stradale interna nelle frazioni di Pezzo, di Precasaglio e del capoluogo, secondo tre domande presentate ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni (824).

ROSELLI

Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere le loro decisioni già positivamente predisposte, riguardanti sul piano esecutivo la costruzione dell'edificio della nuova Pretura nel comune di Rovato (Brescia), la quantificazione del contributo statale previsto e l'emissione del necessario decreto (825).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa provvedere agli adempimenti positivi necessari all'accoglimento della domanda presentata dal comune di Rovato (Brescia) e riguardante la costruzione dell'edificio scolastico per i corsi elementari e per la scuola media unica, secondo istanza e progetto già accolti dal Provveditorato agli studi (826).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando possa essere accolta la domanda presentata dal comune di Rovato (Brescia) e ripetutamente inoltrata fino dal 1956 e riguardante la sistemazione e l'ampliamento dell'acquedotto comunale (827).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa far considerare agli uffici, con particolare riguardo, la richiesta del comune di Saviore dell'Adamello, Brescia, zona depressa, riguardante opere necessarie e importanti quali l'arginatura del torrente Salarno a carattere preventivo ed anti alluvionale, la sistemazione della strada congiungente il fondo valle del Comune stesso ai sensi della legge 29 luglio 1957, nu-

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

mero 635, e la costruzione della fognatura di Fresine ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 (828).

ROSELLI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non possa intervenire ad agevolare la soluzione di una pendenza di carattere finanziario riguardante il prezzo della fornitura di energia elettrica allo stabilimento S.E.F.E. di Sello la cui sede, in confronto di altri due stabilimenti della stessa società dislocati a Trento e Bolzano, fruisce di un contratto di fornitura di energia elettrica molto più oneroso sia per quanto riguarda la durata sia per quanto riguarda il prezzo, con effetti di più pesante gestione economica e sociale lesivi dello sviluppo industriale della zona (829).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, data la modicità dell'intervento e i gravi bisogni della poverissima zona, se non ritenga necessario concedere il richiesto contributo per la sistemazione e l'allargamento dell'asilo secondo il parere favorevole del Provveditorato agli studi di Brescia, a favore del comune di Stadolina (Brescia) (830).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa provvedere ai sensi delle leggi n. 1073 del 1962 e n. 645 del 1954 ad accogliere le domande presentate dal comune di Sonico (Brescia), zona depressa, e riguardanti i contributi necessari alla costruzione della scuola materna del Comune stesso (831).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda provvedere, ritenendolo importante ed urgente, ad accogliere la domanda già da molti anni presentata e

rinnovata dal comune di Sonico (Brescia) e riguardante l'acquedotto Sonico-Rino ai sensi della legge n. 647 del 1950 o della legge 3 agosto 1949, n. 589 (832).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non possano accelerare gli adempimenti necessari alla realizzazione nel comune di Vezza d'Oglio (Brescia) e riguardanti i lavori progettati e in fase di realizzazione o in attesa di decisione da parte degli organi ministeriali, circa la strada di allacciamento del capoluogo con le frazioni di Grano e Tu ai sensi delle leggi n. 647 del 1950 e n. 622 del 1959, inoltre la ricostruzione di quattro ponti danneggiati dall'alluvione del 1960 ancora in attesa di riparazione, nonostante la situazione dei manufatti sia veramente pericolosa, e la costruzione delle fognature delle frazioni di Daveno, Grano e Tu, nonché dello stesso capoluogo, e, infine, le arginature del fiume Oglio e la sistemazione della platea del torrente Valgrande in relazione anche a danni subiti e preoccupazioni ancor vive (833).

ROSELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, nei riguardi della pratica relativa all'allacciamento elettrico delle frazioni di Grano e di Tu nel comune di Vezza d'Oglio (Brescia) secondo richiesta inclusione delle opere nel piano per la bonifica montana per una spesa a carico del Comune, della comunità montana e dello Stato (834).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quando e in quali termini possa essere conclusa la pratica di richiesta di contributi statali ai sensi della legge n. 589, del 3 agosto 1949, e riguardante il contributo e il mutuo richiesto allo Stato e alla Cassa depositi e prestiti per la costruzione delle necessarie fognature del comune di Vione in provincia di Brescia (835).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando possa essere prevedibilmente concluso l'iter procedurale e finanziario tendente alla costruzione del nuovo edificio scolastico per la scuola professionale di Stato nel comune di Vezza di Oglio (Brescia) nonchè la pratica riguardante la costruzione della palestra scolastica già inoltrata dal 1961 e reiterata (836).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici.

Sono passati 18 anni dalla fine della guerra e ancora non sono state restaurate in provincia di Rovigo due opere distrutte da bombe nemiche, e cioè il campanile della chiesa di Occhiobello ed il campanile della chiesa di Stienta.

Si tratta di danno di guerra ed il Magistrato alle acque di Venezia, avrebbe dovuto già provvedere.

Si chiede a che punto siano i lavori e quando le due opere potranno essere compiute (837).

MERLIN

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se non possano, con i metodi loro consentiti dai loro poteri e dall'esperienza e competenza delle pubbliche amministrazioni, in correlazione con enti economici e territoriali della provincia di Brescia e con gli uffici provinciali e regionali rappresentanti le amministrazioni statali, considerare e studiare onde poter provvedere a medio o lungo termine, con adeguata e prudente proporzione e distribuzione di impegni in relazione alle esigenze, la situazione ed i problemi presentati dal corso del fiume Oglio, dalle origini fino al lago di Iseo, considerando che il suo letto risulta colmato da pietrame e macigni e con base continuamente crescente a causa dei franamenti che lo colmano con un gradiente in rapidità diminuito e con tendenza alla orizzontalità per tratti successivi, lungo una valle antica e percorsa da remote, successive glaciazio-

ni che ne hanno corrosa le ripide pareti, venuta su ambedue i lati da torrenti colmi di macigni e in regime pericolosamente variabile, in condizioni talmente difficili da provocare apprensione durante i frequenti temporali, sia per i luoghi abitati, sia per le strade, sia per i necessari, numerosi ponti (838).

ROSELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non possano far compilare dai diversi uffici ministeriali, intervenuti per sovvenire mediante interventi diretti, riguardanti anche il Ministero dell'interno, i gravi disastri e le durevoli conseguenze sociali, personali, aziendali e di Amministrazioni locali, relativi all'alluvione del 1960 che percorse l'intera Valle Camonica (Brescia), una relazione globale riguardante le spese dirette, i contributi, anche a carico del Ministero dell'industria, ed i mutui di indennizzo e di risarcimento, ai sensi della legislazione generale vigente nonchè di leggi specificatamente compilate e votate, onde conoscere sia un rendiconto dei notevoli interventi compiuti, sia il prospetto degli interventi ancora in corso di esecuzione e per i quali si sollecita la conclusione più rapida possibile, richiesta tuttora da persone e ditte danneggiate (839).

ROSELLI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali provvedimenti ritenga di dover promuovere, onde evitare che si dia attuazione alla minaccia di licenziamento di 20 unità lavorative sulle 70 impiegate presso lo stabilimento « Promoplast » di Vietri sul Mare (Salerno).

Il licenziamento minacciato colpirebbe gravemente una categoria di lavoratori già duramente provata dalla precedente riconversione dell'industria ed aggraverebbe in maniera drammatica e irreparabile le condizioni di estremo disagio economico, nelle quali già versa l'operosa cittadina del salernitano (840).

ROMANO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, richiamando le interrogazioni intese alla salvaguardia del Parco nazionale di Abruzzo, presentate dal senatore Umberto Zanotti Bianco, il 7 novembre 1962 ed il 17 luglio 1963, si chiede di conoscere:

a) quali sono i precisi motivi per cui recentemente in un momento particolarmente critico della vita del Parco nazionale di Abruzzo è stata decisa la rimozione del direttore del Parco stesso;

b) quali indagini siano state eseguite per accertare la veridicità dei gravi fatti lesivi dell'integrità del Parco, ripetutamente denunciati dalla stampa, e quali risultati siano emersi;

c) quali provvedimenti di carattere generale e definitivo si intendano adottare per arrestare il corso dei fatti lesivi in atto e per prevenirne altri (841).

BONALDI, BERGAMASCO

Al Ministro dell'interno, per conoscere se, anche in considerazione dei voti più volte espressi dalla categoria degli autotrasportatori e della raccomandazione approvata all'unanimità dalla XX Conferenza del traffico e della circolazione, tenuta a Stresa dal 26 al 29 settembre 1963, non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli organi di Polizia stradale sulla necessità di una piena e rigorosa applicazione dell'articolo 121 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale del 15 giugno 1959, n. 393 (divieto di sovraccarico dei veicoli a motore e dei rimorchi), facendo particolare riferimento all'ultimo comma dell'articolo medesimo, secondo il quale il veicolo contravvenzionato non può proseguire il viaggio se il conducente non abbia provveduto a riportare il carico nei limiti di legge.

Il richiamo alla stretta osservanza della legge si dimostra, in questo caso, tanto più necessario in quanto le frequenti infrazioni rendono maggiormente gravosa la manutenzione delle strade, incidono pericolosamente sulla sicurezza della circolazione, consentono concorrenze sleali nel campo dei trasporti (842).

VERONESI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando la Radio-Televisione italiana provvederà ad estendere le trasmissioni del secondo canale televisivo alla città di Eboli per permettere a circa 30 mila abitanti di avere un servizio pubblico per il quale pagano un canone in danaro per niente inferiore alle zone regolarmente servite (843).

CASSESE

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, nel progetto esecutivo del tratto di autostrada Eboli-Salerno, è prevista la costruzione di un raccordo per la città di Eboli nella località San Giovanni.

L'interrogante desidera che, alla risposta scritta, sia allegata una copia planimetrica del progetto dello stesso raccordo (844).

CASSESE

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione di una darsena (mandracchio) nel porto di Alghero.

L'onorevole Ministro è certamente a conoscenza che, per iniziativa del comune di Alghero, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione autonoma sarda, coll'accordo e coll'approvazione di massima dell'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Cagliari, ha redatto una proposta di Piano regolatore del porto di Alghero relativa alla costruzione di un mandracchio. Tale proposta, munita dei pareri prescritti, è stata trasmessa al Ministro in data 22 ottobre 1963, tramite l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime, e dovrebbe ora trovarsi presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'esame e l'approvazione.

Alghero, e non soltanto la sua gente di mare, attende e segue con ansia l'iter di questa pratica, che è stata promossa per la realizzazione di un'opera giudicata, da tecnici e da non tecnici, unanimemente, indispensabile ed urgente per la sicurezza dei natanti e per quella delle persone dedite alla pesca, per lo sviluppo di questa fondamentale attività economica ed anche per lo sviluppo del turismo nautico. È indubbiamente da

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

attribuire a questi motivi il fatto che la Regione autonoma sarda, a mezzo dell'Assessore ai lavori pubblici, ha assicurato il suo intervento per il finanziamento dell'opera (845).

PINNA

Ai Ministri della sanità e dell'interno, in relazione all'interrogazione con risposta scritta n. 344, concernente la situazione del rifornimento idrico dell'isola di Ventotene, e alla risposta ad essa data dal Ministro della sanità in data 24 ottobre 1963, numero 100.102/329;

in considerazione dell'assoluta infondatezza delle asserzioni in detta risposta contenute, dato che il distillatore elettrico installato nell'Isola non ha mai funzionato e tenuto presente che l'acqua trasportata con i mezzi della Marina militare viene immessa nei serbatoi a mezzo del tubo adibito al pompaggio dell'acqua del Porto destinata al raffreddamento dei motori della Centrale elettrica con gravissimo pericolo di inquinamento (nel piccolo Porto si trova lo scarico delle fogne del mattatoio),

l'interrogante con maggiore insistenza chiede di conoscere quando e in qual modo si intenda provvedere adeguatamente allo approvvigionamento idrico della località, sollecitandovi l'invio di un Ispettore del Ministero che accerti la reale situazione indipendentemente dalle informazioni inattendibili delle locali Autorità (846).

TERRACINI

Al Ministro dell'industria e del commercio, premesso che il cemento è venduto sul mercato di Salerno ad un prezzo di borsa nera che varia fra le 1.400-1.500 lire al quintale, con una maggiorazione delle tariffe del C.I.P. che si aggira sul 50 per cento del prezzo,

per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per impedire la vergognosa speculazione (847).

ROMANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le determinazioni circa la pratica per

la costruzione delle fognature avanzata dal comune di Fisciano (Salerno) con deliberazione del Consiglio comunale n. 73 del 28 dicembre 1959, per l'importo totale di lire 231.420.000 (848).

ROMANO

Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intendano intervenire presso le imprese appaltatrici del Monopolio di Stato affinché siano estesi al personale dipendente da queste imprese i benefici economici di cui godono i dipendenti dell'amministrazione del Monopolio.

Lo stato di legittimo malcontento per la mancata presentazione da parte del Ministero delle finanze di un disegno di legge al Parlamento per la concessione dell'assegno temporaneo, crea uno stato di agitazione nella categoria che richiede provvedimenti immediati (849).

BOCCASSI

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dell'interno e del tesoro, per conoscere se risponda a verità che il Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma espleti il proprio mandato senza ottemperare alle inderogabili prescrizioni della legge sul teatro lirico, compromettendo così il prestigio e la stessa agibilità di quell'Ente. In particolare chiede di conoscere:

a) se il predetto Sovrintendente abbia ottemperato, o meno, all'articolo 7 della legge n. 438 del 3 febbraio 1936, ovvero se abbia, o non abbia, compilato « entro il mese di maggio » il progetto di cartellone-programma per la prossima stagione lirica;

b) in caso affermativo, se egli abbia, o non abbia, presentato « entro il 30 maggio », come la legge perentoriamente dispone, tale progetto al competente Ministero. L'interrogante chiede di conoscere in quale data, antecedente o posteriore il prefato 30 maggio, tale progetto sia stato protocollato, dopo la sua ricezione, dal Ministero dello spettacolo e del turismo;

c) ove tale progetto non sia stato presentato, come si ha motivo di temere, entro

i termini di legge, l'interrogante chiede di conoscere: 1) se nell'operato del Sovrintendente dell'Opera di Roma non si riscontrino gli estremi di omissione di atti di ufficio; 2) se, comunque, tutti gli impegni finanziari assunti *extra legem* dal predetto Sovrintendente non debbano intendersi come suoi impegni personali, e non trasferibili alla amministrazione del Teatro, la quale rischierebbe di vedersi bloccata ogni eventuale erogazione governativa dall'la Corte dei conti;

d) se il Sovrintendente dell'Opera di Roma abbia provveduto a proprie spese, o a spese dell'amministrazione del Teatro, alla creazione e all'arredamento dei suoi nuovissimi uffici, palesemente superflui ove si consideri che recentemente il comune di Roma aveva speso una ingente somma per la sistemazione, o il funzionale restauro, di tutti gli uffici. Ove le spese necessarie per la costruzione e l'arredamento dell'ufficio personale del Sovrintendente siano state sostenute dall'amministrazione del Teatro, si chiede di conoscere a quale capitolo siano state addebitate, tenendo conto che il pubblico danaro erogato all'Opera di Roma deve servire per l'allestimento di spettacoli lirici, e non per frivolezze architettoniche;

e) quale compenso sia stato stabilito per scritturare i registi « di moda » Visconti e Bolognini, quanto costerà complessivamente (comprese le scene e i costumi) l'allestimento delle opere loro affidate, e come si prevede di ammortizzare tali uscite;

f) se sia stato pubblicato, nei termini di legge, ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, il conto consuntivo della decorsa stagione. In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere ove tale pubblicazione sia reperibile. In caso negativo, chiede di conoscere quali sanzioni saranno adottate (850).

GRAY

Al Ministro dell'interno, premesso che, con decreto del Comitato provinciale prezzi di Salerno n. 1195 dell'11 novembre 1963, il prezzo del latte veniva fissato in lire 105 al litro, analiticamente scomposto in lire 70 alla stalla; lire 77 franco banchina centrale;

lire 18 spese pasteurizzazione e consegna agli spacci; lire 10 per utile alle rivendite;

che, invece, la Centrale municipale del latte di Salerno, rifiutandosi di rispettare il decreto, pretende pagare il latte al prezzo di lire 70 franco centrale, determinando uno stato di profondo e pericoloso malcontento fra i contadini produttori di latte, che non intendono subire la provocazione e il sopruso;

tanto premesso si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per costringere l'azienda municipalizzata a rispettare il precitato decreto prefettizio (851).

ROMANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia provveduto al necessario riesame delle disposizioni a suo tempo inviate all'Ufficio del Genio civile di Firenze per la reiezione di tutte le domande di contributo riguardanti la ricostruzione e riparazione dei fabbricati rurali danneggiati dai terremoti verificatisi in quella Provincia nel secondo semestre del 1960, col pretesto che la legge 9 aprile 1955, n. 279, richiamata nella legge 3 gennaio 1963, n. 4, non è operante per i fabbricati rurali,

e se conseguentemente non intenda presentare con somma urgenza al Parlamento un progetto di legge, analogamente a quanto venne fatto a complemento della legge 9 aprile 1955, n. 279, nei confronti dei fabbricati rurali, non essendo nè ammissibile nè credibile che le giuste provvidenze disposte a favore dei proprietari di fabbricati urbani danneggiati dai terremoti verificatisi nella provincia di Firenze nel secondo semestre del 1960 vengano negate ai proprietari di fabbricati rurali, per la maggior parte adibiti ad abitazione delle più modeste famiglie coltivatrici o strettamente necessari per la funzionalità delle Aziende (852).

TERRACINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano incompatibile con

una politica governativa democratica ogni forma di aiuto al regime criminale di Francesco Franco, condannato come tale da settori sempre più vasti del popolo italiano, e, pertanto, quali misure siano state adottate dai rappresentanti italiani contro la decisione della Banca mondiale di concedere il suo primo prestito, per un ammontare di 83 miliardi di dollari, a quel governo fascista (853).

VIDALI

Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano al corrente di quanto è avvenuto nel porto di Napoli a proposito del piroscafo « Valiant Force ». Su questo bastimento, iscritto al compartimento di New York ma di proprietà dello armatore Antonio Kulukundis di nazionalità greca, hanno lavorato per parecchie settimane trenta marittimi italiani con una paga media giornaliera di lire 2.100, senza copertura di assicurazioni previdenziali e mutualistiche. Inoltre, quando l'Ufficio regionale del lavoro di Napoli è voluto intervenire, vi si è opposto il Console degli Stati Uniti d'America con il pretesto che la nave era iscritta al compartimento di New York.

Si chiede di conoscere quali passi siano stati fatti o si intendano fare per evitare il ripetersi di simili illegalità da parte di organizzazioni economiche straniere e per quali motivi si tollerino interventi di rappresentanti consolari stranieri nei rapporti di lavoro concernenti lavoratori italiani in un porto italiano (854).

VALENZI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali misure concrete abbia preso o intenda prendere per l'integrale utilizzazione e l'inquadramento degli insegnanti tecnico-pratici, oggi fortemente e giustamente preoccupati della situazione in cui sono venuti a trovarsi dopo l'attuazione della scuola media unificata (855).

BRAMBILLA, MONTAGNANI MARELLI,
PIOVANO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere quali criteri hanno concorso a fare adottare il provvedimento di sospensione del servizio viaggiatori sulla tratta Teramo-Giulianova per il periodo 5 dicembre 1963-13 gennaio 1964, giusta notizie date dalla stampa quotidiana « Il Messaggero » ed « Il Tempo » in cronaca locale.

Siffatto provvedimento, infatti, è in manifesto dispregio dei precisi impegni assunti dal Ministro con le Autorità teramane nella riunione del luglio scorso, nella quale furono date precise assicurazioni per il mantenimento e miglioramento del servizio viaggiatori sulla tratta Teramo-Giulianova e per il rammodernamento dell'armamento ferroviario e del materiale rotabile.

Un provvedimento del genere, oltre a turbare seriamente la già notevolmente scossa opinione pubblica, rappresenta un nuovo manifesto atto di ingiustizia nei confronti della città di Teramo, che sembra essere costantemente ignorata dai provvedimenti favorevoli e sempre, invece, tenuta presente in circostanze negative.

Provvedimento tanto più ingiusto per il grave disagio cui saranno sottoposti i viaggiatori in arrivo ed in partenza da Teramo, il cui numero — particolarmente nel periodo pre e post natalizio — sensibilmente aumenta, oltre che per il normale rientro dei residenti fuori provincia, anche per i numerosi emigrati all'estero; cosicché il servizio viaggiatori viene ad essere sospeso proprio nel periodo in cui maggiormente esso si appalesa indispensabile.

A ciò è da aggiungere che i servizi sostitutivi affidati all'I.N.T. si manifestarono allora, e cioè nell'agosto scorso, inefficienti e non adeguati per le rivendicazioni espresse in sede sindacale dai lavoratori del predetto Istituto che si posero in sciopero, mettendo in crisi tutto il sistema dei trasporti e collegamenti della provincia. Nè in questa circostanza sono mutate le condizioni obiettive; per la qual cosa è da ritenere che anche in questa occasione si verifichino le medesime inefficienze e carenze, atteso che la categoria interessata non ha ancora raggiunto un definitivo accordo sul piano sindacale.

Il ripetersi di un tale grave fenomeno a detrimento della nostra popolazione non è più tollerabile e perciò si chiede al Ministro se non ritenga di dover mantenere gli impegni allora assunti revocando il provvedimento di sospensione che suona come offesa e pone in grave difficoltà le Autorità locali che, sugli impegni allora assunti, avevano fatto sicuro affidamento (856).

DE DOMINICIS

Al Ministro della difesa, per sapere a che punto trovasi la domanda di pensione privilegiata presentata da De Sanctis Benito, brigadiere dei carabinieri a riposo per infermità dipendente da causa di servizio fin dal 14 giugno 1962. Si fa rilevare che precedentemente il De Sanctis aveva avanzato domanda di pensione di guerra, respinta dal Ministero del tesoro e che mentre quest'ultimo (Servizio pensioni dirette) assicura di avere trasmesso il relativo fascicolo al Ministero della difesa-esercito fin dall'8 febbraio 1963, il Ministero della difesa nega di averlo ricevuto.

Si impone pertanto non solo la necessità di accurate ricerche per questo caso, ma anche di un migliore coordinamento generale dei servizi in materia, sì che la già scarsissima fiducia dell'opinione pubblica nell'efficienza della pubblica Amministrazione — specie in fatto di pensioni — non venga definitivamente meno (857).

MILILLO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) se, in sostituzione del piano di bonifica montana, a suo tempo presentato dalla S.U.A.M., per la valorizzazione del comprensorio Alta Valle dell'Aniene in base alla legge n. 991, è stato presentato da altri Enti un piano di bonifica interessante la zona in questione;

2) se, qualora un altro piano fosse stato presentato, è stato sollecitato il Consiglio di Valle dell'Aniene a formulare un piano, con l'ausilio dell'Amministrazione provinciale di Roma, in base alla legge n. 991;

3) se, in base alla legge n. 991 o in previsione di altra legge, è stato predisposto o è stato previsto uno stanziamento adeguato — nel 1953 e seguenti si era parlato di uno stanziamento base di 14 miliardi di lire — al fine di realizzare una bonifica montana, che valga a creare le condizioni per lo sviluppo economico-sociale del comprensorio Alta Valle dell'Aniene (858).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere:

1) quali sono le cause che hanno determinato l'invalidamento della convenzione Ferrovie dello Stato e Società Marozzi per l'esercizio della linea F.S.M.S., che collega Mandela a Subiaco e altri Comuni, che rendeva possibile l'abbonamento cumulativo autocorriera-ferrovia;

2) se è prevista la stipulazione di una convenzione con altra Società, esercente servizio di autocorriera, che renda possibile l'abbinamento e, quindi, l'abbonamento cumulativo corriera-ferrovia e ciò allo scopo di non aggravare ulteriormente il disagio e danno economico di lavoratori, piccoli produttori, studenti, costretti a viaggiare giornalmente dai Comuni siti in una zona fortemente arretrata economicamente ai maggiori centri della media e bassa Valle dell'Aniene, ivi compresa Roma (859).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se siano informati del vivo malcontento esistente in seno alla categoria dei grandi invalidi per servizio ex graduati e militari di truppa (tabellari), a causa del mancato adeguamento delle loro pensioni. È noto, infatti, che gli stessi non hanno ottenuto alcun miglioramento dall'anno 1956, e ciò malgrado l'accresciuto costo della vita.

L'interrogante si permette far rilevare che neppure la legge 21 febbraio 1963, n. 356, che dispone l'aumento del 45 per cento delle

pensioni tabellari, ha recato ad essi alcun beneficio, in quanto l'aumento della pensione base ha prodotto soltanto la corrispondente diminuzione dell'assegno integrativo temporaneo, che varia col variare di detta pensione base e del caroviveri; inoltre, sempre in seguito a tale legge, si è perfino verificata una diminuzione nel trattamento complessivo, per effetto dell'aumento delle ritenute erariali e previdenziali, che gravano sulla pensione base e non sugli assegni speciali.

Quanto alla legge 27 settembre 1963, n. 1315, che concede una integrazione temporanea a tutti i pensionati ordinari, essa ha escluso dal beneficio tutti i titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare.

L'interrogante chiede se si intenda ripara-
re alla grave sperequazione esistente fra il trattamento dei grandi invalidi per servizio tabellari e quello riconosciuto ad altre categorie, onde eliminare il danno anche morale che ad essi deriva da tale situazione, e desidererebbe conoscere se a questo scopo il Ministero del tesoro intenda aderire alla richiesta più volte formulata dal Ministero dell'interno, dando il suo consenso ad uno schema di disegno di legge che estenda agli invalidi di cui sopra le provvidenze previste per gli invalidi di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240 (860).

ROMANO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, premesso che in data 9 dicembre 1963 la S.I.T.A. ha apportato improvvisamente in provincia di Salerno aumenti che mediamente si aggirano sul trenta per cento del prezzo del biglietto;

che il prefetto di Salerno ad una delegazione di abitanti della costiera amalfitana, che si era recata nel suo ufficio per esprimere la protesta delle popolazioni, ha dichiarato che gli aumenti erano regolarmente autorizzati e che erano addirittura inferiori ai ritocchi cui l'azienda era stata autorizzata;

che le tariffe S.I.T.A. in provincia di Salerno prevedono un costo chilometrico differenziato a seconda delle zone nelle quali la Società subisce la concorrenza di altre

aziende o di quelle nelle quali, come sulla costa amalfitana, gestisce in regime di monopolio;

tanto premesso, si interroga l'onorevole Ministro per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a tutela degli interessi delle popolazioni assoggettate all'ingiustificato aumento e per conoscere le considerazioni sulle quali l'aumento stesso sia stato accordato (861).

ROMANO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene cosa estremamente urgente intervenire al fine di portare a giusta soluzione la vertenza in atto dei dipendenti bancari i quali rivendicano un trattamento adeguato ai tempi ed al lavoro che essi svolgono (862).

BERNARDI

Al Ministro dei lavori pubblici. L'ultima piena ed i pericoli che il Polesine ha corso, se dimostrano la raggiunta solidità degli argini del Po, dimostrano anche il pericolo che le golene rappresentano.

Infatti la corrente impetuosa del fiume rompe facilmente gli argini delle golene e crea così ampi laghi, che inondano le case che si trovano nelle golene stesse con grave pericolo delle persone e delle famiglie.

Poichè l'amministrazione dei Lavori pubblici ha già trasferito tutto l'abitato di Papozze al di là dell'argine del fiume, si chiede quale sia la linea decisa dall'amministrazione per tutte le altre golene e ciò per evitare il pericolo che hanno corso le famiglie specie a Guarda Veneta, Ca' Zuliani ed altre zone (863).

MERLIN

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non creda necessario e urgente disporre, che nell'importante scalo ferroviario e marittimo di Villa S. Giovanni sia consentita, in deroga alle disposizioni vigenti, la presenza per le manovre dell'aiuto macchinista al fine di vigilare sugli istradamenti e sul movimento delle altre manovre;

e ciò in considerazione del fatto che, pur essendo i mezzi impiegati — gruppo 141 e 321 — muniti di doppi comandi, manca il sistema di vigilanza agente sulla condotta del freno (è noto, che le manovre nel predetto scalo non sono limitate allo spostamento di un solo carro, ma a treni interi e in particolar modo a treni viaggiatori di notevole composizione); in considerazione altresì delle particolari disposizioni dell'impianto, essendo tutti i binari in curva; e in considerazione infine del ristretto piazzale dello scalo, in cui circolano e si intersecano in media sei macchine di manovra al giorno ((864).

BARBARO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa, delle finanze e del tesoro, per conoscere, come sarà regolamentata la posizione giuridico-economica del personale retribuito addetto alle Sezioni di Tiro a Segno Nazionale, e ciò tenuto conto, che la discussione del disegno di legge, allo studio da circa venti anni, per il riordinamento legislativo del Tiro a Segno, si preannunzia prossima; e per conoscere altresì, quali provvedimenti s'intendano adottare, in via provvisoria, per regolarizzare, secondo i principi costituzionali, le attuali condizioni retributive ed assicurative del predetto personale, tenuto conto, che contrariamente a quanto dichiarato dall'onorevole Ministro della difesa, nella risposta all'interrogazione dell'onorevole Maglietta (n. 10619 del febbraio 1960) esiste tuttora presso le principali Sezioni di Tiro a Segno un personale, il cui incarico, per continuità e caratteristiche, non può considerarsi a carattere fiduciario, ma concreta, come è stato riconosciuto dal Consiglio di Stato nella sentenza del 28 novembre 1962 n. 817, un vero e proprio rapporto d'impiego pubblico (865).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, se non ritengano opportuno di intervenire sollecitamente affinché venga raggiunta una equa soluzione nella grave controversia in atto tra le principali orga-

nizzazioni sindacali e l'Enel. Tale controversia trae origine, come è noto, dalla pretesa delle organizzazioni medesime che l'Enel abolisca completamente il sistema degli appalti in opere e servizi tradizionalmente affidati, anche a causa di imprescindibili esigenze tecniche e di economia, a ditte specializzate, per assumere esso stesso la gestione diretta dei lavori, inquadrando altresì nel suo personale tutto quello finora dipendente dalle ditte appaltatrici su menzionate.

In caso affermativo gli interroganti domandano se il Presidente del Consiglio ed i suddetti Ministri non vogliano tener conto nel loro intervento conciliativo delle seguenti considerazioni:

1) se la necessità di una gestione economica sussiste per tutti gli enti economici pubblici, essa è tanto più indispensabile per l'Enel la cui legge istitutiva, all'articolo 1, comma 3, reca testualmente: « ai fini di utilità generale l'ente nazionale provvederà all'utilizzazione coordinata ed al potenziamento degli impianti, allo scopo di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzi alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese »;

2) i lavoratori di cui le organizzazioni sindacali pretendono l'assunzione diretta da parte dell'Enel sono stati indicati dalle stesse organizzazioni in numero di 25.000. Avendo l'Enel accordato ai lavoratori elettrici, dopo la nazionalizzazione un aumento di circa il 50 per cento delle remunerazioni in atto, l'estensione di un simile migliorato trattamento ad una tale imponente massa di lavoratori, che dovrebbero poi per manentemente restare a carico dell'Ente, comporterebbe un ulteriore onere rilevantissimo per l'Ente medesimo con inevitabile aumento del costo dell'energia a carico dell'utenza;

3) le organizzazioni sindacali, con reiterata e pressante richiesta e con minaccia di inasprimento dell'agitazione in corso, sollecitano l'assunzione persino di quei lavoratori che, dipendendo da ditte appaltatrici di natura particolare (come quelle per le costruzioni edilizie) sono stati esplicitamente

esclusi, in base all'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, dal beneficio di cui allo stesso articolo, consistente nell'obbligo a carico delle ditte appaltatrici di garantire ai loro dipendenti lo stesso trattamento retributivo e normativo vigente per l'ente appaltante.

Indipendentemente dal prospettato intervento conciliativo i sottoscritti chiedono se non si ritenga opportuno chiarire quali siano stati i pretesi affidamenti che, secondo le organizzazioni sindacali suddette, l'Enel avrebbe dato, in occasione del concordato dell'11 aprile 1963, in merito alla assunzione dei lavoratori presentemente adibiti ai lavori in appalto, e se il Ministro dell'Industria, nella sua funzione di vigilanza sull'Enel, non ritenga di impartire opportune istruzioni affinché tale Ente si opponga a richieste sindacali non corrispondenti ad una economica gestione, rammentando che esso è tenuto soltanto ad osservare i precetti ed i limiti della citata legge n. 1369 del 1960, a suo tempo sollecitata proprio da quelle organizzazioni sindacali promotrici delle agitazioni odierne (866).

VERONESI, BERGAMASCO, BOSSO,
PASQUATO

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti ritenga prendere per risolvere il gravissimo problema della carenza di magistrati presso il Tribunale e la Procura della Repubblica di Bolzano, in considerazione della particolare situazione di detta Provincia (867).

VERONESI, NICOLETTI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia a conoscenza del fatto che le stazioni ferroviarie della Sardegna non sono abilitate ad emettere biglietti per la rete ferroviaria dei paesi esteri, pur essendosi ormai determinato un forte incremento del movimento di carattere internazionale, sia per il crescente flusso migratorio, sia per lo sviluppo del turismo.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se non intenda prendere gli opportuni provvedimenti al fine di abilitare almeno le stazioni ferroviarie dei principali centri del-

l'Isola a rilasciare biglietti internazionali, venendo incontro alle richieste degli emigrati e alle esigenze dello sviluppo delle attività turistiche (868).

PIRASTU

Ai Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali siano i motivi per i quali la legge 21 febbraio 1963, n. 356, che stabilisce l'aumento del 45 per cento delle pensioni cosiddette « tabellari », spettanti ai militari e graduati delle Forze armate e ai loro superstiti in caso di morte, non abbia apportato alcun beneficio ai grandi invalidi per causa di servizio, risolvendosi, per questi ultimi, in una diminuzione del trattamento netto di pensione;

e ciò a causa del vigente meccanismo del minimo consolidato in lire 384.000 annue, spettante a detti militari, dovuto alla esistenza di un assegno integrativo, di entità variabile, che, aggiunto alla pensione base e al caroviveri, porta il trattamento globale alla cifra sopraindicata. Pertanto, mentre i grandi invalidi tabellari non hanno ottenuto alcun effettivo aumento, hanno visto ridotte le loro spettanze in conseguenza dei maggiori oneri fiscali e previdenziali, gravanti sulla pensione base e non sull'assegno integrativo, pensione base che dalla legge numero 356 è stata aumentata, senza peraltro recare agli interessati nessun vantaggio.

L'interrogante chiede di conoscere se non sia possibile interpretare la citata legge numero 356 del 1963 nel senso di poter concedere ai grandi invalidi ex graduati e militari di truppa il previsto aumento del 45 per cento, ovvero il successivo aumento del 30 per cento disposto dalla legge 27 settembre 1963, n. 1315 per tutti i pensionati ordinari dello Stato ad eccezione di quelli precedentemente beneficiati dalla ripetuta legge n. 356 (869).

BERNARDINETTI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende disporre affinché i competenti uffici provvedano a definire la pratica istruita dal comune di Silvano d'Orba (Alesandria) in relazione alla circolare ministeriale dei Lavori pubblici n. 6249, Div. 22ª del 1º aprile 1963 per quanto riguarda il proget-

to tecnico esecutivo per le opere di costruzione dell'II lotto dell'acquedotto civico con il contributo dello Stato.

Considerando l'urgente necessità di fornire alla popolazione silvanese tale elemento conquista della civiltà, anche per fronteggiare adeguatamente lo sviluppo turistico della zona, l'interrogante ritiene sia doveroso provvedere in concreto alle misure deliberative (870).

AUDISIO

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste per conoscere quali concreti provvedimenti hanno deciso di assumere in favore del comune di Serravalle Scrivia in provincia di Alessandria per i gravi danni causati nel territorio di quel comune dall'alluvione scatenatasi durante la notte dal 4 al 5 novembre 1963.

Frane e smottamenti hanno causato ingenti danni in quasi tutte le strade comunali, calcolati in perizia per quasi 100 milioni. Il comune di Serravalle ha dovuto far sgombrare dalle loro case, perchè crollate sotto l'urto delle frane, o lesionate, oppure divenute pericolanti, ben 34 famiglie per complessive 120 persone.

Gravissimi sono stati i danni causati alle campagne collinari circostanti; danni presunti nell'importo di circa 150 milioni. Per i primi interventi di emergenza l'Amministrazione comunale si è sobbarcata un onere di quasi 5 milioni di lire, cifra già di per sé eccessiva per le condizioni di bilancio di quel Comune.

All'Amministrazione comunale di Serravalle sono stati promessi contributi da parte degli Enti pubblici interessati in merito, sia come pronto soccorso per le strade quanto per i danni alle case sinistrate, ma finora nulla è giunto in concreto, creando con ciò uno stato di notevole disagio (871).

AUDISIO

Al Ministro della sanità, per conoscere:

a) se sia stato informato sul disagio e grave disappunto provocati dal provvedimento del Commissario straordinario della federazione provinciale O.N.M.I. di Lecce col quale si disponeva la sospensione a tem-

po indeterminato di 7 consultori materni in Provincia e si stabiliva altresì che i consultori pediatrici di altri 12 Comuni dovevano funzionare soltanto quindicinalmente anzichè settimanalmente;

b) quali provvedimenti intende adottare per eliminare i lamentati inconvenienti che incidono sensibilmente sull'efficienza dei compiti profilattici a protezione della salute della madre e del bambino (872).

CAROLI

Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intendono intervenire presso la « Caisse Reg. d'Assurance Vieillesse — 110/112 Rue de Flandre - Paris 19 » al fine di sollecitare la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore della signora Forgiarini Lucia ved. Carretta, residente in Alessandria, via Piave 21, in dipendenza dell'attività svolta dal defunto marito, Carretta Bruno, durante la sua permanenza in Francia.

Si fa presente che il nominato aveva già in corso d'istruttoria una domanda di pensione di vecchiaia in convenzione italo francese e la relativa pratica era stata registrata al numero di iscrizione AM 3.31.001.75.3.091.152.

La direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Alessandria ha da tempo provveduto ad inviare alla « Caisse Reg. d'Assurance Vieillesse » di Parigi tutti i documenti richiesti in forza degli articoli 33 e 34 del Regolamento n. 4 del trattato C.E.E. e, pertanto, l'interrogante ritiene doveroso sollecitare la definizione della pratica, anche per umana comprensione delle disagiate condizioni in cui versa la signora Forgiarini (873).

AUDISIO

Al Ministro del tesoro per conoscere i motivi per i quali l'Ufficio decorati al valor militare non ha ancora provveduto a definire la pratica per il soprassoldo della medaglia d'argento concessa alla memoria di Vitale Ermanno, caduto durante la guerra di Liberazione.

Tutti i documenti richiesti furono trasmessi in data 30 settembre 1961 dal padre

Vitale Isaia Oreste, allora residente a Torino in via Antinori 6, il quale è beneficiario del libretto di pensione n. 7083917.

L'attestato della medaglia concesso dal Consiglio dei ministri porta il n. 2626.

L'interrogante ritiene sia doveroso sollecitare la definizione della predetta pratica (874).

AUDISIO

Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intendano, in ottemperanza agli impegni assunti del Governo, anche nel corso dei recenti dibattiti sui bilanci di previsioni 1963-64, prendere con urgenza le necessarie iniziative per l'aumento delle pensioni marinare il cui livello, al contrario di quanto è avvenuto in ogni altra categoria di lavoratori, è tuttora quello del 1° gennaio 1958 nonostante il forte aumento del costo della vita e la riconosciuta inadeguatezza del trattamento previdenziale.

Gli interroganti chiedono inoltre se non si intenda, nell'attesa del perfezionamento degli opportuni atti legislativi, disporre per l'immediata concessione di un acconto che almeno nel periodo delle feste natalizie, porterebbe un momento di serenità ai vecchi lavoratori del mare (875).

ADAMOLI, VIDALI, FIORE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) i motivi per i quali la provincia di Brindisi — a differenza delle provincie di Bari, Foggia, Lecce e Matera — è stata esclusa dal « Piano L » per la diffusione del libro, rilevando come tale esclusione abbia suscitato la reazione della pubblica opinione e degli Amministratori comunali per le conseguenze negative che pregiudicano l'attuazione dei programmi di sviluppo delle biblioteche comunali di importanti Centri, quali Ostuni, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni e dello stesso capoluogo, mentre annulla ogni possibilità di diffondere i « centri di lettura e di prestito librario » delle numerose contrade rurali, fittamente popolate; « centri » progettati, appunto, nella previsio-

ne di potere fruire delle provvidenze del « Piano L »;

b) se è intendimento del Ministero della pubblica istruzione di riesaminare la situazione della provincia di Brindisi al fine della estensione di benefici del « Piano L » (876).

PERRINO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi in base ai quali, con nota del 18 novembre 1963 prot. n. 19065/2.A, la Direzione Generale per l'Istruzione secondaria di I grado ha comunicato ai Provveditori agli Studi che il trattamento economico da corrispondere ai coordinatori di tutte le classi televisive dovrà essere calcolato « per il periodo di effettivo servizio » in misura pari a quello spettante per 18 ore settimanali, in base al coefficiente iniziale (220) agli insegnanti di ruolo C ».

Tali disposizioni fortemente restrittive hanno suscitato una dolorosa sorpresa ed un gravissimo malcontento nella categoria interessata che in tal modo viene a trovarsi ad un livello retributivo decisamente inferiore rispetto a quello dello scorso anno, in stridente contrasto con quanto affermato dalla lettera di nomina con cui ai singoli coordinatori è stata conferita la supplenza annuale per il corrente anno scolastico e dalla circolare ministeriale n. 295, prot. 15459 del 19 settembre 1963 con cui si dettarono norme per il « funzionamento delle classi con insegnamento televisivo per l'anno scolastico 1963-64 ». Nella predetta circolare, infatti, a proposito del trattamento economico degli insegnanti in questione, si dice testualmente: « I coordinatori sono tenuti a prestare la loro opera di assistenza e di vigilanza per tutte le ore di lezione, compresi gli intervalli, relativi alla classe per la quale sono stati nominati, con il trattamento economico da comprendersi per il periodo di effettivo servizio, pari a quello spettante per 18 ore settimanali, in base al coefficiente 260, agli insegnanti non di ruolo », mentre nella lettera di nomina si dice che la supplenza conferita « ha efficacia per l'intero anno scolastico 1963-64 e terminerà pertanto il 30 settembre 1964 ».

Appare senza dubbio evidente, perciò, in tutta la sua gravità l'ingiusta determinazio-

ne presa a danno degli insegnanti delle classi televisive cui si nega dal punto di vista del trattamento economico quanto loro esplicitamente offerto ed assicurato al momento della nomina, venendo così meno ad un impegno che lo Stato si era assunto senza riserve.

Tale ingiusto comportamento da parte dell'Amministrazione appare tanto più grave se si pensa che molti coordinatori, essendo in possesso di laurea e perciò inclusi nelle graduatorie provinciali ai fini delle supplenze annuali, qualora avessero potuto conoscere tempestivamente l'effettivo trattamento economico loro riservato, certamente avrebbero preferito alla supplenza nelle classi televisive quella in scuole normali che offriva loro la retribuzione sulla base del coefficiente 260 e per tutto il periodo estivo.

Per sapere, quindi, in considerazione di quanto sopra esposto, se il Ministro della pubblica istruzione non intenda, allo scopo di eliminare l'insostenibile situazione creata dalle predette ingiuste disposizioni contenute nella circolare del 18 novembre, conservare ai coordinatori, almeno per l'anno scolastico in corso, il trattamento economico ad essi offerto all'atto dell'assunzione, riportando così serenità e fiducia nell'ambito di una numerosa categoria di educatori i cui compiti si sono grandemente accresciuti in seguito alla decisione ministeriale, presa all'inizio di quest'anno, di assegnare un solo coordinatore, anziché due come in precedenza, ad ogni classe televisiva (877).

SPIGAROLI, BALDINI, BELLISARIO,
TIBERI, MONETI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se la recente decisione del Governo argentino che, secondo notizie apparse sulla stampa, intende revocare gli accordi stipulati con Società petrolifere straniere dopo il 1958, operi anche per i contratti realizzati dalle aziende del gruppo E.N.I. in Argentina;

2) quali siano le Società del gruppo interessate al provvedimento;

3) quale sia il valore dei relativi contratti e l'entità dell'espansione attuale delle Società stesse.

Premesso quanto sopra e nel caso che le notizie sopra riportate corrispondano a verità, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendano prendere nei rispetti di quel Governo al fine di tutelare opportunamente gli interessi dello Stato italiano (878).

VERONESI, PASQUATO, BOSSO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quale risposta intenda dare il Governo alla protesta unanimemente avanzata dal Consiglio comunale di Cagliari in data 3 dicembre 1963 contro il disegno di trasferire i bronzetti nuragici esistenti nel Museo di Cagliari negli Stati Uniti d'America e in Giappone (879).

SPANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il nuovo Governo intenda d'ora innanzi rispondere senza equivoci alle interrogazioni, abrogando le abitudini di scarsa chiarezza che sembrano aver prevalso e ripristinando un costume di correttezza nei confronti del Parlamento.

La domanda è originata dal fatto che all'interrogazione avanzata dall'interrogante e da altri il 23 novembre 1963 in riferimento a interrogazione precedente del senatore Giuliano Pajetta e con ulteriori precisazioni circa la base missilistica del Salto di Quirra, è stato burocraticamente e con evidente intenzione canzonatoria risposto che « è stata data risposta il 25 stesso mese ».

L'interrogante insiste nel richiedere che venga data dal Ministro della difesa o dallo stesso Presidente del Consiglio una risposta pertinente nella sostanza e rispettosa nella forma.

Tenuto conto della imminente discussione sulla formazione del nuovo Governo e delle prossime vacanze di fine d'anno, l'interrogante chiede per ora risposta scritta (880).

SPANO

La seduta è tolta (ore 19,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola) (491) Pag. 3846	MILITERNI (186, 518, 685) . . . Pag. 3877, 3879, 3880
AIMONI (676) 3846	MINELLA MOLINARI Angiola (ADAMOLI) (361) . . . 3880
ALBARELLO (386, 584, 586) 3847, 3848	MOLINARI (479, 615) 3881
AUDISIO (537, 625, 651) 3849	MONTAGNANI MARELLI (FRANCAVILLA) (595) . . . 3883
BARBARO (593, 688) 3850	MONTINI (327, 596, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644) . . . 3884, 3885, 3886, 3887, 3888, 3889
BERLINGIERI (546) 3851	MONTINI (SIBILLE) (293, 628, 629, 630, 631, 632) 3890, 3891, 3892, 3893
BERNARDINETTI (589) 3852	MORABITO (278) 3893
BOCCASSI (263) 3853	MORINO (702) 3894
BONACINA (453, 506) 3853, 3854	MORINO (MAGLIANO Tereenzio) (527) . . . 3895
CAGNASSO (507) 3854	NENCIONI (540) 3895
CAPONI (687) 3855	PAJETTA Giuliano (759) 3896
CAPONI (SIMONUCCI) (690) 3855	PALERMO (614) 3896
CARELLI (2, 224) 3856	PICCHIOTTI (450) 3897
CHIARIELLO (528) 3857	PIRASTU (657) 3898
CINGOLANI (366) 3857	ROFFI (346) 3899
CIPOLLA (541) 3858	ROMANO (665) 3901
COMPAGNONI (512) 3858	ROSELLI (559, 565, 566, 568, 574) . . . 3901, 3902
COMPAGNONI (SCHIETROMA) (669) 3859	ROVELLA (CATALDO) (656) 3903
CONTE (KUNTZE) (653, 654) 3860	SALERNI (663) 3904
D'ERRICO (487, 513, 646) 3861, 3863	SAMARITANI (331) 3905
DI PRISCO (429, 519) 3863, 3864	SANTARELLI (196) 3905
FENOALTEA (611) 3865	SCARPINO (SALATI) (446) 3906
FERRARI Francesco (107) 3865	SIBILLE (627, 633, 634, 635) . . . 3906, 3907, 3908
FERRONI (549) 3866	SPANO (MENCAPAGLIA, PIRASTU) (789) 3909
GIANCANE (469, 520, 521, 603) 3866, 3867, 3868, 3869	SPEZZANO (707) 3909
GIGLIOTTI (523) 3869	SPIGAROLI (695) 3909
GOMEZ D'AYALA (273, 454, 591, 592) 3870, 3871, 3873	TEDESCHI (MAJER) (556) 3910
GRANZOTTO BASSO (466) 3873	VACCARO (CAPONI) (675) 3910
LUCCHI (390) 3874	VERONESI (410, 462) 3911, 3914
MACAGGI (NENNI Giuliana, ALBERTI) (621) . . . 3874	VERONESI (BERGAMASCO) (484) 3914
MAIER (580, 677) 3875, 3876	VERONESI (BOSSO, BERGAMASCO) (609, 610) . . 3915
MAMMUCARI (GIGLIOTTI, COMPAGNONI, LEVI, MORVIDI) (607) 3876	VIDALI (339, 435, 497) 3917, 3918
MENCAPAGLIA (148) 3876	ZANARDI (AIMONI) (184) 3919
MERLIN (448) 3877	

ANDREOTTI, *Ministro della difesa* Pag. 3849 e *passim*
 BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 3854,
 3874, 3909
 BO, *Ministro delle partecipazioni statali* 3856, 3918
 COLOMBO, *Ministro del tesoro* 3867, 3911
 CORBELLINI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* 3850 e *passim*
 DELLE FAVE, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 3846 e *passim*
 DOMINEDÒ, *Ministro della marina mercantile* 3881
 GUI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 3849,
 3857, 3897
 JERVOLINO, *Ministro della sanità* . 3848 e *passim*
 LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 3864, 3905
 LUCIFREDI, *Ministro senza portafoglio* . . 3868
 MARTINELLI, *Ministro delle finanze* 3855
 MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3884 e *passim*
 MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 3856 e *passim*
 PASTORE, *Ministro senza portafoglio* . . 3852, 3869
 RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 3865, 3873, 3903
 STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3887, 3890
 SULLO, *Ministro dei lavori pubblici* 3846 e *passim*
 TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 3847 e *passim*
 TRABUCCHI, *Ministro del commercio con l'estero* 3882

ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intendano adottare in relazione al grave disagio esistente fra i ricoverati nei sanatori che, in alcune località, come a Santa Tecla (Genova) e Sondalo (Sondrio), hanno dato luogo ad impressionanti e commoventi manifestazioni.

Si tratta di richieste da tempo note all'opinione pubblica e al Governo di cui tutti riconoscono la legittimità e l'equità ed appare urgente un intervento che dimostri la sensibilità delle autorità responsabili (491).

RISPOSTA. — Come sarà certamente noto alle signorie loro onorevoli, il Parlamento ha recentemente approvato un disegno di legge per l'aumento delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dall'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Il provvedimento, attualmente in corso di perfezionamento formale, prevede fra l'al-

tro che, con decorrenza 1° luglio 1963, le attuali misure della indennità giornaliera per tbc e del sussidio post-sanatoriale siano rispettivamente elevate a lire 500 e a lire 1.000.

Il Ministro
 DELLE FAVE

AIMONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali lo Stato non abbia ancora corrisposto alle Amministrazioni provinciali il contributo di lire 300.000 il chilometro a titolo di concorso nelle spese di manutenzione ordinaria, previsto dalla legge 16 settembre 1960, n. 1014, articolo 10; per sapere inoltre quando e quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare tale corresponsione assolutamente necessaria, date le difficoltà finanziarie in cui si dibattono i bilanci delle Amministrazioni provinciali (676).

RISPOSTA. — I contributi di cui all'articolo 10 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, per l'esercizio 1960-61 sono stati corrisposti, nei limiti dello stanziamento all'uopo iscritto nel relativo stato di previsione di questo Ministero, alle Amministrazioni provinciali che ne avevano diritto, con decreti in data 26 ottobre 1962.

Per l'esercizio 1961-62 si è provveduto con decreti in data 3 agosto 1963.

Per l'esercizio 1962-63 il relativo provvedimento di impegno è in corso di registrazione. Non appena avverrà la registrazione stessa si darà corso ai pagamenti.

Inoltre, con decreti anch'essi in corso di registrazione, si è provveduto ad erogare alle Amministrazioni provinciali legittimate, una ulteriore somma a valere sui contributi dovuti per l'esercizio 1960-61.

Il ritardo nei pagamenti in parola è da addebitarsi esclusivamente ad alcune Amministrazioni provinciali le quali, sollecitate sia direttamente da questo Ministero, sia tramite i Provveditorati e persino tramite la Unione Province d'Italia, hanno tardato ad inviare la necessaria documentazione.

D'altra parte, per poter calcolare le somme erogabili rispetto agli stanziamenti era

necessario che tutte le Province trasmettessero la documentazione suddetta.

Tale documentazione, per gli esercizi 1961-1962 e 1962-63, era stata richiesta con circolare ministeriale del 16 ottobre 1962, n. 4707.

Il Ministro

SULLO

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende intervenire presso la Direzione dell'Enel affinché siano chiarite le vere cause del grave disservizio attualmente esistente nella attività della Società elettrica interprovinciale (S.E.I.) con sede in Verona. In particolare l'interrogante segnala all'attenzione dell'onorevole Ministro il disagio delle migliaia di utenti che, avendo pagato da mesi l'importo degli impianti, invano attendono di poterli vedere installati. Si tratta di artigiani, commercianti, negozianti eccetera dell'alto Polesine, del basso veronese, del mantovano che mal si rassegnano a credere ai futili pretesti avanzati dalla società, che continua a rimandare l'adempimento degli impegni contratti (ora mancano i contatori, ora il filo, ora la mano d'opera, eccetera). Pertanto lo interrogante suggerisce che il Ministro abbia a promuovere una inchiesta scrupolosa che arrivi fino a sentire i pareri dei dipendenti inferiori della Società che fanno tante cose e soprattutto che accerti fino a che punto l'aperta denigrazione della nazionalizzazione del settore elettrico praticata dai dirigenti attuali della S.E.I. si traduca in un organizzato sabotaggio inteso a provocare difficoltà e malcontenti (386).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra scritta interrogazione, si comunica — anche a seguito di informazioni assunte presso lo Ente nazionale per l'energia elettrica — che l'Impresa già della Società Elettrica Interprovinciale di Verona non ha mancato, nelle zone di maggiore accentramento urbano, di effettuare tempestivamente gli allacciamenti richiesti sia per illuminazione che per usi elettrodomestici e forza motrice.

Con ciò non si esclude che nelle zone a scarsa densità urbana e limitatamente alle

sole forniture per usi elettrodomestici — poichè quelle di illuminazione sono sempre prontamente soddisfatte — quando la richiesta comporta un rafforzamento od il totale rifacimento degli impianti o la costruzione di nuove cabine con l'installazione di nuovo macchinario, possa intercorrere un maggior lasso di tempo fra la richiesta dell'utente e la fornitura del servizio.

Al riguardo si fa presente che il migliorato livello economico della popolazione e la straordinaria diffusione delle vendite di apparecchi elettrodomestici, favorita dalle disposizioni del provvedimento C.I.P. n. 949 che ha reso possibile — salvo casi particolari — l'allacciamento gratuito, hanno in questi ultimi mesi moltiplicato le richieste di fornitura portandole a livelli mai raggiunti negli anni precedenti.

Infatti mentre nel settore della illuminazione l'incremento medio della utenza è costantemente del 5 per cento, nelle forniture per usi elettrodomestici si è passati dal 15 per cento del 1961 ad oltre il 30 per cento dell'anno 1962; il 19 per cento del primo semestre del corrente anno confrontato col 10,5 per cento del corrispondente periodo 1962 fa prevedere un incremento, nel 1963, di oltre il 40 per cento.

Tale situazione ha causato anche un ritardo delle consegne di macchinario e materiali tempestivamente commessi.

Per fronteggiare tale situazione le Imprese elettriche si sono trovate costrette ad adottare provvedimenti straordinari quali l'allacciamento con uno anzichè con più contatori, l'elevamento della tensione di fornitura, dove possibile, e lo stabilire forniture a *forfait* a carattere provvisorio in attesa di un successivo passaggio a contatore.

Si confida che con il normalizzarsi delle forniture di apparecchiature elettriche e con l'adozione dei citati provvedimenti, possano essere soddisfatte al più presto le richieste tuttora inevase dalle utenze.

In relazione a quanto sopra esposto, non si ravvisa la necessità di promuovere l'inchiesta suggerita nella interrogazione.

Il Ministro

TOGNI

ALBARELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda disporre per la destinazione di un contributo straordinario in base alla legge 28 dicembre 1950, n. 1055, a favore del Centro di medicina sportiva che ha iniziato la sua attività in Verona in data 15 settembre 1963.

L'interrogante fa presente che detto Centro rivolge la sua attività alla tutela dello sport povero per eccellenza, cioè a dire quello dilettantistico e che l'entità numerica degli sportivi dilettanti assomma a 16 mila. Il comune di Verona ed altri Enti hanno provveduto per la sede e a parte delle attrezzature. Mancano ancora parte del mobilio, l'elettrocardiografo e l'apparecchio per l'xcopia, grafia del torace.

L'interrogante, in considerazione della grande utilità della istituzione, confida che l'onorevole Ministro vorrà sollecitamente esaminare la materia della presente (584).

RISPOSTA. — La legge 28 dicembre 1950, n. 1055, che tutela le attività sportive, non prevede la possibilità da parte dell'Amministrazione sanitaria di concedere contributi nè a favore della Federazione medico sportiva italiana, Ente al quale è affidata la predetta tutela, nè ai vari Centri medico sportivi, che, a norma di statuto, costituiscono la emanazione periferica della Federazione stessa.

È ora allo studio l'aggiornamento della citata legge e si sta esaminando l'opportunità di un intervento finanziario per l'attività dei predetti Centri.

Attualmente l'unico intervento possibile riguarda il settore delle malattie infettive.

Perciò il Centro medico sportivo di Verona, qualora intenda acquistare le attrezzature attinenti alla profilassi delle malattie infettive, potrà rivolgere al Ministero della sanità una documentata istanza munita dei pareri del Medico provinciale e della Federazione medico sportiva italiana.

Il Ministro
JERVOLINO

ALBARELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga ormai necessario

ed urgente intervenire presso la Presidenza dell'Opera nazionale maternità ed infanzia per impedire che il Presidente dell'Ente mantenga anche la carica di Presidente dell'ufficio problemi sanitari della Democrazia cristiana, che alcuni parlamentari democristiani mantengano anche la carica di commissari provinciali di Federazioni dell'O.N.M.I., per evitare licenziamenti di personale di concetto e d'ordine con contemporanea assunzione in servizio di altro personale, sulla base delle sole referenze politiche, anche se superfluo, apertura di vertenze giudiziarie, spese non necessarie o, ad esempio, il rimborso di viaggio all'estero del Direttore generale e del Direttore sanitario centrale dell'O.N.M.I. (586).

RISPOSTA. — La pretesa incompatibilità tra la carica di Presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia con la direzione dell'Ufficio problemi sanitari della direzione della Democrazia cristiana non sussiste.

L'onorevole Gotelli, all'atto dell'assunzione della Presidenza dell'O.N.M.I., mise a disposizione del suo Partito tale carica, che, per insistenze degli organi direttivi del partito stesso, tuttora occupa.

Per quanto riguarda il licenziamento di personale di concetto e di ordine, si fa presente che solo quattro avventizi, con contratto a termine, sono stati licenziati per le difficili condizioni finanziarie in cui si dibatte l'Amministrazione dell'O.N.M.I.

Per la stessa ragione un operaio non qualificato, assunto per 90 giorni, non è stato confermato in servizio.

È stata disposta l'assunzione di un autista, resasi necessaria a seguito dell'imminente collocamento a riposo di un altro autista della sede centrale dell'Opera.

Nessuna altra assunzione di personale, nè di concetto, nè di ordine è stata fatta presso la sede centrale, tranne quella di un collaboratore specializzato presso gli Uffici della Presidenza disposta in base al Regolamento organico 25 ottobre 1953.

Per quanto riguarda, infine, le asserite spese sostenute dall'O.N.M.I. per il rimborso di viaggi all'estero effettuati dal Direttore generale e dal Direttore sanitario cen-

trale in occasione del quarto Convegno culturale dell'Unione nazionale assistenti sanitarie visitatrici (a cui hanno preso parte 80 delle 1.600 assistenti in servizio presso l'O.N.M.I.), faccio presente alla signoria vostra onorevole che — contrariamente a quanto è stato affermato — la partecipazione dei predetti funzionari era a stretto titolo personale e le spese sono state da essi direttamente sostenute.

Il Ministro
JERVOLINO

AUDISIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inspiegabile ritardo col quale sia il Provveditorato agli studi di Alessandria quanto i competenti uffici del Ministero hanno esaminato la pratica dell'ex bidello capo della scuola media « A. Vochieri » di Alessandria, signor Rossin Antonio, colà residente in via XXIV maggio n. 11.

Collocato a riposo nel marzo 1962, solo nel novembre 1962 gli venne attribuito un acconto sulla pensione nella misura di lire 22.000 mensili lorde e da allora l'interessato attende la liquidazione di tutte le sue spettanze.

Poichè le condizioni familiari del Rossin sono veramente precarie, l'interrogante ritiene doveroso un sollecito interessamento per la pronta definizione della pratica, in omaggio ai principi di solidarietà umana che tanto spesso vengono evocati in ogni sede (537).

RISPOSTA. — Si precisa che il bidello Antonio Rossin fu collocato a riposo dal 1° marzo 1963 e non dal marzo 1962; la pensione provvisoria è stata disposta dal Provveditore agli studi di Alessandria con lettera del 26 giugno 1963.

La definizione della pratica di pensione avrà corso non appena sarà perfezionato il decreto d'inquadramento emesso nei confronti del bidello Antonio Rossin in applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Il Ministro
GUI

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno finora ritardato il completamento delle annotazioni matricolari dell'ex-militare Filippone Dorino nato a Cerrina (Alessandria) il 25 luglio 1921, in forza al distretto di Casale Monferrato al numero di matricola 16646.

Il Filippone ha partecipato alle operazioni in Africa Orientale, dove è stato anche ricoverato in alcuni ospedali; ma di tutto ciò non si trova traccia nel foglio matricolare ed egli incontra difficoltà per il riconoscimento dei suoi legittimi interessi.

L'interrogante ritiene, considerando anche le precarie condizioni di salute dell'interessato, sia doveroso provvedere con sollecitudine a quanto più sopra indicato (625).

RISPOSTA. — I documenti matricolari relativi all'ex militare Filippone Dorino, nato a Cerrina (Alessandria) il 26 luglio 1921 (e non 25 luglio 1921), matricola n. 10646 (e non n. 16646), risultano da tempo aggiornati di tutte le variazioni, comprese quelle relative al riconoscimento della qualifica partigiana e alle campagne di guerra 1944 e 1945.

Fotocopia del foglio matricolare aggiornato è stata rilasciata fin dal maggio 1960 all'interessato, che non ha richiesto particolari aggiornamenti relativi a ricoveri ospedalieri o riconoscimento di altre campagne di guerra.

In particolare, per quanto riguarda la partecipazione del Filippone alle operazioni svoltesi in A.O. e relativi ricoveri, si comunica che dall'esame del fascicolo matricolare nulla si rileva in merito, nè d'altra parte l'interessato accenna a tale servizio nei due fogli notizie dallo stesso compilati.

Il Ministro
ANDREOTTI

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende intervenire presso la Direzione generale dell'A.N.A.S. affinché determini la effettiva liquidazione delle indennità dovute alla ditta Merlano Felicità, residente a Pozzolo Formigaro (Alessandria) per i guasti e le occupazioni causate nei suoi possedimenti, posti in tale Co-

mune, coi lavori di ammodernamento della strada statale n. 35-bis « dei Giovi ».

Con riferimento al decreto n. 3032 del 22 giugno 1960 e alle condizioni della liquidazione della Direzione generale dell'A.N.A.S., accettate dalla ditta proprietaria, è doveroso provvedere con urgenza al pagamento della somma concordata in lire 1.307.000 al fine di permettere la ricostruzione, in posizione più arretrata, delle opere murarie di recinzione della proprietà e di quanto necessario per il ripristino delle vie private di accesso (651).

RISPOSTA. — La procedura relativa allo esproprio riguardante la ditta Merlano Felicità da Pozzolo Formigaro, occorso in dipendenza dei lavori di ammodernamento della SS. n. 35-bis, sarà condotta a termine con ogni sollecitudine non appena la ditta stessa, da tempo avvertita e di recente nuovamente sollecitata, avrà prodotto al Compartimento della viabilità di Torino la documentazione di legge attestante la proprietà e la libertà del fondo espropriato.

Il Ministro
SULLO

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno, necessario e quanto mai giusto procedere all'assunzione in servizio, sia pure graduale, di tutti gli idonei degli ultimi concorsi esterni per conduttori e assistenti delle Ferrovie dello Stato, seguendo l'ordine della graduatoria nazionale; e ciò in considerazione soprattutto del fatto che si è finora provveduto all'assunzione di 638 idonei dei Compartimenti del Nord, mentre non si è assunto ancora alcun idoneo del Compartimento di Reggio Calabria (593).

RISPOSTA. — Le assunzioni di idonei fuori graduatoria sono state effettuate presso Compartimenti ferroviari del Centro e Nord Italia, in relazione alle impellenti esigenze di personale colà esistenti, circostanza questa che non si è invece verificata per quelli del Sud.

Poichè nel caso segnalato dalla signoria vostra onorevole si è trattato di concorsi compartimentali con singole graduatorie, non era consentito all'Azienda delle Ferrovie dello Stato di assumere idonei dei concorsi compartimentali del Sud per inviarli in quelli del Centro e del Nord, e si è quindi dovuto necessariamente provvedere alle assunzioni richieste mediante prelievo dalle graduatorie locali. Soltanto ad esaurimento di queste sarebbe stato consentito di formulare una graduatoria nazionale degli idonei di tutti gli altri Compartimenti secondo l'ordine di merito, e cioè in relazione al punteggio conseguito da ciascun candidato.

Allo stato delle cose, non è possibile effettuare altre assunzioni di idonei, in quanto le disponibilità di organico sono state tutte saturate, avvalendosi dell'articolo 5 della legge 1256 del 1961 che, in via del tutto eccezionale, ha consentito all'Azienda delle Ferrovie dello Stato di assumere i candidati idonei oltre i limiti percentuali stabiliti dallo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro
CORBELLINI

BARBARO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che nella risposta alla interrogazione scritta numero 3466 del 10 gennaio 1963, veniva chiarito che al personale della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta non era applicabile la legge 27 giugno 1961, n. 550, perchè:

« la norma contenuta nell'articolo 4 della legge suddetta, che ha ridotto, in via temporanea, a 14 anni, 6 mesi e un giorno il limite minimo di servizio effettivo occorrente per l'acquisto del diritto a pensione, in quanto la norma in parola si riferisce al servizio valutabile in base alla disposizione del regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, e successive modificazioni (disposizioni che non riguardano il personale sopra menzionato) »;

constatato invece che, per effetto di molteplici circolari del Ministero, già della Guerra, e poi della Difesa, diramate sia

dalla Direzione generale servizi di commissariato e amministrativi, sia della Ragioneria centrale, al personale militare della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta, che prestò servizio in tempo di guerra e nel periodo previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 736 del 1946, venne operata la trattenuta del 6 per cento in conto entrata Tesoro « esplicitamente » a causa ed in forza del primo comma dell'articolo 2 della misconosciuta legge 30 dicembre 1937, n. 2411, e successive modificazioni,

si chiede di sapere se al Ministro non sembra quanto meno contraddittorio che una Amministrazione dello Stato incameri una quota di stipendio con promessa di corresponsione di pensione ad un suo dipendente in base ad una legge che, più tardi, la stessa Amministrazione dichiara inoperante allorchè il promesso diritto a pensione giunge a maturazione (688).

RISPOSTA. — Nella risposta alla precedente interrogazione non si è inteso affermare che non sono pensionabili i servizi prestati dal personale militare della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta, ma si è voluto soltanto chiarire che tali servizi, valutabili in base a norme diverse da quelle contenute nel regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, non sono compresi nella sfera di applicazione dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 550.

L'obbligo della ritenuta del 6 per cento in conto « entrate Tesoro » discende da norme generali in base alle quali sono assoggettati a tale ritenuta tutti gli stipendi percepiti durante servizi pensionabili.

Il generico richiamo al citato decreto numero 2411 fatto nelle circolari indicate dall'onorevole interrogante deve ritenersi riferito alla sola categoria degli ufficiali di complemento e non sembra, comunque, che possa essere addotto per invocare l'applicazione analogica, nei riguardi del personale della C.R.I. e del S.M.O.M., di ogni norma emanata per gli ufficiali di complemento.

Il Ministro
ANDREOTTI

BERLINGIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere se non ritengano non più differibile l'esame, l'approvazione ed il finanziamento del progetto relativo alla costruzione della ferrovia congiungente le zone ed i comuni dello Jonio con quelli del Tirreno, attraverso la tratta trasversale Sibari (sullo Jonio) Belvedere Marittimo (sul Tirreno).

In Calabria è noto che il potenziamento delle possibilità produttive di reddito e l'incoraggiamento delle iniziative private per la industrializzazione delle zone depresse sono fortemente connessi con il miglioramento e con la espansione di rapidi traffici. I prodotti agricoli e le merci devono trovare rapido trasferimento per la loro sollecita collocazione anche per evitare avarie e concorrenza di mercato. Il settore del traffico è il più importante fra le infrastrutture per le premesse dello sviluppo agricolo ed industriale delle zone joniche, che sono fra le più depresse delle zone calabresi. A ciò potrà ovviare radicalmente la costruzione della ferrovia trasversale congiungente lo Jonio col Tirreno, partendo da Sibari sullo Jonio e con sbocco a Belvedere Marittimo sul Tirreno, con poche ore per la percorrenza della tratta, attraversando, così le zone dei comuni di Villapiana, Cerchiara, Francavilla, Corigliano, Cassano Jonio, Castrovillari, San Marco Argentaro, Torano, Fagnano, con popolazione complessiva di circa 80.000 abitanti e con territorio agricolo fra i migliori se non il migliore della intera provincia di Cosenza.

Il progetto fu consegnato nella Sala della Prefettura di Cosenza anni or sono nelle mani dell'allora Ministro dei lavori pubblici onorevole Togni, con gli annessi elaborati.

Il 30 settembre scorso i Sindaci di Casano, Corigliano, Rossano, Torano, S. Marco Argentaro, Villapiana hanno telegrafato all'interrogante per raccomandare la segnalazione del predetto problema rispondente economicamente e socialmente alle molteplici esigenze per lo sviluppo economico, morale e sociale di dette zone. Urge, quindi, non più differire il problema stesso e l'interrogante chiede agli onorevoli Ministri competenti che accolgano la richiesta, pro-

grammando e sollecitamente disponendo quanto è necessario per esaudire le esigenze e le attese delle numerose popolazioni e delle Autorità interessate (546).

RISPOSTA. — La Commissione di studio per il piano regolatore delle ferrovie, nella propria relazione in data 30 settembre 1951, ha esaminato, fra l'altro, le numerose proposte per la costruzione in Calabria di nuove ferrovie, classificandole secondo i diversi tempi di realizzazione. In particolare sono state annoverate fra quelle da eseguire in un secondo tempo:

- 1) Paola-Cosenza;
- 2) Lagonegro-Castrocucco.

Sono state comprese nell'elenco delle ferrovie da eseguire in un terzo tempo:

- 1) Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese (trasformazione a scartamento normale);
- 2) Camigliatello-Petilla-Policastro.

Attualmente il Ministero dei lavori pubblici è impegnato a portare a termine nuovi tronchi ferroviari in corso di esecuzione in diverse regioni, incontrando serie difficoltà per il reperimento dei fondi occorrenti al completamento delle opere.

Pertanto, tenuto conto delle difficoltà finanziarie e che il proposto collegamento ferroviario non risulta classificato fra quelli esaminati dalla predetta Commissione di studio per il piano regolatore delle ferrovie, allo stato attuale manca la possibilità di intervenire nel senso richiesto dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro
CORBELLINI

BERNARDINETTI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere terminata la costruzione dell'acquedotto riguardante l'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti e quando potrà andare in esercizio detto acquedotto, stante il fatto che i lavori sono iniziati ormai da parecchio

tempo e la necessità dell'approvvigionamento idrico in quelle zone è così impellente da imporre l'immediata soluzione del problema (589).

RISPOSTA. — In merito alla costruzione dell'acquedotto delle Verrecchie, unico grosso complesso in costruzione attualmente nella zona dell'ex circondario di Cittaducale, si informa l'onorevole interrogante che la relativa progettazione è stata suddivisa in nove lotti, mentre gli appalti finora esperiti sono stati suddivisi in tre parti: il primo ha interessato le opere del 1°, 2°, 3° lotto; il secondo le opere del 4° lotto e il terzo quelle dal 5° all'8° lotto. La elaborazione del progetto del 9° lotto è ancora in corso.

Per l'ultimazione dei lavori del 1°, 2° e 3° lotto si è in attesa del completamento della posa in opera dei macchinari degli impianti di sollevamento da parte della ditta appositamente incaricata. Detto completamento sarà ultimato, salvo imprevisti, entro il corrente mese di novembre e pertanto questi primi tre lotti di acquedotto — che interessano l'alimentazione idrica di alcuni comuni della provincia di Aquila, nonchè, parzialmente, i comuni di Borgorose, Fiamignano e Pescorocchiano in provincia di Rieti — potranno entrare in esercizio entro il 1963, o all'inizio del 1964, e più precisamente subito dopo il completamento degli accennati impianti di sollevamento, nonchè di tutti gli adempimenti e accertamenti occorrenti per la preventiva collaudazione provvisoria delle opere, in attesa del collaudo definitivo che avverrà in epoca più lontana.

Per quanto concerne la realizzazione delle rimanenti opere che hanno formato oggetto degli altri due appalti, si informa che quelle relative al completamento dell'alimentazione idrica di Fiamignano, Pescorocchiano e dei comuni di Petrella Salto e Cittaducale in provincia di Rieti e di altri comuni in provincia di Aquila, potranno essere ultimate entro il primo semestre del 1964 e potranno, quindi, entrare in esercizio provvisorio, salvo imprevisti, nel secondo semestre dello stesso anno.

Il Ministro
PASTORE

BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio un riordinamento del trattamento di quiescenza del personale degli enti previdenziali (I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L., E.N.P.A.S., E.N.P.D.E.P.D., I.N.A.D.E.L., S.A.C.A.U., eccetera) soprattutto allo scopo di consentire a questi lavoratori di godere — come avviene per il personale statale — di una pensione anche nel caso di cessazione dal servizio per dimissioni, prima del compimento dei 60-65 anni, purchè sussista il requisito di almeno quindici anni di servizio utile (263).

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla richiesta della signoria vostra onorevole che il personale degli enti previdenziali possa, dopo 15 anni di servizio, come avviene per il personale statale in particolari condizioni, conseguire il diritto a pensione, giova precisare che il periodo di 15 anni di servizio effettivo prestato dagli impiegati civili dello Stato, è sufficiente per maturare il diritto a pensione solo quando gli impiegati stessi vengano collocati a riposo per limiti di età, come previsto dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Al di fuori di tali circostanze, nei casi di dimissioni volontarie e prima del raggiungimento dei limiti di età, l'anzianità minima perchè gli impiegati statali possano conseguire il diritto a pensione è di 25 anni di servizio effettivo (articolo 125 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), pari cioè a quella prevista dalle nuove norme deliberate dai maggiori enti previdenziali in occasione dell'allineamento del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente.

Comunque, poichè i dipendenti degli enti in parola, sono regolarmente iscritti alla assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, gli stessi possono conseguire il diritto alla pensione di tale assicurazione (al pari di tutti gli altri lavoratori) al raggiungimento dei 60 anni per gli uomini e dei 55 per le donne, con il requisito di 15 anni di contribuzione effettiva e figurativa.

Il Ministro
DELLE FAVE

BONACINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga contrario allo spirito e alla lettera della legge 1° febbraio 1962, numero 35, l'orientamento restrittivo che lo I.N.P.S. segue nel vaglio della documentazione esibita dai vecchi lavoratori triestini, al fine di comprovare l'avvenuta prestazione d'opera soggetta ad obbligo assicurativo ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, e, quindi, al fine di sostenere il proprio buon diritto al godimento delle provvidenze contemplate dalla citata legge n. 35 del 1962.

Risulta infatti che l'I.N.P.S. riconosce come valida la sola prova fondata su documenti risalenti all'epoca in cui si è svolto il rapporto di lavoro, mentre disconosce ogni validità a titoli di prova sussidiari, come atti notori e dichiarazioni giurate, pur provvisti di efficacia probante a norma del vigente diritto comune.

Tale orientamento dell'I.N.P.S. si rivela restrittivo e praticamente impeditivo dell'applicazione della legge n. 35 alla maggior parte dei vecchi lavoratori triestini, a causa della sostanziale inesistenza di datori di lavoro che, a 40 anni di distanza, abbiano conservate o conservino le registrazioni di rito concernenti i lavoratori occupati.

L'interrogante chiede anche di conoscere, qualora il Ministro condivida i giudizi qui espressi, i provvedimenti che intenda adottare per modificare l'orientamento dell'I.N.P.S., provvedimenti resi urgenti dall'ormai non lontana scadenza del termine previsto dalla legge n. 35, per la presentazione da parte degli aventi titolo, della prescritta domanda (453).

RISPOSTA. — Il problema della difficoltà di documentare i periodi di lavoro da riscattare a norma della legge 1° febbraio 1962, n. 35, sorto in sede di applicazione di tale legge, è stato avvertito da tempo da questo Ministero che, dopo averne approfondito lo esame, ha ritenuto più confacente, al fine di non frustrare gli scopi della citata legge numero 35 del 1962, adottare rimedi atti a sanare la posizione di coloro che non sono

più in grado di documentare le prestazioni a suo tempo rese e la retribuzione percepita.

Al riguardo questo Ministero stesso, conscio degli abusi ai quali danno luogo gli atti notori e della loro scarsa efficacia ai fini probatori, ha autorizzato l'I.N.P.S. ad accettare come mezzo di prova, in luogo dell'atto di notorietà, la dichiarazione — resa e sottoscritta, sotto la propria responsabilità, dai lavoratori interessati dinanzi al notaio, al segretario comunale e al funzionario dell'Istituto predetto, incaricato di riceverla — la quale, in base al disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, può supplire l'atto medesimo.

Con tale ampia concessione, che va notevolmente oltre la lettera della legge 1° febbraio 1962, n. 35, si è inteso costituire una prova meno costosa e psicologicamente più accetta ai lavoratori interessati.

Occorre tuttavia che, unitamente alla dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio, sia esibito un certificato storico di residenza, rilasciato dal Comune competente attestante che gli interessati, all'epoca in cui il lavoro si è svolto, risiedevano nella stessa località o in località viciniora a quella della ditta datrice di lavoro.

È, questo, un minimo di garanzia da cui non si può prescindere ai fini della veridicità delle dichiarazioni fornite dagli interessati medesimi.

Si assicura che, in conformità alle direttive ministeriali, l'I.N.P.S. ha già provveduto a diramare alle proprie sedi provinciali apposita circolare in data 14 ottobre 1963.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

BONACINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli sia giunta notizia del comportamento, sovente poco corretto e talora degno addirittura di truppe d'occupazione, mantenuto da militari delle Forze armate americane di stanza presso la base di Aviano (Udine), i quali si abbandonano a schiamazzi notturni o ad atti di disturbo e persino di sopraffazione nei confronti dei

civili, senza che nè le forze italiane, a cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico, nè la polizia militare intervengano.

Nell'affermativa, si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare, per costringere gli anzidetti militari a comportarsi come ospiti anche se indesiderati e, quindi, ad attenersi alle più scrupolose regole di correttezza verso la popolazione e di rispetto verso il Paese in cui soggiornano (506).

RISPOSTA. — Risulta che i rapporti fra i militari americani di stanza presso la base atlantica di Aviano e la popolazione sono improntati alla massima cordialità e comprensione: salvo qualche animata discussione dovuta a stato euforico di taluni, mai si sono avuti particolari incidenti o lagnanze.

Tale cordialità è attestata anche dai rapporti cordialissimi esistenti fra il Comando della Base aerea U.S.A.F. e l'Amministrazione comunale di Aviano. Il Comando, su richiesta del Comune, ha recentemente fatto spianare con mezzi propri ed a proprie spese un ampio appezzamento di terreno da destinare a campo sportivo. Ha inoltre appoggiato il programma di gemellaggio fra la città di Pordenone e quella di Merced in California. L'Amministrazione comunale di Aviano dal canto suo — dato l'interessamento manifestato dal Comando per i problemi del luogo, ed anche in considerazione dei buoni rapporti esistenti fra militari e popolazione — ha conferito la cittadinanza onoraria al comandante della base Colonnello Stell.

*Il Sottosegretario di Stato
BISORT*

CAGNASSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritengano opportuno provvedere, con la massima urgenza, ad includere il « ferro-cianuro di potassio » nell'elenco delle sostanze permesse nella lavorazione del vino cioè per la chiarificazione blu o demetalizzazione.

L'interrogante fa presente che la legge del 30 aprile 1962, n. 283, all'articolo 7, dà facoltà al Ministro della sanità di apportare

variazioni all'elenco delle sostanze ammesse o vietate nella vinificazione: che non solo i Paesi facenti parte del Mercato comune europeo (specie Francia, Germania, Lussemburgo) acconsentono simile uso, ma anche tutti i Paesi più progrediti del mondo, fatta eccezione per la Spagna;

che la raccolta delle uve in atto, specie del Nord-Italia, per le pessime condizioni atmosferiche con conseguente mediocrità delle uve rende indispensabile il provvedimento richiesto al fine di potere, nella maggior parte dei casi, vinificare, conservare e vendere i vini prodotti (507).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il Ministero della sanità sta attentamente esaminando il problema della chiarificazione dei vini con ferrocianuro di potassio. Per tale trattamento enologico, da inquadrare nel disposto dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1962, n. 283, dovrà essere sentito il parere del Consiglio superiore di sanità.

La chiarificazione dei vini con ferrocianuro di potassio non comporta pericoli di tossicità solo se viene eseguita in modo razionale e corretto. Perciò nel procedere all'autorizzazione dovranno essere stabilite rigorose norme che offrano un'assoluta garanzia per l'innocuità del trattamento ed un'assoluta sicurezza per la salute del consumatore.

Il Ministro
JERVOLINO

CAPONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato — compartimento di Ancona — si è rifiutata di fornire all'Ispettorato del lavoro di Perugia i dati riguardanti l'accertamento delle retribuzioni effettivamente corrisposte ai propri dipendenti dalla ditta Servillo Giorgio di Napoli, nel periodo 8 gennaio 1957-13 aprile 1959, adibiti nei lavori assunti in appalto presso il treno-cantiere di Foligno (Perugia), al fine di accertare l'esatta consistenza dell'evasione di contributi assicurativi. La fornitura di tali dati risulta

possibile tramite la consultazione dei fogli giornalieri e dei riepiloghi mensili in possesso dell'Amministrazione ferroviaria (687).

RISPOSTA. — I dati richiesti dall'Ispettorato del lavoro di Perugia riguardanti l'appalto con la Ditta Servillo Giorgio per le manipolazioni delle traverse al Treno cantiere iniezioni legnami di Foligno sono stati trasmessi all'Ispettorato stesso in data 16 settembre 1963.

Con lettera in data 16 ottobre 1963 il suddetto Ispettorato ha chiesto, ad integrazione di quelli già ricevuti, ulteriori dati particolareggiati che si stanno predisponendo e che saranno comunicati non appena possibile.

Il Ministro
CORBELLINI

CAPONI (SIMONUCCI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità che 60 coltivatori della coltivazione a « manifesto » dell'agenzia di Perugia dell'Azienda dei Monopoli di Stato si sarebbero rifiutati di produrre per la medesima e contrariamente al divieto ricevuto, avrebbero disposto i semenzai e prodotto tabacco per consegnare a « concessionari speciali » privati;

2) se la disposizione impartita dal Ministero delle finanze di legalizzare la consegna del tabacco illegalmente prodotto ai « concessionari speciali » privati, non si debba intendere un incoraggiamento alla violazione delle norme che regolano la coltivazione e un serio pregiudizio per la vita e la agenzia (690).

RISPOSTA. — Risponde a verità quanto riportato al punto 1) della interrogazione.

Desidero, per altro, fare presente alla signoria vostra onorevole che il provvedimento di sanatoria nei confronti dei coltivatori interessati è stato adottato, in via del tutto eccezionale, nella considerazione che questo Ministero ha già elaborato e si riserva di presentare al Consiglio dei ministri e di sottoporre, poi, all'esame del Parlamento un

disegno di legge con il quale viene data all'Amministrazione dei Monopoli la facoltà di attuare, secondo gli usi della piazza, a favore dei titolari di concessioni di coltivazione del tabacco « per manifesto », le stesse provvidenze che i titolari di « concessioni speciali » accordano nel corso della campagna di coltivazione ai propri coltivatori di tabacco.

È stato, comunque, reso noto ai coltivatori stessi che non saranno più concesse per alcun motivo, ulteriori sanatorie.

Il Ministro
MARTINELLI

CARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere gli emolumenti percepiti dai dirigenti della R.A.I.-TV e le funzioni alle quali essi dirigenti sono preposti (2).

RISPOSTA. — Al riguardo, nel rispondere per conto dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, comunico che il rapporto di lavoro dei dirigenti della R.A.I., anche per quanto concerne il trattamento economico, è regolato dalle norme del vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali.

Per quanto attiene alle funzioni alle quali detti dirigenti sono preposti, preciso che esse, in relazione alla organizzazione e struttura dell'Azienda, articolata in varie direzioni e servizi, centri di produzione e sedi, risultano dall'annuario periodicamente pubblicato dalla R.A.I. stessa e distribuito, fra l'altro, a tutti gli onorevoli parlamentari.

Il Ministro
Bo

CARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze delle aziende agricole di una vasta zona del Maceratese, violentemente colpite dai nubifragi dei giorni 5, 10 e 11 luglio 1963 (224).

RISPOSTA. — A seguito dei nubifragi verificatisi il 5 e il 10 dello scorso mese di luglio nel territorio della provincia di Macerata, il competente Ispettorato agrario è intervenuto per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata dei danni medesimi.

A suo tempo, poi, ai coltivatori colpiti sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella concessione gratuita di sementi ortive e foragere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Questo Ministero, inoltre, ha rivolto vive raccomandazioni agli Istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole danneggiate dallo sfavorevole andamento climatico e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio in corso, nei casi contemplati dall'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si fa presente, infine, che questo Ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al primo marzo 1962.

Tale disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, prevede, tra l'altro, una apposita autorizzazione di spesa per consentire la concessione, con un sistema di più spedita applicazione, a favore delle aziende agricole che hanno avuto il prodotto e le colture gravemente danneggiate dalle predette avversità o calamità, di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale ed a modico tasso di interesse, per gli scopi e nei casi contemplati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro
MATTARELLA

CHIARIELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a sua conoscenza che da parte del Comune di Napoli si vuole — istituendo un Ufficio sanitario presso il macello di Napoli, in aggiunta a quello già esistente — restaurare metodi e sistemi in netto contrasto con la legge 25 marzo 1959, n. 125, sul libero commercio delle carni, specie per quanto riflette i nn. 1, 2, 9 e 11 di detta legge.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare per far rispettare dall'Amministrazione comunale di Napoli le disposizioni di legge (528).

RISPOSTA. — Con deliberazione consiliare n. 6 in data 18 settembre 1963, dichiarata immediatamente esecutiva per l'urgenza, l'Amministrazione comunale di Napoli ha riorganizzato il servizio di controllo veterinario sulle carni provenienti da altri Comuni e dall'estero.

Con il provvedimento predetto l'Amministrazione, quindi, non ha proceduto alla creazione di un nuovo ufficio veterinario in aggiunta a quello già esistente, ma ha realizzato soltanto una diversa sistemazione del servizio stesso istituito da anni presso il Macello Pubblico a norma dell'articolo 6, regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 e del Regolamento per il macello approvato con deliberazione podestarile in data 18 aprile 1938.

La nuova organizzazione del servizio in questione non risulta in alcun modo in contrasto con le norme in vigore, ma tende soltanto ad una migliore e più organica disciplina di un settore produttivo di notevole importanza, sempre nell'ambito e con l'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

In particolare, si rileva che nessuna violazione della legge 25 marzo 1959, n. 125, è ipotizzabile nella specie. Gli articoli 1, 2, 9 e 11 della detta legge, citati nella interrogazione, riguardano esclusivamente il commercio delle carni, dei prodotti ortofrutticoli e dei prodotti ittici, sancendo la piena libertà di tali attività economiche e precisando le modalità di svolgimento dei servizi di vigilanza sanitaria e di controllo sulle attività medesime.

La deliberazione predetta, invece, riguarda una categoria di attività radicalmente diversa, in quanto non incide, nè limita affatto, sulla ripristinata piena libertà di commercio, ma si prefigge esclusivamente lo obiettivo di disciplinare con criteri più organici e moderni il servizio già esistente presso il Macello Pubblico per il controllo igienico-sanitario delle carni, con particolare riferimento alle carni fresche importate da altri Comuni o provenienti dall'Estero. È opportuno rammentare in proposito che l'articolo 40 del regio decreto 20 dicembre 1925, n. 3298, stabilisce che le carni importate debbono essere sottoposte a nuova visita da parte del veterinario del Comune di destinazione e che l'articolo 7, sesto comma, dell'ordinanza A.C.I.S., 30 maggio 1951, sancisce lo scarico delle dette carni presso il Macello Pubblico e la esecuzione ivi della visita sanitaria.

Il Ministro

TOGNI

CINGOLANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa ci sia di vero nella minaccia di ruina del celebre arco etrusco di Perugia (366).

RISPOSTA. — Si risponde, in luogo del Ministro dei lavori pubblici, per ragioni di competenza.

I due torrioni, sui quali converge l'arco, costruiti con grossi blocchi di pietra squadri in corrispondenza del paramento esterno, presentano alcuni dissesti dovuti a schiacciamento del materiale. Tali dissesti, conseguenti sia al fatto che le pietre sono unite a secco senza alcun legante sia all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici, risalgono al passato.

Allo stato attuale, pur non ravvisandosi pericoli immediati di crollo, si reputa necessario procedere ad opere di consolidamento che saranno eseguite, nel corrente esercizio, per una spesa complessiva di lire dieci milioni e ottocentomila.

Il Ministro

GUI

CIPOLLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze degli artigiani del comune di Sciacca e dei comuni vicini che chiedono tramite le loro Organizzazioni l'adozione da parte della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di misure di decentramento amministrativo.

E ciò soprattutto al fine di evitare all'artigiano, che ha necessità e urgenza di visite specialistiche e ricoveri ospedalieri fuori provincia, di doversi recare personalmente o di dovere attendere a lungo l'espletamento della relativa pratica alla porta degli uffici della Cassa mutua provinciale (541).

RISPOSTA. — Si è appreso che la Cassa mutua provinciale di Agrigento, sin dal 1958, ha decentrato i servizi amministrativi e sanitari nel Comune di Sciacca, al quale possono accedere gli assicurati dei comuni vicini (Caltabellotta, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice). Con tale decentramento, attuato sulla base delle direttive emanate dalla Federmutue artigiani con circ. n. 28 del 28 aprile 1958, gli assicurati dei comuni interessati possono chiedere direttamente al « medico fiduciario » le impegnative specialistiche e ospedaliere per l'erogazione delle prestazioni previste dalla legge.

Recentemente con apposito regolamento trasmesso alle Casse Mutue Provinciali il 24 settembre 1963, avente per oggetto: « regolamento dei rapporti tra Casse Mutue di Malattia per gli artigiani e medici fiduciari », la materia del decentramento amministrativo-sanitario da affidare a medici fiduciari è stata disciplinata dalla predetta Federazione che ha invitato le Casse Mutue, le quali si giovano già — come quella di Agrigento — di medici fiduciari, a uniformarsi al regolamento in questione, adottando le relative delibere entro il 31 dicembre del corrente anno dimodochè, a partire dal 1° gennaio 1964, il rapporto con gli stessi medici sia conforme alle disposizioni emanate.

Il nuovo regolamento non è innovativo per quanto concerne il rilascio delle impegnative per l'assistenza ospedaliera e specialistica,

impegnative che il medico fiduciario potrà continuare a rilasciare direttamente agli interessati dei comuni nei quali è attuato il decentramento amministrativo-sanitario, senza necessità alcuna per gli assicurati di doversi recare personalmente o di dover attendere a lungo l'espletamento della relativa pratica presso gli uffici della Cassa mutua provinciale.

Inoltre per i ricoveri ospedalieri « urgenti » entro e fuori provincia non è richiesta alcuna autorizzazione preventiva e pertanto in questi casi non vi è necessità alcuna di pratiche nè presso la sede provinciale nè presso il medico fiduciario.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire affinché la ditta Fiaschetti, concessionaria del servizio di autolinea fra il centro urbano e lo scalo ferroviario del Comune di Morolo, sia indotta a rilasciare gli abbonamenti ai viaggiatori che li richiedono e, soprattutto, ad effettuare tutte le corse in corrispondenza con i treni in transito anche nei giorni festivi, andando così incontro alle aspettative di circa 50 operai che giornalmente si servono della ferrovia per motivi di lavoro (512).

RISPOSTA. — Il disciplinare di concessione dell'autolinea Morolo-Stazione F.S. di Morolo, gestita dalla società Fiaschetti, prescrive l'effettuazione di un programma di 6 coppie di corse giornaliere cui vanno aggiunte le due corse, pure giornaliere, in coincidenza con i treni 2311 e 791 in arrivo da Roma alla predetta stazione F.S. di Morolo rispettivamente alle ore 19,29 e 20,43, istituite dal 1° gennaio corrente anno a seguito di premure delle Autorità locali e dell'analoga interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole nella seduta del 1° ottobre 1962.

Di tutte le corse sopra indicate, nei giorni festivi non viene esercitata solo la prima corsa, prevista in partenza da Morolo alle ore 4,30, per assoluta mancanza di viaggiatori.

Circa gli abbonamenti è risultato che finora vengono richiesti e rilasciati solo abbonamenti mensili e che, in caso di richiesta, la società non avrebbe alcuna difficoltà a rilasciare anche gli abbonamenti settimanali o quindicinali.

Il Ministro
CORBELLINI

COMPAGNONI (SCHIETROMA). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato del vivo malcontento esistente tra i viaggiatori della linea ferroviaria Roma-Cassino in gran parte impiegati e studenti che si recano giornalmente a Roma per motivi di lavoro o di studio, a causa della eccessiva lentezza del treno diretto A.T. 217 in partenza da Roma alle ore 14,11 il quale giunge a Frosinone alle ore 15,27, mentre prima del 30 settembre vi giungeva alle ore 15,15, nonché del treno diretto 790 in partenza da Cassino alle ore 6,52 il quale dovrebbe giungere alla stazione di Roma Termini alle ore 8,54, ma in effetti vi giunge sempre dopo le ore 9, mentre prima del 30 settembre scorso vi giungeva regolarmente alle ore 8,45; a causa inoltre della non concessa fermata (nonostante le petizioni di numerosissimi viaggiatori inoltrate dai tre Sindaci dei Comuni interessati) alla stazione di Castro-Pofi-Vallecorsa dei treni A.T. 217 e A.T. 223, rispettivamente in partenza da Roma alle ore 14,11 e alle ore 21;

per sapere inoltre se non ritenga necessario ed urgente andare incontro alle richieste facendo in modo che:

1) sia ripristinato il vecchio orario per il treno 790 affinché lo stesso giunga alla stazione Termini non oltre le ore 8,45, tenendo presente che ciò si può ottenere con un breve anticipo della partenza oppure sostituendo quelle vetture che per la loro composizione non consentono una velocità superiore (è da notare che, specie con l'approssimarsi della stagione invernale, le vetture di detto treno dovranno comunque essere cambiate, oltre che per la loro vetustà, anche perchè, tra l'altro, le porte e le finestre delle

stesse lasciano passare acqua e vento, con intuibili conseguenze per la salute dei viaggiatori);

2) allo stesso modo sia ripristinato il vecchio orario per il treno 217, affinché lo stesso giunga alla stazione di Frosinone non oltre le ore 15,15;

3) la S.T.E.F.E.R. disponga le corse di autobus da e per la città di Frosinone in coincidenza con l'arrivo dei treni, per evitare che, come troppo spesso accade, i viaggiatori in partenza e in arrivo siano obbligati a lunghe soste in quella stazione ferroviaria;

4) sia disposta la fermata alla stazione di Castro-Pofi-Vallecorsa dei treni A. T. 217 e A. T. 223 (669).

RISPOSTA. — A decorrere dal 29 settembre ultimo scorso l'arrivo a Frosinone del treno A.T. 217 è stato posticipato rispetto all'orario precedentemente in vigore, sia nell'intento di regolarizzare la marcia e sia, soprattutto, per ragioni di circolazione rispetto al precedente treno 2309.

Infatti quest'ultimo treno, in accoglimento di precisi desideri espressi, è stato posticipato — sempre dal 29 settembre ultimo scorso — di circa un quarto d'ora in partenza da Roma e la sua conseguente diversa impostazione lungo tutta la tratta fino a Cassino ha reso necessario il posticipo anche dell'A.T. 217 che lo segue a breve intervallo (soltanto 10' separano i due treni in arrivo a Cassino).

In relazione a quanto precede non appare opportuno un ripristino del precedente orario dell'A.T. 217.

Anche la modifica d'orario del treno 790 è dovuta a ragioni di circolazione e più precisamente a diverse esigenze di incroci derivanti dalla effettuazione con locomotore Diesel e carrozze ordinarie del treno 2321 (ex A.T. 207).

Premesso che i ritardi in arrivo a Roma del treno 790 sono contenuti in limiti modesti (la media dei ritardi nel mese di ottobre è risultata, infatti, di circa 3 minuti e mezzo), si precisa che un anticipo dell'arrivo a Roma del treno stesso renderebbe indispensabile,

per necessità di circolazione, un sensibile anticipo della sua partenza da Cassino che, oltre a non essere gradito al pubblico, lo avvicinerebbe al precedente treno 2308 per cui si verrebbero ad avere due comunicazioni parallele a breve intervallo in luogo delle due attuali relazioni con caratteristiche ben distinte.

Circa le carrozze impiegate in composizione al diretto si precisa che le loro caratteristiche non hanno alcuna influenza sull'impostazione d'orario del treno stesso e che esse, oltre a risultare in buono stato di manutenzione e pulizia, sono dello stesso tipo di quelle che trovano tuttora largo impiego su varie linee della Rete per servizi simili.

È stata infine attentamente esaminata la richiesta di assegnazione della fermata a Castro-Pofi-Vallecorsa ai treni A. T. 217 ed A.T. 223, senza peraltro poter pervenire a conclusioni positive.

Infatti tali treni presentano, normalmente, una frequentazione assai elevata, spesso superiore ai posti offerti, per cui ogni ulteriore concessione di fermate si tradurrebbe in un peggioramento della situazione in atto.

E d'altra parte, una volta concessa la fermata a Castro-Pofi-Vallecorsa, sarebbe difficile negare l'estensione del provvedimento ad altre località della linea che presentano analoghe condizioni e nelle quali i treni stessi, per la loro classifica di diretti, non hanno attualmente fermata.

Del resto ambedue i treni in esame sono seguiti a breve intervallo da altri treni che, seppure a marcia meno celere, costituiscono tuttavia apprezzabili comunicazioni da Roma per la località in questione.

La S.T.E.F.E.R. sarà, intanto, invitata ad effettuare le corse tra la città di Frosinone e lo scalo in coincidenza con l'orario dei treni.

Il Ministro
CORBELLINI

CONTE (KUNTZE). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sono previsti, con i prossimi piani, lavori per la sistemazione e il raddoppio della linea ferroviaria Foggia-Benevento-Caserta.

Nel caso che tali lavori non siano previsti per il prossimo futuro, gli interroganti, ricordando che tale linea costituisce l'unico collegamento ferroviario per milioni di pugliesi e per centinaia di migliaia di abitanti delle provincie di Matera, Potenza, Campobasso, Avellino, Benevento e Caserta, con Roma e con Napoli, nonché con il versante tirrenico del resto dell'Italia centrale, chiedono di sapere se almeno non ci siano previsioni in questo senso nei piani generali delle Ferrovie dello Stato (653).

RISPOSTA. — La linea Foggia-Benevento-Caserta è stata recentemente attrezzata con blocco elettrico ed apparati centrali, provvedimenti che hanno consentito di aumentare la potenzialità di circolazione, oltrechè di migliorare il livello di sicurezza.

Detta linea non è stata compresa tra quelle da raddoppiare nel quadro del « Piano decennale » di cui alla legge 211/1962 in quanto l'entità attuale e prevedibile del traffico non giustifica l'attuazione del provvedimento, anche in relazione alle preminenti esigenze di altre linee già attualmente impegnate da un traffico rilevante e prossimo alla saturazione.

La realizzazione del raddoppio potrà essere considerata in futuro, qualora eventuali sviluppi ulteriori del traffico lo richiedessero.

Il Ministro
CORBELLINI

CONTE (KUNTZE). — *Ai Ministri dell'Industria e del commercio e delle partecipazioni statali ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) di quale entità sono i giacimenti metaniferi e petroliferi ritrovati in provincia di Foggia;

2) quali utilizzazioni si prevedono per tali idrocarburi;

3) quali piani sono stati fatti o si stanno facendo, in relazione a tali ritrovamenti, per lo sviluppo dell'industria della Capitanata e della Regione pugliese;

4) se è previsto l'intervento dell'I.R.I. e dell'E.N.I. sia per lo sfruttamento degli idrocarburi, sia per la loro utilizzazione in loco (654).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro per le partecipazioni statali e dell'onorevole Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

I ritrovamenti di idrocarburi nel territorio della provincia di Foggia sono stati effettuati dalla Soc. SNIA-VISCOSA e dalla Società Idrocarburi Castelgrande, rispettivamente nell'ambito dei Comuni di Candela e Ascoli Satriano.

Finora risultano perforati dalla Soc. SNIA-VISCOSA dodici pozzi profondi di cui undici produttivi a gas metano.

I ritrovamenti hanno dato luogo al conferimento, attualmente in corso, di tre concessioni di coltivazione della estensione complessiva di ettari 4.500.

La Soc. Idrocarburi Castelgrande ha finora perforato sette pozzi profondi dei quali tre produttivi a gas metano e due ad olio, con notevole presenza di gas inerte.

Questi ultimi ritrovamenti hanno portato al conferimento, in corso, di due concessioni di coltivazione della estensione complessiva di ettari 5.300.

È noto che le concessioni di coltivazione, ai sensi della vigente legge petrolifera, vengono accordate a seguito di ritrovamento di idrocarburi in quantità commerciale; seguono poi i lavori di sviluppo del campo per l'accertamento della consistenza e delle caratteristiche del giacimento.

Se ne deduce che se i lavori di cui sopra è cenno, effettuati fino ad oggi, già consentono di valutare in misura apprezzabile l'entità dei giacimenti, non possono peraltro fornire elementi decisivi per la determinazione delle riserve e delle conseguenti possibilità di utilizzazione.

Si aggiunga che recentemente altri due ritrovamenti di gas naturale sono stati effettuati nel territorio della stessa provincia di Foggia dall'Azienda di Stato (AGIP) rispettivamente presso Ortona, a circa 10 Km. ad est, e presso Lucera a circa 40 Km. a nord dei giacimenti di Candela-Ascoli Satriano.

Questi ultimi due ritrovamenti mentre aprono nuove prospettive per il territorio della provincia di Foggia, inducono ancor più ad attendere l'ulteriore sviluppo dei lavori per poter formulare un qualsiasi programma di utilizzazione industriale dei giacimenti che si vanno scoprendo nel foggiano.

Il Ministro

TOGNI

D'ERRICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono fare adottare alla Direzione dell'autostrada Napoli-Pompei, onde ridurre l'estrema frequenza e gravità degli incidenti che funestano il traffico su detta autostrada.

Particolarmente frequenti e gravi, tra gli altri, sono gli sbandamenti di autoveicoli con attraversamento dello spartitraffico, rivelatosi assolutamente inadeguato contro i pericoli di attraversamento ed abbagliamento.

L'interrogante ritiene che la frequenza degli incidenti sia tale da richiedere la costituzione di una Commissione di inchiesta (487).

RISPOSTA. — L'Autostrada Napoli-Pompei, una delle prime costruite in Italia, era costituita originariamente da unica carreggiata larga m. 8, fiancheggiata ai due lati da banchine erbose larghe un metro.

Aperta al transito a fine giugno 1929, registrò, nei sei mesi successivi all'inaugurazione, n. 94.500 transiti e nell'anno seguente (1930) i transiti furono 198.720, i quali salirono a 4.715.495 nel 1955.

Attuato il raddoppio del detto tratto Napoli-Pompei negli anni 1957-58 e realizzato il prolungamento del tratto Pompei-Salerno, nel primo anno di esercizio dell'intera Autostrada (1962) i transiti ascesero a 11 milioni 664.180.

Per l'intero anno 1963, si prevede che essi supereranno il numero di 13.000.000: un traffico di gran lunga superiore a quello di ogni altra Autostrada italiana e probabilmente d'Europa.

Una prima causa degli incidenti, per quanto concerne alcuni tratti, è da individuarsi pertanto in una certa insufficienza dell'Autostrada.

Ma le cause principali della quasi totalità degli incidenti verificatisi devono ascriversi alla eccessiva velocità dei mezzi che percorrono l'Autostrada ed alla indisciplinazione degli utenti.

Il 70 per cento degli incidenti avvenuti dal 1° gennaio al 20 settembre del corrente anno sono infatti rappresentati da fuori strada, ribaltamenti e tamponamenti, tanto che su 847 incidenti verificatisi in detto periodo ben 593 sono stati determinati dalle dette cause.

È però da rilevare che di 333 incidenti avvenuti per fuori strada, soltanto 56 hanno importato il superamento della siepe spartitraffico e l'invasione della carreggiata adiacente.

Comunque, il numero sempre crescente dei passaggi ha già posto alla Società concessionaria il problema di apportare radicali migliorie e trasformazioni all'Autostrada, le quali peraltro, specie nel tratto più soprapopolato Napoli-Torre del Greco, di circa 11 chilometri, presentano non lievi difficoltà sia per la presenza, in adiacenza alla strada, di linee ferroviarie, di fabbricati industriali e di costruzioni civili di gran valore, sia per il numero di manufatti occorrenti.

Tale problema richiede comunque un lungo ed approfondito studio sia dal punto di vista tecnico che da quello economico-finanziario.

Intanto, la questione relativa ai provvedimenti più idonei da assumere con carattere di immediatezza, per ridurre il numero dei lamentati incidenti, è stata esaminata in una riunione tenuta presso la Direzione Generale dell'A.N.A.S., alla quale hanno partecipato qualificati rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dei trasporti, di questo Ministero, dell'Ispettorato della motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione, della Polizia stradale e dell'A.C.I., nonché i rappresentanti della Soc. S.A.M., Concessionaria dell'Autostrada, ed alti funzionari tecnici ed amministrativi dell'A.N.A.S.

In detta riunione, esaminati i vari aspetti del problema di cui sopra, è stata concordemente riconosciuta la necessità di disciplinare rigorosamente il traffico, tenuto conto che il numero preponderante degli incidenti verificatisi è dovuto ad inosservanza delle norme di comportamento, o ad eccessiva velocità non consentita dalle particolari condizioni di esercizio dell'Autostrada.

Sono stati quindi adottati, sia in via permanente, sia in via sperimentale, i seguenti provvedimenti di carattere tecnico:

a) modifica delle attuali piazzuole di parcheggio latitanti all'autostrada in piazzuole di sosta di emergenza con realizzazione, ove possibile, di idonei raccordi alle corsie di marcia e creazione di nuove piazzuole ovunque sia consentito dal tracciato autostradale;

b) realizzazione di curve di raccordo nei passaggi tra rettilinei e curve lungo le piste di corsa con contemporaneo allargamento a lunetta dello spartitraffico;

c) adozione sperimentale di « sicurvia a doppia faccia » da installarsi nei punti dove si sono verificati superamenti dello spartitraffico da parte di veicoli coinvolti in incidenti, con particolare riguardo al tratto San Giovanni a Teduccio-Torre del Greco e per una lunghezza complessiva non inferiore ai 5 chilometri;

d) esame tecnico e sperimentazione del tipo più idoneo di « sicurvia » da adottare e del sistema di collocazione del « sicurvia » stesso in corrispondenza dello spartitraffico e della eventuale siepe antiabbagliante;

e) imposizione immediata di un limite permanente di velocità tra Napoli e Castellammare di Stabia fissato in un massimo di 90 Km. ora; tale limite potrà comunque essere soggetto a modifiche a seguito di sperimentazione, per cui si potrà addivenire anche all'adozione di limiti differenziati per tratti particolari;

f) divieto di sorpasso degli autotreni tra loro nei punti critici;

g) ulteriore intensificazione del servizio di vigilanza e pattugliamento stradale, da parte della Polizia della strada ed istituzione

di posti di controllo muniti di radar-tachimetri e di altri strumenti per il rilevamento delle infrazioni ai limiti di velocità ed alle norme di comportamento in genere;

h) adozione di segnaletica particolarmente evidente per portare a conoscenza degli utenti le prescrizioni e le limitazioni suddette.

Si aggiunge che da parte dell'A.N.A.S. è in corso la progettazione esecutiva del raccordo tra l'Autostrada del Sole, l'Autostrada Napoli-Bari e l'Autostrada Napoli-Salerno, la cui realizzazione, che sarà accelerata al massimo, agevolerà, in modo notevole, il deflusso del traffico tra le suddette Autostrade, alleviando in modo particolare il tratto oggi più congestionato e difficoltoso dell'Autostrada Napoli-Pompei tra Napoli e San Giovanni a Teduccio.

Il Ministro
SULLO

D'ERRICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato, o intendano adottare, per eliminare le gravi deficienze del porto di Capri che, malgrado ripetuti progetti, sollecitazioni dell'Amministrazione comunale e della stampa, e recenti promesse, non ha ancora ottenuto lo stanziamento dei fondi necessari alla sistemazione e all'ampliamento, con grave danno per l'attività turistica dell'isola (513).

RISPOSTA. — Per eliminare le gravi deficienze del porto di Capri segnalate dall'onorevole interrogante sono stati di recente finanziati, per un importo di lire 90 milioni, i lavori di completamento della banchina commerciale nella zona adiacente al molo di sottoflutto.

Inoltre, in accoglimento della domanda avanzata dal Comune di Capri, è stato autorizzato il competente Ufficio del Genio civile a predisporre un progetto per la costruzione di un porto turistico, del previsto importo

di lire 1.100.000.000 da costruire a cura del Comune medesimo col contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro
SULLO

D'ERRICO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire affinché la direzione della società S.F.S.M., concessionaria di trasporti nella penisola sorrentina, sia invitata a rivedere il recente aumento sproporzionato delle tariffe e a rilasciare abbonamenti speciali per operai, impiegati, artigiani, braccianti e studenti, andando così incontro alle reali esigenze dei viaggiatori come è negli obblighi di un pubblico servizio (646).

RISPOSTA. — La società concessionaria — che, come è noto, fa capo all'I.R.I. — ha disposto i recenti aumenti tariffari, anche per le categorie impiegatizie ed operaie, in applicazione delle disposizioni di carattere generale che a seguito degli analoghi aumenti intervenuti per le F.S. escludevano dalle maggiorazioni soltanto gli abbonamenti mensili per impiegati statali e studenti e gli abbonamenti settimanali operai previsti, gli uni e gli altri, dalle tariffe 22 e 23 delle F.S.

Il Ministro
CORBELLINI

DI PRISCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo pensiero su alcuni giudizi espressi da rappresentanti degli Enti di turismo, circa le cause della recessione turistica, nel corso della riunione di lavoro del Comitato di coordinamento fra gli Enti delle province venete tenutasi il 4 settembre 1963 a Lazise (Lago di Garda).

A parere dell'interrogante, alcune affermazioni che si leggono dai resoconti della stampa (vedi ad esempio giornale *Arena* del 6 settembre scorso) quali: « ... nella particolare situazione politica italiana e nel varo del governo di centro sinistra, non troppo accetto

alla massa dei turisti stranieri aggravata dall'aumento dei suffragi comunisti ... »; e ancora « ... la campagna sulle sofisticazioni alimentari iniziata fin dall'ottobre sulla stampa italiana... » e anche « ... la grandinata di scioperi abbattutasi nel mezzo della stagione... » come cause che contribuirono alla recessione turistica, sono affermazioni di carattere fazioso che deviano dal campo di una indagine seria e responsabile.

Si chiede se il Ministro non intenda intervenire nei modi che ritiene più idonei, per richiamare ad un maggior senso di responsabilità i dirigenti di enti che hanno una notevole importanza nella vita e nella stessa economia del Paese (429).

RISPOSTA. — Si premette che nel periodo gennaio-aprile 1963 si è registrata nella zona del Lago di Garda una flessione nel movimento dei forestieri, peraltro, pienamente riassorbita nei mesi successivi.

All'esame dell'andamento del fenomeno turistico nella zona del Garda è stata dedicata la riunione di lavoro — cui fa riferimento l'interrogazione — del Comitato di coordinamento fra gli enti delle provincie venete.

Tra le cause che hanno determinato la flessione di cui sopra vanno annoverate le condizioni atmosferiche particolarmente avverse, l'andamento generale del costo della vita, nonché la concorrenza svolta dai Paesi che si sono affacciati di recente all'attività turistica (ad esempio la Spagna, la Jugoslavia, e la Grecia), i quali offrono, per promuovere un afflusso di forestieri, servizi a prezzi competitivi.

Comunque, la lieve recessione è limitata ad un breve periodo di tempo ed essa, considerata in rapporto ai valori assoluti, può farsi rientrare nel quadro delle normali oscillazioni di qualsiasi fenomeno economico e sociale.

I giudizi riportati dalla stampa ed attribuiti ai rappresentanti degli enti turistici partecipanti alla riunione di lavoro non risultano rispondenti al vero nei riferimenti relativi alla situazione politica del Paese. Le altre affermazioni (sulle sofisticazioni alimentari e sugli scioperi), pure riportate dalla stampa,

riflettono considerazioni svolte nel corso della riunione in sede di elencazione di elementi non favorevoli all'incremento del movimento dei forestieri.

Il Sottosegretario di Stato

LOMBARDI

DI PRISCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la categoria dei geometri, dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, da anni dibatte il problema dell'adeguamento dei ruoli organici, della sistemazione giuridica del personale del ruolo aggiunto, del riconoscimento del carattere professionale della categoria, sintetizzando le richieste nei seguenti punti:

- 1) soppressione del ruolo aggiunto;
- 2) ampliamento del ruolo ordinario a 3.000 posti;
- 3) ricostruzione delle carriere del personale geometri con promozione di un grado per ciascun dipendente e successivamente in relazione sia all'avanzamento previsto dall'ordinamento giuridico, sia all'anzianità di servizio ed ai meriti conseguiti;
- 4) riconoscimento del carattere professionale della categoria;

che a data remotissima risale l'istituzione del ruolo geometri del Ministero dei lavori pubblici senza aver subito i necessari adeguamenti, per cui si verifica in generale un deplorable stato di fatto che ha provocato per tutti un sensibilissimo arresto di carriera, cosicché la maggior parte del personale geometri viene posto in quiescenza senza aver raggiunto il massimo della carriera ed anzi ai primissimi gradi della stessa (IX od VIII anziché VI);

che per le altre categorie similari del Ministero o di altro Dicastero, non si manifesta lo stesso inconveniente: vuoi perchè beneficino di successivi ampliamenti degli organici, vuoi perchè non risultò necessario provvedere a ragguardevoli assunzioni, vuoi perchè vengono disertati i concorsi di prima assunzione (ingegneri - architetti);

che per la maggiore parte dei dipendenti di altri Dicasteri è già stato provveduto al-

l'assorbimento negli organici (maestri - ferrovieri - cancellieri, eccetera) ed in particolare geometri dell'A.N.A.S. (legge 7 febbraio 1961, n. 59);

che è rimasto pressochè il solo Ministero dei lavori pubblici a conservare i ruoli aggiunti, senza dare fino ad ora organica sistemazione alla cosa;

che lo stato di disagio, che questa categoria avverte da tempo, ha portato gli interessati ad una agitazione sindacale in questi giorni,

l'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti si intendono adottare per dare soluzione al problema e quindi serenità alla benemerita categoria dei geometri dipendenti del Ministero (519).

RISPOSTA. — La necessità di considerare il problema della sistemazione del ruolo organico dei geometri del Genio civile, in riferimento alle analoghe situazioni esistenti in altre pubbliche Amministrazioni, non consente di dare affidamento di immediata adozione di determinati efficaci provvedimenti in ordine alle richieste della categoria dei geometri.

Peraltro, nell'intento di agevolare lo studio della questione, è stato delegato l'onorevole Sottosegretario di Stato ad esaminare il problema unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro
SULLO

FENOALTEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del mancato esito del ricorso presentato in via amministrativa dal signor Pontuti Ezio alla Commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica fin dal 14 aprile 1961.

Il ricorso aveva per oggetto il richiesto annullamento della graduatoria dei soci prenotari della Cooperativa edilizia sovvenzionata « Domus Sabina » con sede in Rieti, e conteneva l'esposizione di fatti e circostanze tali da porre in essere, a giudizio del ricorrente, più di una violazione delle norme di legge vigenti.

Al suddetto ricorso la Commissione destinataria non ha dato alcun seguito, e l'interrogante desidera conoscere i motivi di tale sorprendente inattività nei confronti delle legittime aspettative del ricorrente.

Si aggiunga che il ricorso di cui sopra è stato preceduto e seguito da altre istanze e reclami relativi alla situazione determinatasi in seno alla predetta Società cooperativa: istanze e reclami ai quali non è stata fornita mai risposta alcuna, con evidente inosservanza, da parte della Commissione, di un preciso obbligo giuridico (611).

RISPOSTA. — Da parte della Commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare è già da tempo in corso la prescritta istruttoria dei vari ricorsi prodotti avverso la Coop. Edil. « Domus Sabina » di Rieti sia del Geometra Ezio Pontuti, sia da altri soci del Sodalizio.

Tale istruttoria, peraltro, è stata assai complessa e delicata, trattandosi, nella specie, di ricorsi che investono, tra l'altro, anche la prenotazione ed assegnazione di alloggi avvenute ormai da anni.

Si assicura che la Commissione di vigilanza, appena completata l'istruttoria, deciderà sui ricorsi di cui trattasi.

Il Ministro
SULLO

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per invitare la Società esercizi telefonici a provvedere ad estendere la rete telefonica urbana nel comune di Specchia (Lecce), che con il censimento del 1961 ha quasi raggiunto i 5.000 abitanti, e che da tempo ne ha fatto richiesta, offrendo i locali necessari (107).

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa che la Società concessionaria telefonica S.E.T. ha assicurato che, dopo l'esecuzione dei lavori già programmati e che prevedibilmente saranno ultimati entro il prossimo anno, sarà presa in esame, in sede di programmazione

dei successivi lotti di lavori, anche l'istituzione della rete telefonica urbana a Specchia.

Il Ministro
RUSSO

FERRONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento presso la Società Veneta costruzione esercizio ferrovie secondarie italiane, concessionaria, tra le altre, anche della linea Venezia-Adria, per ottenere che alla fermata di Cavarzere centro sia dato corso alla costruzione di una sia pur modesta stazione o quanto meno di locali atti ad ospitare il crescente numero di utenti di detta linea.

Si fa presente che la quasi totalità dei viaggiatori è oggi costituita da centinaia di studenti e da lavoratori privi di possibilità di impiego nella loro città o nelle pur depresse zone vicine, costretti pertanto a raggiungere il loro posto di lavoro nel lontano centro industriale di Marghera e nella necessità, quindi, di avvalersi di detta linea in ore antelucane, spesso con forzate attese prolungate, all'aperto, davvero intollerabili in certi periodi particolarmente difficili del rigido inverno della Bassa Padana.

Poichè la suddetta Società concessionaria esercisce nella zona anche linee automobilistiche di accertato reddito, e percepisce, per la linea ferroviaria Venezia-Piove di Sacco-Cavarzere-Adria, un cospicuo contributo integrativo dello Stato, ritiene l'interrogante che sia legittimo il richiesto intervento del Ministero o comunque dell'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, nello spirito dei suoi compiti di istituto intesi « a garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio nei riguardi del pubblico da servire e dei terzi ».

L'approssimarsi della stagione invernale postula provvedimenti solleciti, sia pure aventi carattere di provvisorietà in attesa di più regolari soluzioni. L'intervento richiesto non potrà non tradursi, in definitiva, a vantaggio degli interessi morali e di prestigio del Ministero (549).

RISPOSTA. — Nel Comune di Cavarzere i treni della ferrovia Adria-Cavarzere-Piove di Sacco-Venezia effettuano due fermate: una a Cavarzere stazione ed un'altra a Cavarzere Centro. La prima, alquanto discosta dal centro cittadino, è dotata di un ampio piazzale di stazione sul quale sorgono il fabbricato viaggiatori, lo scalo merci e gli altri servizi. La seconda, costituita da un piccolo casello delle dimensioni di circa m. 3x4, venne istituita dopo la ricostruzione del tronco Cavarzere-Adria, perchè, essendo più vicina al centro abitato, si prestava a soddisfare le esigenze di una parte dei viaggiatori. Essa sorge sul rilevato ferroviario che raccorda le spalle del ponte in ferro sull'Adige al piano di campagna su cui si snoda la ferrovia per Adria. A causa della mancanza di spazio ed anche perchè esisteva già una stazione ben attrezzata, la fermata di Cavarzere centro fu dotata soltanto dei servizi indispensabili.

In relazione, tuttavia, alle esigenze ora prospettate dalla signoria vostra onorevole, è stato interessato l'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. per il Veneto ad invitare la Società Veneta a porre allo studio la possibilità di ampliare e migliorare il locale della fermata di Cavarzere centro, sia pure ricorrendo, per ora, a soluzioni provvisorie, onde soddisfare le esigenze degli utenti della fermata citata.

Il Ministro
CORBELLINI

GIANCANE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica Amministrazione ed ai Ministri del tesoro e del bilancio.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per risolvere finalmente e definitivamente il problema della sperequazione creata dalla legge del 17 novembre 1957, n. 1139, che concede il raddoppio della buonuscita per i soli dipendenti dello Stato collocati a riposo dal 1° luglio 1956, escludendo, invece, inspiegabilmente tutti gli altri pensionati.

L'interrogante desidera sapere se siano a conoscenza di un ordine del giorno votato

dalla Commissione finanze e tesoro in occasione della discussione della citata legge 17 novembre 1957, n. 1139 (469).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto anche dell'Ufficio riforma della Pubblica Amministrazione e del Ministero del bilancio.

La riliquidazione dell'indennità di buonuscita corrisposta dall'E.N.P.A.S. ai dipendenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, involge una questione di principio assai delicata, in quanto i trattamenti costituiti da un capitale una volta tanto, a differenza di quelli aventi un carattere vitalizio (pensioni), non sono soggetti a riliquidazione in relazione a miglioramenti accordati successivamente alla risoluzione del rapporto d'impiego.

Una deroga a tale principio fondamentale, sempre seguito nella predetta materia, creerebbe indubbiamente un precedente suscettibile di gravi ripercussioni per tutti i trattamenti previdenziali liquidati in capitale dallo Stato (indennità « una tantum ») e dagli enti pubblici, nonchè per le indennità di licenziamento liquidate nel settore privato.

Si osserva ancora che la predetta riliquidazione comporterebbe un onere alla gestione dell'E.N.P.A.S., calcolato dall'ente medesimo in oltre 32 miliardi. A tale ingente onere lo E.N.P.A.S. non sarebbe assolutamente in grado di far fronte; nè esso potrebbe essere assunto dallo Stato, neppure in parte, attesi i notevoli impegni finanziari che ha dovuto assumere in diversi settori della vita pubblica.

Si fa infine presente che la suddetta questione ha formato oggetto, nella decorsa legislatura, di due proposte di legge, ora decadute: una d'iniziativa dell'onorevole Fabbri (Atto n. 1086) e l'altra dell'onorevole Cappugi (Atto n. 2541), sul cui ulteriore corso il Tesoro ha già espresso parere sfavorevole, tenuto conto delle sopraindicate considerazioni di merito ed attesi i relativi riflessi finanziari.

Il Ministro
COLOMBO

GIANCANE. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di allarme che si è venuto a determinare nel personale dell'Istituto ortopedico chirurgico « G. Testa » a seguito dello sviluppo industriale di Taranto nella zona in cui sorge il complesso ospedaliero, allarme che si è notevolmente accentuato in questi ultimi giorni in conseguenza dell'inizio dei lavori di impianto da parte della Società petrolifera Shell nella zona immediatamente antistante l'Ospedale stesso, che ricovera oltre 300 malati ed ha alle dipendenze oltre 150 lavoratori.

L'interrogante chiede ancora di sapere se siano state vagliate dagli Organi competenti, al rilascio della necessaria autorizzazione all'impianto di tali attrezzature (fumaioli, scarichi, condutture), le conseguenze provocate da tali particolari attrezzature, il cui funzionamento comporta inevitabilmente l'inquinamento dell'aria circostante.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire tempestivamente perchè le suddette attrezzature vengano sistemate in punti più opportuni in relazione ai venti predominanti nella zona e ad una distanza la più lontana possibile dal complesso ospedaliero, e ciò allo scopo di consentire per l'avvenire, al lume delle leggi sanitarie, la coesistenza nella zona stessa e del complesso industriale e della Casa di cura (520).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il piano regolatore del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Taranto prevede, come zona destinata alle grandi e medie industrie, proprio quella sulla quale è ubicato l'Istituto G. Testa gestito dall'I.N.P.S.

Durante la pubblicazione del predetto piano regolatore, avvenuta dal 18 agosto al 1° settembre 1962, nessuna opposizione fu avanzata dall'I.N.P.S.

Successivamente, allorchè la Shell richiese alle autorità competenti l'autorizzazione all'impianto di una raffineria in detta zona, l'I.N.P.S., interpellato nel corso dell'istruttoria, fece conoscere le difficoltà in cui sareb-

be venuto a trovarsi l'Istituto ortopedico a seguito della installazione contigua dello stabilimento Shell, obiettando fra l'altro che il nuovo stabilimento si sarebbe trovato, rispetto all'Istituto, a distanza minore delle altre industrie (già in corso di installazione) e avrebbe pertanto arrecato inconvenienti maggiori.

Peraltro si fa osservare che il progetto di massima, predisposto dalla Shell, prevede la sistemazione degli impianti di raffineria veri e propri ad una distanza assai maggiore degli impianti di un altro stabilimento (Cementir); mentre, in effetti, nella zona immediatamente adiacente all'Istituto ortopedico verrebbero collocati solamente serbatoi ed uffici.

Comunque, se la situazione futura dello Istituto ortopedico G. Testa presenterà — come è prevedibile — motivi di disagio, ciò non sarà dovuto solamente, nè principalmente, alla contiguità dello stabilimento Shell, ma all'esistenza di tutta la zona industriale, prevista dal sopraccennato piano regolatore. Unica soluzione possibile sarebbe il trasferimento dell'Istituto ortopedico in altra località.

D'altra parte il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in data 2 agosto scorso, a seguito di analoghe lagnanze formulate dallo Istituto ortopedico, ha adottato, in sede di esame del progetto di piano regolatore per l'Area di sviluppo industriale di Taranto, la seguente raccomandazione:

« L'uso del territorio costituente l'agglomerato industriale di Taranto dovrà essere vincolato, così come previsto dalla relazione del progetto, ad iniziative per le quali esistano rigidi vincoli ubicazionali riferiti al porto mercantile, ovvero al IV Centro siderurgico, nonchè a zone di deposito portuali.

« Tuttavia, il Consorzio dovrà approfondire adeguatamente le convenienze presenti in tale territorio nel caso di impianto di industrie petrolchimiche, tenendo conto anche degli inquinamenti atmosferici, delle misure di sicurezza e dei diversi vincoli esistenti. Inoltre il Consorzio dovrà tenere conto dell'ingente onere finanziario che grava sul bilancio dello Stato per l'attrezzatura di tale territorio e quindi favorire l'insediamento di

quelle industrie le quali, fermi restando i vincoli ubicazionali di cui sopra, abbiano un più basso coefficiente di capitale per addetto. Nel caso di particolare difficoltà si potrà considerare l'opportunità di ubicare le industrie petrolchimiche in territorio più idoneo e che non richieda oneri aggiuntivi per lo Stato, previo parere della Commissione piani regolatori ».

Il Ministro

JERVOLINO

GIANCANE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, per adeguare la vecchia legislazione in materia di risarcimento del danno derivato da infermità contratta in servizio ai dipendenti dello Stato, ivi compresi i militari di ogni arma e grado, in base a quanto stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale del 23 gennaio 1962 che ha dichiarato incostituzionali i decreti-legge 21 ottobre 1915, n. 1558, e 6 febbraio 1936, n. 313.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se i Ministri competenti intendano estendere il beneficio del risarcimento del danno anche a coloro che abbiano subito tale danno antecedentemente al 23 gennaio 1962 (521).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio.

È opportuno premettere che i decreti-legge 21 ottobre 1915, n. 1558 e 6 febbraio 1936, n. 313, convertito nella legge 28 maggio 1936, n. 1126, sono stati abrogati dalla legge 6 marzo 1950, n. 104.

Per quanto concerne i casi verificatisi prima di tale legge, la sentenza n. 1 del 30 gennaio 1962, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni predette, ha posto termine ad ogni sperequazione esistente nei confronti dei dipendenti dello Stato in materia

di risarcimento di danni per inabilità o morte causate dal servizio civile o militare.

Ciò stante, appare superflua ogni iniziativa legislativa per regolare la materia di cui trattasi, giacchè, per effetto della dichiarazione di illegittimità costituzionale delle dianzi citate norme, ai dipendenti statali è stata riconosciuta automaticamente la comune azione per danni, già compiutamente disciplinata dall'ordinamento giuridico vigente.

Consegue, pertanto, che anche coloro i quali abbiano subito un danno antecedentemente alla legge 6 marzo 1950, n. 104, possono produrre la relativa domanda di risarcimento, semprechè non siano decorsi i termini prescrizionali ovvero tale domanda non sia stata già presentata e dichiarata improponibile con sentenza passata in giudicato.

Il Ministro
LUCIFREDI

GIANCANE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano a conoscenza che i gradi inferiori dei militari della Guardia di finanza, di Pubblica sicurezza, dei Carabinieri e del Corpo forestale percepiscono una retribuzione, non solo inadeguata alla loro prestazione, ma alle stesse necessità della vita. Ed inoltre che alcuni aventi grado e mansioni di responsabilità sono posti al di sotto, economicamente, di un semplice manovale.

L'interrogante, constatato che l'onorevole Ministro della difesa nel suo intervento nella discussione del bilancio della Difesa ha ammesso tale sperequazione economica, chiede di conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tale ingiustizia e per dare fiducia e tranquillità ad una categoria di fedeli servitori del Paese (603).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste.

Già prima dell'annuncio dell'interrogazione il Governo aveva presentato al Senato

(atto n. 168) un disegno di legge nel quale sono, tra l'altro, previsti miglioramenti delle paghe degli appuntati e militari di truppa delle Forze di polizia.

Il disegno di legge è stato approvato sia dal Senato che dalla Camera, e il provvedimento è in corso di pubblicazione.

Il Ministro
ANDREOTTI

GIGLIOTTI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora costruite le condotte adduttrici secondarie dell'acquedotto dell'Alto Savuto, necessarie per portare acqua ai numerosi villaggi (S. Bernardo, Praticello, Passaggio, Romano superiore, Tomaini, Casenove, Paoli, Cerrisi, Adami, Rizzi, Ursi, Andrea Perri, Stocchi, Liardi), che nel loro complesso formano il comune di Decollatura, pur essendo stato completato il terzo ed il quarto lotto di detto acquedotto, che, diramandosi dal partitore generale, raggiunge i territori dei vari Comuni, fra i quali Decollatura (523).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che alla costruzione dell'acquedotto del Savuto è stato necessario provvedere per successivi stralci esecutivi, attesa la complessità delle opere e al fine di abbreviare i tempi tecnici per la realizzazione delle opere stesse.

Pertanto, la successione dei singoli lotti e, di conseguenza, la progressiva alimentazione dei singoli centri, è stata dettata esclusivamente da ragioni di carattere tecnico.

Le relative opere di acquedotto, interessanti il comune di Decollatura, sono state appaltate e i lavori sono ora in pieno sviluppo. È già stata ultimata la condotta adduttrice principale fino al partitore di Acquavona e si è provveduto all'alimentazione idrica provvisoria del Comune stesso.

Va, peraltro, precisato che, in conformità dei piani dei relativi tempi tecnici, sono state ormai completate tutte le diramazio-

ni che interessano i Comuni attraversati dai primi tronchi dell'adduttrice principale, mentre le diramazioni che si distaccano dai tronchi successivi, tra le quali quelle dei centri del comune di Decollatura, saranno prossimamente realizzate con ordinata successione.

Il Ministro

PASTORE

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati del fatto che la ditta Ida Giordano appaltatrice del servizio di nettezza urbana del comune di Gragnano si sarebbe appropriata indebitamente di gran parte dell'importo versato dall'Amministrazione comunale ai fini dell'integrazione dei salari del personale dipendente, in applicazione della sopravvenuta disciplina *erga omnes* nonchè del fatto che alla Camera dei deputati, a seguito di analoga interrogazione rivolta il 12 ottobre 1962 dallo stesso interrogante, fu effettuata un'inchiesta della quale non sono stati mai comunicati i risultati.

L'interrogante chiede di conoscere se non intendano intervenire con tutti i mezzi opportuni per promuovere l'eventuale risoluzione del contratto di appalto anche in considerazione del fatto che recentemente ed a scopo esclusivo di rappresaglia contro il legittimo intervento del Consiglio comunale per il rispetto delle convenzioni e l'adempimento degli obblighi assunti la stessa ditta Giordano ha operato numerosi licenziamenti provocando disservizio e malcontento tra la popolazione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere l'elenco dei dipendenti della ditta appaltatrice dal 1° gennaio 1960 con l'indicazione per ciascuno della data di assunzione e quella eventuale di licenziamento e l'indicazione dei periodi assicurativi (273).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

Si informa che l'Ispettorato del lavoro di Napoli, già a seguito dell'interrogazione nu-

mero 26079 che la S.V. onorevole ha diretto il 12 ottobre 1962 ai Ministri dell'interno e del lavoro, ebbe a sottoporre a visita ispettiva l'impresa Ida Giordano.

In tale occasione il predetto organo di vigilanza, avendo riscontrato a carico della impresa in questione contravvenzioni alle norme delegate *erga omnes* uniformi al contratto collettivo di categoria, nonchè a quelle di cui alle leggi sul collocamento e sul prospetto paga, inviò apposito rapporto all'Autorità giudiziaria.

L'Ispettorato del lavoro ha ora reso noto che l'impresa ha provveduto a regolarizzare — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 21 gennaio 1961 che ha recepito il contratto collettivo nazionale 28 dicembre 1959 per i lavoratori dipendenti dalle imprese esercenti servizi di nettezza urbana — le precedenti irregolarità retributive, normative e previdenziali e che da nuova accurata ispezione non è emersa alcuna infrazione a leggi sociali.

Per quanto riguarda i licenziamenti di operai di cui è cenno nell'interrogazione, è stato accertato che la ditta Giordano negli ultimi tempi ha risolto il rapporto di lavoro con quattro dipendenti, dei quali uno per dimissioni e tre per motivi disciplinari.

Tuttavia, per meglio tutelare i diritti dei lavoratori la Prefettura di Napoli ha richiamato la particolare attenzione dell'Amministrazione comunale di Gragnano, la quale, con atto consiliare del 19 giugno scorso, ha provveduto a nominare una Commissione d'inchiesta, rappresentativa di tutti i gruppi consiliari, con il compito specifico di « esaminare ed accertare con i più ampi poteri tutto l'andamento del servizio del pubblico spazzamento ».

Il Ministro

DELLE FAVE

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato delle vive agitazioni sindacali e degli scioperi in atto nella provincia di Napoli nel settore delle industrie di solforazione delle ciliege, e dell'atteggia-

mento padronale che offende la legge e la morale pretendendo di contenere i salari a lire 650-700 giornaliere, per un lavoro pesante e pregiudizievole per la salute delle maestranze, costrette alla continua manipolazione di sostanze tossiche, negando ogni rispetto degli orari e delle più elementari esigenze di riposo dei lavoratori, nonchè qualsiasi mezzo di prevenzione e tutela igienica, esercitando infine il più assoluto arbitrio in danno dei lavoratori spinto fino a pretendere di corrispondere il salario senza la prescritta distinta di relativi elementi e trattenute.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure il Ministro intende adottare per garantire il rispetto delle norme di tutela del lavoro ed il totale superamento dei denunciati arbitri (454).

RISPOSTA. — Si è appreso che le imprese esercenti l'attività della solforazione delle ciliege operano prevalentemente nei comuni di Tufino, Comiziano, Casamarciano, Cimitile e Nola. Recentemente l'Ispettorato del lavoro di Napoli ha provveduto ad elevare contravvenzioni a carico dei responsabili di tali imprese, per non aver applicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 804 del 9 maggio 1961 sul trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti da imprese esercenti l'industria delle conserve vegetali.

Allo stato, i procedimenti penali sono tuttora in corso di trattazione. Solamente il Pretore di Palma Campania ha già riconosciuto responsabile il titolare della ditta Fratelli NAEF, operante nella stessa località, condannandolo a corrispondere al personale dipendente le differenze salariali risultanti dal predetto decreto presidenziale.

Si è peraltro avuto notizia che le varie ditte contravvenute hanno eccepito l'inapplicabilità nei loro confronti del citato decreto presidenziale, in quanto, stante la peculiare natura delle lavorazioni effettuate, si sarebbe viceversa dovuta intimare l'applicazione della normativa concernente il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli.

Tale eccezione è stata riproposta nei vari dibattimenti in corso, ragion per cui alcuni

magistrati sono stati costretti a demandare, su richiesta anche di parte, la soluzione della questione a consulenti tecnici.

L'eccezione stessa ha comportato, durante l'ultima campagna stagionale, una agitazione delle lavoratrici interessate, per la composizione della quale sono intervenuti gli Uffici provinciali del lavoro di Napoli e Avellino.

Presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli, in data 4 settembre 1963, le parti interessate alla vertenza hanno raggiunto un accordo con l'impegno, da parte delle aziende, di dare applicazione al C.C.N.L. del 28 settembre 1949 per l'industria delle conserve vegetali recepito in legge con il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 804, subordinatamente però all'applicazione dello stesso contratto da parte delle aziende similari operanti nella provincia di Avellino.

Successivamente, il 18 settembre 1963, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Avellino, le aziende di quella provincia, pur esprimendo ogni riserva circa il definitivo inquadramento settoriale, si sono dichiarate tuttavia disposte a praticare alla loro maestranza il trattamento retributivo previsto dal citato C.C.N.L. del 28 settembre 1949 ed in tal senso hanno sottoscritto il verbale di conciliazione.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se il Ministro è informato dei gravi inconvenienti che l'attuale tracciato della costruenda autostrada Napoli-Bari determina nella zona tra Napoli ed Avellino, non solo nei confronti dei privati assoggettati alle procedure di espropriazione, i quali lamentano la mancata adozione dei necessari accorgimenti per contenere entro i più ristretti limiti il danno determinato dalle espropriazioni, ma nei confronti degli stessi Comuni, alcuni dei quali, come quello di Casamarciano (Napoli), si vedono minacciati dalla soppressione di alcune strade impor-

tanti con grave pregiudizio del traffico cittadino;

b) se intende intervenire con tutta la necessaria urgenza per sostenere le legittime richieste ripetutamente formulate ed inoltrate allo stesso Ministero dall'Amministrazione del comune di Casamarciano in ordine alla progettata soppressione di alcune strade di quel Comune e particolarmente della Via Caracciolo (591).

RISPOSTA. — Le espropriazioni per la realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari, nella zona tra Napoli ed Avellino, vengono limitate agli immobili strettamente occorrenti per l'esecuzione delle opere comprese nel progetto esecutivo approvato.

Peraltro, nella determinazione delle indennità da corrispondere agli espropriandi si tiene anche conto, ai sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, di ogni svalutazione che possa derivare ai fondi residui dalla costruzione dell'autostrada.

Per quanto concerne gli inconvenienti lamentati dal Comune di Casamarciano, s'informa che in detto Comune, fra le progressive autostradali Km. 1+486 e Km. 2+913, vengono interessate quattro strade e precisamente:

a) la strada comunale Trivio, alla progressiva Km. 1+486 della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di cavalcavia di m. 8 di larghezza;

b) la strada comunale Caracciolo, alla progressiva Km. 1+841, la quale, mediante servitù di passo in destra dell'autostrada, sarà allacciata alla Trivio;

c) la strada provinciale di Casamarciano, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di sottovia di luce di m. 9,50 alla progressiva Km. 2+737;

d) la strada comunale Olivella, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di sottovia di luce m. 6, giusta quanto richiesto dal Comune di Casamarciano, alla progressiva Km. 2+913.

Inoltre, alla progressiva Km. 2+410 è prevista la costruzione di sottovia di luce di

m. 4,50, a servizio di un fondo diviso dal tracciato autostradale.

Si ritiene, quindi, che la continuità della viabilità ordinaria sia stata soddisfacentemente assicurata, considerato che lungo meno di un chilometro e mezzo di autostrada vengono previsti quattro attraversamenti autostradali e che viene deviata soltanto la strada comunale Caracciolo, la quale, per la parte in destra dell'autostrada, è costituita da un sentiero campestre senza continuità e che, come tale, non rivestirebbe la natura e la funzione di strada pubblica. I terreni che beneficiano di tale sentiero saranno comunque meglio serviti dalla prevista servitù di passo.

Si aggiunge che il Sindaco di Casamarciano, con lettera n. 628 in data 22 aprile 1963, ebbe ad approvare gli elaborati di progetto relativi alla sistemazione delle suindicate strade comunali, attraversate dall'autostrada, senza avanzare riserva alcuna in ordine alla deviazione della strada Caracciolo, e che solo a fine settembre 1963 lo stesso Sindaco ha chiesto alla Società autostrade che sia mantenuta la continuità della strada Caracciolo a mezzo di sottovia o cavalcavia.

Premesso che nessun danno deriva a terzi interessati dalla deviazione della ripetuta strada Caracciolo, s'informa che all'accoglimento della recente richiesta ostano motivi tecnici ed economici già comunicati dalla Società concessionaria al Sindaco di Casamarciano.

La costruzione di un sottovia a servizio della strada in parola comporterebbe, infatti, il rialzo di tutta una livelletta autostradale dalla progressiva 1+300 circa al Km. 2+100 circa e la conseguente modifica del manufatto di attraversamento a servizio della strada Trivio.

La costruzione di un cavalcavia, d'altra parte, considerata la obliquità della strada rispetto all'asse autostradale, comporterebbe una spesa sproporzionata rispetto all'utilità del manufatto e all'occupazione, inoltre, di notevole superficie di terreno coltivato a noccelito.

Il Ministro
SULLO

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché nella vertenza insorta tra la ditta Liguori - Pastificio - in Gragnano (Napoli) e gli operai ex dipendenti sia garantito il rispetto delle norme che disciplinano le riassunzioni dei lavoratori.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponde al vero la notizia secondo cui la violazione delle norme innanzi ricordate sia stata avallata dall'Ispettorato del lavoro, ed in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro intende adottare nei confronti dei funzionari responsabili del grave fatto (592).

RISPOSTA. — Si è avuto notizia che a seguito di un esposto della Camera del lavoro di Gragnano in data 22 agosto ultimo scorso — con il quale veniva segnalato che la ditta Liguori aveva licenziato senza giusta causa 24 lavoratori e richiedeva a quelli rimasti in servizio prestazioni lavorative di 12 ore — l'Ispettorato del lavoro di Napoli, in una prima visita di ispezione, accertò che nei primi giorni del mese di luglio la ditta aveva sospeso la produzione della pasta lunga e conseguentemente aveva licenziato i 24 operai che vi erano addetti, trattenendo alle proprie dipendenze solo quelli adibiti alla lavorazione della pasta corta ed ai servizi generali, cioè 17 unità.

I licenziamenti in questione, tranne uno effettuato per motivi disciplinari, erano stati operati senza dare preventivo inizio e svolgimento alla particolare procedura prevista dall'accordo interconfederale 20 dicembre 1950, sui licenziamenti per riduzione di personale, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1019.

Venne accertato, inoltre, che tre operai — sprovvisti di libretto di lavoro — erano stati assunti non per il tramite dell'Ufficio di collocamento e che era stato adibito al lavoro un minore degli anni 15.

Per tutte le suddette infrazioni l'Ispettorato del lavoro elevò verbali di contravvenzione a carico del titolare responsabile.

Successivamente la citata organizzazione sindacale, con due esposti del 16 e 17 settembre ultimo scorso, segnalava che il pa-

stificio Liguori aveva riattivato il reparto pasta lunga senza provvedere a rioccupare i lavoratori licenziati, effettuando, anzi, assunzioni non per il tramite dell'Ufficio di collocamento.

Pertanto il giorno 27 settembre ultimo scorso l'Ispettorato eseguì una seconda visita ispettiva e poté accertare che, in occasione della ripresa dell'attività del reparto in questione, la ditta, pur avendo operato 19 nuove assunzioni, aveva riammesso al lavoro solo 4 ex dipendenti, trasgredendo così al disposto dell'articolo 4 del citato accordo interconfederale, che sancisce per i lavoratori licenziati per riduzione di personale il diritto ad essere riassunti nel caso di nuove assunzioni per le stesse mansioni e specialità.

Accertò inoltre che 5 operai erano stati assunti senza la preventiva autorizzazione dell'Ufficio di collocamento e 3 risultavano sforniti del libretto di lavoro.

L'Ispettorato del lavoro ha anche questa volta adottato i provvedimenti del caso, deferendo il responsabile della ditta all'Autorità giudiziaria.

Non sembra, pertanto, rispondente al vero la notizia, denunciata dalla signoria vostra onorevole, secondo cui l'Ispettorato del lavoro abbia avallato l'illecito comportamento della ditta Liguori.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno — conformemente a una proposta già in passato formulata — istituire l'orario unico per il personale degli uffici postali annessi a stazioni ferroviarie ed aperti fino alle ore 21, personale che deve svolgere lavoro particolarmente intenso e, oggi, eccessivamente prolungato (466).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che negli uffici postelegrafonici l'orario di apertura al pubblico ed i turni di lavoro, fermo il limite di sette ore di prestazione giornaliera

obbligatoria da parte del personale, sono fissati in relazione alle particolari esigenze dei servizi, le quali, ovviamente, variano secondo l'intensità e le caratteristiche peculiari del traffico delle località interessate.

In particolare negli uffici principali e locali postelegrafonici, annessi alle stazioni ferroviarie di maggiore importanza, il personale osserva, per l'esecuzione della prestazione d'obbligo giornaliera, orari di lavoro che si discostano da quello tipo.

Ciò premesso, non si ritiene di poter apportare modifiche agli orari stabiliti ed all'attuale organizzazione, in quanto risultano aderenti alla necessità dell'utenza di transito nelle stazioni ferroviarie.

Il Ministro
RUSSO

LUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il giorno 23 agosto a Villandro (Bolzano) il giornalista Ugo Bertolini del giornale « Alto Adige » è stato fermato da un ufficiale dei Carabinieri e trattenuto in caserma, malgrado si fosse qualificato ed avesse spiegato le ragioni professionali che lo avevano portato a svolgere un servizio di cronaca relativo all'attacco da parte di ignoti della caserma dei Carabinieri di Villandro nella sera precedente, del giorno 22; se ritenga questo atto un abuso o perlomeno un eccesso di zelo gravemente lesivo dei diritti e della libertà di cronaca e di informazione da parte della stampa; infine quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di simili incidenti (390).

RISPOSTA. — Il 23 agosto scorso, mentre un reparto di Carabinieri stava compiendo una battuta nei pressi del Comune di Villandro dove, la sera precedente, militari dell'Arma erano stati fatti segno a lancio di sassi da parte di ignoti, sul posto dell'operazione — ossia una mulattiera impervia, lungo la quale si tentava di scoprire le tracce degli aggressori — giungeva il giornalista Ugo Bertolini del quotidiano « Alto Adige ».

Lo stesso, imbattutosi in alcuni Carabinieri che stavano accompagnando in caserma un gruppo di persone fermate per accertamenti, tentava di scattare una fotografia: un sottotenente dell'Arma, che era coi militari, lo pregava di astenersi e, anzi, lo invitava ad allontanarsi.

A ciò il giornalista protestava vivacemente, e poichè continuava ad insistere nel suo proposito, l'ufficiale, ad evitare ulteriori discussioni, lo faceva accompagnare alla Stazione Carabinieri di Chiusa, ripromettendosi di raggiungerlo al più presto per chiarirgli i motivi per i quali non era stato possibile consentirgli di fotografare i fermati.

Nella detta Stazione dell'Arma il giornalista sostava per circa mezz'ora, cioè fino a quando, avendo l'ufficiale avvertito di essere impegnato in altro compito, veniva congedato da un maresciallo che gli faceva ampie scuse per il mancato arrivo del sottotenente.

Date le circostanze in cui si è svolto l'episodio e, soprattutto, considerata la delicatezza delle operazioni antiterroristiche nell'Alto Adige, non sembra che nel comportamento dell'ufficiale siano da ravvisare intenti lesivi del diritto d'informazione della stampa.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MACAGGI (NENNI Giuliana, ALBERTI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) per quali motivi non venga ancora realizzata una vasta azione di prevenzione umana degli incidenti stradali, dato che ormai è scientificamente dimostrato che all'erato comportamento umano, determinato da deficienze fisiche e psichiche, è imputabile la maggior parte degli incidenti stradali;

b) come mai non vengano inviati a visita specialistica di revisione, in base agli articoli 89 e 91 del Codice della strada, tutti i soggetti coinvolti in incidenti stradali, pur essendosi lamentata da più parti, ed in particolar modo in tutti i congressi nazionali ed internazionali del settore e recente-

mente alla XX « Conferenza del traffico e della circolazione » di Siresa, l'inadeguatezza e l'insufficienza degli accertamenti medici svolti in sede di rilascio della patente, pur essendosi verificato nel primo semestre 1963 un aumento del 4,5 per cento nel numero degli incidenti stradali rispetto all'eguale periodo 1962;

c) quali criteri, infine, segua il Ministero dei trasporti nell'applicare gli articoli 89 e 91 del Codice della strada, se non vengono inviati a visita di revisione medico-psicologica e, quindi, sottoposti ad accertamenti clinico-specialistici quei soggetti che, a causa di un incidente, hanno subito lesioni personali, come dimostra la circostanza che, sebbene nel 1962 vi siano stati 224.449 feriti in incidenti del traffico, gli accertamenti dell'idoneità psicofisica alla guida, in sede di revisione, sono stati effettuati solo nei confronti di 12.945 persone (621).

RISPOSTA. — Al riguardo, mi pregio comunicare che, dall'esame delle analisi tecniche degli incidenti stradali è risultato che la causa principale degli incidenti stessi è imputabile al fattore « uomo » in misura prevalente rispetto all'incidenza di altri elementi (strada, veicolo, causa di forza maggiore), ma è anche emerso, nell'ambito di tale campo di indagine, che la causa prima deve ricercarsi prevalentemente nel comportamento irregolare dei conducenti stessi (imprudenza, violazione di norme, eccetera), piuttosto che nel manifestarsi di deficienze psichiche e fisiche.

D'altra parte si rileva che il lamentato aumento del numero degli incidenti stradali, verificatosi nel primo semestre 1963 (4,5 per cento), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, deve essere messo in stretta relazione, tra l'altro, anche con il relevantissimo aumento dei veicoli in circolazione che risulta aggirarsi, sempre per il primo semestre 1963, intorno al 18 per cento circa.

Ciò, premesso, si fa presente che questo Ministero ha dato, a suo tempo, precise istruzioni agli organi dipendenti, affinché, in attuazione dell'articolo 91, comma decimo, del Codice della strada, la restituzione della

patente di guida, al termine del periodo di sospensione disposto a seguito di incidente stradale, sia sempre subordinata all'esame di guida e alla visita medica di revisione, previste dall'articolo 89 del citato Codice; inoltre, è stato anche disposto che, in occasione di tutti quegli incidenti stradali, dai quali non siano derivate lesioni personali, ma solo danni alle cose, gli organi che hanno accertato l'evento inviino agli Ispettorati compartimentali M.C.T.C. un dettagliato rapporto, affinché gli Ispettorati stessi possano disporre che il conducente responsabile sia sottoposto ad esame di guida o a visita medica di revisione o ad entrambi gli accertamenti, qualora dal rapporto stesso sorgano dubbi sulla persistenza dei prescritti requisiti psico-fisici o della idoneità alla guida.

Il Ministro
CORBELLINI

MAIER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere d'urgenza ed indipendentemente dall'eventuale riforma delle strutture del Ministero dei lavori pubblici, alla revisione dell'organico dei geometri del Genio civile, in modo da consentire per detti impiegati un effettivo sviluppo di carriera simile a quello di cui godono gli impiegati di concetto della stessa Amministrazione e degli altri Ministeri.

Quanto sopra non solo per comporre la vertenza sindacale attualmente in corso e sfociata nello sciopero che paralizza l'attività amministrativa in fatto di opere pubbliche, bensì soprattutto per un elementare senso di giustizia per il quale ai dipendenti statali con identiche funzioni, deve essere accordato identico trattamento giuridico ed economico (580).

RISPOSTA. — Le richieste dei geometri del Genio civile, tendenti soprattutto all'eliminazione del ruolo aggiunto istituito con il vigente testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 degli impiegati dello Stato, con conseguente adeguato allargamento del ruolo organico, devono essere considerate in relazione alle

analoghe situazioni esistenti in questa Amministrazione e nelle altre Amministrazioni dello Stato.

Peraltro, al fine di agevolare la ricerca di una soluzione, è stato delegato l'onorevole Sottosegretario di Stato ad esaminare la questione unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro
SULLO

MAIER. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza necessaria, per effettuare la rimozione delle mine che si trovano nel tratto ancora da ricostruire della ferrovia Faentina, che hanno causato la sospensione dei lavori.

Il prolungarsi di tale sospensione ha provocato il giustificato risentimento della popolazione interessata, che non può rendersi conto come i lavori debbano restare interrotti per un conflitto di competenze fra i due Ministeri, mentre è evidente che lo smiamento deve essere effettuato in ogni caso anche per ragioni di pubblica incolumità (677).

RISPOSTA. — L'Azienda ferroviaria sta esaminando la possibilità di reperire i fondi occorrenti per il finanziamento degli imprevisti lavori di bonifica del terreno da ordigni esplosivi, lavori che si rendono indispensabili prima di procedere alla ricostruzione del tratto Vaglia-S. Piero a Sieve della linea Firenze-Faenza.

Il Ministro
CORBELLINI

MAMMUCARI (GIGLIOTTI, COMPAGNONI, LEVI, MORVIDI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se il Comitato regionale per lo sviluppo economico del Lazio, a suo tempo nominato e insediato dal Ministro dell'industria onorevole Colombo, ha iniziato la sua attività e se ha preparato

o ha in preparazione un piano o un programma per l'organico sviluppo industriale del Lazio.

Gli interroganti fanno presente che, qualora tale piano o programma non dovesse essere tempestivamente redatto, si acuirebbero non solo le differenze profonde esistenti tra le varie provincie laziali e tra Roma e il suo entroterra provinciale e regionale, ma si verrebbero ad aggravare le caratteristiche generali ancora persistenti, di arretratezza delle strutture economiche di vastissime zone del Lazio (607).

RISPOSTA. — Il decreto istitutivo del Comitato per lo studio dei problemi dello sviluppo economico del Lazio prevede che lo stesso — costituito presso la Camera di commercio, industria e agricoltura di Roma e composto da rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni pubbliche della Regione e delle categorie interessate — operi attraverso un gruppo di lavoro di tecnici ed esperti.

È attualmente in corso la costituzione di quest'ultimo organo, dopo di che il Comitato potrà iniziare la sua attività.

Il ritardo nell'insediamento del gruppo di lavoro deve essere posto in relazione alla necessità di attendere le probabili ulteriori direttive e gli orientamenti di politica economica a livello nazionale, specialmente in tema di programmazione economica; orientamenti cui dovrà essere ispirato il lavoro da svolgersi a livello locale.

Il Ministro
TOGNI

MENCARAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende accertare e rendere noti i motivi per cui, mentre dai magazzini del Consorzio agrario di Piacenza vengono trasportati al magazzino silos del Consorzio agrario di Siena (Asciano) forti quantitativi di grano, le richieste di grano avanzate al Consorzio agrario di Siena dall'industria molitoria senese, privata e cooperativa, vengono indirizzate sui magazzini dei Consorzi agrari di Forlì e Ferrara, determinando così un non indifferente au-

mento di spese di trasporto e, in definitiva, un corrispondente aumento del costo delle farine.

La consegna diretta alle imprese del grano in provenienza da Piacenza priverebbe, è vero, la Federconsorzi di un ulteriore margine di profitto, ma attraverso minori spese di facchinaggio, pesatura, magazzinaggio e minore incidenza del calo peso, realizzerebbe un sensibile vantaggio per l'industria e per il consumatore (148).

RISPOSTA. — Il fatto lamentato dalla S. V. onorevole deve attribuirsi a mancanza di grano nei magazzini di Siena nel momento in cui l'industria molitoria del luogo avanzò le sue richieste. Successivamente, per far posto al nuovo prodotto, il frumento della provincia di Piacenza è stato avviato a Siena che disponeva di spazio libero, così che, ora che *in loco* vi è disponibilità di grano prodotto nella zona o proveniente da altre provincie, nulla vieta che i molini ne facciano richiesta.

Precisato che, in questo momento, le industrie molitorie trovano più conveniente approvvigionarsi sul libero mercato, piuttosto che far ricorso ai magazzini di stoccaggio, si fa osservare che le richieste delle industrie medesime sono state sempre soddisfatte quando in detti magazzini v'è stata disponibilità di grano, anche perchè sono i molini che indicano i magazzini presso i quali desiderano effettuare i prelievi.

Il Ministro
MATTARELLA

MERLIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante ha percorso in questi giorni la via Romea che unisce Ravenna a Venezia.

È un'opera magnifica, ma non è ancora finita dopo oltre 10 anni. Mancano i ponti sul Po grande e sul Po di Goro.

Si chiede pertanto di sapere quando quest'opera potrà essere ultimata (448).

RISPOSTA. — La strada statale n. 309 « Romea » è stata classificata statale solo nel no-

vembre 1961. Da tale data l'A.N.A.S. — nel quadro delle opere occorrenti per il relativo completamento — ha già appaltato lavori per il complessivo ammontare di un miliardo e mezzo circa. Attualmente, oltre ai ponti sul Po di Goro e sul Po Grande, occorre procedere alla costruzione del tratto lagunare nonchè al raddoppio del ponte sull'Adige.

L'A.N.A.S., in relazione alle attuali disponibilità finanziarie, ha potuto ora destinare alla predetta strada un'ulteriore assegnazione di un miliardo per la esecuzione delle opere che saranno ritenute più urgenti per la funzionalità dell'arteria.

Ai rimanenti lavori, per i quali, oltre al già citato miliardo, occorrono altri tre miliardi e settecento milioni circa, potrà provvedersi in seguito, gradualmente, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro
SULLO

MILITERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali strumenti operativi intenda predisporre per accelerare l'inizio ed i tempi tecnici di esecuzione dei lavori per la costruzione della ferrovia Paola-Cosenza, in attuazione della legge 28 luglio 1960, n. 851, che autorizza il Ministero dei lavori pubblici ad assumere impieghi sino alla concorrenza di dodici miliardi di lire ed il cui parametro d'intervento, previsto dall'articolo 2, registra già, con l'esercizio in corso, somme non impegnate per ben cinque miliardi e 500 milioni, mentre l'impiego operativo della notevole somma arrechierebbe un positivo contributo al contenimento del fenomeno della disoccupazione, della sottoccupazione e dell'esodo che sempre più gravemente compromettono il processo di sviluppo socio-economico della Calabria.

Per conoscere, inoltre, dopo ben tre anni dall'emanazione della legge, ed in considerazione dell'estrema urgenza della realizzazione della predetta ferrovia trasversale tirrenica-ionica-adriatica via Paola-Cosenza, indispensabile premessa alla sicurezza ed alla normalizzazione funzionale dei traffici fer-

roviari, lungo le direttrici delle aree di sviluppo industriale sicule-lucane-calabresi e pugliesi, quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire, con l'appalto dei primi lotti dei lavori, il più rapido impiego dei cinque miliardi e 500 milioni che a tutto oggi costituiscono, in base al citato schema d'intervento, le somme stanziare e non impegnate (186).

RISPOSTA. — Con legge 28 luglio 1960, numero 851, è stata autorizzata la spesa complessiva di lire 20 miliardi, di cui otto per il proseguimento e completamento degli impianti ferroviari in provincia di Savona e dodici miliardi per la costruzione a cura di questo Ministero della nuova ferrovia Paola-Cosenza.

La predetta spesa di lire 12.000.000.000 per la costruzione della nuova ferrovia Paola-Cosenza è stata ripartita in otto esercizi finanziari in ragione di un miliardo per l'esercizio 1960-61 e di un miliardo e 500 milioni per ciascun esercizio dagli esercizi dal 1961-62 al 1966-67 e di un miliardo per ciascuno degli esercizi 1967-68 e 1968-69.

In data 6 dicembre 1955 fu redatto a cura del servizio tecnico della Direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie il progetto di massima della predetta nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza per il presunto importo di lire 11 miliardi e 600.000.000, sul quale si espresse favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tale progetto non ebbe peraltro immediata attuazione a causa del mancato finanziamento necessario.

Dopo la promulgazione della predetta legge il progetto è stato rielaborato in data 1° dicembre 1962, aggiornato nella spesa e con qualche variante ed aggiunta (specie nel tratto Paola-Rende, in corrispondenza della galleria di valico, nonché nei pressi di Cosenza per sottopassare la progettata autostrada Salerno-Reggio Calabria) per introdurre alcune varianti e perfezionamenti concordanti con l'Amministrazione ferroviaria, allo scopo di conseguire una maggiore sicurezza della costruzione e dell'esercizio della linea in base a più recenti criteri tecnici e

per tener conto delle prescrizioni formulate dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Il progetto aggiornato comporta una spesa presunta di lire 15.630.000.000, con una maggiore spesa quindi di lire 3.630.000.000 nei confronti di quella autorizzata con la citata legge.

Unitamente al progetto di massima sono stati altresì elaborati e datati al 1° dicembre 1962 i progetti esecutivi rispettivamente di un primo lotto di lavori relativo alla costruzione del piazzale della stazione di Rende, dell'imbocco e di un tratto della galleria « Martinelle » — lato Cosenza, per l'importo complessivo di lire 618.000.000 — e di un secondo lotto relativo alla esecuzione di sondaggi da estendersi alla intera linea, per l'importo complessivo di lire 495.000.000.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha espresso il parere che sia il progetto di massima rielaborato ed aggiornato sia quelli esecutivi per il primo e il secondo lotto siano meritevoli di approvazione in linea tecnica, suggerendo peraltro di soprassedere alla esecuzione dei lavori del primo lotto fintanto che non siano note le risultanze dei sondaggi di cui al secondo lotto.

Successivamente è stato inoltre elaborato il progetto di un ulteriore lotto ricadente nella zona in prossimità della stazione di Paola per l'importo di lire 854.000.000 e comprendente fra l'altro un breve tratto di galleria secondaria, per la quale non risultava pregiudizievole l'attuazione di sondaggi geognostici.

Su tale progetto si è espresso favorevolmente il Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Sottoposto il progetto di massima, unitamente a quelli esecutivi, all'esame del Consiglio di Stato per il proprio parere di competenza, quel Consesso, premesso che la spesa autorizzata per la costruzione della nuova linea Paola-Cosenza è tassativamente determinata per legge nell'importo di 12 miliardi, e che l'Amministrazione non può pertanto prevedere ed iniziare la realizzazione di un'opera con l'erogazione di una somma maggiore di quella autorizzata senza incorrere nella violazione di un precetto di legge, ha manifestato l'avviso che il progetto gene-

rale debba essere modificato in modo tale da ridurre l'ammontare della spesa nei limiti delle disponibilità finanziarie all'uopo stanziato e cioè di lire 12 miliardi.

Poichè il preventivo di spesa di lire 15 miliardi e 630.000.000 corrisponde ad un criterio di massima economia sulla base di un progetto redatto nell'anno 1955 ed aggiornato ed integrato allo scopo di aggiornare i prezzi e di realizzare un'opera efficiente e ben accetta all'Azienda delle ferrovie dello Stato, non riesce possibile ridurre il preventivo di spesa entro i limiti della somma stanziata a meno di escludere dal progetto vari e tali lavori da rendere l'opera non funzionale.

Con tali premesse, per pervenire alla possibilità di finanziare l'ulteriore spesa di circa sette miliardi e quindi di attuare integralmente il progetto, come è nei voti dell'onorevole interrogante, e come è stato prospettato da alcuni parlamentari calabresi e dai rappresentanti delle Amministrazioni comunali delle città di Cosenza e di Paola in una recente riunione che ha avuto luogo presso questo Ministero, è stato predisposto un apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio.

Il Ministro
SULLO

MILITERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Preso atto con soddisfazione dei notevoli lavori eseguiti, in questi ultimi anni, dall'A.N.A.S. al fine di trasformare la strada nazionale 18, d'itinerario internazionale, in arteria a scorrimento veloce, chiede di conoscere se non ritenga opportuno procedere, con ogni sollecitudine, al finanziamento delle altre varianti già da tempo previste dall'A.N.A.S. tra Praia a Mare e Amantea.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, specificamente, se i lavori relativi ai tratti: Cetraro-Intavolata (Acquappesa), Fuscaldo-Paola-San Lucido-Amantea, per alcuni dei quali esistono, da tempo, progetti esecutivi pronti e definiti, non siano da eseguirsi con assoluta priorità. E ciò sia per accogliere le legittime istanze dei Comuni interessati, re-

centemente rinnovate con unanimi ordini del giorno dei relativi Consigli, sia al fine di collegare, più rapidamente, i poli e le zone di sviluppo industriale del Tirreno Calabrese (Sant'Eufemia Lamezia, Scalea, Praia, Maratea, ove sono ubicati i più importanti stabilimenti industriali della regione), sia per rendere integralmente operanti le varianti già realizzate tra Scalea-Cirella (Diamante), Cetraro Porto-Cetraro Marina, Guardia Piemontese Terme-Fuscaldo, Campora San Giovanni-Nocera Tirinese, la cui efficienza funzionale è attualmente gravemente compromessa dalla ritardata inserzione diretta dei nuovi tronchi nell'economia generale del traffico internazionale lungo la strada statale n. 18 (518).

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della strada statale 18, nel tratto compreso fra Praia a Mare ed Amantea, sono in corso i seguenti lavori:

1) variante fra Scalea e Cirella (dal chilometro 263+700 al chilometro 282+400) della lunghezza di chilometri 18+700, per l'importo di lire 682.455.000;

2) variante esterna all'abitato di Cetraro (dal chilometro 311+183 al chilometro 314+883) della lunghezza di chilometri 3+700, per l'importo di lire 225.000.000;

3) variante compresa tra Guardia Piemontese (chilometri 324+380) e l'abitato di Fuscaldo Marina, della lunghezza di chilometri 4+800, per l'importo di lire 665 milioni.

È inoltre in corso la procedura per l'appalto dei lavori di costruzione della variante fra i chilometri 320+380 e 324+383 presso Guardia Piemontese della lunghezza di chilometri 4, per l'importo di lire 510.000.000.

Quanto ai tratti Intavolata-Acquappesa-Fuscaldo-Paola-San Lucido-Amantea, si fa presente che il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., nell'adunanza del 24 ottobre 1963, ha già espresso parere favorevole in merito ai seguenti due progetti:

a) variante fra l'abitato di Fuscaldo Marina ed il chilometro 339+170 della lunghez-

za di chilometri 6+131, per l'importo di lire 760 milioni;

b) variante esterna all'abitato di Paola (tra il chilometro 339+170 ed il chilometro 341+700) della lunghezza di chilometri 2+530, per l'importo di lire 580.000.000.

Sarà inoltre sottoposto all'approvazione dello stesso Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., in una delle sue prossime adunanze, il progetto relativo alla costruzione della variante esterna all'abitato di Amantea (fra i chilometri 367+900 e 373+600) della lunghezza di chilometri 5+700, per l'importo di lire 400.000.000.

Per la variante agli abitati di Acquappesa ed Intavolata della lunghezza di chilometri 6 e per quella in corrispondenza di San Lucido di chilometri 8+941, la cui spesa ascende ad oltre un miliardo di lire per ciascuna, si potrà provvedere in seguito, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro
SULLO

MILITERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con urgenza che è *in re ipsa* e nel quadro dell'ulteriore, integrale sistemazione della strada statale n. 19, all'eliminazione della strettissima e pericolosa passerella esistente al chilometro 218,600 della predetta arteria nei pressi della stazione ferroviaria di Spezzano Albanese, sostituendola con un ponte di normale larghezza e per traffico a scorrimento veloce.

La menzionata passerella, la cui abolizione e sostituzione è stata ripetutamente chiesta dall'interrogante e dalle Autorità locali, con reiterate istanze e in via breve agli Uffici centrali e periferici dell'A.N.A.S., costituisce una gravissima strozzatura per il traffico tra la Calabria e le Regioni contermini, in una area (valle media del Crati-pianura di Sibari-Castrovillari e Calabria del Pollino) che è, peraltro, interessata da notevoli programmi di sviluppo agricolo, turistico ed industriale nelle zone e nei poli di sviluppo ivi localizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno (685).

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., nell'adunanza del 24 ottobre 1963, ha espresso parere favorevole in merito al progetto di massima dell'importo di lire 400 milioni, relativo ai lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 19 « delle Calabrie » per l'eliminazione del passaggio a livello al chilometro 218+126 e per la ricostruzione del ponte sul fiume Esaro al chilometro 218+600.

Al citato progetto di massima farà seguito quanto prima quello esecutivo.

Il Ministro
SULLO

MINELLA MOLINARI Angiola (ADAMOLI). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se siano informati del grave malcontento espresso dagli assegnatari delle case I.N.A. dei marittimi, site in via Vernazza a Genova, che ripetutamente hanno segnalato la situazione venutasi a creare nel quartiere per quanto concerne le caratteristiche di costruzione degli edifici, la viabilità e la sistemazione delle zone interne nonché lo sviluppo dell'edilizia privata ai margini del quartiere stesso, elementi tutti che avrebbero compromesso seriamente l'idoneità igienica degli edifici e il loro valore economico e sociale.

Gli interroganti chiedono se, in tale situazione, non si ritenga opportuno promuovere una indagine tecnica alla quale partecipino anche rappresentanti degli assegnatari, che, sulla base di una precisa perizia, valuti la portata e l'origine dei danni nonché le misure necessarie per garantire agli abitanti le buone condizioni di abitabilità cui hanno diritto (361).

RISPOSTA. — Si è appreso dalla competente Gestione case per lavoratori che gli alloggi di cui è cenno nella interrogazione rispondono tutti, per caratteristiche di costruzioni e superficie, alle disposizioni della legge 28 febbraio 1949, n. 43, ed alle norme tecniche emanate dagli organi del piano I.N.A.-Casa, e che le condizioni igieniche non possono considerarsi compromesse.

Per quanto concerne, invece, la viabilità e la sistemazione delle zone interne del complesso edilizio, la Gestione case per lavoratori ha fatto presente che alla realizzazione delle relative opere è competente a provvedere, in base al progetto urbanistico a suo tempo elaborato ed approvato, il Comune di Genova cui sarà quanto prima ceduta gran parte delle aree scoperte, come da apposita convenzione già stipulata.

Anche gli altri problemi segnalati nell'interrogazione, connessi a questioni di carattere urbanistico, sono di competenza dell'Amministrazione comunale.

Il Ministro
DELLE FAVE

MOLINARI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per provvedere alla sistemazione del porto di Sciacca che da anni si trascina con esigui stanziamenti che lasciano i lavori iniziati incompleti con malumore ed agitazione di quella marineria.

L'interrogante chiede di conoscere, come recentemente affermato dal Ministro della marina mercantile che ha annunciato la compilazione di un piano sistematico dei porti italiani, se il porto di Sciacca è compreso in questo piano.

L'interrogante fa precisa richiesta che, così come per altre zone meno importanti a cui è stata assicurata l'inclusione nel piano predetto, anche il porto di Sciacca sia compreso in detto piano facendo rilevare come Sciacca sia il secondo centro peschereccio dell'isola di Sicilia con oltre 129 motopescherecci, oltre 100 ditte di industria del pesce conservato con un retroterra commerciale vastissimo, fornita di istituto professionale per le attività marinare ed industriali e sia il primo centro turistico termale dell'isola di Sicilia (479).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

Posso anzitutto assicurare l'onorevole interrogante che il porto di Sciacca risulta

compreso nel « Piano generale di riordinamento dei porti », in avanzato corso di elaborazione.

In effetti, le esigenze del porto di Sciacca sono state sempre tenute in particolare evidenza e considerazione da parte dell'Amministrazione marittima e di quella dei lavori pubblici, le quali, tuttavia, devono costantemente superare l'ostacolo rappresentato dagli scarsi fondi a disposizione per opere marittime. Ciò malgrado, a partire dall'esercizio finanziario 1960-61, sono stati disposti, a favore del porto di Sciacca, stanziamenti per l'ammontare complessivo di 209 milioni di lire, mentre per l'esercizio corrente, in relazione alle ridotte disponibilità di bilancio, è stato possibile disporre l'ulteriore spesa di 60 milioni di lire per il prolungamento di un primo tratto del molo di levante di detto porto.

Confermando il più vivo interessamento per i problemi del porto di Sciacca, esprimo la fiducia che essi potranno trovare completa soluzione nella rapida realizzazione del progettato « piano generale di riordinamento dei porti ».

Il Ministro
DOMINEDÒ

MOLINARI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sono a conoscenza che da qualche anno si è creato uno squilibrio tra l'importazione e l'esportazione a detrimento di questa ultima, e che ripetutamente è stato assicurato che ad evitare l'aggravarsi della bilancia dei pagamenti il Governo si sforzerà in tutti i modi per facilitare le nostre esportazioni la cui contrazione è dovuta al nostro alto costo di produzione rispetto a quelli degli altri Paesi concorrenti, e ciò a seguito dei molti oneri fiscali che gravano alla produzione e al commercio, contrariamente alla politica che gli altri Paesi, nostri concorrenti, con intelligente lungimiranza, hanno attuato da parecchi anni, cacciandoci da nostri mercati tradizionali e rendendoci la vita molto difficile.

L'interrogante per ovviare a quanto in premessa chiede:

1) che sia provveduto allo sgravio totale dell'imposta di ricchezza mobile e complementare eccetera che gravano sull'esportazione agrumaria, in modo da consentire una diminuzione dei costi, e rendere più competitivo il collocamento all'estero dei nostri agrumi, e ciò ad evitare l'accentuarsi della crisi agrumaria, con le logiche conseguenze di un peggioramento della nostra bilancia dei pagamenti;

2) che siano impartite le necessarie disposizioni agli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e indirette per territorio (615).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste e dell'onorevole Ministro delle finanze.

È esatto che l'esportazione agrumaria trovasi da alcuni anni in difficoltà, se si considera che di fronte ad una continua espansione dei consumi dei prodotti agrumari nei Paesi dell'Europa Occidentale, le nostre forniture sono rimaste pressochè stazionarie, sull'ordine di 4,5 milioni di quintali.

Tuttavia, è da rilevare che la componente fiscale, pur avendo il suo peso, non è la sola a determinare tale situazione, in quanto essa è la risultante di tutta una serie di fattori, i più importanti dei quali risultano essere i seguenti:

a) stato della nostra produzione, non rispondente in linea di massima alle esigenze dei mercati europei di consumo, sui quali entra in diretta concorrenza con le produzioni offerte dagli altri Paesi. Detta produzione, infatti, specie di arance bionde, è costituita per la quasi totalità di varietà dallo scarso pregio commerciale, per l'abbondanza di semi che esse in genere presentano, per lo scarso contenuto in succo, per lo spessore della buccia, eccetera; i Paesi concorrenti, invece, in modo particolare quelli che hanno iniziato tale attività in epoca recente, adottano criteri e sistemi produttivi più moderni, basandosi su poche e sperimentate varie-

tà largamente apprezzate dai consumatori europei.

b) organizzazione commerciale inadeguata, tenuto conto che nel settore in questione operano numerosissime ditte — non sempre, tra l'altro, in possesso dei requisiti necessari per svolgere l'attività esportativa — in diretta concorrenza tra loro, il che, oltre a determinare un'offerta quanto mai eterogenea, comporta una eccessiva instabilità dei nostri prezzi all'origine;

c) concorrenza sempre più spinta da parte degli altri Paesi produttori, agevolati, come già accennato in precedenza, dal fatto di offrire merce più rispondente ai gusti ed alle preferenze dei consumatori esteri ed in quanto presentanti una moderna organizzazione commerciale. In tali Paesi, infatti, la attività esportativa viene effettuata da grandi organismi, per lo più a carattere cooperativo, degli stessi produttori o da organi statali o parastatali (i cosiddetti « Marketing Board », in funzione, ad esempio, nel Sud Africa ed in Israele, il che consente una politica di vendite uniforme ed a largo respiro, con prezzi stabili per lunghi periodi di tempo o addirittura per la intera campagna di commercializzazione;

d) aliquota sempre maggiore di prodotto assorbito dal mercato interno, in conseguenza del generale miglioramento economico del nostro Paese e dell'aumentato potere di acquisto di larghi strati della popolazione. In effetti, mentre la maggior parte degli altri Paesi agrumicoli sono obbligati a trovare degli sbocchi all'estero per la maggior parte della loro produzione, in quanto i rispettivi mercati nazionali sono in condizione di acquistare soltanto modesti quantitativi di merce, sulla base dei dati del triennio 1960-1962 risulta che i consumatori italiani hanno assorbito in media oltre il 65 per cento della produzione agrumicola (80 per cento circa se si considerano le sole arance).

Inoltre, pur risultando evidente che una politica di agevolazione in campo fiscale della portata di quella propugnata dall'onorevole interrogante (sgravio totale dell'imposta di ricchezza mobile e della complementare), avvantaggerebbe largamente il settore agru-

mario per la sensibile riduzione dei costi che essa determinerebbe, è indubbio che l'accoglimento di una tale proposta spingerebbe certamente gli esportatori di frutta ed ortaggi allo stato fresco, nonché degli altri settori economici esclusi da tale provvidenza, ad avanzare richieste del genere.

Ciò premesso, per quanto concerne il settore dell'imposizione diretta, deve essere presente che la richiesta di sgravio delle imposte di ricchezza mobile e complementare dovute dagli esportatori di prodotti agrumari non può essere accolta, sia perchè si risolverebbe in un provvedimento esonerativo che non può essere adottato in sede amministrativa, sia perchè l'eventuale concessione di detto beneficio non mancherebbe di provocare pressioni in tal senso da parte di altre numerose categorie di contribuenti che risentono della attuale congiuntura economica.

Devesi, per altro, rilevare che non si rendono necessari provvedimenti o norme particolari per venire incontro al predetto settore economico, in quanto il sistema di tassazione a consuntivo — introdotto dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, anche nei confronti dei contribuenti persone fisiche — unitamente all'obbligo della dichiarazione unica annuale degli utili conseguiti dai contribuenti, consentono di accertare i redditi mobiliari dei soggetti sulla base di criteri strettamente analitici con la conseguenza che l'onere tributario si adegua alla effettiva redditività di ciascuna azienda.

Per quanto riguarda l'I.G.E., è noto che i prodotti agrumari esportati, in quanto non destinati ad essere immessi al consumo nello Stato, sono esenti dall'imposta sugli eventuali precedenti trasferimenti nel territorio nazionale.

D'altra parte, i detti prodotti sono stati ammessi a fruire del beneficio della restituzione dell'I.G.E. all'esportazione in dipendenza del tributo che colpisce le spese di produzione (antiparassitari, eccetera), imballaggi, trasporti, ed altro, e ciò pur trattandosi di oneri marginali.

Tale restituzione, prevista in un primo tempo, con legge 26 giugno 1959, n. 487, nella

misura dello 0,80 per cento, venne, successivamente, con i decreti n. 905 e 909 dell'agosto 1960, stabilita nella misura del 2 per cento (2,50 per cento, per gli agrumi freschi riposti in recipienti ermeticamente chiusi).

Il Ministro
TRABUCCHI

MONTAGNANI MARELLI (FRANCAVILLA). — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che tutti i distributori di carburante esistenti in Italia ed intestati alla società Shell sono stati ceduti da questa alla società Gulf e se, in caso affermativo, non ritengano di bloccare l'operazione, manifestamente arbitraria, in quanto trattasi di concessioni amministrative non trasferibili e se, in sostituzione di siffatta cessione, non ritengano opportuno elaborare un piano di nuove concessioni di cui possa beneficiare anche l'Ente dello Stato italiano, operante nel settore (595).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione — alla quale si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile — si osserva, preliminarmente, che l'impianto e lo esercizio dei distributori di carburante, collegati a serbatoi di capacità sino a 10 metri cubi, sono autorizzati dai Prefetti in base alla competenza agli stessi direttamente attribuita dalla legge 23 febbraio 1950, n. 170.

Si fa presente, poi, che la notizia, secondo cui la società Shell avrebbe ceduto alla società Gulf la propria rete di distribuzione di carburante in Italia, non è esatta.

Sta di fatto che la Shell Italiana nel 1958 stipulò una convenzione con la società A.P. I.R. — di Roma — allora di proprietà della Fiat e da questa poi ceduta alla Gulf, per l'esercizio di circa 600 punti di vendita situati prevalentemente nell'Italia centrale e settentrionale.

Detta convenzione, scaduta il 30 giugno 1963, non è stata rinnovata perchè la Shell

italiana, secondo quanto risulta, intende fare affidamento per la distribuzione dei carburanti sui propri impianti.

*Il Ministro
TOGNI*

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 343, relativa alle borse di studio nel settore della medicina e al loro coordinamento approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione (327).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della sanità.

Le proposte dell'Assemblea consultiva in materia di borse sanitarie del Consiglio d'Europa contenute nella Raccomandazione numero 343 sono state oggetto d'esame preliminare da parte del Comitato dei ministri nel corso della 118ª e 119ª riunione.

Data la connessione della materia, il Comitato ha deciso di riprenderne prossimamente l'esame nel quadro della procedura generale di attribuzione delle diverse borse di studio concesse dal Consiglio d'Europa. In tale occasione il rappresentante italiano non mancherà di prendere nella più attenta considerazione i suggerimenti avanzati dalla Assemblea. L'Amministrazione sanitaria italiana è infatti favorevole all'adozione della Raccomandazione, perchè ritiene che la presenza di un rappresentante dell'Assemblea consultiva esperto in medicina nella Commissione selezionatrice per le borse di studio mediche possa dare un valido contributo ai lavori di quest'ultima e favorire una maggiore estensione nel programma delle borse di studio.

*Il Sottosegretario di Stato
MARTINO*

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 95, re-

lativa all'avvenire delle relazioni dei Paesi membri della Unione europea occidentale, approvata dall'Assemblea della stessa nella sessione di giugno, ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano i Governi degli Stati membri a cercare per lo meno durante il periodo che precederà l'adesione o la associazione di altri Paesi dell'Europa occidentale, una soluzione di carattere economico di qualsivoglia natura; a cercare, inoltre, di stabilire contatti e legami tra le Comunità economiche ed il Regno Unito, ed eventualmente con la A.E.L.E.; e, nel campo politico, perseguire urgentemente un programma di stretta interdipendenza tra i sette Paesi dell'U.E.O. e gli altri Paesi della Europa libera (596).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'opportunità di evitare che, dopo l'interruzione dei negoziati per l'adesione della Gran Bretagna alla C.E.E., le due parti avessero a prendere direzioni divergenti nello sviluppo delle rispettive economie, e di favorire invece, attraverso un reciproco e costante contatto una futura ripresa dei negoziati stessi, ha trovato un adeguato strumento nella decisione di tenere delle riunioni trimestrali a livello Ministri, nel quadro dell'U.E.O., nel corso delle quali potranno essere discussi i problemi economici con la partecipazione della Commissione della C.E.E. La prima di tali riunioni ha avuto luogo il 25 e 26 ottobre 1963.

Il Governo italiano, che ha particolarmente contribuito a questa soluzione, non mancherà di adoperarsi ulteriormente affinché gli incontri in seno all'U.E.O. possano essere proficuamente utilizzati per il raggiungimento dell'obiettivo di fondo di sviluppare ed ampliare l'integrazione europea.

A loro volta altri Paesi europei che avevano chiesto l'adesione o l'associazione possono utilmente mantenere contatti con la Commissione: così la Danimarca, il cui Ministro degli Esteri ha avuto un incontro con la Commissione l'8 ottobre 1963. Quanto all'Austria, che ha manifestato l'intenzione di ricercare in via autonoma una sistemazio-

ne dei suoi rapporti commerciali con la Comunità, sono pure in corso contatti esplorativi ufficiosi fra la Commissione ed esperti austriaci.

Circa l'Associazione europea di libero scambio nel suo insieme, è apparso dall'ultima riunione ministeriale della stessa a Stoccolma che essa stessa non intende ricercare attualmente forme di contatti più o meno istituzionali con la C.E.E. Si può invece registrare positivamente che anche in seno all'A.E.L.E., non meno che nella C.E.E., vi è la consapevole intenzione di evitare ogni antagonismo tra le due Organizzazioni.

Circa gli aspetti politici di cui all'ultimo paragrafo della Raccomandazione 95, si osserva che la ripresa della prassi di consultazioni del Consiglio dell'U.E.O. a livello ministeriale e l'avvenuta fissazione di una periodicità trimestrale per tali riunioni, nell'offrire una cornice adatta alla ricerca dei mezzi per una più approfondita cooperazione tra i sette Paesi membri, può inoltre consentire l'esame delle prospettive di sviluppo della cooperazione anche nei riguardi degli altri Paesi della libera Europa.

Il Governo italiano, per quanto lo concerne, è favorevole a considerare tale obiettivo.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 256, relativa al Servizio volontario internazionale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso nuove iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che rinnova le richieste contenute in materia nella Raccomandazione n. 345, specialmente dopo le più recenti consultazioni al livello intergovernativo (636).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano ha espresso la sua adesione di massima favorevole alla Risolu-

zione n. 256 relativa al servizio volontario internazionale approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Il Governo italiano ha da tempo allo studio un suo progetto per creare un Corpo di volontari per la cooperazione tecnica.

L'iniziativa italiana in corso di perfezionamento potrà facilmente essere coordinata con quella del Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 375, relativa all'abolizione dei visti d'ingresso per i rifugiati, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi dei Paesi membri, che non hanno ancora sottoscritto l'Accordo europeo in questione, firmato a Strasburgo il 20 aprile 1959, ad aderire ad esso (637).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio.

I competenti organi dei Ministeri interessati, superate le difficoltà che si prospettano per la sua esecuzione in Italia, hanno espresso ora parere favorevole all'adesione all'accordo europeo per l'abolizione dei visti ai rifugiati, a condizione che venga accompagnata dalla seguente dichiarazione: « L'attuazione dell'accordo in Italia non riguarderà i rifugiati che partono per emigrazione ».

Il rappresentante permanente a Strasburgo è stato pertanto autorizzato a firmare, con riserva di ratifica, l'accordo stesso.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e della sanità.* — Per conoscere il punto di vista del Gover-

no sulla Risoluzione n. 258, relativa alla preparazione della II conferenza parlamentare e scientifica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi degli Stati membri ad aprire nell'amministrazione dell'Assemblea consultiva un fondo speciale per assicurare il finanziamento della II Conferenza parlamentare e scientifica (638).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'industria e del commercio e del Ministro della sanità.

Il Comitato dei delegati dei Ministri nell'ultima riunione del 21 novembre 1963 ha preso in esame la Risoluzione dell'Assemblea consultiva n. 258 relativa alla preparazione della seconda Conferenza parlamentare e scientifica che si terrà a Vienna nel maggio 1964 prendendo nota delle deliberazioni dell'Assemblea.

La Risoluzione, fra l'altro, rileva la necessità che l'Assemblea deliberi l'apertura di un credito speciale sul proprio bilancio, per assicurare il finanziamento della Conferenza predetta: per quanto concerne il Governo italiano, la richiesta di apertura di credito a tale fine sul bilancio dell'Assemblea sarà esaminata con favore, data l'importanza del fine cui esso è destinato.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione numero 252, relativa al 3° rapporto annuale dell'Associazione europea di libero scambio, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi ad intensificare la cooperazione fra C.E.E. e A.E.L.E. (639).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.

Il Governo italiano ha costantemente dato il proprio appoggio ad ogni iniziativa intesa a favorire, pur nel rispetto degli obiettivi del Trattato di Roma, la ricerca delle vie e dei mezzi atti a promuovere l'integrazione economica dei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Tale cooperazione rappresenta uno dei capisaldi della politica europeistica perseguita dal Governo italiano, il quale continuerà a fare quanto è nelle sue possibilità e coglierà ogni occasione per favorire, ad ogni livello e in ogni possibile sede, una più intensa collaborazione fra i Paesi della C.E.E. e quelli facenti parte dell'A.E.L.E.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 257, relativa allo sviluppo della cooperazione europea in campo culturale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso provvedimenti nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie iniziative per promuovere la cooperazione culturale europea (640).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Con la Risoluzione 257 l'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa ha affidato alla sua Commissione culturale e scientifica mandato di elaborare proposte concrete per lo sviluppo dell'azione del Consiglio di cooperazione culturale (C.C.C.) e l'adeguamento delle strutture e dei metodi di lavoro in questo settore alle nuove esigenze future.

Tali proposte dovranno essere presentate dalla Commissione all'Assemblea nel prossimo mese di aprile, per essere sottoposte al Comitato « ad hoc », convocato dal Comitato dei ministri nel maggio del 1964 al

fine di rivedere il funzionamento del C.C.C. e dei suoi organi.

Spetterà pertanto ai parlamentari membri della Commissione di assolvere il compito ricevuto, i cui risultati — una volta fatti propri dall'Assemblea — verranno vagliati dal Comitato « ad hoc », in seno al quale la Commissione sarà anche direttamente rappresentata dal suo Presidente e dai due Vice Presidenti.

Nell'attuale fase della questione i Governi membri non hanno quindi da prendere provvedimenti in relazione con la Risoluzione in parola. Spetterà invece alle delegazioni governative che parteciperanno al Comitato « ad hoc » di esaminare le proposte definitive che verranno approvate dall'Assemblea, e successivamente al Comitato dei Ministri di pronunciarsi e tradurre eventualmente le proposte stesse in proprie decisioni.

Il Governo intende esaminare, a tempo opportuno, quelle proposte nello spirito che ha sempre animato il suo atteggiamento nei confronti dell'attività culturale del Consiglio d'Europa, che è di favorirne lo sviluppo quale elemento importante di una cooperazione volta all'ideale dell'unità europea.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 260, relativa al VII rapporto sull'attività del Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e gli eccedenti di popolazione, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita il Consiglio dei ministri a fornire al Rappresentante speciale i mezzi finanziari necessari ad aumentare il Fondo di ristabilimento per permettere la concessione di 30 borse di studio per la formazione professionale d'istruttori (641).

RISPOSTA. — La Risoluzione n. 260 dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa relativa al VII rapporto di attività del Rappresentante speciale per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione, dopo aver preso atto al punto 1 dell'adesione di Cipro al Fondo di ristabilimento, avvenuta nell'ottobre del 1962, richiama, ai punti 2 e 3, alcune proposte a suo tempo avanzate con la Raccomandazione n. 348 del 17 gennaio 1963 in merito al Fondo suindicato.

Per quanto in particolare concerne il punto 2 della predetta Risoluzione, ove si chiede al Rappresentante speciale di effettuare ogni utile passo per ottenere l'adesione al Fondo di Stati che non ne facciano ancora parte, il Governo italiano non può che concordare sull'opportunità di allargare la base e quindi la rappresentatività del Fondo, in modo da consentire un suo più efficace ed ampio intervento per contribuire a risolvere i problemi posti dall'esistenza di eccedenze di mano d'opera e di rifugiati nazionali, in Europa. Peraltro, i tentativi finora compiuti dal Rappresentante speciale presso gli Stati membri del Consiglio d'Europa che non fanno parte del Fondo non hanno dato risultati positivi.

Il punto 2 della Risoluzione suggerisce invece che il Fondo conceda ai Paesi europei, il cui sviluppo economico sia in ritardo, il più ampio sostegno finanziario a condizioni di particolare favore. A tale proposito, mentre si richiama la posizione a suo tempo assunta dal Governo italiano nei confronti della Raccomandazione n. 348, vale la pena di rilevare che i mezzi finanziari di cui dispone il Fondo vengono già ora messi a disposizione di Paesi detti prioritari, che sono appunto quelli che presentano i più acuti problemi di sviluppo: tali Paesi prioritari sono infatti (oltre l'Italia e la Repubblica federale tedesca) la Grecia, la Turchia e Cipro.

Infine, pieno appoggio è stato dato da parte dei rappresentanti italiani al progetto del Rappresentante speciale relativo alla concessione di 30 borse per la formazione di istruttori in materia di formazione professionale, che è stato infatti approvato in linea di principio dal Comitato dei delegati dei Ministri

nel corso della sua 119ª sessione (aprile 1963).

Mentre una decisione definitiva potrà essere presa da parte del Comitato dei Ministri solo dopo un accurato esame delle incidenze finanziarie del progetto in relazione alle disponibilità del bilancio del Consiglio d'Europa, proseguono intanto gli studi sul Regolamento concernente la concessione delle borse suindicate, che verrà esaminato anche nel corso della prossima riunione del Comitato dei consiglieri del rappresentante speciale (Parigi, 13-16 novembre 1963).

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 261, relativa all'XI Rapporto sull'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi dei Paesi membri a concedere altri contributi speciali che permettano la realizzazione del programma dell'Alto Commissariato per il 1963.

Per quanto l'Italia — come è stato messo in luce in risposta ad altra interrogazione in materia analoga — compia già uno sforzo non indifferente in materia, si ravvisa l'opportunità che uno sforzo ancora maggiore sia compiuto, date le alte finalità sociali a cui le somme in questione saranno destinate (642).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio.

Il Governo italiano si rende perfettamente conto delle alte finalità sociali del programma dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e delle particolari finalità concernenti il programma speciale di assistenza materiale ai « vecchi » rifugiati per il 1963.

Difatti, il Governo non ha mancato di appoggiare dette iniziative anche sul piano

economico impegnandosi a versare, oltre al contributo ordinario, un contributo speciale pari a 241.545 dollari.

Non può non rilevarsi, a questo proposito, che l'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, con la sua Risoluzione 261 (1963), nell'invitare i propri membri ad effettuare o a rinnovare ogni intervento utile presso i rispettivi Governi al fine di stimolare la concessione di nuovi contributi speciali, ha tenuto conto dell'atteggiamento positivo del Governo italiano, prendendo atto con soddisfazione che alcuni Governi avevano già risposto all'appello.

L'Italia anzi, per l'ammontare del contributo, è al secondo posto, venendo subito dopo la Francia e prima dell'Inghilterra, mentre numerosi altri Paesi membri del Consiglio d'Europa o hanno risposto con contributi di molto inferiori o non hanno risposto affatto.

Si fa richiamo, infine, a quanto ha già formato oggetto della risposta all'interrogazione n. 325, sullo stesso argomento.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 372, relativa alla interpretazione uniforme dei trattati europei, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia degli Stati membri a studiare una procedura atta ad assicurare l'interpretazione uniforme dei trattati europei, senza che questa arrechi pregiudizio alle leggi e alla pratica costituzionale degli Stati membri (643).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Il Governo italiano è sempre stato pienamente consapevole della necessità di assicurare in genere agli Accordi internazionali

ed in particolare ai Trattati europei un'interpretazione uniforme: a nulla varrebbe, infatti, porre norme internazionali — intese a creare, tra gli Stati partecipi degli Accordi produttivi di tali norme, determinati obblighi e poteri giuridici — se le norme stesse restassero suscettibili di una interpretazione diversa da parte dei singoli Stati.

Affinchè un'opera in tal senso possa essere feconda — si osserva per inciso — è necessario in via preliminare che i Trattati internazionali in generale — e quelli europei in particolare — ricevano una uniforme interpretazione all'interno di ciascuno degli Stati stessi. A questo fine, corre l'obbligo di ricordare che l'organo centrale dello Stato, naturalmente qualificato ad assicurare l'osservanza dei Trattati internazionali e quindi la più corretta interpretazione di essi, è il Ministero degli affari esteri. Ne consegue che i singoli Dicasteri tecnici chiamati nella loro competenza a dare applicazione ad un Accordo internazionale, non possono prescindere dal parere del Ministero degli affari esteri per quanto concerne, in particolare, l'interpretazione dell'Accordo stesso.

Per quanto riguarda il piano più propriamente internazionale, si assicura che il Governo italiano avverte l'importanza della questione e non mancherà di adoperarsi perchè essa venga adeguatamente studiata e risolta sia in occasione dei prossimi lavori del Comitato *ad hoc* di cooperazione giuridica, sia, se necessario, durante la terza Conferenza dei Ministri europei della giustizia, in Dublino.

Si rileva, a questo proposito, che alcuni Paesi sollevano difficoltà di ordine costituzionale per l'adozione di una procedura giurisdizionale idonea a garantire un'interpretazione uniforme dei Trattati; per quanto concerne l'Italia, mentre non vi sono serie obiezioni di principio circa la scelta di una soluzione in tal senso, ragioni di opportunità sembrano consigliare, tuttavia, che — almeno in un primo tempo — ci si orienti verso l'adozione delle varie procedure conciliative proposte nel rapporto della Commissione giuridica, le quali presentano maggiori prospettive di accoglimento favorevole da parte di tutti gli Stati membri.

Per quanto concerne l'uniforme interpretazione degli Accordi conclusi nell'ambito del Consiglio d'Europa, è da rilevarsi che il Consiglio stesso offre la sede naturale e gli organi all'uopo più qualificati: tra i compiti dell'istituendo « Comitato europeo di cooperazione giuridica » potrebbe essere previsto quello di favorire ogni utile contatto tra gli esperti giuridici dei singoli Stati membri del Consiglio, al fine di assicurare l'uniformità di interpretazione degli Accordi conclusi nell'ambito del Consiglio di Europa. Una particolare sezione di detto Comitato potrebbe essere specificamente dedicata a siffatto compito.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 370, relativa alla presentazione dell'Europa fuori dell'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che invita il Comitato dei ministri a presentare proposte concrete e a fornire, in campo culturale, i mezzi necessari per far conoscere l'Europa nelle altre parti del mondo (644).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della pubblica istruzione.

La Raccomandazione n. 370, con la quale l'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa propone di creare nel quadro del sistema di cooperazione culturale uno strumento per la « presentazione » dell'Europa nelle altre parti del mondo, solleva un problema di indubbio interesse, la cui soluzione richiede tuttavia un attento e cauto esame delle opportunità che si offrono nella presente fase di sviluppo di quella Istituzione.

Occorre innanzitutto rilevare che lo Statuto del Consiglio d'Europa non contemplò

attività esorbitanti dal quadro regionale, mentre queste ultime — nella forma di una presentazione delle idee, concezioni e creazioni dello spirito europeo — vennero incluse nella Risoluzione n. 39 approvata il 16 dicembre 1961 dal Comitato dei ministri. Questa espansione di attività verso le Nazioni non europee venne peraltro subordinata all'approfondimento di quelle conoscenze tra i popoli europei.

Nella sua costituzione attuale è indubbio che il Consiglio d'Europa non dispone nè dei mezzi finanziari nè di una organizzazione adeguati a far fronte a un compito che, per la sua vastità, comporterebbe uno sforzo cospicuo e altamente impegnativo per il prestigio del Consiglio stesso. È necessario quindi uno studio approfondito e responsabile, come elemento preliminare della presentazione di un progetto al Comitato dei ministri, al quale spetterà una decisione definitiva.

Il Governo italiano ritiene pertanto che la proposta dell'Assemblea consultiva vada esaminata dal Consiglio di cooperazione culturale (C.C.C.) nel prossimo gennaio e dal Comitato *ad hoc* che rivedrà le strutture del C.C.C. nel maggio del 1964, tenendo conto delle priorità e dei limiti inerenti all'evoluzione odierna della cooperazione culturale nel Consiglio d'Europa. Si prospetta infatti l'opportunità di una espansione verso nuove attività europee nel settore più specificamente culturale, attività che rientrano pienamente nei compiti statutarî dell'Organizzazione ed anzi ne costituiscono uno sviluppo necessario e urgente.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 248, in risposta alla 12ª relazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prende-

re o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che contiene una serie di suggerimenti in tema di formazione professionale, pianificazione e organizzazione della mano d'opera, sicurezza sociale, lavoratori agricoli e giovani lavoratori (293).

RISPOSTA. — Con la Risoluzione n. 248 adottata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 10 maggio 1963 in risposta al dodicesimo Rapporto di attività presentato dall'Organizzazione internazionale del lavoro al Consiglio d'Europa, vengono formulate varie considerazioni relative alle attività parallelamente svolte dal Consiglio d'Europa e dall'O.I.L. per far fronte ai problemi e ai bisogni esistenti nel campo sociale e viene avanzata una proposta relativa alla convocazione di una Conferenza tripartita, che dovrebbe tracciare un quadro della situazione sociale europea e formulare piani per il futuro.

Per quanto concerne le considerazioni svolte dalla Risoluzione, da parte italiana si riconosce pienamente il valore della formazione professionale ai fini dello sviluppo armonioso dei Paesi europei. Infatti, l'Italia non ha mai mancato di appoggiare e favorire tutte le iniziative rivolte a svilupparla, così come segue con viva attenzione le attività sia del B.I.T. che del Consiglio d'Europa in materia di previsioni dei bisogni di mano d'opera, di formazione professionale e di servizi dell'impiego.

Inoltre è noto che i principi e le direttive contenuti nella Raccomandazione n. 117 dell'O.I.L., relativa alla formazione professionale, sono già accettati ed attuati nel nostro Paese, e verranno di certo tenuti presenti nell'emanazione di nuove norme in materia.

Così pure vengono tenuti presenti sia sul piano delle relazioni sindacali e sia da parte delle varie amministrazioni, i principi cui si ispira la Raccomandazione sulla settimana lavorativa adottata nel corso della 46ª Conferenza internazionale del lavoro, nel quadro della tendenza, già manifestatasi in Italia, ad abbreviare l'orario di lavoro a parità di retribuzione.

D'altro canto, i principi contenuti nelle due raccomandazioni suindicate sono in par-

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

te ricollegabili gli impegni derivanti da alcune norme della Carta sociale europea, il cui disegno di legge di ratifica verrà quanto prima discusso dal Consiglio dei Ministri.

Anche le considerazioni formulate dalla Risoluzione n. 248 in materia di sicurezza sociale — in particolare per quanto concerne i lavoratori migranti — sono di rilevante interesse per l'Italia, che ha operato ed opera sia nel Comitato di esperti di sicurezza sociale del Consiglio d'Europa, sia nei vari Organi in cui si articola l'O.I.L., per allargare la portata della tutela previdenziale a favore dei lavoratori.

Da parte italiana, infine, si concorda con la proposta di prendere le opportune disposizioni per esaminare la possibilità di organizzare una conferenza tripartita sui problemi sociali dei lavoratori, d'accordo naturalmente con gli altri Paesi membri del Consiglio d'Europa, ed in particolare di quelli che sono anche membri della Comunità economica europea, data anche la particolare esperienza già acquisita in tale sede per la trattazione dei problemi del genere, attraverso la consultazione delle varie parti.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MONTINI (SIBILLE). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 262, relativa alla situazione economica di Cipro, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta risoluzione, che propone all'O.C.D.E. di procedere ad un minuzioso studio dei problemi economici ciprioti nel quadro del suo programma di aiuti per lo sviluppo economico (628).

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con attento interesse i problemi dei Paesi in via di sviluppo ed in particolare di quelli del Bacino del Mediterraneo. Esso ha quindi apprezzato i moventi che hanno ispirato la Risoluzione n. 262 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, concernente un

approfondito esame dei problemi relativi allo sviluppo economico della Repubblica di Cipro. Al riguardo il Governo italiano ritiene che tali problemi possano essere opportunamente considerati nel quadro delle attività svolte, in seno all'O.C.S.E., dal Comitato assistenza e sviluppo (D.A.C.) e dal Centro di sviluppo di recente istituzione.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sul Parere n. 40, riguardante l'insegnamento e lo studio dei diritti dell'uomo, approvato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detto parere, che invita il Consiglio dei Ministri a stanziare le somme necessarie per realizzare le Raccomandazioni di un apposito Comitato di esperti al fine di raggiungere tali obiettivi (629).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Il Consiglio dei delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa ha preso in esame il parere summenzionato nel corso della sua 124ª sessione. I Delegati hanno convenuto di richiedere al Segretariato generale di preparare una nota indicante i mezzi per porre in atto le proposte contenute nel parere n. 40 e gli oneri finanziari che ne comporterebbe la realizzazione.

Solo a seguito dell'esame di tale nota sarà possibile al Consiglio dei Ministri di prendere una decisione in merito.

In attesa che tali iniziative nell'ambito del Consiglio d'Europa possano venire realizzate, è opportuno ricordare che il Governo italiano non ha mancato di dare in ogni tempo il suo pieno appoggio nell'attuazione di tutte le iniziative intese a diffondere e ad approfondire la conoscenza dei principi e delle norme internazionali sui diritti dell'uomo.

Al riguardo, posso assicurare che tali principi, elaborati dagli enti internazionali all'uopo competenti (Nazioni Unite e Con-

siglio d'Europa) sono da molti anni, in Italia, oggetto di insegnamento e di studio. A tal fine, molteplici iniziative sono state attuate in modo organico presso i più qualificati Istituti italiani.

È da segnalarsi, in particolare, quanto segue:

1) la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, formulata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stata oggetto di cicli di conferenze svoltesi presso la Società italiana per l'organizzazione internazionale (S.I.O.I.);

2) la Convenzione europea sui diritti dell'uomo, conclusa nell'ambito del Consiglio d'Europa il 4 novembre 1950, e gli strumenti diplomatici aggiuntivi, costituiscono materia di insegnamento del Centro Studi Europei dell'Università di Roma (Facoltà di scienze economiche e commerciali);

3) le norme poste dai predetti atti diplomatici del Consiglio d'Europa, e gli apparati istituzionali all'uopo creati presso il Consiglio stesso (Commissione e Corte dei diritti dell'uomo) sono oggetto di insegnamento e di studio, altresì, nell'Istituto di studi europei presso l'Università internazionale degli studi sociali « Pro Deo ».

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 374, relativa all'attività del Comitato *ad hoc* di cooperazione giuridica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a creare un Comitato europeo di cooperazione giuridica che organizzi e sviluppi il programma giuridico del Consiglio d'Europa, e raccomanda ai Governi degli Stati membri di stabilire un sistema d'informazioni reciproche in materia legislativa (630).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia. Il Governo italiano ha dato, sin dall'inizio, il suo pieno consenso all'istituzione di un Comitato *ad hoc*, presso il Consiglio d'Europa, di cooperazione giuridica. Alle sessioni, sinora svoltesi, del predetto Comitato, ha partecipato personalmente il Capo del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri italiano.

L'istituzione di un « Comitato europeo di cooperazione giuridica » inteso ad organizzare e sviluppare il programma giuridico del Consiglio d'Europa, è oggetto dello studio nella sessione presentemente in corso, del predetto Comitato *ad hoc*. Il Governo italiano è pienamente favorevole alla creazione di detto Comitato, il quale, per il suo carattere istituzionale e quindi permanente, assicurerà alla cooperazione europea in materia giuridica la necessaria continuità e l'indispensabile completezza.

Tra le varie funzioni che potranno essere utilmente demandate al predetto Comitato europeo, si ritiene rivesta notevole importanza pratica quella di servire da tramite per un efficiente e produttivo scambio di informazioni, tra gli Stati aderenti, in materia legislativa e giurisdizionale, soprattutto con riferimento a quei settori dell'ordinamento giuridico che si ricollegano a Convenzioni già elaborate o in corso di elaborazione presso il Consiglio d'Europa. Al funzionamento di detto organo, il Governo italiano collaborerà attivamente con la partecipazione dei suoi esperti giuridici e con il suo appoggio ad ogni utile e possibile scambio di informazioni legislative.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 373, relativa alla Convenzione dell'Aja sui conflitti di legge in materia di forma delle disposizioni testamentarie, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia

preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei Ministri e i Governi degli Stati membri a sottoscrivere e a ratificare detta Convenzione (631).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia. La conclusione di una convenzione plurilaterale, intesa a risolvere i conflitti di legge per quanto concerne la forma delle disposizioni testamentarie, è stata sempre riconosciuta dal Governo italiano altamente opportuna e conforme agli interessi italiani anche in relazione al gran numero di connazionali residenti all'estero. Per tali considerazioni di carattere generale, il Governo italiano prese attiva parte ai negoziati a suo tempo svoltisi all'Aja, nell'ambito della Conferenza di diritto privato, affinché una convenzione in materia fosse effettivamente elaborata in un definitivo progetto.

Lo Stato italiano ha proceduto alla sottoscrizione della Convenzione dell'Aja sui conflitti di legge circa la forma delle disposizioni testamentarie il 15 dicembre 1961. Poichè la Convenzione in parola implica — per l'adattamento ad essa del nostro ordinamento — la modifica di disposizioni legislative, la ratifica da parte dello Stato italiano della Convenzione stessa deve essere, costituzionalmente, preceduta dall'autorizzazione parlamentare. All'uopo, l'iter interno per il perfezionamento formale della partecipazione dell'Italia alla Convenzione è già iniziato, con la rituale consultazione, da parte del Ministero degli affari esteri, dei Dicasteri interessati.

Nel corso di tale consultazione è emersa qualche perplessità di ordine giuridico, specie in relazione all'articolo 4 — che estende le disposizioni della Convenzione stessa alle forme dei testamenti congiuntivi, la cui nullità è espressamente comminata dall'articolo 589 del Codice civile — ed alla difficoltà di poter formulare una riserva *ad hoc*.

La questione è comunque attualmente all'esame del Ministero di grazia e giustizia, anche prendendo in considerazione l'atteggiamento manifestato da altri Paesi firmatari in merito alla ratifica della Convenzione,

e tenuto conto della Raccomandazione dell'Assemblea consultiva.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 371, relativa alla degenerazione maligna del sistema respiratorio nei fumatori, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei ministri ad esaminare la possibilità di convocare, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità, una Conferenza, a livello europeo, al fine di studiare i mezzi per intensificare la cooperazione europea in questo campo, specialmente per quanto concerne lo scambio d'informazioni e l'educazione sanitaria (632).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della sanità.

La Raccomandazione 371 dell'Assemblea del Consiglio d'Europa è tuttora all'esame del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

Il Governo italiano, per quanto lo riguarda, è favorevole ad esaminare la possibilità di stabilire, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della Sanità, una istanza europea per favorire lo scambio di informazioni fra i Paesi europei in materia di degenerazione maligna delle vie respiratorie nel fumatore nonchè la diffusione dell'educazione sanitaria in tale settore.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MORABITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in seguito alle gravi e pressanti richieste degli Enti locali interessati (Comuni, Provincie, eccetera) e di fronte al tragico bilancio giornaliero di in-

cidenti stradali che, purtroppo, si registrano sulla statale jonica 106, specialmente nel tratto Monasterace-Reggio Calabria, non ritenga doveroso ed urgente disporre l'esecuzione dei lavori relativi alla cosiddetta « superstrada jonica » che, in attesa del completamento del tratto terminale dell'Autostrada del Sole, dovrebbe, fra l'altro, consentire il deflusso del maggior traffico di automezzi pesanti e da diporto, diretto dal Continente alla Sicilia e viceversa, che si registra continuamente sulle uniche due arterie litoranee della Calabria: la tirrenica 18 e la jonica 106.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali nelle zone territoriali delle altre provincie interessate (Catanzaro, Cosenza, Matera, Taranto) i lavori di ampliamento della sede stradale, della suddetta nazionale 106, hanno avuto regolare corso, con sensibile miglioramento del traffico da Catanzaro a Taranto, mentre solo la provincia di Reggio Calabria, come al solito, resta avulsa da ogni provvidenza, quand'anche faccia parte di un piano organico di interventi pubblici (278).

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della S.S. n. 106 « Jonica » nel tratto Reggio Calabria-Monasterace Marina, il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., nell'adunanza del 12 settembre 1963, ha espresso parere favorevole in merito al progetto di massima dell'importo di lire 1.600.000.000 che prevede la realizzazione della grande variante compresa tra il termine della strada di circonvallazione di Reggio Calabria (di prossima costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno) e la progressiva Km. 16+500.

Detto progetto, al quale farà seguito, quanto prima, quello esecutivo, ha potuto essere definito solo in questi ultimi mesi, essendo stato necessario coordinarlo con gli interventi di altri enti ed in particolare della Cassa per il Mezzogiorno che costruirà la citata arteria di circonvallazione all'abitato di Reggio Calabria per il collegamento dell'aeroporto di detta città con la costruenda Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Alla statale n. 106 sono stati recentemente destinati altri fondi per complessive li-

re 1.040.000.000, con i quali saranno operati i seguenti interventi ricadenti tutti nel tratto Reggio Calabria-Monasterace Marina:

1) lavori di adeguamento tra i chilometri 16+500 e 22+315 presso Capo d'Armi per l'importo di lire 900.000.000;

2) lavori relativi all'eliminazione del cavalcavia ferroviario di Marina di Gioiosa Jonica per l'importo di lire 40.000.000;

3) costruzione di una variante tra le progressive km. 125+350 e 126+300 della lunghezza di ml. 990 per la correzione di viziosità plano-altimetriche e l'eliminazione del passaggio a livello « Femminamorta » alla progressiva km. 126+063 dell'importo di lire 100.000.000.

Lungo il tratto in parola è stata già realizzata la variante tra Brancaleone (km. 64) e Ponte La Verde (km. 80) per l'importo di lire 423.000.000 ed è stata da poco ultimata la variante esterna all'abitato di Bianconovo tra i km 77+695 e 79+385 per l'importo di lire 100.000.000.

Le ulteriori necessità potranno essere tenute presenti in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro

SULLO

MORINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza in ordine al tanto lamentato disservizio del trasporto a bagaglio sulle Ferrovie dello Stato al fine di rendere più celere il servizio medesimo e di ovviare inutili e snervanti perdite di tempo, oltre che di denaro.

Tra la data di partenza e di arrivo del bagaglio, trascorrono in media da 7 fino a 15 giorni. Per esempio: un pacco spedito da Brescia ha impiegato esattamente 8 giorni per giungere alla sua destinazione, Roma, con l'evidente disagio del destinatario e numerosi viaggi a vuoto presso l'ufficio interessato.

Le Ferrovie dello Stato, Ufficio trasporto a bagaglio, nel rilasciare lo scontrino all'atto della consegna, pur precisando l'ora

di partenza del treno, non sono in grado di stabilire nemmeno approssimativamente la data di arrivo a destinazione del collo (702).

RISPOSTA. — Le spedizioni a bagaglio effettuate sulle Ferrovie dello Stato sono messe a disposizione del destinatario, in via normale, un'ora dopo l'arrivo dei treni coi quali è avvenuto l'inoltro e tali treni possono essere richiesti dal mittente all'atto della consegna del bagaglio in stazione, ovvero sono programmati dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato in relazione alla qualità delle cose trasportate.

Anche quando è richiesta la consegna a domicilio, essa avviene normalmente entro lo stesso giorno di arrivo o al massimo il giorno successivo.

Il servizio in parola si svolge con regolarità, salvo rari casi di ritardo imputabili ad eventi di forza maggiore, come si è verificato appunto in quello segnalato dalla signoria vostra onorevole, dovuto alle eccezionali difficoltà sorte a Roma Termini in conseguenza di ripetuti scioperi del personale della locale delegazione delle Ferrovie dello Stato/I.N.T., incaricata della esecuzione del servizio a domicilio, scioperi che hanno determinato un notevole ingombro dei magazzini, ostacolando anche la riconsegna diretta in stazione.

Il Ministro
CORBELLINI

MORINO (MAGLIANO Terenzio). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale posizione intenda assumere e quali provvedimenti voglia adottare in ordine alla proclamazione odierna di sciopero nazionale ad oltranza dell'Associazione nazionale geometri del Corpo del Genio civile.

«Constatato lo stato di disagio della categoria, che giustamente rivendica l'allineamento dei geometri del Genio civile alle consimili categorie impiegatizie dello Stato, mediante precisa e concreta articolazione legislativa, chiedono gli interroganti se, in dipendenza delle indiscusse benemeritenze acquisite da tale categoria in tutti i settori (co-

me comprovano le voluminose attestazioni in possesso degli Enti locali), non sia da ritenersi indilazionabile — a distanza di oltre due anni dalle istanze invano sottoposte all'attenzione degli organi responsabili del suo Ministero e sempre disattese — la ripresa del dialogo per una doverosa composizione della vertenza a beneficio di tale categoria con il riconoscimento dei tre punti presentati nella circolare datata Firenze 18 settembre 1963 Prot. 2210 (527).

RISPOSTA. — La necessità di considerare il problema del ruolo dei Geometri del Genio civile in riferimento alle analoghe situazioni esistenti in altre Pubbliche Amministrazioni non consente di dare affidamento di immediata adozione di efficaci provvedimenti in ordine alle richieste della suddetta categoria.

Peraltro, nell'intento di agevolare lo studio della questione, è stato delegato l'onorevole Sottosegretario di Stato ad esaminare il problema unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro
SULLO

NENCIONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non sia vero:

a) che l'Enel, alla scadenza prevista dall'articolo 6, legge 6 dicembre 1963, n. 1643, ha corrisposto solo un acconto degli interessi 1° gennaio 1963-30 giugno 1963 sulle somme dovute a titolo di indennizzo;

b) che la comunicazione è stata fatta con lettera raccomandata espresso con ricevuta di ritorno a firma avvocato Di Cagno, Presidente (540).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione si comunica che lo Enel ha versato gli interessi maturati nel primo semestre 1963 relativi ai primi indennizzi, secondo le disposizioni stesse della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'Enel che, infatti, all'articolo 6 stabilisce che il pagamento dell'indennizzo e

degli interessi deve essere effettuato in 20 semestralità uguali con inizio dal 1° gennaio 1964 e che gli interessi del primo semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1963 debbono essere pagati entro sei mesi dalla data dei decreti di trasferimento.

La determinazione dell'indennizzo, cui ragguagliare l'interesse, presuppone però l'avvenuta restituzione dei beni non attinenti all'esercizio delle attività elettriche. Poichè la legge prevede che tale restituzione debba avvenire entro 180 giorni dall'esecuzione del trasferimento, è accaduto che il termine dei sei mesi dalla data dei decreti di trasferimento venga a scadere prima del termine fissato per la restituzione dei beni. Ne è conseguito, pertanto, che alla scadenza del termine per la corresponsione degli interessi sugli indennizzi, l'Enel non disponeva ancora degli elementi di valutazione necessari per la determinazione esatta degli indennizzi stessi e pertanto ha provveduto al pagamento di quanto dovuto sulla base di un calcolo presuntivo. Nè si può rimproverare all'Ente di non aver restituito i beni prima del termine ultimo previsto dalla legge poichè si tratta di decisioni complesse che presuppongono attenti accertamenti e complesse istruttorie.

Considerati perciò gli elementi di valutazione finora disponibili, l'Enel ha versato quanto possibile allo stato degli accertamenti con riserva di conguaglio, riserva che sarà sciolta non appena avvenuta la determinazione degli indennizzi.

Si precisa, infine, che la comunicazione del pagamento del suddetto acconto alle società interessate è stata effettuata dallo Enel secondo le modalità indicate nella interrogazione, le quali erano state approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

Il Ministro
TOGNI

PAJETTA Giuliano. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano a verità le allarmanti rivelazioni della stampa tedesca occidentale — e in particolare della

autorevole *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (14 novembre 1963) — circa la conclusione di un accordo tra il Governo italiano e il Governo della Repubblica federale tedesca per la concessione alla Bundeswehr di un poligono sperimentale per missili sulle coste orientali della Sardegna,

e se sia vero che, secondo le ulteriori rivelazioni del quotidiano di Francoforte sul Meno, « sono già iniziati i lavori di questo primo poligono missilistico esclusivamente tedesco » (759).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La notizia cui si riferisce l'onorevole interrogante è destituita di fondamento.

Come già fatto presente in risposta a precedenti interrogazioni, nel programma di esperimenti del poligono di Salto di Quinra ne figurano anche alcuni concordati tra gli organismi militari italiani e germanici che riguardano semplicemente lanci di razzi sonda per ricerche meteorologiche e prove di impiego di missili terra-aria a caratteristiche limitate.

Tali prove rientrano nel quadro dei programmi di sperimentazione e di progresso scientifico dei Paesi N.A.T.O. basati sul reciproco appoggio tecnico logistico e risultano perciò di comune interesse per detti Paesi.

Per quanto concerne la fonte della notizia alla quale l'onorevole interrogante fa riferimento (quotidiano *Frankfurter Allgemeine Zeitung*), si ritiene opportuno richiamare l'attenzione anche su quanto lo stesso quotidiano ha pubblicato successivamente nel numero del 23 novembre corrente.

Il Ministro
ANDREOTTI

PALERMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è conforme ai regolamenti rimuovere dal grado « per azione disdicevole e contraria al decoro » un carabiniere, il quale contragga matrimonio religioso segreto senza la debita autorizzazione, e se a detto militare non debba essere nemmeno rilasciato il regolare congedo.

Tale è il caso dell'ex carabiniere Carullo Salvatore della Legione di Salerno, che in data 17 gennaio 1961, venne espulso dall'Arma, con la suddetta motivazione e che fino ad oggi non è riuscito ad ottenere il foglio di congedo (614).

RISPOSTA. — L'ex carabiniere Carillo (e non Carullo) Salvatore è stato retrocesso dal grado non per aver contratto matrimonio religioso segreto senza la prescritta autorizzazione, ma a seguito di un giudizio disciplinare per addebiti emersi in occasione di tale matrimonio e riflettenti la sua condotta privata contraria al decoro di un appartenente all'Arma dei carabinieri. La Commissione all'unanimità ritenne che il Carillo non fosse meritevole di conservare il grado.

Quanto al foglio di congedo, si chiarisce che l'interessato è stato trasferito, con il grado di soldato di fanteria, nella forza in congedo del distretto di Napoli, al quale quindi il documento va chiesto.

Il Ministro
ANDREOTTI

PICCHIOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga improntato ad atto di giustizia il trasferimento improvviso degli insegnanti di lingue.

Il provvedimento appare ancora più inspiegabile tenuto conto che la categoria di questi insegnanti ha atteso inutilmente per venticinque anni un concorso e che la legge n. 831, per riparare alla mancanza dei concorsi stessi, tendeva ad immetterli in ruolo.

È chiaro che il trasferimento in sedi disagiate ed isolate dalle proprie case, condanna questi insegnanti a vivere lontani dai propri cari e per le madri insegnanti a lasciare alle cure di estranei le loro creature. E si pensi nè si dimentichi che essi hanno già fatto il normale tirocinio, prima di raggiungere le sedi più ambite, in sedi incomode ed in piccoli paesi.

Devesi far presente anche che queste applicazioni sono state fatte tumultuosamente senza che sia stato dato agli interessati il

minimo diritto di scelta, come è stato fatto sempre per i vincitori di concorso.

In questo stato di cose sarebbe difficile sostenere che l'inizio della riforma della nuova scuola possa essere affrontato dagli insegnanti con calore ed entusiasmo essendo preoccupati della sorte delle loro famiglie.

In conclusione si chiede dagli insegnanti che almeno per quest'anno siano mantenuti nei posti già a loro assegnati negli anni precedenti anche per ovviare al grave inconveniente di lasciare scoperte molte cattedre nelle grandi sedi ove l'insegnamento dovrà essere affidato a semplici laureati all'inizio di carriera (450).

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero non ha disposto il « trasferimento » degli insegnanti di lingue a sedi disagiate, ma ha provveduto ad assegnare le sedi agli insegnanti assunti in ruolo ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Nel procedere a tale operazione, l'Amministrazione ha operato con la dovuta diligenza, adottando anche, nei limiti ad essa consentiti, ogni opportuno accorgimento per venire incontro alle esigenze degli interessati.

Sono stati utilizzati tutti i posti di organico vacanti, ossia tutti quelli che, a norma di legge, fossero da considerare disponibili agli effetti delle nomine. Nell'ordine risultante dalle graduatorie, le sedi sono state assegnate sulla base delle preferenze espresse dagli interessati.

Invero, su circa 20 mila nomine conferite per tutte le cattedre vacanti, il 75 per cento degli insegnanti nominati hanno ottenuto una delle sedi richieste.

Si conviene che tale percentuale è più bassa per alcuni tipi di cattedre, fra cui anche quelle di lingua straniera. Nondimeno l'Amministrazione non ha ignorato la situazione di disagio degli insegnanti che, per obiettiva impossibilità, non hanno potuto ottenere alcuna delle sedi desiderate; anche per questa categoria, si è tenuto conto delle preferenze espresse, provvedendo, nei limiti imposti dalla situazione degli organici, ad assegnare gli interessati a sedi non lontane da quelle ambite.

Non si è tralasciato, infine, di vagliare i possibili rimedi diretti ad attenuare il disagio di coloro che, per obiettiva necessità, hanno ottenuto sedi lontane da quelle richieste.

Non si è potuto, peraltro, assecondare la proposta suggerita dall'onorevole interrogante che, in concreto, è intesa a mantenere gli insegnanti nominati nelle cattedre che essi ricoprivano, nel decorso anno, in qualità d'incaricati o di supplenti.

In via preliminare, la soluzione proposta non è sembrata indenne da censura sotto il profilo della legittimità: se è vero, infatti, che mediante i concorsi si attua, innanzi tutto, l'interesse della scuola, ossia si tutela l'esigenza di coprire con personale di ruolo le cattedre vacanti, è anche vero che la Amministrazione non può, in via di principio, adottare alcun provvedimento che con tale interesse contrasti, nè poteva, quindi, nel caso in esame, mantenere inalterata, sia pure nei limiti espressi dall'onorevole interrogante, la situazione preesistente allo espletamento dei concorsi.

Per altro verso, la soluzione proposta si è rivelata tecnicamente non realizzabile. È da considerare, infatti, che essa, in non pochi casi, avrebbe leso anche l'interesse di coloro che, per ragione di graduatoria, avevano scelto una sede di proprio gradimento e tale sede intendevano raggiungere, ancorchè essa, nel decorso anno, fosse stata assegnata, per incarico, ad altro insegnante.

D'altronde, la soluzione proposta dall'onorevole interrogante non sarebbe stata estensibile a tutti gli interessati, in quanto non tutti i nominati per effetto della legge numero 831 avevano insegnato, nel precedente anno, in qualità d'incaricati. In ogni caso, anche per gli insegnanti che nel decorso anno avevano ottenuto un incarico di insegnamento, c'è stata spesso discordanza fra la cattedra già coperta per incarico e quella assegnata per effetto della nomina in ruolo.

Ciò premesso, si deve precisare che il Ministero non ha mancato di attuare quelle misure che legittimamente potevano essere attuate per diminuire il disagio degli insegnanti interessati.

In concreto, sono state prefigurate talune ipotesi che, per loro natura, sfuggono alla possibilità di qualsiasi arbitrio: madri che debbono provvedere all'allattamento (l'ipotesi era già contemplata per il personale delle scuole elementari), grandi invalidi, insegnanti ciechi e casi simili.

Per queste ipotesi — che configurano situazioni eccezionali — si è consentito di attuare spostamenti idonei ad attenuare l'eccezionale disagio.

Infine, si è proceduto alle rettifiche di sedi che è stato possibile effettuare in conseguenza delle rinunce d'insegnanti che hanno partecipato a diversi concorsi e hanno vinto più cattedre.

Si confida che, col prossimo anno scolastico, mediante il normale sistema dei trasferimenti, nel rispetto del diritto di tutti gli insegnanti, le residue situazioni di disagio potranno essere, in massima parte, superate.

Il Ministro
GUI

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'importanza decisiva che assume — per lo sviluppo economico di Oristano e della zona e per l'attività stessa del consorzio per il nucleo di industrializzazione dell'Oristanese — la costruzione di un porto adeguato alle necessità attuali e alle prospettive di sviluppo economico della città di Oristano e della zona.

Per sapere ancora se il progetto per la costruzione di un porto nello stagno di Santa Giusta, trasmesso al Ministero dei lavori pubblici da parte del Genio civile di Cagliari, sia stato accolto positivamente dagli organi competenti facenti capo al Ministero e se il Ministro non intenda finanziare o promuovere il finanziamento di detta opera. Nel caso, invece, in cui la sistemazione portuale prevista nello stagno di Santa Giusta fosse stata respinta, si interroga il Ministro per sapere in quale modo e con quali provvedimenti intenda affrontare e risolvere il problema di dotare l'Oristanese di un porto ade-

guato alle necessità del processo di sviluppo economico di Oristano e della zona (657).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo porto di Oristano è stato redatto, a cura del locale Nucleo di industrializzazione, un progetto che, trasmesso a questo Ministero, è stato già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Poichè tale Consesso ha espresso l'avviso che il progetto stesso sia da ristudiare in relazione a nuovi accertamenti richiesti, esso è stato restituito all'Ente interessato per tali adempimenti.

Recentemente il Presidente del Consiglio di amministrazione del Nucleo stesso, il Sindaco di Oristano e l'ingegnere progettista si sono resi parte diligente presso questo Ministero per concordare le modifiche al cennato progetto.

Allorchè il progetto stesso verrà inviato nuovamente a questo Ministero e sarà ritenuto meritevole di approvazione, ne sarà proposto il finanziamento o da parte della Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione dell'articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, ovvero da parte della Regione Sarda in sede di attuazione del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Comunque per il porto di Oristano è stata inclusa la previsione di una adeguata spesa anche nel piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali.

Il Ministro
SULLO

ROFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare almeno l'incolumità fisica dei lavoratori dello stabilimento Montecatini di Ferrara, dove l'operaio Adalgiso Minarelli è deceduto nei giorni scorsi in seguito alla caduta del pesantissimo cancello d'ingresso, mentre un altro operaio, Ilario Rocchi, versa in fin di vita in seguito a gravissime ustioni, causategli da un getto di vapore sprigionatosi da una tubazione per il cattivo funzionamento di una valvola di scarico.

L'interrogante chiede altresì se non sia quanto mai opportuna ed urgente una rigorosa inchiesta sulle condizioni di lavoro alla Montecatini, che non soltanto rifiuta ogni pur minimo miglioramento del trattamento economico dei lavoratori ma li costringe a lavorare in condizioni che minano la loro salute quando addirittura non li portano, come troppo spesso avviene, alla perdita della vita (346).

RISPOSTA. — Secondo notizie pervenute dal competente Organo ispettivo, si è appreso che lo stabilimento di Ferrara della Società Montecatini, che comprende attualmente due settori produttivi, l'uno petrolchimico e l'altro per la fabbricazione di fertilizzanti chimici per l'agricoltura, costituisce un importante e moderno complesso industriale, dotato d'impianti e di attrezzature realizzati nell'ultimo decennio secondo i più progrediti criteri della tecnica.

Detto stabilimento, che occupa attualmente oltre 5000 lavoratori, è costituito da vari reparti, razionalmente ubicati e posti ad adeguata distanza gli uni dagli altri. Le complesse apparecchiature di cui lo stabilimento è dotato nonchè la loro sistemazione risultano rispondenti alle norme di sicurezza e d'igiene vigenti. I procedimenti produttivi ed il funzionamento degli impianti, sono stati progettati e realizzati in maniera da utilizzare, nella misura più ampia, apparecchiature e strumentazioni automatiche con comando e controllo da cabine, situate a distanza adeguata ed in luogo sicuro — eventualmente anche entro box protettivi — nel caso di lavorazioni pericolose.

La manutenzione delle apparecchiature e degli impianti è affidata ad apposite maestranze, dipendenti da ditte specializzate sotto la vigilanza e la direzione dei tecnici della Montecatini.

I servizi igienico-sanitari sono anche essi conformi alle vigenti disposizioni di legge in materia e vengono mantenuti in ottimo stato.

Rilevazioni strumentali sistematiche vengono effettuate negli ambienti di lavoro, a mezzo di apparecchiature a funzionamento continuo con allarme per accertare la con-

centrazione dei gas, dei vapori e delle polveri e, ove necessario, tali accertamenti vengono integrati da indagini specializzate condotte attraverso le sezioni del laboratorio di igiene industriale Montecatini, istituito presso la Clinica del lavoro di Milano.

Per l'assistenza sanitaria di fabbrica, lo stabilimento dispone di un'infermeria modernamente attrezzata alla quale sono addetti due medici specializzati in medicina del lavoro, un'assistente sanitaria e cinque infermieri.

È risultato, altresì, che ogni due anni il personale dello stabilimento è sottoposto ad esami schermografici, i quali hanno sempre dato esito soddisfacente. Il personale stesso è dotato di tutti i mezzi individuali di sicurezza previsti dalla legge e consigliati dall'esperienza anche per gli eventuali casi di emergenza.

Nello stabilimento esiste un servizio aziendale di sicurezza diretto da tecnici e con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori, con compiti sia consultivi (formulare proposte, effettuare segnalazioni, promuovere iniziative atte al miglioramento della sicurezza e dell'igiene del lavoro) sia attivi (diffondere tra le maestranze la conoscenza delle norme di sicurezza, controllare la rispondenza degli impianti alle norme di prevenzione infortuni, vigilare sulla regolare manutenzione delle apparecchiature e sulla efficienza dei dispositivi di sicurezza, esaminare l'andamento e le modalità infortunistiche al fine di studiare gli idonei mezzi di prevenzione).

L'Ispettorato del lavoro di Ferrara nell'anno 1962 ha effettuato n. 7 visite ispettive mentre, nel corrente anno, fino a tutto settembre, ne ha effettuate 12. Nel corso di tali ispezioni non sono state rilevate infrazioni tali da richiedere un intervento contravvenzionale mentre sono state rilasciate talune prescrizioni volte a migliorare le condizioni di sicurezza ed igieniche.

Altri interventi dell'Ispettorato sono stati effettuati nei casi di infortunio: in ordine ai più gravi, l'Ispettorato stesso ha provveduto a riferire, mediante rapporto all'Autorità giudiziaria.

Anche la Società in questione ha spesso richiesto l'avviso dell'Ispettorato in merito

all'interpretazione ed alle modalità di attuazione di talune norme di prevenzione, avvalendosi, altresì, della consulenza dell'E.N.P.I.

Nell'anno 1962 c'è stata una notevole immissione di personale di nuova assunzione, proveniente, peraltro, per quanto riguarda i lavoratori manuali, prevalentemente dal settore agricolo; lavoratori privi in genere delle necessarie cognizioni ed esperienze, tanto che l'indice di frequenza degli infortuni ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente, per poi normalizzarsi nel corrente anno.

In merito agli infortuni occorsi ai lavoratori Minarelli Adalgiso e Rocchi Ilario, cui fa cenno la signoria vostra onorevole, dagli accertamenti eseguiti è risultato quanto appresso.

1) Infortunio occorso al lavoratore Minarelli Adalgiso.

Il giorno 22 luglio 1963 il lavoratore in questione, che rivestiva la qualifica di operaio specializzato carpentiere, era intento, insieme ad un aiutante, a rimettere a posto un cancello, precedentemente smontato per operazioni di manutenzioni. Dopo aver sistemato nelle apposite guide una metà del cancello stesso e prima ancora di rimontare i dispositivi di arresto sia elettrico che meccanico, il Minarelli spingeva all'indietro il semicancello allo scopo di saggiarne la scorrevolezza. Senonchè tale cancello, forse a causa della spinta troppo energica, fuoriusciva dalle guide e si ribaltava addosso all'operaio provocandone il decesso.

2) Infortunio occorso all'operaio Rocchi Ilario.

L'operaio in questione non è dipendente della Società Montecatini, bensì della ditta COSMOS, incaricata di lavori di manutenzione ordinaria nello stabilimento.

Il 26 luglio 1963 essendo stata rilevata una avaria al motore elettrico di un mescolatore ad elica che agisce in una autoclave, il tecnico addetto alla sorveglianza richiese alla società COSMOS l'invio di operai per la riparazione del guasto.

Venne inviata una squadra composta di quattro operai, tra cui il Rocchi, alla quale il tecnico della Montecatini provvide ad im-

partire le necessarie istruzioni per l'operazione da eseguire.

In particolare, poichè nell'autoclave era ancora rimasta una parte di acqua ad alta temperatura, il motore, dopo imbracato a mezzo di paranco, avrebbe dovuto essere rimosso attraverso un'apertura dell'autoclave posta in alto.

A tali istruzioni non si attenne, tuttavia, il Rocchi che mentre cercava di operare dal basso venne investito da un getto di acqua bollente.

A seguito di tale incidente, l'operaio in parola ha riportato ustioni, guarite poi in 20 giorni.

Le inchieste all'uopo disposte hanno posto in rilievo che sia l'uno che l'altro dei due suddetti infortuni sono da attribuirsi esclusivamente ad imprudenza degli infortunati stessi.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

ROMANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover promuovere onde evitare che si dia attuazione alla minaccia di licenziamento di 20 unità lavorative sulle 70 impiegate presso lo stabilimento « Promoplast » di Vietri sul Mare (Salerno).

Il licenziamento minacciato colpirebbe gravemente una categoria di lavoratori già duramente provata dalla precedente riconversione dell'industria ed aggraverebbe in maniera drammatica e irreparabile le condizioni di estremo disagio economico, nelle quali già versa l'operosa cittadina del salernitano (665).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione, si comunica che l'attività iniziata nel 1960 dalla società Promoplast nello stabilimento già della società Vetrerie Ricciardi & C. in Vietri sul Mare (Salerno) per la produzione di imbarcazioni di fibra di vetro e plastica e di altri articoli di di poliestere rinforzato, non ha avuto un andamento adeguato alle previsioni: infatti, le condizioni ambientali, piuttosto difficili

data la posizione topografica dell'impianto, e lo scarso assorbimento del mercato di tale genere di produzione, hanno frenato qualsiasi possibilità non solo di sviluppo ma anche di normale esercizio, per cui l'Azienda, in forte disavanzo e con considerevole giacenza di invenduto, anzichè chiudere del tutto è stata costretta a venire nella determinazione di ridurre la propria attività. Ciò ha importato un alleggerimento dell'organico, che tuttavia verrà limitato al licenziamento di 22 unità (sulle 32 di supero) e che sarà operato con criteri obiettivi, tali da assicurare la conservazione del posto ai dipendenti più anziani e ai capi di famiglia più numerosa. Con questa soluzione la Società spera di contenere entro limiti sopportabili l'attuale forte disavanzo di gestione e di evitare così il più grave provvedimento della cessazione totale della propria attività.

*Il Ministro
TOGNI*

ROSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo giudizio ed i propositi degli uffici riguardanti i limiti d'età dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, della Finanza, di altre specialità delle Forze armate, definiti al 56° anno per l'invio in congedo, in confronto al termine analogo definito nell'età di 60 anni per il Corpo di pubblica sicurezza e per quello forestale.

Infatti non solo tale dislivello danneggia in senso assoluto le categorie a limite di età più breve, ma anche in senso relativo ed in proporzione alle condizioni personali di reale ed operoso rendimento, oltre che agli effetti del trattenimento aleatorio nel ruolo speciale per mansioni d'ufficio ed agli effetti dell'indennità di riserva.

L'interrogante auspica che il problema sia risolto con una parificazione equa, rassicurante e produttiva (559).

RISPOSTA. — I limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei sottufficiali delle Forze armate, compresi quelli dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, sono stati elevati con legge 18

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

ottobre 1962, n. 1499, tenendo conto delle varie e specifiche esigenze di impiego di tale personale.

A così breve distanza di tempo non si ravvisa l'opportunità di nuovi interventi legislativi.

Il Ministro
ANDREOTTI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in vista della pericolosa e difficilissima condizione della strada, già dai suddetti Ministeri finanziata e costruita, sebbene, non compiutamente, e corrente dal comune di Pian Camuno (Brescia) alla sua frazione di Vissona, distante chilometri 7, e per la quale sono già state spese decine di milioni, non sia urgente ed economicamente importante decidere il compimento dell'opera ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni, onde consolidare un importante e costoso lavoro e consentire l'impiego, impedendo il deterioramento attualmente in atto (565).

RISPOSTA. — I fondi assentiti in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni sono stati completamente assorbiti dalle opere programmate.

Pertanto non è possibile provvedere al finanziamento dei lavori di sistemazione della strada di collegamento della frazione Vissona al capoluogo di Pian Camuno (Brescia).

L'opera in parola sarà tenuta presente in relazione alle future disponibilità di nuovi fondi per le zone depresse ed in relazione alle altre analoghe numerose istanze pervenute a questo Ministero.

Il Ministro
SULLO

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando possa essere accolta la domanda di contributo richiesta dal comune di Artogne (Val Camonica, Brescia), presentata in base alla legge 30

giugno 1904, n. 293, in seguito ai danni alluvionali alla strada comunale detta del « Caretello », rovinata dall'alluvione del settembre 1960, secondo l'invio inoltrato dalla Prefettura di Brescia il 31 ottobre 1962 (566).

RISPOSTA. — La domanda prodotta dal comune di Artogne, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293, un sussidio di lire 2.630.000 pari al 50 per cento della spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di riparazione della strada comunale « Caretello », non è stata ancora accolta a causa della insufficienza di fondi iscritti nell'apposito capitolo di bilancio.

Pertanto, la richiesta del comune di Artogne sarà tenuta presente compatibilmente con le disponibilità finanziarie ed in relazione alle altre analoghe domande.

Il Ministro
SULLO

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere accolta ed in quali termini la domanda rivolta dal comune di Montisola ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 9 luglio 1957, n. 635, e presentata per la costruzione necessaria ed urgente della fognatura del Comune in data 28 giugno 1961 (568).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Montisola (Brescia) ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 65 milioni 500.000, prevista per la costruzione della fognatura, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Detta domanda, pertanto, sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro
SULLO

ROSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà essere risolto, con viva attesa degli-

interessati e prevedibile alta produttività, il problema di un sufficiente impianto telex nella città di Brescia e nelle circostanti località più attive economicamente ed agli effetti della esportazione. Coglie l'occasione per sollecitare vivamente l'effettuazione dell'impianto (574).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la centrale Telex, che dovrà essere installata nella città di Brescia, fa parte del primo lotto delle centrali telegrafiche distrettuali da ordinare alle ditte costruttrici in base al programma che verrà sottoposto nei prossimi giorni all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ordinazione, il termine di consegna sarà previsto per il mese di maggio prossimo venturo, per cui la predetta centrale potrà presumibilmente entrare in funzione verso la metà del 1964.

Per quanto riguarda il servizio Telex nelle località circostanti a Brescia, queste potranno essere allacciate con normali posti Telex alla centrale di Brescia non appena quest'ultima sarà attivata.

Tuttavia si fa presente che le richieste di utenza in Brescia e dintorni potranno essere eventualmente soddisfatte ancor prima dell'installazione della Centrale predetta, mediante allacciamento alla centrale di Verona o a quella di Milano.

Il Ministro
RUSSO

ROVELLA (CATALDO). — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al disposto del decreto ministeriale datato 1° luglio 1963 sull'ordinamento dei servizi e degli uffici della Direzione generale per la vigilanza e il controllo delle sostanze alimentari di origine animale.

Come è noto, il decreto in parola ha sollevato la legittima e compatta reazione della classe veterinaria per l'assorbimento da parte di altri di un servizio specifico, con grave danno morale ed a scapito dell'efficienza della pubblica igiene. Si chiede l'abrogazione

oppure un urgente emendamento al detto decreto atto a salvaguardare interessi e dignità di sì benemeriti funzionari in un momento così delicato della vita nazionale. (656).

RISPOSTA. — L'istituzione di una Direzione generale per l'Igiene degli Alimenti e la Nutrizione, per le finalità chiaramente espresse nelle leggi 30 aprile 1962, n. 283, e 26 febbraio 1963, n. 441, a salvaguardia della pubblica salute, importa per necessità una direttiva unica per evitare dualismi nell'emanazione ed esecuzione pratica delle disposizioni vigenti nel settore di vigilanza e controllo degli alimenti.

La Direzione generale dei servizi veterinari e quella per l'igiene degli alimenti e per la nutrizione fanno parte di un unico organismo che è il Ministero della sanità, per cui le due Direzioni generali devono, per quanto si riferisce agli alimenti di origine animale, coordinare le disposizioni stesse in modo da ottenere il migliore rendimento da parte degli organi esecutivi provinciali e comunali.

Nessuna menomazione di prestigio deriva dalla creazione di una divisione con a capo un veterinario provinciale in seno alla Direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione: direi, anzi, che è stato un atto di sensibilità da parte dell'Amministrazione sanitaria quello di rendere partecipi i veterinari dei servizi affidati alla nuova Direzione generale.

È noto che per prassi costante è affidata ai Veterinari la competenza della vigilanza sulle materie prime, come il latte nella fase produttiva, per l'accertamento della salute del bestiame lattifero, della sana alimentazione, della buona tenuta dei ricoveri e della criteriata mungitura. La vigilanza, invece, sul latte, sia esso destinato ad essere consumato crudo che previo trattamento (pastorizzazione, sterilizzazione, eccetera) o a trasformazione industriale alimentare, rientra nella competenza del Medico.

Peraltro, nello schema di regolamento alla legge 30 aprile 1962, n. 283, attualmente allo studio di una apposita commissione della quale fanno parte anche rappresen-

tanti qualificati della Direzione generale dei servizi veterinari, il problema troverà la sua giusta soluzione.

Lo stesso dicasi della carne: il veterinario ha la vigilanza sul macello per assicurarsi della salute del bestiame prima e della salubrità delle carni dopo la macellazione; così pure spetta al veterinario la vigilanza sul trasporto delle carni macellate alle rivendite e su quest'ultime che devono rispondere a determinate caratteristiche atte ad assicurare la buona conservazione del prodotto. Nella trasformazione industriale della carne non può escludersi la competenza del medico oltre quella del veterinario. Altrettanto dicasi dei prodotti della pesca, animali da cortile, cacciagione.

Ne deriva quanto mai utile l'istituzione della divisione con a capo un veterinario provinciale nella nuova Direzione generale, in quanto molti problemi dovranno essere affrontati e risolti con serietà di intenti per assicurare, nel settore soprattutto della trasformazione industriale degli alimenti di origine animale, il beneficio di un'oculata vigilanza sia da parte del medico che del veterinario nei limiti delle loro rispettive competenze e ciò per salvaguardare al massimo la salute del consumatore.

Il problema delle competenze del medico e del veterinario è sorto con l'istituzione di Uffici funzionalmente distinti a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 296, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264. Invero il citato decreto fa un generico riferimento alle «rispettive competenze» (articolo 1) del medico e del veterinario provinciale, presupponendo che tali competenze fossero state in precedenza esattamente discriminate. Viceversa una distinzione stabilita per legge, come sopra detto, non esiste, mentre una costante prassi, d'anzì precisata, consente di avviare a soluzione la prospettata questione.

L'istituzione, poi, degli ispettorati di zona e degli ispettorati sanitari prevede oltre medici e chimici anche veterinari in numero adeguato, i quali assolveranno i compiti d'istituto nella più ampia collaborazione

con le autorità sanitarie provinciali e comunali, sia medici che veterinari.

Il Ministro

JERVOLINO

SALERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione al traffico intenso, anche a carattere internazionale che si svolge sulla strada statale n. 18 (Tirrenica inferiore) non ritenga indifferibile ed urgente procedere al finanziamento delle altre varianti previste dall'A.N.A.S. sul tratto da Praia a Mare ad Amantea.

In particolare chiede di conoscere se, tra i lavori di completamento e allacciamento dei vari tratti in corso di esecuzione o per i quali esistono già progetti esecutivi, non siano da eseguire, con priorità sugli altri, i tratti: Cetraro-Intavolata (Acquappesa), Fuscaldo-Paola, San Lucido-Amantea.

Ciò al fine di rendere operanti o funzionali le varianti già realizzate tra Scalea e Cirella (Diamante) Cetraro Marina, Guardia Piemontese Terme-Fuscaldo Campora San Giovanni-Nocera Tirinese, anche per non compromettere più oltre l'economia generale del traffico, sollecitata dai Comuni e dalle popolazioni interessate, nonchè per collegare i nuclei e i poli di sviluppo industriale del Tirreno calabrese: in modo specifico Praia a Mare, Scalea, Sant'Eufemia Lamezia, dove con la limitrofa Maratea sono situati i più importanti stabilimenti della zona (663).

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della strada statale 18, nel tratto compreso fra Praia a Mare ed Amantea, sono in corso i seguenti lavori:

variante fra Scalea e Cirella (dal Km. 263+700 al Km. 282+400), della lunghezza di Km. 18+700, per l'importo di lire 682 milioni e 455.000;

variante esterna all'abitato di Cetraro (dal Km. 311+183 al Km. 314+883), della lunghezza di Km. 3+700, per l'importo di lire 225.000.000;

variante compresa tra Guardia Piemontese (Km. 324+380) e l'abitato di Fuscaldo

Marina, della lunghezza di Km. 4+800, per l'importo di lire 665.000.000

E inoltre in corso la procedura per l'appalto dei lavori di costruzione della variante fra i Km. 320+380 e 324+383 presso Guardia Piemontese, della lunghezza di Km. 4, per l'importo di lire 510.000.000.

Quanto ai tratti Intavolata-Acquappesa-Fuscaldo-Paola-San Lucido-Amantea, s'informa che il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., nell'adunanza del 24 ottobre 1963, ha già espresso parere favorevole in merito ai seguenti due progetti:

variante fra l'abitato di Fuscaldo Marina ed il Km. 339+170, della lunghezza di Km. 6+131, per l'importo di lire 760.000.000;

variante esterna all'abitato di Paola (tra il Km. 339+170 ed il Km. 341+700), della lunghezza di Km. 2+530, per l'importo di lire 580.000.000.

Sarà inoltre sottoposto all'approvazione dello stesso Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., in una delle sue prossime adunanze, il progetto relativo alla costruzione della variante esterna all'abitato di Amantea (fra i Km. 367+900 e 373+600), della lunghezza di Km. 5+700, per l'importo di lire 400.000.000.

Alla variante relativa agli abitati di Acquappesa ed Intavolata, della lunghezza di Km. 6, e di quella in corrispondenza di S. Lucido, di Km. 8+941, la cui spesa ascende ad oltre un miliardo di lire per ciascuna, si potrà provvedere in seguito, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro
SULLO

SAMARITANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché si provveda con urgenza all'accoglimento della richiesta della Amministrazione comunale di Bagnacavallo (Ravenna), tendente a ottenere, in base al decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, una sovvenzione di lire 2 milioni a pareggio della spesa occorrente per due rappresentazioni teatrali, programmate per il 28-29

settembre 1963, nel locale teatro comunale « C. Goldoni » (331).

RISPOSTA — L'istanza del comune di Bagnacavallo — intesa ad ottenere la concessione di una sovvenzione per le rappresentazioni liriche nel teatro comunale « Goldoni » — non ha potuto trovare accoglimento, in quanto le manifestazioni progettate non potevano inquadarsi tra quelle previste dalla circolare di questo Ministero n. 4120/TL 2 dell'11 maggio 1963.

Tale circolare, contenente i criteri per la assegnazione delle sovvenzioni, stabilite dal decreto-legge 20 febbraio 1948, n. 62, alle attività liriche, da espletare nel periodo 1° luglio-30 settembre 1963, dispone che « possono aspirare alle sovvenzioni per manifestazioni liriche estive, da organizzare nel territorio nazionale, i Comuni, gli Enti, le Istituzioni, le imprese, le società cooperative che intendano realizzare stagioni liriche in quei Comuni, ove le manifestazioni stesse abbiano carattere tradizionale o siano state svolte negli ultimi esercizi con il concorso finanziario dello Stato ».

Inoltre, è da tenere presente che la limitatezza dei fondi a disposizione dell'Amministrazione non ha consentito di concedere sovvenzioni a favore di altre manifestazioni, che pur rivestono notevole importanza.

Il Sottosegretario di Stato
LOMBARDI

SANTARELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella giornata di martedì 25 giugno 1963 per la caduta della grandine, tutti i raccolti nei comuni del fermano (Ascoli Piceno) sono stati distrutti.

Chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti intendano predisporre affinché le famiglie dei mezzadri e dei coltivatori diretti vengano esonerate dal pagamento dei contributi assistenziali e dei redditi agrari per la annata in corso e per la prossima.

Chiede, infine, di sapere se non intendano applicare la legge 21 luglio 1960, n. 739,

affinchè le famiglie colpite vengano aiutate (196).

RISPOSTA. — Il competente Ispettorato agrario di Ascoli Piceno, a seguito del nubifragio accompagnato con grandine, verificatosi il 25 giugno scorso nel territorio di alcuni comuni del Fermano, ha disposto un sopralluogo per rilevare la natura e l'entità dei danni.

Da tali accertamenti è risultato che soltanto nel territorio di alcuni Comuni e per limitate estensioni si sono avute perdite di una certa entità al prodotto del frumento e della vite, ma in nessun caso l'incidenza media del danno ha raggiunto il 40 per cento della produzione complessiva prevedibile delle aziende colpite.

In considerazione di ciò i funzionari dell'Ispettorato si sono limitati a dare consigli tecnici per contenere, nei limiti del possibile, le perdite al prodotto e per favorire la ripresa vegetativa delle colture arboree, prospettando inoltre agli agricoltori danneggiati la possibilità di beneficiare, con carattere di priorità, delle provvidenze previste dalle varie leggi in favore dell'agricoltura e, in particolare, di quelle recate dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, e dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il Ministro
MATTARELLA

SCARPINO (SALATI). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo la pubblicazione della legge 6 febbraio 1963, n. 404, relativa alla ratifica e all'esecuzione dell'Accordo intervenuto tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale tedesca per gli indennizzi a favore dei cittadini colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, per ragioni di fede, di razza ed ideologiche il Governo a tutt'oggi non ha ancora provveduto alla emanazione delle norme di esecuzione dell'Accordo, soprattutto in ottemperanza dell'articolo 3 della legge che prescrive l'emanazione di norme entro i sei mesi dall'entrata in vigore della legge (446).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 25 settembre, ha approvato uno schema di decreto, predisposto dalle Amministrazioni interessate, col quale, in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 6 febbraio 1963, n. 404, vengono dettate norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale di Germania in base all'Accordo di Bonn del 2 giugno 1961, a titolo di riparazione morale e materiale ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste.

Sul provvedimento di cui trattasi è stata sentita l'apposita Commissione di cui all'articolo 3 della citata legge n. 404.

Il decreto è stato successivamente firmato dal Presidente della Repubblica e si trova ora in corso di pubblicazione, previa registrazione da parte della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 259, relativa al V rapporto annuale dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta risoluzione, che invita i Governi dei Paesi membri a promuovere una collaborazione tra il Comitato per l'energia dell'O.C.D.E. e l'E.N.E.A. per stabilire criteri uniformi di valutazione delle capacità di concorrenza delle centrali nucleari (627).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo italiano ritiene che una più stretta collaborazione tra il Comitato dell'energia dell'O.C.S.E. e l'Agenzia europea per l'energia nucleare sia non solo attuabile ma estremamente opportuna e capace di assicurare una utile conclusione degli studi da tempo intrapresi nel vasto e difficile settore delle capacità concorrenziali delle future centrali nucleari.

Opportune istruzioni sono state, pertanto, inviate alla Rappresentanza permanente presso l'O.C.S.E. in Parigi perchè voglia sollecitare — tutte le volte che ne risulti la opportunità — quella più stretta collaborazione tra i due organi sulla quale si insiste nella Risoluzione n. 259 dell'Assemblea consultiva.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 253, relativa all'Undicesimo rapporto generale dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, di cui si allega il testo; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, e in particolare in tema di politica comunitaria dell'energia, secondo quanto raccomandato in proposito anche nelle Risoluzioni 254 (pfr. 13) e 255 (pfr. 6 e 8) ugualmente approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa (633).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio. Una più approfondita cooperazione dell'Alta Autorità sia con il Regno Unito che con altri paesi membri del Consiglio d'Europa risponde senz'altro — nelle vedute del Governo italiano — ai migliori interessi europei.

Non risulta, d'altra parte, che l'Alta Autorità abbia mai scoraggiato o reso difficile tali rapporti: la storia, ancora recente, della sua creazione e poi dei suoi sviluppi dimostra, semmai, il contrario.

Non sarà inutile ricordare in questa sede le intese tra C.E.C.A. e Inghilterra da anni in atto con reciproca soddisfazione. Anzi, alcune settimane addietro, il Consiglio di associazione Alta Autorità-Gran Bretagna ha impostato un piano di collaborazione destinato ad approfondire ancora, per il futuro, il campo di quelle intese.

Un'amplificazione dei rapporti dell'Alta Autorità con altri paesi europei presuppone un incontro delle volontà: soprattutto da parte di questi ultimi, poichè essi devono essere pronti ad accettare il principio base della integrazione europea per settori, o per lo meno devono essere consapevoli che la cooperazione con l'Alta Autorità non è un cammino a binario unico, dal quale si possono pretendere sempre e soltanto sostanziali benefici economici.

Le porte dell'Alta Autorità sono aperte a tutti coloro che siano animati da buona volontà politica ed economica.

Circa la elaborazione di una politica energetica comune, si osserva che da anni è in corso il tentativo di conciliare i diversi elementi del problema, basati su interessi contrapposti ma ancora più su dati economici che sono in continuo mutamento e che, in questo dopo guerra, hanno cambiato non poche volte.

Il Governo italiano è notoriamente favorevole ad una intesa che lasci alle industrie nazionali la massima libertà di rifornimento ai prezzi più economici.

Le nostre posizioni in materia si avvicinano molto al « libero scambio ». Se esse possono sembrare troppo facili o forse anche egoistiche, bisogna anche porre mente al fatto che esse sono dovute alla tradizionale quanto assoluta povertà italiana di materie combustibili. La completa dipendenza dalle importazioni giustifica che esse avvengano ai migliori prezzi internazionali. D'altronde la nostra impostazione risponde altresì all'interesse della Comunità, in relazione alla necessità di rendere più competitive — attraverso le riduzioni dei costi dell'energia — le industrie dei sei Paesi nei confronti di quelle dei Paesi terzi.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 255, relativa al VI rapporto generale della Commissione dell'Euratom;

e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, specie in tema di politica della ricerca (634).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio. Un migliorato scambio di informazioni tra C.E.E.A. e Paesi europei di essa non membri ma membri del Consiglio d'Europa è nei voti del Governo italiano, alla condizione che tale scambio sia di vantaggio reciproco.

Questa è stata la posizione della Rappresentanza permanente italiana presso la C.E.E. e la C.E.E.A. ogni qualvolta di tale argomento si è trattato in sede internazionale.

Circa lo sviluppo e il consolidamento dei legami istituzionali tra le tre Comunità, è certamente nota all'onorevole interrogante la posizione mantenuta in proposito dal Governo italiano, ai cui sforzi in gran parte si deve se la questione è stata ripresa sul finire del '62 per essere portata al suo attuale stadio di maturazione.

La eventuale futura fusione dei tre esecutivi potrà permettere, tra gli altri sviluppi, quella formulazione di una politica energetica comune di cui è parola nella Risoluzione n. 255, con le precisazioni però e le limitazioni — da parte italiana — che si sono illustrate nella risposta fatta all'onorevole interrogante in relazione alla Risoluzione n. 253.

Circa la ricerca è da ricordare il contributo fattivo dato dal Governo italiano alla elaborazione e alla approvazione del II Piano quinquennale di EURATOM per le ricerche e l'insegnamento.

Nel quadro di tale piano, il bilancio per le ricerche e gli investimenti è passato da 215 milioni di unità di conto a 425 milioni di unità di conto.

Un bilancio, dunque, raddoppiato nel quale troverà ampio ritmo di sviluppo quella ricerca in campo nucleare alla quale il Governo italiano mira sia sul piano internazionale che su quello interno.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 254, relativa al VI rapporto generale della Commissione della C.E.E., approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione relativamente ai molteplici punti in essa toccati, e che coprono l'intero campo della politica economica della C.E.E., e in particolare circa la politica dei trasporti e la politica agricola comune (635).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dell'industria e commercio, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e delle foreste.

Il Governo italiano — come è ben noto al Parlamento per le dichiarazioni dei Ministri competenti — segue attentamente lo sviluppo delle iniziative dirette a realizzare, con la gradualità prevista dal Trattato di Roma, il Mercato comune.

Nelle decisioni che saranno adottate relativamente ai molteplici punti toccati nella Risoluzione n. 254 dal Consiglio d'Europa, che coprono l'intero campo della politica economica della C.E.E., continuerà immutato, anche in futuro, l'atteggiamento di collaborazione del Governo italiano nel quadro degli impegni derivanti dal Trattato di Roma.

Per quanto riguarda, in particolare, la politica comune dei trasporti, importanti proposte di provvedimenti sono state sottoposte dalla Commissione al Consiglio dei ministri della C.E.E. e l'azione italiana è stata sempre quella di assecondare il corso di tali provvedimenti nella preoccupazione, peraltro, di non pregiudicare i legittimi interessi italiani nell'ambito di una disciplina comune dei trasporti.

Soprattutto per interessamento dell'Italia è stato costituito in seno alla C.E.M.T. il gruppo ristretto n. 2 composto dai Rappresentanti dei Paesi della C.E.E. con il compito di stabilire un collegamento funzionale tra i due organismi internazionali.

Circa la politica comune agricola, che costituisce uno dei principali obiettivi della C.E.E., riesce difficile elencare tutti i provvedimenti che sono stati finora adottati con l'attiva partecipazione dell'Italia.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SPANO (MENCARAGLIA, PIRASTU). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali nessuna risposta scritta è stata ancora fornita a una interrogazione presentata al Senato il 16 novembre 1963, concernente l'accordo italo-tedesco — reso noto e poi confermato dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — sulla concessione alle Forze armate della Repubblica federale tedesca della base missilistica del salto di Quirra in Sardegna.

Il silenzio del Governo sull'accordo intervenuto tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca appare ancora più grave e incomprensibile in relazione ai fatti che sono nel frattempo venuti a conoscenza della pubblica opinione:

- 1) la presenza in salto di Quirra di numerosi tecnici e militari tedeschi che da tempo vi si sono trasferiti;
- 2) l'ulteriore espropriazione di una larga fascia di terreni nel territorio dei comuni di Tertenia e Villaputzu;
- 3) il moltiplicarsi, in varie zone, dei divieti di coltivazione e di pesca.

Gli interroganti ritengono di dover chiedere al Governo una risposta scritta, chiara e senza equivoci, in quanto le assicurazioni già date dal Ministro della difesa, onorevole Andreotti, a proposito dell'Isola di Tavolara sono messe fortemente in dubbio dai lavori ivi intrapresi, che prevedono fra l'altro lo scavo di gallerie e caverne sotto Punta Timone (789).

RISPOSTA — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri

Alla interrogazione cui si riferisce il senatore Spano, rimessa dal Senato a questo

Ministero il 23 novembre, è stata data risposta il 25 stesso mese.

Il Ministro
ANDREOTTI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se sia a conoscenza del disordine esistente nell'E.C.A. di Savelli (Catanzaro), dei favoritismi e delle discriminazioni cui è improntato e del fatto che, nonostante casi di assoluto bisogno e di miseria, considerevoli fondi non vengono impiegati, e se e quali provvedimenti intenda prendere perchè finisca al più presto l'attuale insostenibile ed illegale stato di cose (707).

RISPOSTA. — Effettivamente, negli ultimi mesi, l'attività assistenziale dell'E.C.A. di Savelli è stata carente, a causa delle dimissioni dalla carica dei componenti il Comitato amministrativo dell'Ente.

Detto Comitato è stato, però, già ricostituito, in seguito alla nomina deliberata il 21 settembre scorso dal Consiglio comunale, ed ha regolarmente iniziato la propria attività.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

SPIGAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le competenti Autorità militari a non accogliere il pressante invito del Prefetto e del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Piacenza di costruire un ponte provvisorio — con i mezzi in dotazione dell'Esercito — sul torrente Aveto in sostituzione (in attesa della ricostruzione) di quello che congiungeva le due parti del paese di Salsominore (frazione di Ferriere), distrutto dalla piena del torrente Aveto verificatasi nel mese di ottobre 1963.

La mancata costruzione del ponte militare ha costretto gli abitanti della zona a servirsi per l'attraversamento del corso di acqua di un tipo di passerella quanto mai precario e scomodo che rappresenta, oltre-

tutto, un notevole pericolo per chi è costretto a servirsene.

Per sapere infine se non intende intervenire perchè venga accolto dal competente Comando la richiesta relativa alla costruzione del predetto ponte, offrendo in tal modo alla popolazione di Salsominore, già così duramente provata, un mezzo di gran lunga più comodo e sicuro per l'attraversamento del torrente Aveto (695).

RISPOSTA. — Per l'esigenza cui l'onorevole interrogante si riferisce l'Amministrazione militare, in pieno accordo con le Autorità civili del posto, che ebbero anche a manifestare il loro apprezzamento, si era dichiarata pronta a intervenire mettendo a disposizione per i lavori proprio personale, in conseguenza della scarsa disponibilità di materiale da ponte, disponibilità ulteriormente ridotta dai noti interventi nella zona di Longarone.

In un secondo momento, peraltro, non fu necessario neanche il cennato intervento, avendo le autorità locali ritenuto di poter provvedere mediante la costruzione da parte della ditta Enel-CIELI di una passerella in legno e in ferro ciclo-pedonale

Il Ministro
ANDREOTTI

TEDESCHI (MAIER). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quali lavoratrici addette alla lavorazione industriale della foglia del tabacco potrà essere erogato il sussidio straordinario di disoccupazione disposto con legge n. 264, dal momento che il decreto ministeriale applicativo della legge, anche per una restrittiva interpretazione degli organi erogatori, esclude le lavoratrici che esercitano abituale attività domestica nel nucleo familiare (556).

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nel decreto ministeriale 14 agosto 1963, che regola l'erogazione di un sussidio straordinario di disoccupazione agli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabac-

co, è conforme al capo terzo del titolo terzo della legge 29 aprile 1949, n. 264, il quale riserva la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a « particolari categorie professionali » e ai « lavoratori » appartenenti a tali categorie.

Ne consegue che l'esercizio abituale di attività in proprio (siano esse attività imprenditoriali, associative, autonome o familiari) è incompatibile con l'appartenenza esclusiva o prevalente alla categoria professionale di lavoratori dipendenti per la quale il sussidio è concesso.

Pertanto, come già è stato chiarito all'I.N.P.S. ed agli Uffici del lavoro con lettera del 28 agosto 1963, n. 61181/SST, e come sarà nuovamente precisato nei prossimi giorni, l'appartenenza alla categoria professionale degli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco non viene esclusa per tutte le donne che svolgano attività domestica sia contemporanea che alternata con l'attività lavorativa, ma solo per quelle che la stessa attività domestica svolgano in via normale e prevalente, tale essendo il significato attribuito dall'ordinamento previdenziale al termine « abituale » adoperato nel decreto ministeriale 14 agosto 1963 (cfr. al riguardo gli articoli 32, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264; articolo 4, primo comma, del regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, e l'articolo 2, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9).

Il Ministro
DELLE FAVE

VACCARO (CAPONI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che:

1) in base al decreto ministeriale 14 agosto 1963 le operaie tabacchine della provincia di Arezzo, d'accordo con i competenti uffici comunali di collocamento, hanno presentato regolari domande per ottenere il sussidio straordinario di disoccupazione;

2) la Direzione provinciale dell'Istituto della previdenza sociale ha respinto le domande, adducendo a motivo che le interes-

sate sarebbero occupate nei lavori domestici del proprio nucleo familiare,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire l'accoglimento delle domande, in quanto appare semplicemente infantile la contestazione del diritto al sussidio straordinario di disoccupazione in base al fatto che l'operaia disoccupata accudisce alle faccende domestiche (675).

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nel decreto ministeriale 14 agosto 1963 è conforme al capo terzo del titolo terzo della legge 29 aprile 1949, n. 264, che riserva la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a « particolari categorie professionali » e ai « lavoratori » appartenenti a tali categorie.

Ne consegue che l'esercizio abituale di attività in proprio (siano esse attività imprenditoriali, associative, autonome o familiari) è incompatibile con l'appartenenza esclusiva o prevalente alla categoria professionale di lavoratori dipendenti per la quale il sussidio è concesso.

Pertanto, come è già stato chiarito all'I.N.P.S. ed agli Uffici del lavoro con lettera del 28 agosto 1963, n. 61181/SST, e come sarà nuovamente precisato nei prossimi giorni, l'appartenenza alla categoria professionale degli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco non viene esclusa per tutte le donne che svolgano attività domestica sia contemporanea che alternata con l'attività lavorativa, ma solo per quelle che la stessa attività domestica svolgano in via normale e prevalente, tale essendo il significato attribuito dall'ordinamento previdenziale al termine « abituale » adoperato nel decreto ministeriale 14 agosto 1963 (cfr. al riguardo gli articoli 32, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264; articolo 4, primo comma, del regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, e l'articolo 2, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9)

Il Ministro
DELLE FAVE

VERONESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale misura e con quali direttive sia stata applicata la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, per la soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza locale i cui scopi sono cessati o non più perseguibili, o che si trovano in condizioni economiche di grave dissesto o sono nell'impossibilità concreta di attuare i propri fini statuari e con quali modalità e direttive abbia funzionato l'Ufficio liquidazione allo scopo creato;

in particolare per conoscere quali provvedimenti di soppressione, liquidazione e incorporazione siano stati presi a tutt'oggi in forza della predetta legge e quanti e quali provvedimenti siano per essere presi e siano allo studio (410).

RISPOSTA. — Alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, è stata data finora la massima applicazione possibile, assoggettando, alla sua disciplina, enti e società in condizioni economiche di dissesto e, comunque, non più in grado di attuare i propri fini statuari. Tali organismi avevano operato nei più vari settori dell'economia nazionale: agricoltura, zootecnia e industrie alimentari, colonizzazione, commercio estero, autotrasporti, credito, previdenza e sanità, attività minerarie, industria alberghiera, giornalismo e cinematografia, gestioni immobiliari ed opere pubbliche.

Delle cinquanta gestioni liquidatorie sottoposte alla disciplina della legge suddetta, trentasette sono state definitivamente esaurite e formalmente chiuse, quattro sono in corso di chiusura e le rimanenti nove in un avanzato corso di definizione. La chiusura di queste ultime è subordinata prevalentemente alla soluzione di particolari e delicate questioni di carattere legale, nonché, in taluni casi, al realizzo di indennizzi ovvero al recupero di crediti

L'Ufficio liquidazioni, al quale è stato conferito un certo grado di autonomia funzionale onde porlo in condizione di meglio assolvere i propri comiti, ha svolto le gestioni liquidatorie affidategli con rapidità

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1963

di procedure e con criteri di economicità, così come è nello spirito della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Per opportuna conoscenza della S.V. onorevole, si allega un elenco riguardante la situazione delle gestioni liquidatorie sottoposte alla disciplina della richiamata legge n. 1404 del 1956.

Per quanto attiene ad eventuali, ulteriori provvedimenti di soppressione di enti e

società, si fa presente che questa Amministrazione segue con attenta cura le situazioni degli organismi sottoposti a vigilanza statale, onde promuovere l'adozione dei provvedimenti di cui trattasi quando ricorrano le condizioni all'uopo indicate dalla ripetuta legge.

Il Ministro

COLOMBO

ENTI E SOCIETÀ ASSOGGETTATI ALLA DISCIPLINA DELLA LEGGE
4 DICEMBRE 1956, n. 1404

DENOMINAZIONE	Situazione della gestione di liquidazione
1 - Ente nazionale acquisti importazioni pellicole estere (E.N.A.I.P.E.)	chiusa
2 - Ente nazionale importazione esportazione films (E.N.I.E.F.)	»
3 - Consorzio provinciale tra macellai per le carni (CO.PRO.MA.) di Roma	»
4 - Consorzio provinciale tra macellai per le carni (CO.PRO.MA.) di Torino	»
5 - Consorzio provinciale tra macellai per le carni (CO.PRO.MA.) di Piacenza	»
6 - Consorzio provinciale tra macellai per le carni (CO.PRO.MA.) di Modena	»
7 - Consorzio provinciale tra macellai per le carni (CO.PRO.MA.) di Napoli	»
8 - Consorzio provinciale tra macellai per le carni (CO.PRO.MA.) di Catanzaro	»
9 - Consorzio provinciale tra macellai per le carni (CO.PRO.MA.) di Gorizia	»
10 - Azienda Mineraria Africa Orientale (A.M.A.O.)	»
11 - Ente di colonizzazione « Veneto d'Etiopia »	»
12 - Ente Finanziario Consorzi Agrari	»
13 - Consorzio nazionale tra i distillatori di spiriti di 2ª categoria	»
14 - Uffici provinciali autotrasporti (U.P.A.)	»
15 - Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose (ENADISTIL)	»
16 - Ente di colonizzazione « Puglia d'Etiopia »	»
17 - Ente di colonizzazione « Romagna d'Etiopia »	»
18 - Ente economico della cerealicoltura	»
19 - Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura	»

DENOMINAZIONE	Situazione della gestione di liquidazione		
20 - Ente economico dell'olivicoltura	Chiusa		
21 - Azienda ligniti italiane (A.L.I.)	»		
22 - Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna (E.R.L.A.A.S.)	»		
23 - Ente stampa e aziende giornalistiche di sua proprietà o del soppresso p.n.f.	»		
24 - Cassa mutua di malattia fra i dipendenti della Gestione Rag- gruppamenti Autocarri	»		
25 - Cassa unica di previdenza dei dirigenti e degli impiegati del- la Gestione Raggruppamenti Autocarri (C.U.P.)	»		
26 - Associazione nazionale dei Consorzi provinciali tra macellai per le carni (CONSOCARNI)	»		
27 - Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.)	»		
28 - Ente economico della zootecnia	»		
29 - Ente turistico alberghiero della Libia (E.T.A.L.)	»		
30 - Ente nazionale industrie turistiche e alberghiere (E.N.I. T.E.A.)	»		
31 - Associazione nazionale tra gli Enti economici dell'agricol- tura (A.N.E.E.A.)	»		
32 - Istituto autonomo per le case economiche e popolari nel- l'A.O.I.	»		
33 - S.A. miniere italiane ligniti — S.A.M.I.L.	»		
34 - S.A. importazione esportazione bestiame — S.A.I.B.	»		
35 - Società Saline Somale — S.S.S.	»		
36 - Società per azioni « Agenzia Stefani »	»		
37 - Società mineraria carbonifera ARSA	»		
38 - Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura (U.N.S.E.A.)	in corso di chiusura		
39 - Ente Approvvigionamento Carboni (E.A.C.)	»	»	»
40 - Ente Economico della Viticoltura	»	»	»
41 - Ente Nazionale Industrie Cinematografiche S.p.A. (E.N.I.C.)	»	»	»
42 - Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare (E.G.E.L.I.)	in corso di svolgimento		
43 - Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.)	»	»	»
44 - Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A.R.A.R.)	»	»	»
45 - Ente Costruzioni Esercizi Acquedotti (E.C.E.A.)	»	»	»
46 - Ente Economico della Pastorizia	»	»	»
47 - Società Anonima per Imprese Etiopiche (S.A.P.I.E.)	»	»	»
48 - S.p.A. CINES	»	»	»
49 - S.A. Fertilizzanti Naturali Italia (S.A.F.N.I.)	»	»	»
50 - Società Mineraria italo-tedesca (S.M.I.T.)	»	»	»

VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, al fine di avviare a soluzione il grave problema in atto dell'inquinamento del fiume Ronco che da anni reca un disagio sempre più insopportabile alle popolazioni delle località di Durazzano, Coccolia, Gambellara, San Bartolo, Ghibul-lo, Villa d'Albero, Porto Fuori, S. Pietro in Trento, S. Pietro in Vincoli, Longana, Roncalceci del Ravennate, non ritenga con i migliori provvedimenti del caso intervenire affinché i Comuni di Forlì e Forlimpopoli provvedano a realizzare i necessari impianti di depurazione per gli scarichi delle rispettive reti di fognatura, che, allo stato, sfociando nel fiume Ronco, contribuiscono in modo determinante al lamentato inquinamento delle acque dello stesso (462).

RISPOSTA. — Per l'accordo preliminare della costituzione del Consorzio per il completamento e la gestione dell'impianto pilota, i rappresentanti delle industrie inquinanti il Ronco non hanno offerto che una generica collaborazione, nonostante l'interessamento e i solleciti del medico provinciale di Forlì.

Nessuna industria, infatti, intende assumere impegni concreti specie in merito all'articolo 11 del testo dell'accordo.

Gli enti locali, data la mancata adesione degli industriali, non ritenendo sufficienti le assicurazioni ripetutamente fornite dal predetto Medico provinciale in merito all'applicazione — in mancanza di una soluzione spontanea — del disposto articolo 227 del testo unico delle leggi sanitarie, non intendono assumere l'onere del completamento e della gestione dell'impianto.

I rappresentanti degli Enti locali giustificano il loro atteggiamento per il fatto che le ordinanze del Prefetto di Forlì in data 11 settembre 1954, relativamente all'applicazione dell'articolo 227 citato, sono rimaste praticamente inoperanti.

Per quanto riguarda i comuni di Forlì e Forlimpopoli, i rappresentanti di essi hanno assicurato, nel corso dell'ultima riunione che i rispettivi Comuni porranno immediatamente allo studio i progetti degli impianti di depurazione dei liquami delle fognature

urbane che vengono ora scaricati nel Ronco senza trattamento.

In sede di studio del progetto dell'impianto di depurazione di Forlimpopoli, si richiederà che venga esaminata la possibilità di depurare, previo pretrattamento, in un unico impianto anche gli scarichi dello zuccherificio S.F.I.R. e della distilleria ORBAT, ove queste ditte non provvedano direttamente.

Per quanto riguarda l'inquinamento di origine industriale, saranno continuati gli accertamenti di laboratorio in modo da avere un quadro aggiornato e completo della situazione e valutare esattamente i risultati, agli effetti della depurazione, delle modifiche degli impianti e dei provvedimenti che alcune industrie asseriscono di avere attuato.

Fino ad oggi non si sono verificati gli inconvenienti degli anni scorsi. Questo è da attribuirsi al fatto che non si è raggiunta nel Ronco la magra delle passate stagioni estive ed al fatto che nel periodo di ferragosto alcune industrie hanno sospeso la lavorazione.

Non realizzandosi l'impianto pilota sarà sollecitata la costruzione, da parte dei Comuni, degli impianti di depurazione dei rifiuti liquidi urbani ed alle industrie, sulla base del risultato dei controlli in atto, sarà richiesta l'adozione dei provvedimenti indispensabili per eliminare gli inconvenienti.

È da presumere inoltre che un miglioramento della situazione potrà aversi con la realizzazione del progetto dell'invaso sul Bidente — ramo di Ridracoli — progetto attualmente in trattazione da parte del Ministero dei lavori pubblici; tale progetto prevede infatti un rimpinguamento del fiume Bidente-Ronco garantendo una portata estiva sufficiente ad assicurare una conveniente diluizione dei liquami scaricati nel fiume stesso.

Il Ministro
JERVOLINO

VERONESI (BERGAMASCO). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il dettaglio analitico della voce sti-

pendi, retribuzioni e compensi per prestazioni occasionali e professionali relativi ai bilanci 1960-1961 e 1961-62 del C.N.E.N. (484).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione si fa presente che le notizie richieste dalle onorevoli signorie loro possono essere desunte dagli allegati alla relazione della Commissione di indagine sulla gestione amministrativa del Segretario generale del C.N.E.N., allegati che, con la relazione, sono stati posti a disposizione del Parlamento che ha provveduto alla loro pubblicazione.

Si fa presente, comunque, che si è disposto di recente la costituzione di un'apposita Commissione con il compito di predisporre al più presto il regolamento previsto dall'articolo 11 della legge 11 agosto 1960, numero 933; regolamento che dovrà contenere le norme per l'assunzione del personale, con le relative tabelle organiche, lo stato giuridico e il trattamento economico e previdenziale.

Il Ministro
TOGNI

VERONESI (BOSSO, BERGAMASCO). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Considerata l'urgente necessità di potenziare ed ammodernare le comunicazioni ferroviarie tra il Brennero e gli altri valichi nord-orientali con la riviera adriatica dall'Emilia al Salento, comunicazioni indispensabili per lo sviluppo del traffico commerciale e turistico dell'intera vasta zona interessata;

preso atto che tali esigenze potrebbero essere razionalmente ed economicamente ottenute anche con la valida utilizzazione del percorso Poggio Rusco-Ferrara-Ravenna per il traffico del Brennero e del percorso Ferrara-Ravenna per il traffico dei valichi nord-orientali;

considerato che non dovrebbe essere di ostacolo il fatto che il tronco Poggio Rusco-Ferrara è dato in gestione privata,

gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di porre allo studio il possibile

ammodernamento e potenziamento, elettrificazione compresa, dei percorsi Ferrara-Ravenna e Poggio Rusco-Ferrara (609)

RISPOSTA. — Nel « 2° Piano quinquennale delle ferrovie dello Stato » è stata prevista la parziale dieselizzazione dei servizi viaggiatori e merci sulla linea Rimini-Ravenna-Ferrara, previa le necessarie sistemazioni agli impianti.

Allorchè tale dieselizzazione sarà stata, in prosieguo di tempo, completata, il grado di efficienza della linea sarà portato ad un livello del tutto comparabile a quello conseguibile mediante la più costosa elettrificazione ed essa sarà in grado di far fronte ad esigenze di traffico maggiori delle attuali.

Quanto al richiesto potenziamento ed elettrificazione della linea Poggio Rusco-Ferrara, gestita in concessione si fa presente che i traffici diretti dal Brennero alla costa Adriatica (da Rimini al Salento) non trarrebbero alcun beneficio dal proposto istradamento Rimini-Ferrara-Poggio Rusco, in quanto il relativo percorso chilometrico è di lunghezza pari a quella dell'istradamento via Bologna, oggi utilizzato. Per di più l'istradamento Poggio Rusco-Ferrara-Rimini sarebbe assicurato da linea tutta a semplice binario, contro il doppio binario che oggi esiste sul tratto Tavernelle-Bologna-Rimini di questo ultimo istradamento via Bologna.

Il Ministro
CORBELLINI

VERONESI (BOSSO, BERGAMASCO). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — in considerazione che Bologna, per la sua felice ubicazione, si è imposta come il centro geografico, stradale, ferroviario, autostradale più importante d'Italia, con premesse assai favorevoli anche come centro aereo, che la Camera di commercio e le Amministrazioni comunale e provinciale di Bologna hanno, congiuntamente ad Associazioni private, dato corso alla iniziativa di un aeroporto, finanziando la costruzione della pista con 450 milioni di lire e sostenendo l'onere della sovvenzio-

ne alla Società che attualmente gestisce la linea Bologna-Roma e ritorno; che, fino al mese scorso, l'orario della linea era: partenza da Bologna al mattino alle ore 7,45 e rientro a Bologna alle ore 19, nel mentre con l'avanzare della stagione autunnale-invernale l'orario tra la partenza e l'arrivo viene gradualmente ravvicinato così da rendere antieconomico e poco pratico l'uso della linea; che l'Ispettorato generale aviazione civile traffico aereo ebbe ad assicurare il potenziamento delle infrastrutture dello aeroporto di Bologna, al fine di permettere l'utilizzazione del campo anche nelle ore notturne e con condizioni meteorologiche minime, naturali, nella Val Padana — ritiene voler disporre con la massima urgenza:

a) l'installazione dell'impianto campale di voli notturni che da mesi giace inutilizzato in un'aviorimessa dell'aeroporto;

b) l'allungamento di 200 ml. dell'attuale pista sul lato ovest del campo, onde permettere l'installazione dell'apparato ILS per l'avvicinamento e l'atterraggio strumentale in modo definitivo;

c) la costruzione di una torre controllo idonea;

d) la recinzione dell'aeroporto nei tratti pericolosi (610)

RISPOSTA. — Gli onorevoli senatori interroganti, allo scopo di rendere ancora più attivo il Servizio aereo di linea che già opera sull'Aeroporto di Bologna, chiedono che questo sia potenziato con le infrastrutture occorrenti per consentire l'utilizzazione notturna e con condizioni meteorologiche « minime ».

A tal fine, in ottemperanza alle norme internazionali sull'Aviazione civile è necessario assicurare la possibilità di utilizzazione strumentale, diurna e notturna, dell'Aeroporto.

Tale possibilità è strettamente subordinata alle seguenti principali condizioni:

a) rimozione o riduzione degli ostacoli e in modo che essi non esorbitino dalle superfici virtuali di sicurezza connesse con l'aeroporto, definite dalle suddette norme internazionali in relazione alle previste pro-

cedure di avvicinamento, atterraggio ed involo. Per il volo strumentale tali superfici creano ovviamente dei vincoli particolarmente onerosi.

b) Segnalazione diurna e notturna di tutti quegli ostacoli che non sia stato possibile rimuovere o ridurre e che siano stati riconosciuti compatibili, purché segnalati, con la sicurezza delle procedure di volo.

c) Illuminazione notturna della pista.

d) Approntamento ed installazione di tutte le apparecchiature radioelettriche necessarie per l'assistenza al volo in condizioni di volo strumentale.

Le diverse condizioni di cui ai punti di cui sopra debbono coesistere. Per esse non è possibile ammettere compromessi di natura sostanziale essendo tutte strettamente connesse con i problemi della sicurezza del volo.

Si deve mettere in evidenza che non era stata inizialmente prevista l'agibilità strumentale per l'Aeroporto di Bologna. L'apertura fu pertanto effettuata per la sola utilizzazione diurna.

In seguito alle successive istanze dei ceti economici locali presentate anche tramite autorità politiche fu sollecitamente concretato un programma per il potenziamento dell'aeroporto il cui stato di realizzazione è il seguente:

a) l'impianto voli notte è già montato e funzionante. Esso sarà integrato da un sentiero luminoso di avvicinamento, già approvigionato, la cui installazione sarà possibile non appena rimossi dei manufatti abitati per il cui sgombero, non agevole, sono in corso le pratiche necessarie;

b) gli ostacoli, circa 29, sono stati tutti individuati e sono stati fatti i progetti per la loro segnalazione diurna e notturna; sono in corso le pratiche — non semplici né rapide trattandosi di sistemare rapporti con privati e con Enti — per eseguire i lavori occorrenti;

c) è stato reperito, prelevandolo da un'accantonamento destinato ad altra meno pressante necessità, un impianto I.L.S. (Instrument Landing System = Apparecchiature varie per atterraggio strumentale) che è

la più impegnativa e più complessa apparecchiatura per l'assistenza strumentale nella fase di atterraggio e che richiede, per il solo approvvigionamento, un periodo di circa 8 mesi.

Poichè però per pervenire alla sua installazione e messa a punto trascorrerà un non breve intervallo di tempo, di concerto con l'I.T.A.V. che è l'Ente preposto ai servizi della circolazione aerea e dell'assistenza al volo, è stato concretato un programma provvisorio più rapido che è in corso di attuazione. Precisamente il suddetto Ispettorato delle telecomunicazioni ha studiato una procedura di avvicinamento che, mediante l'impiego di un radiogoniometro automatico (V.D.F. tipo C.A.D./VHF), che sarà subito installato allo scopo, consentirà l'atterraggio notturno della Società attualmente operante sull'Aeroporto di Bologna. È in corso l'istituzione di un Controllo di avvicinamento.

Tuttavia, anche ricorrendo a tali formule di transizione e nonostante l'impegno posto per la sollecita risoluzione di tutto il problema, sono necessari dei tempi amministrativi e tecnici al di sotto dei quali non è possibile scendere. Si sta facendo il possibile per venire ad un primo concreto risultato entro due mesi.

Oltre i provvedimenti occorrenti per assicurare all'Aeroporto l'agibilità notturna sono state disposte le seguenti altre opere per il suo potenziamento generale:

Torre Controllo;

Prolungamento pista: inizialmente per cento metri, lato Est; successivamente per duecento metri, verso Ovest, non appena possibile la copertura del fosso da attraversare;

Recinzione.

Non è fuor di luogo puntualizzare che per attuare tutte le provvidenze sopra specificate è stato necessario superare gravi difficoltà finanziarie avendo dovuto reperire i fondi occorrenti sul bilancio dell'Aviazione civile che, come noto, presenta minime disponibilità.

Il Ministro
CORBELLINI

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risarcire i danni sofferti dai coltivatori del Friuli in seguito alle recenti esercitazioni militari ivi svoltesi e se, in considerazione del notevole disagio in cui vivono quelle popolazioni per i gravissimi vincoli imposti dalle servitù militari, intenda accogliere la richiesta già avanzata dall'Amministrazione provinciale di Udine per l'istituzione di un unico poligono di tiro e di esercitazioni militari per la regione Friuli-Venezia Giulia in zona adatta da acquisire al demanio dello Stato.

L'interrogante rileva che da molti anni le popolazioni di molti comuni del Friuli, anche non soggette a servitù militari, subiscono gravi danni ai vigneti, nei boschi e nei prati faticosamente coltivati senza ricevere alcun indennizzo e con grave pericolo anche per l'incolumità delle persone e degli animali da pascolo nonché delle locali riserve di caccia (339).

RISPOSTA. — In merito all'istituzione « di un unico poligono di tiro e di esercitazioni militari per la regione Friuli-Venezia Giulia in zona adatta da acquisire al demanio dello Stato », si informa che già è stato costituito il campo di addestramento del Cellina-Meduna (Pordenone), per il quale è in atto la trasformazione del poligono occasionale in poligono permanente, e sono in avanzato sviluppo le procedure per l'acquisizione di quello di Monte Ciaurlec (Udine).

Inoltre sono attualmente in corso numerosi provvedimenti intesi a ridurre le servitù militari nei comuni di Latisana e di San Michele al Tagliamento ed è stato aderito, nella maggior misura possibile, alle numerose richieste di concorso formulate dalle Autorità locali per il miglioramento della viabilità minore, costruzione di ponti, eccetera.

Per i danni arrecati nel corso delle ultime esercitazioni svoltesi nella Regione militare del Nord-est già sono stati corrisposti o sono in via di pagamento gli indennizzi concordati con i proprietari interessati. Solo per alcune richieste apparse eccessive o non giustificate sono in corso accertamenti da parte dei competenti organi tecnici, ac-

certamenti che, peraltro, verranno presumibilmente portati a termine nel giro di un mese.

Il Ministro
ANDREOTTI

—
VIDALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se abbiano fondamento le voci diffuse a Trieste in merito ad intenti governativi di modificare l'attività del « Cantiere San Marco » (C.R.D.A) di Trieste nel senso di un ridimensionamento della sua attività o addirittura di un suo incorporamento con l'« Arsenale Triestino » del tipo di quello già effettuato per il « Cantiere San Rocco » di Muggia.

Le notizie su accennate trovano appoggio in vari fatti che già hanno posto in allarme i lavoratori direttamente interessati, le organizzazioni sindacali, gli enti locali comunale e provinciale e in genere l'opinione pubblica triestina. L'interrogante si riferisce all'inadeguatezza ed al lento procedere dei lavori di ammodernamento previsti per questo cantiere, il silenzio che si è mantenuto finora sia nelle relazioni della Fincantieri che in quelle dell'I.R.I. e del bilancio di previsione del Ministero delle partecipazioni statali sulle sorti previste per il cantiere in questione nell'ambito del programma nazionale di ridimensionamento cantieristico, presentato dal Governo alla C.E.E., nella assenza di notizie sulle commesse previste per il San Marco nei prossimi mesi, nella risposta poco rassicurante ottenuta su questo argomento dall'interrogante stesso in occasione di una precisa richiesta fatta in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero delle partecipazioni statali (435).

RISPOSTA. — Al riguardo, comunico che il problema del cantiere San Marco di Trieste rientra nella situazione generale dell'industria cantieristica italiana, che forma oggetto di attento esame da parte degli organi di Governo, e ciò nel quadro anche degli impegni assunti in sede comunitaria, al fine di dare un razionale assetto a questo delicato settore.

Per quel che riguarda, in particolare, il cantiere San Marco, preciso che è in corso il previsto programma di ammodernamento del cantiere con il proseguimento delle opere di banchinamento, la sistemazione delle aree ricavate e con la dotazione di nuovi macchinari per l'officina di carpenteria in ferro e l'officina ponti e gru.

Posso, infine, assicurare che nulla sarà trascurato affinché detto cantiere possa fruire, sempre in rapporto alla cennata situazione generale, di nuove commesse.

Il Ministro
Bo

—
VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda disporre la requisizione del complesso denominato « Il Lazzaretto » in località San Bartolomeo di Muggia (Trieste) onde rendere possibile la sua utilizzazione a fini turistici.

Il complesso del Lazzaretto, costruito dall'Austria quale posto di quarantena per gli emigranti, rimase a disposizione del demanio statale fino al 1939 quando venne requisito dalle autorità militari. Nel 1945 venne requisito dal Governo militare alleato e nel 1954 passò di nuovo alle autorità militari nazionali. Attualmente vi hanno stanza poco più di un centinaio di militari. La felice esposizione della località, sulla sponda del mare ed al riparo dalla bora rende il complesso particolarmente adatto a scopi turistici e d'altronde le iniziative turistiche sono di particolare interesse per il comune di Muggia che, essendo stato dolorosamente colpito dalle vicissitudini belliche e postbelliche ed avendo perduto metà del suo territorio, versa in una situazione economica notevolmente depressa anche per il progressivo decadimento dell'industria navale locale (497).

RISPOSTA. — La caserma ex « Lazzaretto » sita in località S. Bartolomeo di Muggia non può essere dismessa a favore del Comune non essendovi alcuna possibilità di sistemare diversamente le unità che vi sono

dislocate e che hanno una consistenza molto superiore a quella ritenuta dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
ANDREOTTI

ZANARDI (AIMONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente della situazione in cui è venuta a trovarsi la categoria dei vivaisti del comune di Canneto sull'Oglio in provincia di Mantova per i danni subiti che vanno oltre il 40 per cento della produzione lordo vendibile, causati dalle gelate dell'inverno 1962-63.

Gli interroganti fanno inoltre presente che questi piccoli produttori si trovano in una strana posizione poichè la loro attività produttiva non è considerata come appartenente al settore agricolo e tanto meno a quello commerciale e non possono pertanto usufruire dei provvedimenti presi a favore dell'agricoltura per i danni arrecati dalle calamità e delle provvidenze per le categorie del commercio.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi ritenga di effettuare a favore di questi produttori per sollevarli dal grave disagio economico (184).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministero dell'interno.

Per i danni ai vivai, le provvidenze previste dalla legislazione vigente per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o da straordinarie avversità atmosferiche, possono essere concesse soltanto alle aziende che avevano curato la piantagione dei vivai stessi per le proprie esigenze aziendali, con esclusione, quindi, dei vivai creati a scopo industriale e commerciale.

Pertanto, non appena il Parlamento avrà dato, come si confida, la sua approvazione al noto disegno di legge che consente di poter applicare alle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962 le provvidenze recate dalla

legge 21 luglio 1960, n. 739, non si mancherà di prendere nella dovuta considerazione anche i danni causati ai vivai di Canneto sull'Oglio, limitatamente però a quelli impiantati dagli agricoltori per le esigenze delle proprie aziende.

Si aggiunge che i vivaisti, semprechè conducano terreni per fini agricoli, hanno la possibilità di avvalersi delle provvidenze creditizie recate dalle vigenti disposizioni sul credito agrario, le quali consentono la concessione di prestiti di esercizio per le necessità di conduzione e dotazione aziendali e di mutui di miglioramento per il ripristino delle opere danneggiate o distrutte a seguito delle cennate avversità, nonchè delle altre agevolazioni e facilitazioni previste in favore delle aziende agricole danneggiate.

Per quanto concerne i vivai industriali ai quali, con ogni evidenza, si riferiscono le SS. LL. onorevoli, risulta che le gelate dello scorso inverno hanno provocato, nel Comune di cui trattasi, danni sensibili soltanto alle piante del tipo « sempreverdi », che rappresentano una piccola percentuale sull'intera superficie coltivata. Nella zona, infatti, sono prevalenti le essenze di pioppo, platano e gelso.

Al riguardo, però, occorre rilevare che la coltivazione delle essenze che, come i sempreverdi, non sono da considerarsi agricole, è sempre soggetta al grave rischio delle inclemenze stagionali, rischio che, peraltro, è già considerato e scontato dallo stesso vivaista, e che, malgrado tutto, non fa mancare per tali coltivazioni, guadagni notevoli.

Va aggiunto che la mortalità delle piante colpite non è stata totale, cosicchè quelle rimaste in vita hanno potuto compensare la perdita, in quanto da esse si sono potuti realizzare prezzi maggiori.

Sta di fatto, comunque, che dagli accertamenti effettuati dall'Ufficio tecnico erariale in collaborazione con l'Ispettorato agrario di Mantova, i danni subiti dai vivai in parola non hanno raggiunto, nelle singole aziende, il 40 per cento del valore della produzione annua totale.

Il Ministro
MATTARELLA